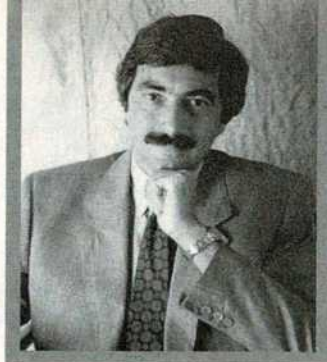
IN OMAGGIO
LE MAGNIFICHE FIGURINE AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO
IL MAXI POSTER DI CAPITAN BARESI
FRANCO BARESI
GUERIN SPORTIVO
41
Azzurri verso gli USA fra infortuni a raffica e convocazioni originali
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 41 (966) 13/19 OTTOBRE 1993 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70
L. 3.500
CONTIENE I.P.
ARRIGO HAI DIMENTICATO QUALCUNO ?

L'ISTINTO DEL GOAL

Quando Mizuno progetta una scarpa sportiva pretende il meglio. Per questo il modello Professional rappresenta una reale evoluzione tecnica nel gioco del calcio.Tomaia cucita a mano in morbida pelle di canguro con rinforzi in nylon. Inserto in gomma all'avampiede per migliorare il ritorno elastico. Leggera come nessun altra scarpa sul mercato. Suola in pebax preformata studiata anatomicamente, che permette l'uso immediato della scarpa ai massimi livelli agonistici senza bisogno di rodaggio, e assicura sensibilità e confort eccezionali. I campioni conoscono bene l'importanza di una scarpa anatomicamente perfetta. Per questo oltre 100 calciatori in serie A e B calzano Mizuno.

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

E ORA LA NAZIONALE AL CIBALI!

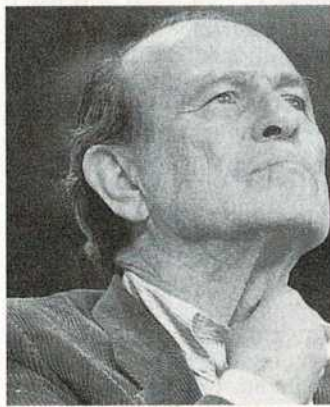
Caro direttore ma che calcio è mai il nostro? D'accordo le responsabilità, d'accordo le tensioni, d'accordo gli interessi: ma è possibile che si debba sempre e comunque vivere coi nervi a fior di pelle! A Catania si va in piazza e si mettono al rogo i giornali che espongono la vicenda Tar-Massimino con obiettività e buonsenso (a proposito, complimenti per i suoi «Dialoghi» della scorsa settimana: provocatori, efficaci e assennati); a Roma vengono aggrediti — e non solo a maleparole — persino i giocatori che *non* hanno partecipato alla partita persa contro l'Avellino in Coppa Italia; a Coverciano Sacchi lancia ululati di dolore e appelli alla Nazionale tradendo scompostamente la sua storica (?) vocazione all'equilibrio; a Milano Matarrese, impeccabile per misura in tutta la vicenda-Catania, se ne esce con un *«Peggio per chi rema contro di noi!»* che sembra la minaccia del presidente della Federcaccia (l'avete letta?) di puntare la doppietta contro il direttore di un quotidiano sportivo. Insomma, direttore, è questa la «culla» del calcio più progredito del Mondo? Oppure è una mangiatoia piena di bacilli pronti non solo a prudere, ma anche a scoppiare e infettare in ogni momento, alla faccia del «benessere» che li dovrebbe circondare? Gli Stati Uniti aspettano il nostro «dream team» come l'ambasciatore di un calcio *professionistico* nel senso migliore della definizione (e dunque ben organizzato, sano, per nulla conflittuale): a me sembra invece che nella portineria di Casa Pallone si facciano tanti, troppi schiamazzi inutili. Io spero tanto che in America ci si vada: ma sarebbe utilie andarci sull'orlo di una perenne crisi di nervi?

MANLIO FRANCINI - MILANO

Con rara capacità di sintesi lei ha raggruppato tutti gli argomenti che, nell'ultima settimana, hanno creato attenzione e disagio attorno al Grande Pallone Montato. Sarà un caso, ma quando il campionato si ferma, il football italiano diventa vittima di dolorosissimi cerchi alla testa, forieri delle patologie più strane. Il coito interrotto con l'agonismo domenicale gli fa malissimo. Come minimo si straparla: in qualche occasione addirittura si stracalcia, dando lavoro persino agli autoriparatori. Sì, è vero, il nostro calcio ha probabilmente i nervi a fior di pelle: ma se devo essere sincero, non reputo sia una grande novità. Il fatto è che a noi sembra sempre più drammatico del necessario ciò che viviamo *al momento* e, soprattutto, più «storico» del necessario ciò che ci tocca direttamente o che garantisce sapori particolarmente sapidi a minestre quotidiane altrimenti snobbate. Le faccio un esempio: attorno al caso Catania è stata montata una sorta di guerra di religione, forse giusta (visti i principi e gli interessi tirati in ballo) forse inevitabile, ma alla fine un dato — uno su tutti — mi ha fatto riflettere più di tante altre considerazioni d'alta quota e mi ha dato la misura della strumentalizzazione nella quale il civilissimo pubblico di Catania è stato — o stava per essere — coinvolto. Nello scorso campionato il numero di spettatori abitualmente presenti al Cibali (come documenta un'accurata statistica che appare nella nostra rubrica di C) era sì e no di 6000 persone. È bastato l'odore (metaforico) del sangue perché allo stadio di Catania andassero più di 10.000 persone ad assistere a una partita che non... si è giocata. Ha ragione lei: è stato molto triste vedere bruciare in piazza giornali colpevoli solo di aver fatto lucide — e nel caso della Gazzetta dello Sport e del suo direttore, sofferte e nobili — analisi della vicenda (la scena del rogo dovrebbe appartenere ad altre epoche o ad altri regimi). Una cosa è certa: alla fine hanno vinto il buon senso di chi è stato chiamato a giudicare e anche l'educazione di una «piazza» che ha accettato con enorme dignità l'esito della vicenda. Buon senso e dignità che ora — ne sono certo — anche la Federcalcio farà suoi per ricollocare il Catania dove è giusto e, se è il caso, anche un gradino al di sopra di dove la violazione di norme morali e scritte, non altro, l'aveva precipitata. Personalmente se fossi in Matarrese porterei a Catania addirittura la Nazionale: senza problemi e senza timori. Ne ricaverebbe — clamoroso al Cibali! — solo calore e affetto. Quell'affetto che tutti dobbiamo in questo momento alla squadra azzurra chiamata ad una qualificazione imprevedibilmente sofferta. In copertina ci siamo permessi di scherzare sulle manie... assembleari di Sacchi: ma l'abbiamo fatto con la simpatia — e la stima — di chi capisce i suoi problemi e di chi vorrebbe veramente mettergli a disposizione Rambo, o il Papa o Belzebù (oltre naturalmente a Maldini, Signori, Mancini, Albertini, Bianchi, Lentini ecc.) pur di... scoprire con quale Nazionale vorrebbe portarci in America. E soprattutto per far sì che ci possa portare *veramente* in America. Anche perché se mancasse l'Italia — detto senza malizia — quelli del '94 che Mondiali sarebbero?

TI IMMAGINI SE GESÙ, PER METTERE ASSIEME UNA SQUADRA DI DODICI APOSTOLI, NE AVESSE CONVOCATI UN CENTINAIO?
GIÀ, MA LUI MICA DOVEVA ANDARE IN AMERICA COME SACCHI!
QUESTI SE LI SENTE IL PAPA LI STRONCA IN DUE
GIULIANO '93

MA QUALE BOCCA DELLA VERITÀ!

Egregio Direttore, innanzitutto non posso tralasciare i doverosi complimenti al suo giornale che, grazie a lei, ha ritrovato la verve perduta negli ultimi anni. Le scrivo all'indomani della trasmissione il Processo di Biscardi di lunedì 27 Settembre, nel quale il dibattito verteva sull'opportunità di affidare la telecronaca del posticipo di Serie A alla Gialappa's Band. Sono rimasto profondamente deluso dall'atteggiamento di Giorgio Bocca, che ritenevo persona equilibrata e intelligente, ma che si è proposto al pubblico con l'aria di chi è in possesso dell'unica e inconfutabile verità; egli ritiene scandaloso che una partita di calcio venga commentata in modo buffo e volgare (personalmente ritengo più volgari parole e azioni di qualche nostro uomo politico), ma non prende nemmeno in considerazione la grande possibilità che ha dato Telepiù 2 di optare per la telecronaca cosiddetta normale; egli asserisce che chi ama il calcio non può ascoltare la Gialappa's, e quindi mi sento un beota quando ammetto di essermi abbonato alla notizia dell'ingaggio dei tre «ragazzacci». Un tasto, basta premere solo un tasto per sentire il commento preferito e questo, mi sia consentito, è un piccolo esempio, forse insignificante ma palese, di democrazia. Forse Bocca ci vuole riportare ai tempi del fascismo (io fortunatamente, avendo solo 22 anni, non c'ero, ma i libri di storia ed i racconti dei nonni insegnano) dove uno solo dettava legge, uno solo aveva ragione e tutti dovevano abbassare il capo innanzi al regime. Un dubbio mi coglie: forse il signor Bocca non sa qual è il tasto dell'audio A-B sul telecomando del decodificatore? Premurandomi di inviare il libretto di istruzioni al giornalista di Repubblica, Le porgo i miei più cordiali saluti.
P.S. Ma a Lei piace la Gialappa's?

MASSIMO PORZANI - MILANO

Credo che Bocca sia il primo ad essersi pentito per la violenza con cui ha attaccato i miei grandi amici della Gialappa's. Se potesse far tornare indietro il nastro della vita e della professione forse non scriverebbe più quel pezzo (nel quale comunque galleggiavano anche alcune, inconfutabili verità). Al «Processo» non ha davvero fatto un figurone: ma chi l'ha fatto quella sera? La realtà è, come hai sottolineato tu (pur andando — consentimi — un po' fuori dal pentagramma quando parli di fascismo e altre cose) che quando NELLA VITA ci sono... un tasto A e un tasto B, la libertà minima è sempre garantita. E allora perché incaz... adontarsi tanto?

Perché la Juve a Telemontecarlo?

Caro Marino, vorrei richiamare la tua attenzione e quella dei lettori del Guerin su un fatto che è accaduto in questi giorni: leggendo i giornali dell'undici settembre ho visto con rammarico che la Juventus ha raggiunto un accordo con Tmc per trasmettere le gare europee casalinghe della squadra bianconera. Questo comunque non sarebbe affatto qualcosa di grave, perché ogni squadra può decidere con quali canali televisivi accordarsi; la gravità sta nel fatto che Tmc non riesce a coprire in modo eccellente tutta Italia come qualità di immagine e di ricezione (io abito in provincia di Venezia) e qui nei dintorni nessuno riesce a «criptare» bene Tmc. A questo punto mi chiedo una cosa: come ha fatto la Juve, la squadra più amata (o quasi) d'Italia, a fare un accordo del genere, con una rete che ha un segnale così «timido»? Sperando che non sia solo un fatto economico, con stima ti saluto.

SIMONE MUCELLI - JESOLO LIDO (VE)

Prima di dare la parola a Luigi Colombo, direttore dei servizi sportivi di Telemontecarlo e non prima di aver sottolineato i meriti storici di quest'emittente in campo sportivo (e segnatamente nel settore del calcio internazionale: meriti per certi versi superiori a quelli della Fininvest e persino della RAI!) vorrei esprimere la mia opinione — non tecnica, per carità! — su una vicenda che evidentemente sta appassionando moltissimi lettori. Io non so e non voglio sapere se Telemontecarlo ha offerto alla Juventus cifre iperboliche: ovvero se la trattativa abbia avuto moventi di esclusivo carattere economico. Di certo, in questo caso, la Juve avrebbe fatto, legittimamente, i propri interessi (senza dimenticare — si spera — gli immensi doveri verso una popolazione-tifosa che la ama e la vorrebbe ammirare anche dove gli spiccioli del segnale di TMC non possono arrivare). Mi dispiacerebbe molto, invece se la scelta della Juve fosse stata ispirata da motivi di convenienza «diversa». Per spiegarmi meglio: molte volte, in un recente passato, da piazza Crimea s'erano levati strani lamenti e soprattutto strane convinzioni. Che cioè le vittorie di altre squadre fossero — come dire — agevolate da presunti commenti partigiani di questa o quella emittente: e che certi cattivi momenti bianconeri fossero frutto di queste ingiustizie ...eteree. Teoria grossolana e infantile che non fa certo onore a chi l'ha divulgata. Ebbene, non vorrei che la scelta di Telemontecarlo fosse stata appunto operata con l'intento di affidarsi a una televisione «amica» (vi ricordate quando Boniperti, per far «dispetto» alla Fininvest si buttò con grande coerenza fra le braccia di Biscardi?) In primo luogo perché il criterio sarebbe offensivo nei confronti della stessa TMC (storicamente votata all'indipendenza e alla buona informazione «a prescindere»), in secondo luogo perché — lo ripeto — è il campo a far la differenza, non il catodo. Pensarla diversamente significherebbe fare del vittimismo gratuito e inutile: e comunque non in sintonia con le sbandierate tradizioni di stile e di «superiorità» della Vecchia Signora. Ma ora cedo volentieri la parola a Luigi Colombo che offre, giustamente, la sua sola testimonianza «tecnica» sulla vicenda. *«Caro Simone, ho letto la tua lettera cortesemente fattami pervenire dal direttore Marino Bartoletti, e ho subito interpellato il nostro servizio tecnico per capire quale era realmente la situazione del segnale nella tua zona. Il nostro ingegnere capo mi ha informato del fatto che a Jesolo il segnale si può ricevere da Montegallo sul canale 34 e da Monte San Giovanni sul canale 55. Credo pertanto che se tu chiami un buon antennista, che ti orienti l'antenna, potrai ricevere tranquillamente e goderti le partite della Juve. Approfitto di questo spazio per informare gli altri appassionati di calcio che si sono lamentati di non ricevere perfettamente il segnale di Telemontecarlo, che in tutte le più importanti città di Italia il nostro segnale arriva regolarmente e che è solo questione di orientare l'antenna e sintonizzarsi. Ci sono, è vero, alcune zone d'ombra dove il segnale arriva debolmente o disturbato. I nostri tecnici stanno provvedendo anche se il Ministero delle Poste, dopo averci assegnato due anni fa, regolarmente tramite legge, tutte le frequenze necessarie a coprire il 100% del territorio nazionale, di fatto non ci ha ancora dato la possibilità di utilizzarle a causa dei ricorsi presentati dalle piccole emittenti private contro le concessioni rilasciare dal Ministero. Per ulteriori informazioni tecniche potrai comunque telefonare alla nostra sede di Roma allo 06/ 355841 e chiedere del settore tecnico».*

Signori si nasce?

Caro direttore siamo un gruppo di tifosi laziali delusi per le penose vicende di campionato e di Coppa Italia che hanno visto come protagonista in negativo la nostra società. Ormai è cronaca: giovedì 7 ottobre, la squadra è stata contestata per la vergognosa sconfitta contro l'Avellino. Un gruppo di ultrà ha circondato le auto di alcuni giocatori prendendole a calci. Immediata la reazione verbale di Giuseppe Signori: *«È una cosa veramente inaccettabile. In dieci anni di calcio*

non mi era mai successo niente di simile. Se dovesse capitarmi ancora, me ne andrò subito dalla Lazio». **Caro Signor Signori, scusi il casuale bisticcio di parole, non vogliamo assolutamente provocare la sua suscettibilità. Siamo 36 giovani laziali, non ultrà ma tifosi sinceramente innamorati della Lazio. Lei è adirato perché materialmente toccato dalla delusione e dalla rabbia di chi si è sentito tradito, offeso, mortificato. Mercoledì sera non so se lei era presente allo stadio, noi sì. Dopo una giornata di intenso lavoro non c'è soltanto chi alla vigilia di una partita facile salta il ritiro, ma esistono uomini, ragazzi, che alle tre del mattino iniziano la loro opera presso i mercati generali o vanno verso i cantieri per svolgere le loro umili e faticose mansioni. Lei come tutti i suoi colleghi di avventura biancoceleste è un professionista seriamente e profumatamente pagato. Per questo deve credere nel suo impegno con dedizione e rispetto. Se oggi lei ha raggiunto fama, ricchezza e arroganza il merito è soltanto di noi tifosi. Oggi laziali ieri foggiani domani chi sa... Nella storia del calcio la sua reazione non è stata la prima e certamente non sarà l'ultima. Lo stile, la serietà professionale, il rispetto per i tifosi, l'attaccamento e l'affetto per la società, il carattere, la determinazione non sono soltanto parole. La Storia insegna, Signori si nasce non si diventa. Con stima ed affetto.**

UN GRUPPO DI TIFOSI LAZIALI DELLA MAGLIANA- ROMA

Cari amici il vostro fax è cortese e dunque non merita risposte sommarie. Ma voi sapete benissimo, conoscendomi, che mi è praticamente impossibile schierarmi dalla parte di chi usa i calci e i pugni come argomento di conversazione (oltretutto nei confronti di uno dei pochi giocatori che — educazione personale a parte — non poteva certo essere indicato come uno dei colpevoli dell'infelice prestazione in Coppa Italia). Il vostro amore per la squadra va ammirato e rispettato (rispettato anche con l'impegno sul campo, voglio dire); ma trovo sinceramente eccessivo affermare che Signori ha raggiunto «fama e ricchezza» solo grazie ai tifosi foggiani e laziali. Probabilmente deve qualcosa anche a madre natura, oltre che allo spirito di sacrificio (che unitamente al consenso del pubblico, per carità) lo ha portato così in alto nella scala dei valori economici e, forse, persino sociali. Mi sembra comunque che la vicenda sia stata, per ora, risolta grazie al reciproco buon senso. Io, personalmente, auguro alla Lazio, a chi le vuol bene (come voi) e a chi lavora per restituirle il decoro che merita, di arrivare al derby del 24 in condizioni morali ed estetiche più accettabili di quelle attuali.

Maurizio Costanzo replica a un lettore

MAZZINGHI-BENVENUTI: MATCH IMPARI?

**Egregio direttore, ho assistito con vera pena alla puntata del «Maurizio Costanzo show» nella quale Sandro Mazzinghi ha più volte attaccato verbalmente l'ex campione del mondo dei pesi medi Benvenuti. Il senso di maggiore disagio si è avuto quando Mazzinghi ha messo in discussione la regolarità della triplice sfida tra Benvenuti e Griffith. Credo che molti abbiano avuto la percezione della violenza verbale usata durante la trasmissione e, inevitabilmente, per rimuoverla la memoria è andata ai tempi davvero d'oro della boxe che suggeriscono esempi di atleti di classe cristallina, di umanità profonda, di sfide mondiali serie, e riportano a una televisione che ci costringeva, per la prima volta, ad alzatacce in piena notte e a spasmodiche attese al mattino per sapere il risultato dai notiziari della radio. Una delle pagine più gloriose del nostro sport è stata messa in discussione in una trasmissione dal contraddittorio annacquato con Benvenuti per sua scelta al telefono, ma la televisione è mezzo visivo — Griffith assente — sì che non sarebbe stato difficile trovare un contraddittore competente che fosse presente. Ma c'era da presentare (sponsorizzare?) un libro di Mazzinghi i cui contenuti si presume che Maurizio Costanzo conoscesse e lo spettacolo riesce meglio se il contraddittorio è annacquato: nel senso che il messaggio che si vuole trasmettere «passa» meglio. Quel che sorprende di più sono le scarse reazioni che una simile provocazione ha suscitato; c'è da giurare che se una trasmissione del genere l'avesse fatta il tanto vituperato Biscardi il critico televisivo Aldo Grasso chissà quali strali avrebbe lanciato, ma c'è di mezzo Maurizio Costanzo e allora è un'altra cosa. Non è forse questo un esempio di televisione da evitare: senza contraddittorio, senza argomentazioni e non voglio dire prove perché queste non si portano in Tv. Maurizio Costanzo si è sempre astenuto dal trattare di sport e se ora ha avuto un ripensamento c'è da sperare che ci ripensi, era già incappato in una gaffe definendo lo staff del mitico «Novantesimo minuto» una banda brancaleone, di cui hanno fatto parte bravissimi giornalisti e voglio ricordare Piero Pasini e Beppe Viola. Faccia autocritica e se li tagli. Intendo i baffi per carità....
Distinti saluti**

LUIGI GAUDENZI - FERMIGNANO (PS)

Se vuole mi taglio... i baffi anch'io, visto che a mia volta sono convinto che in certi anni il cast di «Novantesimo Minuto» (del quale, per la verità, Beppe Viola non ha mai fatto parte) sia stato davvero una straordinaria «armata Brancaleone»: dalle cui variopinte eterogeneità ed umanità, probabilmente, discesero i successi d'ascolto mai più ripetuti dell'epoca Valenti. Altri due piccoli appunti — uno storico e uno cronistico — alla sua appassionata lettera (poi darò la parola a Costanzo che davvero non ha bisogno di difensori d'ufficio): A) la televisione, *purtroppo*, all'epoca degli incontri fra Benvenuti e Griffith non ci ha mai costretti ad «alzatacce in piena notte»: caso mai la radio; B) il critico televisivo che lei cita non mi risulta che sia mai stato tenero con Costanzo (forse perché Costanzo ha sempre snobbato i suoi libri?): dunque almeno quel suo rilievo mi sembra impreciso e gratuito. Purtroppo io non ho visto la trasmissione di cui parla (ne ho solo letto gli echi sulla stampa): per questo preferisco non esibirmi in giudizi che, è giusto che lei lo sappia, sarebbero fatalmente condizionati dalla mia stima nei confronti dello stesso Costanzo. Al quale — dopo averle permesso di esprimere la sua opinione in totale libertà — cedo volentieri lo spazio per la replica.

«Il signor Gaudenzi mi accusa di parzialità, ma probabilmente non è a conoscenza del fatto che noi avevamo invitato Nino Benvenuti a partecipare al programma: lui, all'ultimo minuto ha declinato l'invito, accettando solo il confronto telefonico, nel quale poi l'aggressività di Mazzinghi lo ha portato a trovarsi in condizione di svantaggio e a interrompere la telefonata. Vorrei inoltre precisare che al "Maurizio Costanzo Show" non sponsorizzo libri: mi limito a presentarli. Non necessariamente ne condivido i contenuti: quando succede, come in questo caso, lo dico. Quanto poi agli "strali", posso rassicurare il signor Gaudenzi su un punto: ne ricevo talmente tanti da potermi permettere di regalarne anche a Biscardi».

Grazie immenso «Air Mike»!

Egregio direttore, è con grandissimo rammarico che le mando questa lettera di ringraziamento ad un grande signore. Caro Michael Jordan io ti stimo tantissimo per la tua decisione. Pur essendo uno dei più grossi tuoi fans non ti serbo rancore per la tua decisione. Forse noi comuni mortali non capiamo che il tuo abbandono è stata una decisione soffertissima, specialmente per te. Ma ora ti ringrazio per l'ultima volta AirMike, l'immagine dei tuoi voli e delle tue urla non sparirà mai dalla mia mente. Forse fra trent'anni ricorderanno ancora quell'ombra nera che poteva toccare il Paradiso con un solo balzo ma capì che la vera felicità la poteva trovare vicinissima a sé senza grandi sforzi. Addio numero 23.
P.S. Direttore, credo che lei possa dare prova della sua grande intelligenza lasciando la copertina del giornale a questo argomento. Altrimenti copra pure il titolo del giornale (Guerin «Sportivo») e ci scriva «solo calcio» (la sfido a trovare un altro argomento da mettere in prima pagina... Ah, dimenticavo «la Na-

segue

LA POSTA del Direttore

zionale verso l'America». Applausi). Ringraziandola anticipatamente.

LEONARDO CAGNOLATI - PARMA

Immenso personaggio, (al quale dedichiamo l'intera rubrica «americana»): bellissima lettera! Rovinata in parte, purtroppo, dal fanatismo.
P.S. Sapete perché il basket sta vivendo un grande momento di crisi (e ve lo dice uno che è nato nel basket e che ama il basket forse di più dell'amico Cagnolati del quale vanno comunque rispettati i sentimenti)? Per la convinzione mai più dimostrata (dai suoi dirigenti, dai suoi giocatori, dai suoi tifosi e dall'«ambiente» in generale) di voler apparire sempre e comunque i «primi della classe».

La reazione di Mancini

Caro direttore, chi le scrive è un affezionato del Guerino. Vorrei soffermarmi un attimo sul «caso Mancini» (mi riferisco all'episodio di due settimane fa, quando il giocatore si è ribellato ai fischi del pubblico). Premetto che ho solo 16 anni e non sono un tifoso blucerchiato. Secondo me Mancini non ha «regalato» un bel niente: mi piacerebbe sapere quanto ha guadagnato in dodici anni alla Samp. E ancora: non è forse che la gran classe di Gullit ha messo in ombra Mancini e lui, anziché reagire sul campo, se la prende con uno spettatore che tra l'altro paga per vederlo (e quindi mi sembra almeno consentito un fischio)? Chiudo dicendo che non ci si comporta così e che ho perso abbastanza stima nei suoi confronti.

LUCA SATRAGNO - TORINO

Mancini non è nuovo a manifestazioni plateali nei confronti di «avversari» in tribuna (lo fece anche nell'esordio degli Europei dell'88, allorché, dopo il gol segnato alla Germania, si scatenò contro ignoti nemici). Anche a me la sua reazione è piaciuta poco, ma non so — sinceramente — se gli è stato urlato qualcosa di particolarmente «inaccettabile»: è vero che un professionista (specie così ben retribuito) dovrebbe comportarsi sempre come tale, ma la dignità e l'orgoglio non hanno il cartellino del prezzo. Sulla vicenda ho ricevuto molte lettere: fra le quali — come il fax che segue, inviato da un lettore di Genova che prega di conservare l'anonimato — alcune di segno «contrario» a quella pubblicata. *«Caro direttore, le scrivo perché attraverso il suo giornale vorrei dire alcune cose a tutte quelle persone che ogni domenica, solo perché pagano il biglietto, si sentono in diritto di comportarsi maleducatamente. A queste persone suggerisco di impiegare i soldi per un corso di educazione e di stare lontano da qualsiasi campo di calcio perché sono di cattivo esempio per i ragazzi che come me vanno allo stadio e sono costretti a sentire ogni tipo di insulto. Ho 15 anni, amo il calcio, la Samp e il mio idolo Roberto Mancini. Io penso che sia ora di farla finita con questa vergognosa situazione. Non si può e non si deve mai dimenticare tutto quello che Roberto ha dato alla Samp e che darà ancora: il nostro dovere di veri tifosi è quello di fargli sentire sempre il nostro affetto in ogni momento. Roberto è il primo tifoso della Samp, si sacrifica per lei e solo lui può farla sempre più grande, non lo si deve dimenticare solo perché sono arrivati altri bravi giocatori. Robby-gol è l'anima della Samp, può non piacere e io rispetto ogni opinione, ma gli insulti no; non si deve mai dimenticare che prima di essere un calciatore è un uomo, un ragazzo straordinario che merita rispetto e ammirazione. Prima di chiudere questa lettera, voglio rispondere a quel personaggio che legge le notizie di Rai 3, che il fatto che un giocatore sia ben pagato, non dà diritto a nessuno di insultarlo, anche se ha acquistato il biglietto. È questione di educazione, quella che manca a chi si permette questi commenti».*

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 41 (966) L. 3.500
13-19 ottobre 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

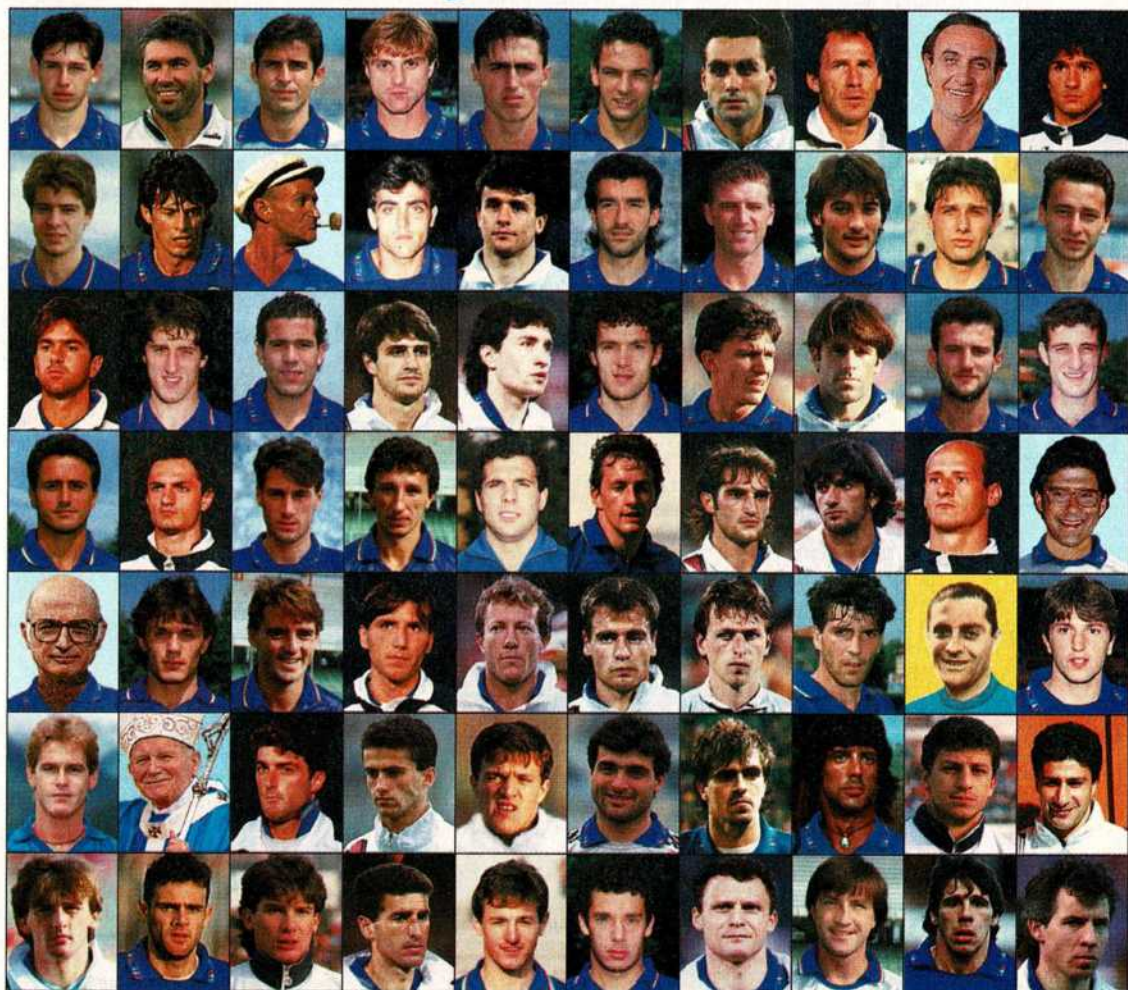
LA SVIZZERA VANTA IL MIGLIOR QUOZIENTE RETI, MA NOI LA STRA= BATTIAMO NEL QUOZIENTE CONVOCAZIONI

GIULIANO '93

L'arrivo sul filo di lana per Usa '94 mette in crisi Sacchi, tra l'infermeria sempre piena e le solite convocazioni-shock. In due anni, ben sessantatré facce azzurre. E noi abbiamo qualche idea in più...

ARRIGO, HAI DIMENTICATO QUALCUNO?

di **Carlo F. Chiesa**

Contro la Scozia a nervi scoperti (anche per questo ci siamo permessi di scherzarci un po' su col puzzle di copertina), le mani sudate a mezz'aria a coprire i revolver in vista della sfida all'O.K. Corral. Chi l'avrebbe detto, solo un anno fa, quando il vento olandese (ricordate Eindhoven?) soffiava nelle vele azzurre, che saremmo arrivati sul filo di lana col groppo in gola, impegnati in un fotofinish al cardiopalma per riuscire a mordere la sospirata mela a stelle e strisce? Eppure è così. Al primo dei due fatidici appuntamenti — Scozia e Portogallo, vincere o morire — Arrigo Sacchi giunge camminando sui carboni accesi di una palpabile tensione, con l'infermeria zeppa e il solito corpo a corpo con le tentazioni al momento fatale di scegliere i chiamati alla gloria di Coverciano. Il nuovo per il nuovo, il nuovo a oltranza o anche solo alla coque incarna stabilmente la relazione pericolosa del nostro Ct. È una specie di circolo vizioso, una voglia incessante di cambiare, di esplorare vie inedite anche perché quelle già battute non hanno portato granché lontano; col risultato che ogni volta

segue

Settanta idee per la Nazionale. Le sessantatré di Sacchi più qualche variazione sul tema

NAZIONALE
SEGUE

si ricomincia in qualche modo da capo, coi dubbi a vincere le certezze e quell'arsura di perfezione che torna a mordere il palato. L'insostenibile leggerezza dell'essere Sacchi, di complicarsi eternamente la vita cercando di abbellirla, non si è appannata in vista degli appuntamenti decisivi, ma ha anzi subito una nuova, vistosa accelerazione.

Sui nomi fatidici di Conte, Mussi e Stroppa, ennesimi esordienti della serie, l'attesa del match dell'Olimpico è diventata subito giostra di illazioni e ironie. Ma sì, sessantatré facce colorate d'azzurro in appena due anni, una ideale adunata oceanica da arringare col piglio del romagnolo volitivo e tenace: nel cielo della Patria batte l'ora delle decisioni irrevocabili, un'ora segnata dal destino. I quattro punti con Scozia e Portogallo oppure, Dio scampi e liberi, una disfatta di proporzioni inimmaginabili, un otto settembre da caos tattico e politico, con l'intero vertice del Palazzo del pallone a tremare assieme alla panchina di Sacchi sull'onda del sisma. Sono questi fantasmi a far prendere cappello al Ct, che si scalda al primo accenno, spargendo scintille in conferenza stampa, nell'aula magna di Coverciano, paventando attacchi e scontri che in realtà esistono solo nelle «veline» coscienziosamente recitate da certi mezzibusti. Quelli che basta che il Ct dica che non poteva non convocare Mussi e ripetono pari pari, non accorgendosi che Di Chiara non compare nella lista dei feriti e dunque qualche esordio in meno, ogni tanto, sarebbe pure possibile.

E il bello è che siamo tutti qui a gridare forza Italia, perché non agganciare l'America sarebbe un piccolo grande

Conte, Mussi e Stroppa i nuovi «deb»

Per la partita Italia-Scozia, valevole per la qualificazione ai Mondiali 1994, in programma a Roma il 13 ottobre alle ore 20,30, il Commissario tecnico Arrigo Sacchi ha convocato ventun giocatori. Portieri: **Marchegiani** (Lazio), **Pagliuca** (Sampdoria); difensori: **Baresi** e **Costacurta** (Milan), **Benarrivo** (Parma), **Carnasciali** (Fiorentina), **Lanna** (Roma), **Mussi** (Torino); centrocampisti: **D. Baggio** e **Conte** (Juventus), **Bianchi** e **Manicone** (Inter), **Donadoni** e **Eranio** (Milan), **Stroppa** (Foggia), **Zola** e **Zoratto** (Parma); attaccanti: **R. Baggio** (Juventus), **Casiraghi** (Lazio), **Melli** (Parma), **Simone** (Milan).

La schedina di domenica

COLPACCIO DEL BARI

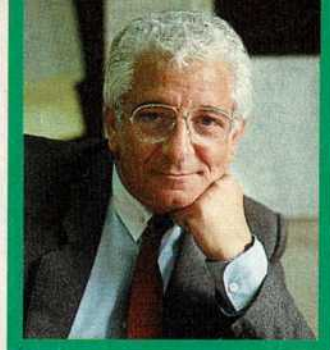
CONCORSO N. 10 DEL 17 OTTOBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Napoli	1 X 2	1 X 2	1 X
Cremonese-Parma	X 2	X 2	X 2
Foggia-Milan	X 2	1 X 2	X 2
Inter-Torino	1 X 2	1 X 2	1 X
Juventus-Atalanta	1	1	1
Lazio-Piacenza	1	1	1
Lecce-Genoa	X 2	X 2	X 2
Reggiana-Udinese	X 2	X 2	X 2
Sampdoria-Roma	1	1	1
Palermo-Bari	2	2	2
Verona-Cosenza	X	X	X 2
Carrarese-Spezia	2	2	2
Lecco-Crevalcore	X	X	X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 9 di domenica 10 ottobre: X111XX1X2XX2X. Il montepremi è stato di lire 22.052.849.752. Ai 274 vincitori con 13 punti sono andate lire 40.242.000. Ai 8.044 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.367.700.

In alto a sinistra, Arrigo Sacchi corrucciato alla vigilia del match con la Scozia, tra dubbi e problemi. Il suo uomo-chiave è sempre Roberto Baggio: in alto a destra, eccolo impegnato a Glasgow nell'incontro di andata, che gli costò un serio infortunio; a fianco, Roby-gol e una maglia beneaugurante: i Mondiali negli Stati Uniti non sono un miraggio

dramma per tutti, oltre che un insulto alle gerarchie planetarie del pallone. E siamo tutti qui a pensare che in fondo la Scozia e il Portogallo non possono farci paura, perché i valori tecnici devono pur contare qualcosa, alla fine. Però, ecco, quei sessantatré colpi nel poligono di tiro azzurro, quelle incertezze fino alla vigilia sugli amletici dubbi che tormentano il Ct, beh, non sono proprio il massimo. D'accordo che il tempo in cui ci si macerava sul dualismo Mazzola-Rivera è ormai tramon-

segue

NON MI VA
di Gianni De Felice

PROGRAMMAZIONE? MA VA!

Peccato che si raccontino tante bubbole sulla Nazionale. Qualcuna è sponsorizzata anche dai commissari tecnici, Sacchi compreso. Come, per esempio, quella della programmazione in vista di, della Nazionale da costruire per. Pura teoria, spesso fantasia. Franco Baresi era un ex-azzurro, quando l'Italia debuttò nel torneo di qualificazione per Usa '94: ora è di nuovo uno dei cardini della Nazionale, uno dei pochissimi «santi» a cui ci votiamo per un eventuale miracolo americano. E quella sera di un anno fa, mentre l'Italia acciuffava un sofferto pareggio a Cagliari contro la Svizzera, per Carnasciali sarebbe stato più facile immaginarsi cacciatore di coccodrilli sull'Orinoco che possibile titolare azzurro in campo nella partita di ritorno con la Scozia.

Non è una novità. Poche cose sono meno programmabili di una squadra di calcio a due anni data. I Mondiali, nostri e altrui, sono costellati di improvvisazioni, spesso provvidenziali. Con tutto il rispetto per Niccolai, ma il suo infortunio ai Mondiali di Messico '70 spalancò le porte della squadra azzurra e un grande stopper, Roberto Rosato. In quella stessa occasione, non infelice visto che fummo secondi alle spalle del Brasile di Pelé, ci fu anche la sorpresa del centravanti: Boninsegna, convocato all'ultimo momento, mandato a chiamare d'urgenza sulle rive del Mincio dove stava a pescare, perché ad Anastasi — il centravanti programmato dal commissario tecnico — si era tòrto un testicolo. E otto anni dopo, in Argentina? Bearzot aveva programmato Graziani, dovette arrendersi — dopo un fischiatissimo 0-0 all'Olimpico in amichevole con la Jugoslavia — alla travolgente esplosione di Pablito Rossi. Per quel mondiale il terzino sinistro programmato era Aldo Maldera, ma un'«ispirazione» dell'ultima ora diede via libera alla riserva Cabrini e il bell'Antonio, improvvisatissimo, non uscì più. Bearzot era un tenacissimo difensore degli azzurri programmati, li convocava anche quando erano giù di forma e talvolta, per paterna gratitudine, li mandava in campo anche zoppi. Ma non ebbe mai ragione di pentirsi delle improvvisazioni, vedi appunto Rossi e Cabrini, che il destino lo costrinse a subire. Erano casi frequenti, ma non ordinari. Ora sembra che, in Italia come altrove, improvvisare di volta in volta la Nazionale sia, più che un metodo, un obbligo. Sacchi ha convocato 63 giocatori in due anni di panchina azzurra, polverizzando ogni primato in materia. Persino quello della scrematura di Bernardini nell'autunno del '74: se non ricordo male, Fuffo si fermò a una cinquantina di esaminati.

Ma cosa vuol dire? Le Nazionali si fanno, di solito, coi giocatori delle grandi squadre e le grandi squadre giocano moltissimo, esponendo i loro uomini a maggiore logorio, a più frequenti variazioni di forma e a più elevatae probabilità di infortunio. Sacchi ha perso Vialli strada facendo, ma Signori gli è mancato all'improvviso, Mannini faceva parte degli esperimenti di ricerca, ma Paolo Maldini è saltato da un giorno all'altro. E nel calcio d'oggi bastano due o tre assenze per costringere un tecnico a ridisegnare di sana pianta la squadra. Ora, con la zona e il pressing, quasi tutti gli elementi di una squadra si alternano su due ruoli: terzino-ala tornante, stopper-libero, punta-rifinitore. L'ambivalenza è governata dalle caratteristiche specifiche di ciascun giocatore, sicché assai raramente il rincalzo — anche se di buon valore — riesce ad assolvere esattamente le funzioni che assolveva il titolare. Ecco perché, se manca un certo terzino, bisogna riprogettare l'intero centrocampo. L'interdipendenza fra uomini e ruoli è cresciuta. Prima bastava inserire il pezzo di ricambio, ora bisogna modificare la macchina. Nessuna meraviglia che Sacchi abbia trasformato le convocazioni azzurre in una coscrizione di leva, nessuna sorpresa per l'abissale distanza fra l'Italia anti-Svizzera di Cagliari e questa anti-Scozia di Roma. C'è anzi da scommettere che l'Italia dei Mondiali non sarà parente di nessuna delle due. E c'è da stupirsi soltanto della santa ingenuità con la quale si continua a dire, credere e far credere che Sacchi stia «costruendo» la Nazionale per Usa '94. La squadra per il Mondiale neanche Sacchi può prevederla: l'augurio è solo che sappia «vederla» quando sarà il momento. □

Sotto, Paolo Rossi in gol contro l'Ungheria ad Argentina '78: a Bearzot venne mandato in dono dal destino

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

SACCHI MEGLIO DI VERNE

La scorsa settimana ho telefonato dicendo che mi aspettavo le convocazioni di Biondo e Firicano: scherzavo. Sacchi invece ha convocato Mussi, Conte e Stroppa: neanche Giulio Verne aveva una fantasia così fertile.
ARTURO TASSINARI - FORLÌ

Sacchi è incazzato perché i giornalisti lo criticano? Che cosa dovrei dire io, che avevo programmato le ferie del '94 negli Stati Uniti per seguire l'Italia al Mondiale?
GIANNI BOTTONI - BOLOGNA

I convocati di Sacchi non sono sessantatré, ma sessantaquattro. Tutti dimenticano il più importante: il suo benedetto fondo schiena. Quello non manca mai e ci porterà negli Stati Uniti. Grazie, Arrigo!
LUCA VATTUONE - NAPOLI

Se Carnasciali è da Nazionale, la Scarnati si intende di calcio e Simona Ventura è vergine.
ROBERTO SCACCHI - MILANO

Invece di convocare Conte e Stroppa, perché Sacchi non chiama Dell'Anno, come fece con Roberto Baggio quando era in disgrazia e tutti lo contestavano? Se non ci pensa Sacchi, per l'Inter è notte.
GIANNI GROTTI - MILANO

Sacchi ha chiamato Stroppa in Nazionale, mentre Zoff al massimo gli faceva scaldare la panchina. Dov'è l'errore?
UMBERTO ROTTOLI - ROMA

Sacchi caro (per i soldi che prendi), visto che chiami tutti meno quelli del Torino (Mussi è un granata d'importazione) come mai ti sei dimenticato di Carolina Morace?
SILENZI FANS CLUB - TORINO

Un augurio alla Nazionale: spero che vinca per noi tifosi che ci crediamo, contrariamente ai giornalisti sportivi. Arrigo, sei il più grande.
PIERLUIGI BALESTRIERI - PARMA

Caro Sacchi, non ti resta da convocare che Matarrese, che a parole ti porta in America e ovunque. Un consiglio a Telemontecarlo: la Juventus è meglio a righe che a puntini fitti fitti...
GABRIELE CECCHINI - CUTIGLIANO (PT)

Dopo il suo vecchio pallino Mussi, perché non convoca anche il suo vecchio pallino Signorini e magari se lo tiene?
ANDREA PARODI - GENOVA

Complimenti a Sacchi: che Mussi fosse un giocatore da Nazionale non se n'era accorto proprio nessuno.
GIOVANNI FURLAN - TREVISO

Nel 1958 per non qualificare l'Italia al Mondiale ci volle un allenatore, Foni, assistito da una commissione formata da Pasquale, Schiavio, Tentorio, Marmo e Biancone, più il contributo di alcuni mercenari definiti oriundi. Sacchi probabilmente ci riuscirà da solo, senza nemmeno il contributo di Matarrese.
ENZO SCARDIGLI - VISCO (UD)

Sacchi non convoca i giocatori del Napoli perché gli hanno fatto perdere uno scudetto.
NICOLA APICELLA - SCAFATI (SA)

«Gianluca hai già preso qualche impegno per mercoledì prossimo?»

Premio Pane e Volpe a chi ha ideato questo avvio di stagione massacrante proprio a ridosso dei tre appuntamenti per Usa '94 degli azzurri. Complimenti.
LUIGI MARIANI - ROMA

Un solo grido, una sola voce: Matarrese in croce.
ANTONIO FURNARI - CATANIA

Mi permetto di consigliare a Sacchi Pisone e De Cesare della Cavese.
NINO D'AMICO - CAVA DEI TIRRENI (SA)

Con un Batistuta così l'Argentina può benissimo fare a meno di quel graffito calcistico che è ormai Maradona.
FRANCO NUCCI - PRATO (FI)

Sarebbe meglio che invece delle mani Bruno usasse la testa. P.S.: Pasquale sei la vergogna di Firenze.
DEVIS AGNOLETTO - OSTELLATO (FE)

La Fiorentina verrà in Serie A, ma l'anno prossimo retrocederà per l'esonero di Ranieri dopo una sconfitta interna con l'Atalanta.
ADRIANO PELANDI - BERGAMO

Forza Fiorentina! Facci rivivere il mito viola del 1956 e del 1969.
IVO BURATTINI - SAVONA

L'allenatore del Pisa Nicoletti invece di parlare di concentrazione farebbe meglio a mettere un uomo sulla punta avversaria.
RITA SCALI - SAN MINIATO (PI)

Ho appena visto Salernitana-Avellino e mi chiedo come abbia fatto l'Avellino a battere la Lazio, ovvero come fanno i biancazzurri a giocare in Serie A.
ROCCO GREVO - SALERNO

E bravo Pellegrini che hai comprato Francesco Dell'Anno che giocava centrale per impiegarlo sulla fascia sinistra. L'anno prossimo comprerai Marchegiani e lo farai giocare centravanti?
SARA TROPEANO - TAURIANOVA (RC)

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

NAZIONALE
SEGUE

tato, però il drammatico dubbio Manicone-Zoratto sembra fatto apposta per far nascere più malinconie che polemiche. E che dire dei famosi schemi, quando a interpretarli sono chiamati sempre nuovi attori, ben al di là delle necessità imposte dagli infortuni? Sacchi ha chiuso la sua tormentata vigilia bandendo il vittimismo e le crisi di nervi. In fondo, è frutto di un deprecabile errore essere arrivati a giocare così a testa o croce una qualificazione tanto abbordabile. E allora correggiamo la svista, arricchiamo il carnet finora invero un po' povero delle partite-boom di questa tormentata gestione (Olanda-Italia, Portogallo-Italia, Italia-Malta e poco più). È ora di fare sul serio. Stiano tranquilli, Matarrese e Sacchi: nessuno «vuol male» alla Nazionale, perché quando perdono gli azzurri perdiamo tutti quanti. Nessuno vuol male al club Italia. Nemmeno, pensate un po', chi ha abolito il numero chiuso per farne un'associazione di massa. A proposito: Arrigo, sei sicuro di non aver dimenticato qualcuno? Noi qualche idea ce l'avremmo...

Carlo F. Chiesa

Carbone e Del Piero pilotano l'Under 21

Per la partita tra le Nazionali Under 21 di Italia e Scozia, valida per il campionato europeo, in programma il 13 ottobre ad Avezzano, il Commissario tecnico Cesare Maldini ha convocato diciannove giocatori. Portieri: **Toldo** (Fiorentina), **Visi** (Sambenedettese); difensori: **Cannavaro** (Napoli), **Colonnese** (Cremonese), **Delli Carri** (Torino), **Galante** (Genoa), **Malusci** (Fiorentina), **Negro** (Lazio), **Tresoldi** (Atalanta); centrocampisti: **Carbone** e **Cois** (Torino), **Cavallo** (Genoa), **Marcolin** (Lazio), **Orlandini** (Atalanta), **Rossitto** (Udinese), **Scarchilli** (Roma); attaccanti: **Del Piero** (Juventus), **Delvecchio** (Udinese), **Vieri** (Ravenna).

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

IL CALCIO HA MAL DI GOL

Il dato più appariscente offerto da queste prime sette giornate di Serie A è il numero enorme di gol in meno rispetto alla stagione precedente: 81. Da 214 siamo precipitati a 133. Completamente annullato l'effetto delle riforme promosse dalla Fifa per agevolare il gioco offensivo e penalizzare gli ostruzionismi, cominciando dal più comodo mezzo per difendersi: affidare il pallone alle protettrici braccia del proprio portiere, rubando minuti di partita. Dopo qualche sbandata iniziale nello scorso campionato, sono state trovate in fretta le contromosse. I portieri hanno preso sicurezza nel calciare e partecipano attivamente alla manovra, surrogando il «libero»; i compagni, quando sono messi alle strette, si rifugiano in corner o rimessa laterale, aumentati in modo rilevante. Sono diminuite anche le espulsioni per fallo commesso dall'ultimo difensore, perché si preferisce abbattere prima l'avversario usando in modo sistematico il fallo a centrocampo. Ho letto con piacere che nell'ultima riunione della Fifa, dedicata alle riforme regolamentari e all'arbitraggio, qualcuno ha sottolineato l'urgenza di affrontare questo problema. Personalmente lo feci presente a Casarin in un incontro stampa qualche mese fa e continuo a dirlo e scriverlo da un paio di stagioni. Gli arbitri hanno una valutazione qualitativa e non quantitativa delle scorrettezze. Chi provoca, con un intervento magari goffo ma involontario, la plateale caduta dell'avversario viene ammonito e talvolta espulso; ma la squadra che impedisce al giocatore rivale di esprimersi, commettendo su di lui diversi falli di modesta gravità, se la cava con qualche innocua punizione a centrocampo. Eppure non v'è dubbio che un ostruzionismo sistematico procura un danno assai più rilevante rispetto a una singola entrata dovuta, talvolta, più alla foga che all'intenzione di nuocere. Nel primo caso c'é un ordine di scuderia, una malizia organizzata, un'interpretazione ostruzionistica e intimidatoria del calcio; nel secondo può trattarsi di un episodio vistoso, ma isolato e casuale. Il pressing si è ormai trasformato in una caccia all'uomo più che al pallone; sovente gli interventi scorretti sull'avversario maggiormente temibile sono commessi da più giocatori a rotazione, in modo da evitare le sanzioni degli arbitri. I quali sono (in tutto il mondo) sempre più inadeguati a svolgere il loro compito. Molti perché mancano di personalità, altri perché ne hanno troppa; quasi tutti perché capiscono poco di calcio: ha ragione Casarin quando chiede a Sacchi di tenere alcune lezioni ai suoi affiliati. Così gli episodi relativi ai rigori (7 meno dello scorso anno) vengono valutati con sempre maggior indulgenza; non riuscirò mai a capire come Trentalange abbia potuto ignorare i due falli commessi dagli interisti in area al San Paolo, o come altri interventi palesemente irregolari siano spesso perdonati dai suoi colleghi. Così Cardona non ha la doverosa (checché dica il regolamento) sensibilità di consultare il proprio guardalinee prima di convalidare un gol mai segnato. Così la norma sull'espulsione dell'ultimo difensore (quando abbatte l'avversario lanciato a rete) viene interpretata in modo del tutto difforme da arbitro ad arbitro, da Paese a Paese.

I falli impuniti

Ma il problema del fallo sistematico a centrocampo è il più grave e urgente: se non si trova il modo di risolverlo, il calcio diventerà sempre più brutto e il numero degli infortunati raggiungerà livelli... epidemici. Perché i club sicuramente hanno sbagliato (e sbagliano) a disputare troppe amichevoli; perché la Federazione e la Lega avrebbero dovuto da tempo tornare a sedici squadre in A, snellire i campionati e il calendario. Ma molti incidenti nascono da un modo sempre più brutale e aggressivo di affrontarsi; specie a centrocampo, un territorio dove gli arbitri lasciano fare e non si rischiano sanzioni pericolose. Se gli arbitri conoscessero meglio il calcio e applicassero il regolamento, il giocatore sorpreso a praticare la caccia all'avversario, a bloccarlo abbracciandolo o prendendolo per la maglia, a impedirgli di giocare, dovrebbe essere ammonito al secondo intervento e mandato fuori se insiste. Siccome pochissimi arbitri hanno sufficiente coraggio ed esperienza per farlo (distinguendo fra i killer e gli atleti focosi, fra le vittime e i simulatori) è necessario ridurre la discrezionalità dei direttori di gara. Personalmente sostengo da anni che il calcio dovrebbe in qualche modo copiare il basket, dove si punisce non solo la qualità ma la quantità di falli; non è giusto che una squadra possa impedire all'altra di esprimersi, violando continuamente le norme. Dopo un certo numero d'interventi irregolari, ammonizioni ed espulsioni dovrebbero diventare obbligatorie. Sulle modalità delle pene ciascuno può sbizzarrirsi, ma la salvaguardia del calcio e dei suoi attori più bravi è vitale. Non a caso i fuoriclasse degli ultimi anni (da Maradona a Gullit, da Van Basten a Falcao) sono stati tutti vittime di gravi infortuni. Credo che abbia ragione anche chi ritiene insufficiente l'arbitro unico; o se ne mettono due, come voleva Boniperti, o si danno poteri assai maggiori ai guardalinee, riducendo quelli del direttore di gara su alcune valutazioni (come suggerirebbe il caso Cardona).

Casarin: pesare la quantità e non la qualità dei falli

Il fallimento della riforma

Per ora la riforma della Fifa è quasi del tutto fallita. Con 133 gol siamo tornati ai valori degli anni passati (prima del divieto per il retropassaggio): 129 gol nel '91-92; 137 nel '90-91; 140 nell'89-90; 150 nell'88-89. Le eliminatorie mondiali, le assenze di molti stranieri (42 gol in meno) e i gravi infortuni (vedi Van Basten) possono giustificare in parte il calo. Ma non v'è dubbio che si è tornati a un calcio molto difensivista, basato soprattutto sul contropiede. Al calo dei gol hanno contribuito anche le neopromosse, realizzandone appena 18 contro i 50 che segnarono Fiorentina, Brescia, Ancona e Pescara. Può essere interessante la classifica di chi ha segnato meno e più rispetto alla stagione precedente: Atalanta e Cagliari più 5, Juve più 3, Parma più 1, Samp meno 1, Torino e Roma meno 2, Foggia meno 3, Napoli meno 4, Inter e Udinese meno 6, Genoa meno 10, Lazio meno 15 e Milan meno 16. Come si vede, le assenze di alcuni cannonieri hanno inciso in modo notevole. Significativa pure la graduatoria dei gol subiti: Milan e Foggia (anche Zeman ha cambiato atteggiamento) meno 11, Parma meno 9, Lazio meno 8, Inter e Genoa meno 7, Samp meno 6, Napoli meno 4, Juve e Udinese meno 2, Atalanta più 1, Torino e Cagliari più 2, Roma più 4. □

Raffaele Ranucci, presidente del Settore Tecnico, ammette, replica e rivela: «Cacciatori? Dovrebbe fare autocritica per capire che non ha subito ingiustizie. Florimbi, invece, farebbe meglio a tacere: mi costa dirlo, ma a chiedermi di inserirlo illegittimamente in graduatoria fu proprio un alto funzionario della Federcalcio...»

IL MOSTRO DI VIA ALLEGRI

di **Marco Montanari**

COVERCIANO. Riassunto delle puntate precedenti. Due allenatori, dotati di patentino di Seconda categoria confermano le rivelazioni del Guerin Sportivo su favoritismi, scorrettezze e pasticci vari consumati attorno alle panchine d'Italia e dichiarano di essere rimasti vittime di una congiura da parte del Palazzo calcistico. Massimo Cacciatori, ex tecnico dell'Ascoli, sostiene — fra l'altro — di essere stato escluso dal Master dopo un pre-esame burletta e di essere stato successivamente squalificato per otto mesi (poi ridotti a cinque) sulla base di motivazioni inesistenti e, per di più, mai notificate. Carlo Florimbi, giunto ventunesimo in graduatoria e quindi primo dei non ammessi, «vuole» essere iscritto d'ufficio al Supercorso perché l'elenco dei partecipanti comprende ventun candidati (Boninsegna, quarantaseiesimo, è stato inserito illegittimamente nella «rosa»). Scoppia «Panchinopoli», si impone un supplemento d'indagine. Dopo aver ascoltato le tesi dell'accusa, la parola passa ovviamente alla difesa. Ed eccolo, il presunto «mostro di Firenze»: Raffaele Ranucci, 36 anni, romano, imprenditore di successo, da una dozzina di mesi presidente del Settore Tecnico. Toni pacati, risposte quasi sempre esaurienti, perde la pazienza solo in un caso: quando denuncia il comportamento scorretto di un alto funzionario della Federcalcio, reo — a suo dire — di aver voluto alzare il polverone dopo avere a sua volta chiesto allo stesso Ranucci di commettere una grave ingiustizia. Ingiustizia (per la cronaca: ai danni di Delneri) non commessa. Accetta il dialogo: replica, ammette, rivela.

— Da un anno a questa parte sembra che ci sia un po' troppa confusione, sulle panchine italiane: tecnici «prestanome», allenatori «fuorilegge», direttori tecnici che fanno gli allenatori...

«Forse questo dipende dal fatto che proprio da un anno a questa parte c'è grande attenzione, da parte del Settore Tecnico, per quello che accade sulle nostre panchine».

— Prima Coverciano se ne disinteressava?

«Non voglio dire questo; probabilmente sono venuti al pettine nodi che già esistevano. Ma non c'è confusione: noi applichiamo le norme con serenità e correttezza».

— Deroghe: perché ad alcuni vengono date e ad altri no?

«Le deroghe vengono concesse solo a chi ne ha diritto. Quest'anno è toccato a Mutti, Fedele e Guidolin perché avevano superato con profitto la prima parte del Master».

— È mai stata emanata la cosiddetta «legge Guidolin», fatta per non penalizzare l'attuale tecnico dell'Atalanta?

«Guidolin avrebbe comunque avuto diritto alla deroga».

— Sì, ma solo per allenare il Ravenna, che aveva portato dalla C1 alla B...

«Non è esatto. Ripeto: avendo superato la prima parte del Supercorso, Guidolin poteva allenare ovunque. C'è di più. È nostra intenzione dare nuova linfa al calcio italiano, così è allo studio una normativa che consenta a un allenatore di esercitare nella categoria superiore dopo aver vinto un campionato, a prescindere dall'iscrizione al Master. Per noi, le promozioni sul campo sono importanti come quelle di Coverciano».

— Perché una società, che gestisce svariati miliardi, non può affidarsi a un tecnico di suo gradimento, con o senza patentino di Prima?

«Perché uno studio legale non può affidare una causa in Cassazione a un giovane che reputa bravo? E perché un giornalista alle prime armi non può fare il direttore».

— Esatto: non sarebbe il caso di rivedere le norme per l'accesso alla professione, istituendo una sorta di «praticantato» come accade per gli avvocati e i giornalisti?

«Dal giorno del mio insediamento questo praticantato esiste, perché per accedere al corso di Seconda i candidati devono aver allenato per almeno due anni e per il corso di Prima ne occorrono tre. Queste sono barriere naturali che abbiamo inserito per evitare casi come quelli di Boniek e Graziani che in dodici mesi ottennero i patentini di Terza, Seconda e Prima categoria».

— Ha senso il numero chiuso a Coverciano? Il patentino non dà diritto a un posto di lavoro: lasciando libero l'accesso al Supercorso (o, meglio, all'esame di ammissione), però, tutti avrebbero la possibilità di potersi cimentare su una panchina di Serie A o B...

«È un problema di serietà: noi possiamo garantire un'adeguata qualità di insegnamento a una trentina di persone. Se i candidati fossero di più, non potremmo seguirli come vorremmo. Come a scuola».

— Perché un allenatore di Seconda categoria non può guidare un allenamento o rilasciare dichiarazioni? Cacciatori e Sandreani furono squalificati per questo, eppure esistono allenatori come Radice — tanto per fare un nome — che affidano regolarmente ai

A sinistra, il Mostro di Via Allegri: ufficialmente non ha un volto, ma Ranucci (sotto) ha fatto capire bene chi è...

«vice» le fatiche settimanali.

«Vorrei chiedere a chi ci legge il nome del vice di Radice: pochi saprebbero rispondere, perché il suo è veramente un lavoro oscuro, lontano dalle luci della ribalta. Cacciatori e Sandreani furono denunciati dall'Associazione Allenatori assieme a quelli che la stessa associazione definì "i loro prestanome". L'Ufficio Indagini, in un primo momento, andò a chiedere ai... presidenti e ai giocatori: scontato l'esito di quella prima inchiesta, successivamente venne appurata la verità. E poi mi chiedo perché dovremmo nasconderci una verità che tutti conosciamo: Cacciatori e Sandreani erano gli allenatori di Ascoli e Padova».

— Eppure Ascoli e Padova, avendo assunto anche un allenatore di Prima categoria, avevano — almeno formalmente — le carte in regola.

«Anni fa, prima del "caso Maifredi" (che nel 1987-88 guidò il Bologna alla promozione in Serie A pur essendo sprovvisto di patentino, n.d.r.), *in panchina andava un solo allenatore. Per risolvere quel problema, fu stabilito che i tecnici potevano viaggiare in... coppia. Questo però non vuol dire che le società possono calpestare i regolamenti. Noi ci troviamo di fronte a situazioni a dir poco incredibili: è capitato, per esempio, che fra i Dilettanti l'allenatore — sprovvisto di qualsiasi tipo di patentino — andasse in panchina con la qualifica di... massaggiatore: questo, ne converrete, è troppo».*

— Pasero ha tuonato: «Se Sandreani tornerà a sedersi sulla panchina del Padova, lo denunceremo nuovamente». Come giudica l'atteggiamento del presidente dell'Assoallenatori?

«Non credo che arriverà a tanto. Insomma mi auguro che Pasero non voglia fare di Sandreani un martire o un perseguitato. Sandreani che, tra l'altro, riteniamo bravissimo».

— È vero che Fortini fu consigliato a Rozzi da un esponente del Settore Tecnico?

«Non mi risulta e non credo possa essere successo».

— Perché Cacciatori e Sandreani non hanno mai ricevuto comunicazione delle motivazioni che hanno portato alla loro squalifica?

«Secondo me le hanno ricevute».

— No, loro sostengono il contrario.

«Mi sembra strano. Comunque le motivazioni le conoscono benissimo e se lo desiderano sono disponibili tutti gli atti del "processo"».

— Il 31 marzo, la Federcalcio rilascia a Cacciatori un attestato di idoneità. A metà giugno, invece, il tecnico dell'Ascoli viene squalificato perché la Figc ha constatato, nel periodo dal 14 febbraio al 21 marzo, che Cacciatori era «fuori regola». Non lo trova strano?

«Quello richiesto e ottenuto da Cacciatori era un certificato di avvenuto praticantato, un semplice attestato di tesseramento. Nel documento si dice che Cacciatori è assunto dall'Ascoli con la qualifica di allenatore in seconda: non si parla delle sue effettive mansioni».

— Caso Florimbi: nel bando di ammissione al Master si parla di venti posti. I partecipanti, però, sono ventuno: che cosa è successo?

«I venti posti sono rimasti venti. Abbiamo imboccato la strada della severità e della trasparenza, figuriamoci se potevamo macchiarci di una colpa del genere. Pensi che per la prima volta dopo non so quanti anni, tre candidati che partecipavano al corso di Seconda non sono stati ritenuti idonei. Nel maggio scorso, mi sono limitato a prendere le "pagelle" e far mettere a verbale i nominativi dei primi venti in graduatoria. Il signor Boninsegna, tecnico della rappresentativa di Serie C, non ce l'aveva fatta; Abete, presidente della Lega di Firenze, ha semplicemente chiesto e ottenuto di farlo partecipare al corso in qualità di auditore».

— Non è che Boninsegna sia stato trasformato in auditore dopo che Florimbi ha presentato un esposto all'Ufficio Indagini?

«Intendiamoci: se avessimo voluto fare una scorrettezza, avremmo potuto agire in altro modo. La questione sta tutta in un errore contenuto nel comunicato ufficiale: invece di dare i venti ammessi più Boninsegna, sono stati dati i nomi di ventun persone senza specificare».

— Un errore piuttosto grossolano, non trova?

«Sono d'accordo, però non dimentichiamoci che una ventina di giorni dopo abbiamo rimediato. E in casi del genere conta la sostanza, credo».

— Florimbi non ha mai ricevuto notizie del suo esposto: perché?

«Guardi, io non so neanche chi sia questo signor Florimbi. Forse lo conosce qualcuno altro, in Federazione. E proprio questo "qualcun altro" ha cercato di farlo passare — questa volta sì con una mossa scorretta — dal ventunesimo al ventesimo posto. E qui ci metta un bel po' di puntini di sospensione: così Florimbi e il suo amico potranno ripensare a un fatto accaduto qualche mese fa...».

— Accontentato. Però Florimbi, ventunesimo in graduatoria, pretende il «suo» posto. Subito, naturalmente...

«Quel posto non esiste. Se vuole partecipare come auditore, faccia pure domanda».

— Quali criteri vengono seguiti, per regolare l'ammissione al Master? Boninsegna (responsabile della rappresentativa di C) e Chiarugi (all'epoca allenatore della Fiorentina) rimangono fuori; Antonio Rocca (chi era costui?), Castronaro (una decina di partite in C2 culminate nell'esonero) e Donati (ex tecnico delle giovanili dell'Empoli), invece, vengono «promossi»...

«Non è detto che un ex grande calciatore diventi un grande allenatore e Sacchi mi sembra che confermi quanto sostengo. Ai candidati vengono richiesti determinati requisiti, quindi si passa al pre-esame: uguale per tutti. A Coverciano abbiamo istituito corsi di cultura generale, di psicologia, di inglese, di rapporti con i mass media, di storia del calcio; però sappiamo che un allenatore deve soprattutto saper lavorare sul campo. Se poi conosce l'uso del congiuntivo, è meglio... ».

— Sorge comunque il sospetto che più delle credenziali servano le «spinte» giuste...

«Una volta forse era così, oggi no anche se devo ammettere che ho ricevuto tante raccomandazioni, a ogni livello».

— Niente nomi, però...

«Ovviamente. Solo uno si può fare: Carletto Ancelotti. Ottenuto il patentino di Seconda, è venuto personalmente a chiedermi l'ammissione al Master. "Proprio tu mi vuoi inguaiare?" *gli ho risposto.* "Se vinciamo il Mondiale nel '94, comunque, ti dò il patentino d'ufficio": *Un "illecito" che commetterei volentieri...».*

— Perché non sono rese note le graduatorie dei pre-esami?

«Vogliamo salvaguardare gli esclusi, ci sembra brutto rendere pubblica una classifica dal primo all'ultimo».

— C'è qualcosa che vorrebbe dire a Florimbi?

«Niente, perché se dovessimo rispondere a tutti quelli che si sentono vittime di ingiustizie, non vivremmo più».

— A Cacciatori?

«Gli dico che il Settore Tecnico non ha niente nei suoi confronti. E lo invito a farsi un esame di coscienza: così si accorgerà di non aver subito soprusi».

— A Sandreani?

«Mi auguro di vederlo felice e promosso con il Padova».

— A Boninsegna?

«Visto che è un auditore, che... ascolti bene. Dopo tutto questo pandemonio...». □

CONTROCRONACA

fatti, misfatti e personaggi della settimana

Lunedì 4

IL BULLO IN MASCHERA

Il Paese ha bisogno di ordine e di certezze e la Fiorentina è la prima società ad adeguarsi al nuovo clima, adottando la linea del «pugno di ferro». Dopo l'efficace esordio di Bruno sul labbro di Lerda, ieri Orlando ha ribadito la bontà della politica societaria, mandando k.o. (e in ospedale) Danilo Don, «maschera» dello stadio Appiani di Padova. Lo spettacolare episodio pugilistico, apprezzato per rapidità e precisione anche dagli spettatori neutrali, si è verificato dopo l'espulsione dal campo del «peso leggero» viola. Il direttore sportivo Giuliani, dalla sua ormai tradizionale postazione all'angolo degli atleti impegnati sul ring, con l'asciugamano e il secchio dell'acqua gelata, ha commentato l'avvenimento da vecchia volpe del quadrato: *«Il caso mi sembra sia stato esageratamente ingigantito»*. Il riferimento alla deplorevole mancanza di spargimento di sangue è apparso trasparente e opportuno. Al punto che vi si associa oggi anche il tecnico del club viola, Claudio «mano di pietra» Ranieri: *«Preferisco una Fiorentina maschia piuttosto che una formazione preoccupata di pettinarsi davanti allo specchio. I "putti" amo guardarli negli affreschi, non in campo. Quanto alle espulsioni e ai gesti fuori dal campo, sono eccessi d'amore»*. La suggestiva ipotesi, destinata presumibilmente ad alimentare un interessante dibattito, è in sostanza che l'Orlando abbia accarezzato troppo bruscamente il Don in un momento di travolgente e irrefrenabile trasporto affettivo. Rivisitati in questa chiave, si spiegano anche il dito medio levato dallo stesso atleta nell'occasione all'indirizzo del pubblico padovano: un inequivocabile quanto perentorio invito sentimentale.

Sopra, Massimo Orlando si è pentito e ha giurato che i pugni, sui campi di calcio, non li userà più (fotoBorsari)

Martedì 5

DURA LECCE

Dalle gazzette di oggi: *«Il Lecce sta esaminando la possibilità di rivolgersi al mercato estero per piazzare il brasiliano Gaucho, la cui esperienza italiana sarebbe sul punto di concludersi. È tornato intanto alla ribalta il nome dell'altro brasiliano Marcelinho, ma vi sono da superare alcuni problemi per l'eventuale ingaggio»*. Pare ve ne sia uno insormontabile: secondo alcune voci non controllate saprebbe giocare a calcio.

Mercoledì 6

NOSTALGIA CANAGLIA

Sul Corriere dello Sport-Stadio, la drammatica cronaca del pomeriggio di fuoco di ieri a Trigoria: *«Ore 16. Puntuali, ecco i contestatori. Prima cento, poi duecento, fino ad arrivare a un numero intorno alle 300 unità. Ci sono i primi momenti di tensione. I due cellulari della polizia vengono spostati all'esterno del cancello con i poliziotti schierati a difesa dell'impianto. Vola qualche pietra, vengono lanciate alcune monetine. C'è anche un aspetto goliardico nella contestazione, che con il passare dei minuti assume contorni sempre più duri. Invece di sciarpe e bandiere, alcuni tifosi sono "armati" di stracci, scopettoni e secchi. Il tutto viene poi lanciato all'interno dell'impianto mentre, contemporaneamente, viene esposto uno striscione indirizzato ai giocatori: "Se avete una coscienza lavatevela". Compare anche una frusta che i tifosi vorrebbero consegnare a Mazzone. Ore 17. È l'ora della contestazione più dura e mirata. Sul fronte societario viene attaccato soprattutto Franco Sensi. Ma ci sono cori anche contro il presidente, il generale Di Martino ("Di Martino campanaro, suona le campane...", "Di Martino in Somalia") e motivetti nostalgici nei confronti di Ciarrapico»*. Viva costernazione, nei commentatori più autorevoli, in particolare per quest'ultimo episodio, definito di cattivo gusto. La nostalgia popolare per Ciarrapico, infatti, non può che suonare come un macabro funerale per le speranze del club giallorosso.

Sotto, dal Corriere dello Sport, stracci, scopettoni e secchi regalati alla Roma: non c'è più bisogno di nuovi acquisti

Trecento tifosi assediano Trigoria accusando i giocatori d'infedeltà

Roma, vieni fuori!

Giovedì 7

NAZIONALE SENZA FILTRO

È partita oggi ufficialmente la delicata «operazione Scozia», fondamentale tappa di avvicinamento a Usa '94. Con le convocazioni di Conte, Mussi e Stroppa, salgono a sessantatré in due anni i chiamati da Sacchi in azzurro. Secondo voci insistenti, il presidente della Federcalcio Matarrese avrebbe allo studio una nuova, importante norma da inserire nel quadro dei provvedimenti di austerity per la moralizzazione economica del calcio. Non solo i giocatori che retrocederanno con le rispettive squadre, ma anche quelli che non avranno ricevuto almeno una convocazione in Nazionale subiranno una decurtazione degli emolumenti. Il provvedimento, riguardando una sparuta minoranza di atleti, non sembra destinato a sollevare opposizioni.

Venerdì 8

IL DURO DEL PIANTO

Acque ancora agitate alla Roma, dove il ping pong (dialettico) sta riscuotendo un crescente successo tra i vertici societari. Il proprietario di mezza Roma, Mezzaroma (i tempi sono difficili anche per i giochi di parole, bisogna accontentarsi), aveva annunciato lapidariamente: *«Per il momento il tecnico è fuori discussione. Però se mi accorgessi che ci sta portando in Serie B, non starei con le mani in mano. Io sono fatto così: osservo, ascolto e poi agisco. Non sono un istintivo, rifletto molto. Ma quando arriva il momento di intervenire, non ci penso su due volte».* Pronta la replica dell'interessato: *«Mezzaroma deve capire questo: un allenatore può essere esonerato, ma non mortificato. Dopo ventisei anni di professione esigo rispetto. Se ci sono delle guerre tra le due proprietà, io non c'entro nulla. Questi sono problemi che devono risolvere i diretti interessati. Questa squadra è più debole dell'anno scorso, eppure abbiamo solo un punto in meno».* Da Merano, Mezzaroma oggi va nuovamente alla battuta: *«Mi hanno dato fastidio le insinuazioni di Mazzone. Dice che invio strani messaggi. Me le dicesse in faccia, 'ste cose. Quando uno, come me, nasce stracciarolo, viene dalla strada ed è abituato fin dall'età di cinque anni a fare a cazzotti nei vicoli, non può accettare queste cose. Ora gli telefono e gli dico chiaramente che si deve rimangiare tutto. Deve dire: "Scusate, mi sono sbagliato"».* Dopo la telefonata, il tecnico giallorosso chiude lo scambio rivolgendosi ai cronisti: *«Mi sono scusato col commendator Mezzaroma, l'altra sera a Padova sono andato un po' oltre, che volete, la tensione della partita... Abbiamo chiarito, è stato un malinteso, ma siamo tutti e due persone adulte e vogliamo il bene della Roma. Certo, avrei dovuto telefonargli anzichè usare i giornali. Sono mortificato».* La capitolazione di un famoso «duro» come Mazzone è destinata a provocare disorientamento tra le legioni di tifosi. Secondo l'opinione più diffusa, quella reazione contrita trarrebbe origine dallo struggente riferimento autobiografico di Mezzaroma: la sua educazione sentimentale a base di «cazzotti nei vicoli» sarebbe cioè riuscita a sciogliere la rude scorza del tecnico trasteverino. Se quella interpretazione è esatta, si profila una inattesa soluzione per i guai della Roma: il trasferimento del mite Mazzone nei quadri dirigenziali e l'attribuzione a Mezzaroma dello scabroso incarico di allenatore. Il semi-patron è certo digiuno di tattica, ma non gli mancano gli argomenti convincenti per lo spogliatoio giallorosso.

Carlo Mazzone pensa alla sua Roma: su col morale

TUTTOSPORT

La stella di Maradona risplende più di prima

A casa Sinagra per seguire in tv Maradona col Newell's

Abbiamo visto Diego con Diego jr.

- La signora Cristiana ci ha ospitato a Pozzuoli
- «Mio figlio vuol andare ai Mondiali, lo porterò»
- «Ritiene sempre suo padre il più forte di tutti»
- «Spero che un giorno lui lo possa riconoscere»

«Guarda, mamma! Papà segna di destro come me»

Sopra, Tuttosport a casa Sinagra. Diego junior somiglia davvero sempre più al padre: quanto a invadenza dei mass media

Sabato 9

SUL TAR DELLA SERA

Il Consiglio della Giustizia amministrativa di Palermo, con una sentenza storica per l'autonomia dello sport, sconfessa in serata il verdetto di primo grado del Tar di Catania, escludendo nuovamente il club rossoazzurro dalla C1. La società di Massimino evita la radiazione, ma dovrà ricominciare da una serie dilettantistica, a discrezione della Federcalcio. Secondo notizie non confermate, il presidente del Tar etneo, Vincenzo Zingales, starebbe già preparando la contromossa: la nomina di due nuovi commissari ad acta. Col delicato compito di chiedere scusa ai tifosi del Catania.

Domenica 10

ECCE BIMBO

Sensazionale «scoop» di Tuttosport: *«Abbiamo visto Diego con Diego jr. A casa Sinagra per seguire in tv Maradona col Newell's. La signora Cristiana ci ha ospitato a Pozzuoli».* Il servizio è prodigo di appassionanti dettagli: *«"Guarda mamma, ha segnato di destro, proprio come segno io". Diego junior è seduto intorno alla tavola apparecchiata, in soggiorno. È ora di cena, il TG2 ha appena mandato in onda le immagini provenienti da Rosario. Il servizio sul grande ritorno di Maradona è terminato. Il gol del campione riproposto più volte, il replay con il commento dello scatenato telecronista argentino. Diego junior è attentissimo, si è divertito quando ha ascoltato le urla del commentatore sudamericano, ha tenuto sempre fisso il suo sguardo sul televisore, rapito da quelle immagini. È felice. "È bravo papà, vero? Hai visto, è sempre il più forte", dice rivolgendosi alla madre».* Sembra che per tutta la giornata di oggi il centralino del «Telefono azzurro» sia stato tempestato di chiamate. □

Stentano quasi tutte le grandi

La Lazio messa ko dall'Avellino. Samp, Juve, Foggia, Napoli e Cagliari fermate sul pareggio interno. Solo Milan, Parma e Toro non si fanno sorprendere

SCOPPIA ITALIA

Quanto è spietato il calcio. Quanto può mettere alla berlina campioni celebrati e scombussolare progetti. Basta pensare alla Lazio di Zoff, sconfitta sul proprio campo per 2-0 dall'Avellino. O alla Juve di Trapattoni, bloccata al Delle Alpi dal Venezia nell'andata del secondo turno di Coppa Italia. O ancora al Cagliari, fermato sempre in casa dal Cesena e alla stessa sorte subita dalla Sampdoria con il Pisa, dal Foggia con la Triestina e dal Napoli con l'Ancona. Ma se la giustificazione dovesse essere la scarsa valutazione data agli avversari, il giudizio sarebbe ancora più impietoso. Perché oggi, in un calcio che per sopravvivere ha bisogno di successi, la Coppa Italia non è più il trofeo povero. Adesso è un traguardo che può, almeno in parte, ripagare i tanti miliardi di alcune campagne-acquisti estive. Coi soldi di nuovi incassi e dei diritti televisivi. Della cosa se ne deve essere reso conto anche il pragmatico Trapattoni, che ha linciato i suoi per il deludente pareggio con il Venezia: niente scuse, la squadra deve essere la stessa del campionato. Oltretutto, guadagnare la qualificazione sarà ora un compito arduo e in alcuni casi (vedi Lazio) quasi proibitivo. Cosa direbbe Cragnotti di una squadra costruita con quattrini su quattrini in estate ed eliminata per mano dell'Avellino (che si barcamena in C1) già in autunno? E cosa potranno fare Juve, Samp, Foggia, Napoli e Cagliari in trasferta? Gli interrogativi restano aperti. Una risposta, per fortuna, l'abbiamo già avuta: il Milan, checché si continui a parlare di ridimensionamento del suo gioco, continua a essere la squadra italiana (assieme al Torino e al Parma) con più carattere, con più determinazione. Insomma va a finire che la Coppa Italia da consolazione per alcuni club di fronte al potere del Milan, rischia di diventare un palcoscenico ideale per esaltare la combattività dei rossoneri... □

Sopra, il gol di Balbo per il momentaneo vantaggio della Roma a Padova. In alto, Longhi attaccato dal giovane centrocampista Scarchilli (foto Trambaiolo)

Sopra, Melli prova a farsi largo nella difesa palermitana. In alto, l'ottimo Zola imposta per il Parma (foto Borsari)

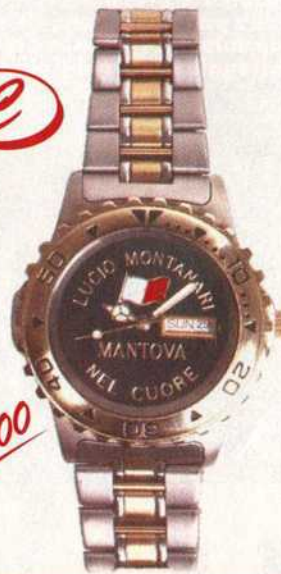
Risultati dell'andata del 2. turno

DOPPIETTE DI BATISTUTA BERTUCCELLI E SILENZI

PARTITA E RISULTATO		MARCATORI
Ascoli-Torino	**1-3**	Silenzi 2 (T), Annoni (T), Zanoncelli rig. (A)
Brescia-Cremonese	**2-2**	Lerda (B), aut. Ziliani (B), Tentoni (C), Ambrosetti (B)
Cagliari-Cesena	**1-1**	Dely Valdes (Ca), Hubner (Ce)
Cosenza-Atalanta	**0-2**	Sauzée, Pavan
Fiorentina-Reggiana	**3-0**	Batistuta 2, aut. Sgarbossa
Foggia-Triestina	**2-2**	Bucaro (F), aut. Nicoli (F), Cappellini (F), Rizzioli (T)
Juventus-Venezia	**1-1**	R. Baggio rig. (J), Campilongo rig. (V)
Lazio-Avellino	**0-2**	Bertuccelli 2
Lucchese-Inter	**rinv.**	
Milan-Vicenza	**3-0**	Carbone, Raducioiu, Eranio
Napoli-Ancona	**0-0**	
Padova-Roma	**1-1**	Balbo (R), Simonetta (P)
Parma-Palermo	**2-0**	Melli, Zola
Piacenza-Perugia	**3-1**	Ferrante (Pi), Cornacchini (Pe), Piovani (Pi), aut. Dondoni (Pe)
Sampdoria-Pisa	**0-0**	
Udinese-Lecce	**2-0**	Pittana, Branca

Le partite di ritorno del secondo turno verranno disputate il 27 ottobre.

"PERSONAL WATCH SPORT"

IN VERSIONE UOMO (Ø 39MM), DONNA/RAGAZZO (Ø 33MM), CASSA IN METALLO, CINTURINO ACCIAIO BICOLORE, MOVIMENTO AL QUARZO, DOPPIO CALENDARIO, SUB 30MT. GARANZIA 12 MESI.

PER TUTTI I TIFOSI ITALIANI

E' L' ORA DEL "PERSONAL WATCH SPORT"

*Per tutti coloro che sono appassionati o praticanti di sport diversi dal calcio, la **Personal Watch** ha realizzato l'orologio con **l'effige dello sport desiderato, il Vostro Nome e Cognome** e l'eventuale **Club di appartenenza.***
(Modello versione unica Ø 38mm.)

Elenco sport disponibili

canottaggio, canoa, tennis, sci, sci fondo, tiro arco, hokey, equitazione, judo, karatè, tiro a segno, vela, volo a vela, palla a volo, lotta, maratona, motociclismo, motocross, ginnastica, alpinismo, palacanestro, bocce, nuoto, pesca, pallanuoto, pesca sub, pugilato, bob, ballo, biliardo, boccette, bowling, fioretto, slalom e calcio.

*Dopo il successo ottenuto sulle riviste specifiche dei Club più tifati. La Personal Watch ha voluto estendere la propria produzione di orologi personalizzati a **tutte le squadre, siano di serie A, B, C1, C2, ecc.** dando così l'opportunità, anche al tifoso di squadre minori, e non per questo meno amate, di avere al polso il bellissimo " Personal Watch Sport", col proprio **Nome e Cognome, la squadra e lo slogan desiderato,** incisi nel quadrante.*

MODALITA' PER ORDINARE IL PERSONAL WATCH

- PER POSTA: *Inviando il buono d' ordine allegato.*
- PER TELEFONO: *Dalle 9,00 - 12,30 / 15,30 - 19,30 allo 0586/886236.*
- PER TELEFONO: *Dalle 9,00 - 21,00 anche festivi allo 0330/633530.*
- TRAMITE FAX: *24 ore su 24 anche festivi allo 0586/210334.*

BUONO D' ORDINE DA INVIARE IN BUSTA CHIUSA

Indirizzare a: "Personal Watch S.n.c.
Via Mentana, 34 - 57125 Livorno

Sbarrare il modello desiderato:
A☐ B☐ C☐ D☐

Scegliere la versione desiderata:
Uomo (Ø 39mm) ☐
Donna Ragazzo (Ø 33mm) ☐

Inviate l' orologio a:
Nome..........
Cognome..........
Via.......... n..........
Città..........
Cap.......... Prov..........
N. telefono..........

Dati da inserire nel quadrante
(solo quelli necessari)
Nome..........
Cognome..........
Squadra..........
Slogan..........
Colori sociali..........
Club appartenenza..........
Sport praticato..........

Per eventuali chiarimenti o informazioni telefonare al 0586/886236

Un intenso primo piano di Faustino Asprilla. Il fuoriclasse colombiano compirà ventiquattro anni il 10 novembre prossimo. Nel riquadro della pagina accanto, l'ormai celebre capriola con cui l'asso del Parma festeggia i suoi gol (fotoBorsari)

TINO A SEGNO

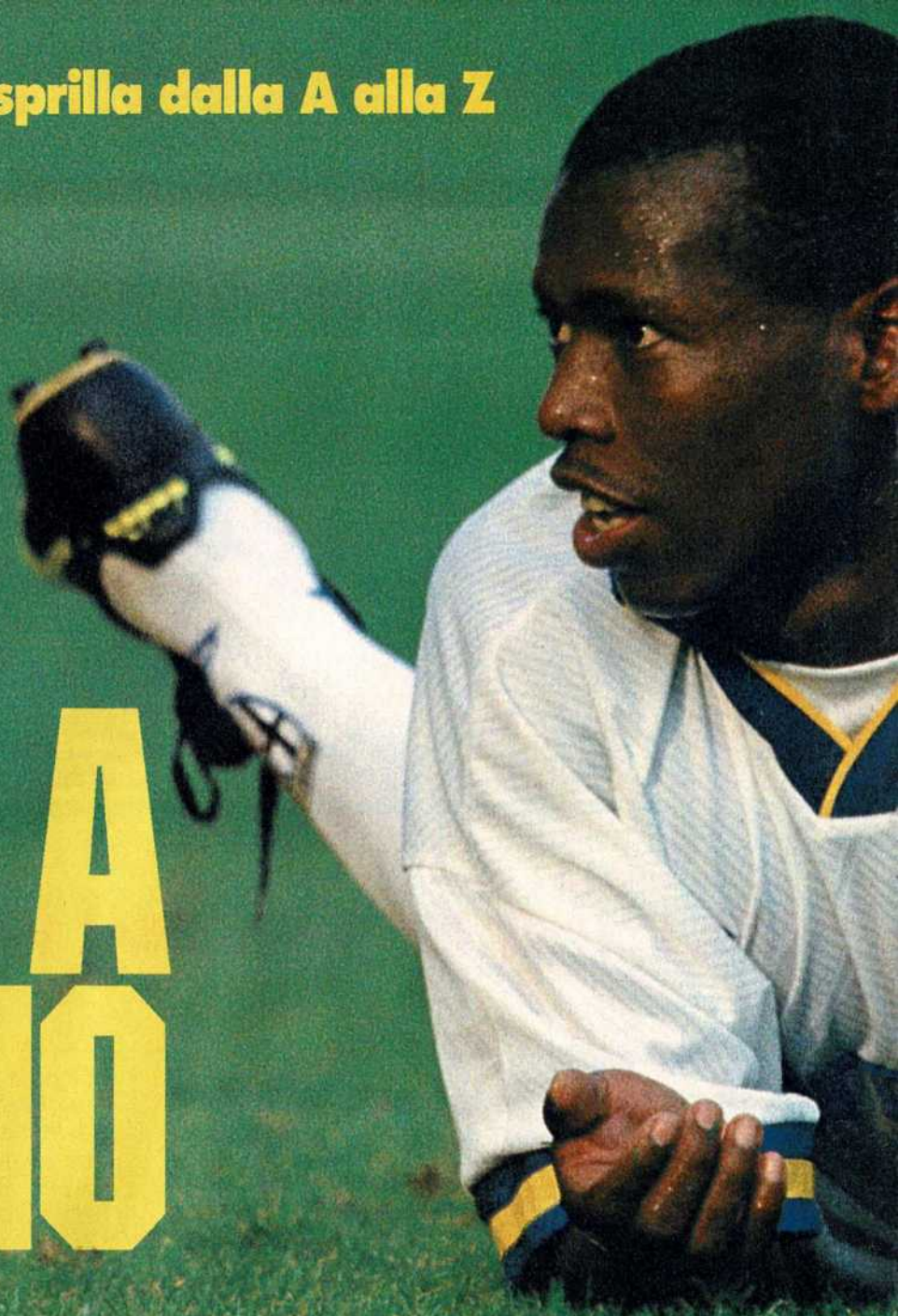
di **Elio Domeniconi**

Si chiama Faustino Asprilla Hinestroza, ma tutti lo chiamano Tino. È l'idolo dei tifosi del Parma (e della Colombia). Ve lo vogliamo raccontare dalla A alla Z.

Attico. L'anno scorso viveva in un attico in via Repubblica, nel centro di Parma, ora è alloggiato temporaneamente in albergo, in attesa che sia pronta la villa che la società gli ha trovato alla periferia della città. In quell'attico adesso ci vive Gianfranco Zola, che è un tipo tranquillo. Asprilla è stato sfrattato perché i coinquilini si lamentavano. Tino ascoltava la musica a tutto volume e spesso anche di notte perché, per via del fuso orario, credeva fosse giorno. Nella villa in periferia potrà vivere come meglio crede.

Bagno. I compagni ricordano divertiti quello che ha fatto (fuori programma) in Svezia nel laghetto vicino al Romantik Hotel di Degerfors, il giorno della partita di Coppa delle Coppe. Prima di partire per lo stadio, gli venne voglia di andare a fare un giro in barca e pregò il compagno Gigi Apolloni (che dopo la partenza di Marco Osio è diventato il suo amico del cuore) di accompagnarlo. Al momento del rientro, mentre Apolloni si era alzato per salire sul pontile, Asprilla, intento a guardare il bosco di betulle, si è trovato sbilanciato ed è finito in acqua. Schizzato subito fuori, è corso in camera temendo che l'allenatore Nevio Scala lo vedesse tutto bagnato. Cinque minuti dopo era già cambiato, pronto a partire per lo stadio. Sul pullman continuava a ridere come un matto. E solo Apolloni capiva il perché, avendo assistito al tuffo.

Catalina. La donna della sua vita. La conobbe quando aveva 15 anni (e lui 19). Si incontrarono a una festa, a Medellin. Gliela presentò un amico. Per entrambi fu un colpo di fulmine. Tino decise che quella era la donna della sua vita. Quando Catalina ha compiuto 18 anni, l'ha sposata. E poi l'ha portata in Italia.

Droga. Prima di essere ingaggiato dal Parma, Asprilla giocava nel Nacional di Medellin e si sa che Medellin è la capitale della droga. Si diceva che a sponsorizzare il Medellin fosse il tristemente famoso Pablo Escobar, superboss della droga. Ma il Parma ha trattato solo con il presidente Sergio Naranjo, che a sua volta ha sempre smentito il coinvolgimento del capo del cartello della droga di Medellin nella sua società. Poi, con i 6 miliardi arrivati dal Parma (che comunque ha fatto un affare perché ha comprato Asprilla quando il dollaro era a

L'infanzia, la moglie, la pesca, la Colombia, le multe in macchina, i... rubinetti e il suo grande estro: ecco vizi, virtù e peculiarità di un campione «esplosivo» che fa sognare Parma

1.200 lire), il Nacional non ha più avuto bisogno di Escobar.

Estro. A Parma se ne raccontano a josa. Il presidente Giorgio Pedraneschi ricorda che quando Tino aveva la gamba ingessata guidava lo stesso il motorino (e con il cappellino e gli occhiali messi al contrario). Il portiere Marco Ballotta giura di averlo visto una notte mentre guidava e riprendeva i negozi con la telecamera. Ballotta aveva riconosciuto la BMW perché Tino, così nero, di notte è visibile solo se ride.

Fuga. Memorabile quella dall'Hotel Dann di Barranquilla, ritiro della Nazionale. Quando il citì Maturana andò a bussare alla camera 502 e scoprì che era vuota, successe il finimondo. Asprilla, senza dir niente a nessuno, aveva fatto un salto a Cartagena (due ore di macchina) dove la moglie Catalina aveva affittato un appartamento per stargli vicino anche durante le eliminatorie del Mondiale. Il presidente federale Juan Josè Bellini decise all'istante di squalificarlo a vita. Ma la rivolta dei compagni l'ha poi costretto a rimangiarsi il severo provvedimento. Tutta la squadra fece presente a Bellini che senza i gol di Asprilla la Colombia non si sarebbe qualificata per Usa '94. La scappatella poteva anche essere tollerata.

Giornalisti. Non ha un buon rapporto con la stampa. A Tuluà, stufo di essere inseguito dai giornalisti della TV, all'epoca del «giallo della bottiglia» (il misterioso ferimento al polpaccio della gamba destra che gli costò 35 punti di sutura e gli fece perdere la finale di Wembley), urlò a Nestor Morales che lo «tampinava» più degli altri: *«Io guadagno un sacco di soldi e tu non guadagni niente!»*. L'anno scorso rifiutava le interviste ai giornali italiani dicendo che non conosceva ancora la lingua (l'ha poi imparata, avendo due professori a disposizione). E quando la troupe della televisione colombiana, che lo inseguiva per l'Europa, arrivava a Parma, si sentiva rispondere (era l'ordine di scuderia) che Asprilla era a Venezia con la moglie e il figlio. Ora è cambiato. L'addetto stampa Giorgio Gandolfi racconta che due settimane fa aveva un appuntamento con la Rai alle 15 e alle 15 in punto si è presentato in sede. Ma non c'era la troupe della Rai. Conoscendo Asprilla, arrivarono un quarto d'ora dopo...

Hobby. Gli piace andare a pesca. Ed è felice quando Zola lo invita in Sardegna sul bimotore «Andrea e Martina» per fare una spedizione di pesca di altura al

segue

traino. Zola, credendo di fargli cosa gradita, gli aveva preparato un pranzetto a base di aragoste, e lui ha ribattuto: *«Mi piace di più lo squalo. Lo mangio sempre in Colombia, per questo sono diventato così forte»*. Con Zola scherza sempre sull'altezza e al mare dice ai compagni: *«Ragazzi bisogna andare dove c'è un metro d'acqua, altrimenti Gianfranco non tocca»*. Ma scherza anche sulla sua pelle: *«Per fortuna c'è questo bel sole, così mi abbronzo...»*.

Istruzione. Pur essendo nato in una famiglia numerosa (a Tuluà Valle, 100 chilometri da Calì, erano in 3 fratelli e 4 sorelle: Marta è la sua preferita e lui la invita spesso a Parma), ha avuto un'infanzia meno povera di quella degli altri ragazzi del suo Paese, perché il padre Diego lavorava in un'azienda di sfruttamento della canna da zucchero e il posto fisso gli garantiva uno stipendio dignitoso con il quale poteva mantenere la famiglia. Così Tino ha fatto il liceo (che in Colombia dura 4 anni) e ha preso il diploma. Il suo rimpianto è quello di non essersi poi iscritto all'università, come desiderava il padre che sognava per lui il posto sicuro. Ora Tino aiuta tutta la famiglia. Papà Diego, 60 anni, è andato in pensione e si reca lo stesso tutti i giorni nello zuccherificio di De Los Rios ma solo per salutare gli amici. Non è ancora venuto in Italia, ma ha promesso al figlio che lo raggiungerà presto. Ha detto che vuole rendersi conto di persona di come Tino sia amato a Parma.

Labbra. Gli amici d'infanzia, che lo chiamavano «pulpa» perché quando muoveva le braccia e le gambe sembrava proprio un polpo, raccontano che aveva il complesso delle labbra grosse. Loro poi lo prendevano in giro e, finito l'allenamento, alludendo alle labbra grosse gli dicevano: *«Ricordati di non dimenticarle qui»*. A Tuluà assicurano anche che la fama di dongiovanni attribuita ad Asprilla in Italia è usurpata. Pare, anzi, che Tino per via di quelle labbra grosse avesse paura di non trovare una «novia», una fidanzata. Poi a Medellin incontrò Catalina che gli disse subito di sì. E da allora non ha più complessi.

Madre. Tino era molto affezionato alla madre Marcelina Hinestroza de Asprilla, che è morta il maggio scorso per un tumore al pancreas. Una donna splendida che si era dedicata alla casa, per allevare i sette figli (Tino è il sesto). Con i primi soldi Asprilla fece rivestire di marmo la loro casa di Tuluà e poi vi costruì anche la piscina. Voleva che mamma Marcelina fosse fiera di lui. E vivesse finalmente tra gli agi.

Natura. Asprilla è contento che la società gli abbia trovato una villa fuori Parma, perché ama il contatto con la natura. Racconta ai compagni che a Tuluà ci sono infinite piantagioni di tabacco, di cotone e di mais, e che si vedono anche gli avvoltoi che si calano sui prati alla ricerca di qualche carcassa di mucca. Ha nostalgia per i cavalli che trainano la canna da zucchero. A Tuluà, 150 mila abitanti, c'è tanto spazio, quindi le case sono basse (la casa di Asprilla era un seminterrato bianco; ora Tino l'ha rialzato e ha voluto anche una scalinata a capitelli di marmi pregiati a far da ringhiera). Al suo paese la temperatura non scende mai sotto i 25 gradi. A Parma ha scoperto la nebbia, il freddo e la neve.

Occhiali. Nel tempo libero la sua meta preferita sono i grandi magazzini. Va tutti i giorni al

A fianco, Faustino Asprilla con le stampelle dopo il misterioso incidente della stagione passata

A fianco (fotoBorsari), la corsa felina del colombiano. Sotto (fotoPiola), la moglie Catalina col figlio Santiago

Centro Torri, in periferia, dove c'è tutto quello che si desidera. A Milano non è andato per vedere il Duomo e il Castello Sforzesco, ma per visitare «Coin», del quale gli avevano detto mirabilie. Compra interi stock di occhiali che poi manda agli amici colombiani. Dice che in Italia ci sono gli occhiali più belli del mondo.

Patente. Quando arrivò in Italia aveva appena preso la patente e i vigili urbani di Parma sono stati più volte sul punto di ritirargliela. Nell'estate del 1992 ebbe cinque incidenti, uno dietro l'altro. A Parma lo chiamavano «sfasciacarrozze», nessuna agenzia voleva più assicurarlo. Una volta lasciò per due giorni la BMW 300 che gli aveva dato la società davanti a un semaforo. Un'altra volta infilò una strada a senso unico dalla parte sbagliata. Adesso assicura di essere diventato un automobilista modello.

Quattrini. Recentemente ha prolungato il contratto con il Parma sino al 1996. Guadagnerà un miliardo all'anno e sarà il testimonial della Parmalat al Mundial USA '94. Quando tornerà a Tuluà, potrà vivere di rendita come un nababbo; in patria è considerato un eroe nazionale. Il presidente della Repubblica Cesar Gaviria gli telefona spesso e gli è grato perché ha rilanciato l'immagine della Colombia nel mondo. Prima si parlava della Colombia per i narcotrafficanti, ora si parla della Colombia soprattutto per Asprilla. Tino è molto grato al suo procuratore, l'argentino Gustavo Mascardi. Fu lui a far alzare il prezzo sino a 6 miliardi, allestendo abilmente un'asta tra Fiorentina e Parma. Il primo a scoprirlo, ad Asuncion, durante Paraguay-Colombia era stato Mirko Ferretti, secondo di Radice, osservatore della Fiorentina. La Colombia vinse per 3-0, due gol di Asprilla. E Ferretti telefonò subito al direttore sportivo Maurizio Casasco per prendere quel giocatore che i giornali chiamavano «Luz» (la luce). Ma anche il general manager del Parma Giovan Battista Pastorello aveva mandato un suo osservatore di fiducia, Gian-

franco Bozzao, e anche lui insisteva per Asprilla. Morale: Asprilla costava due milioni di dollari. Giocando sulla concorrenza Fiorentina-Parma, Mascardi riuscì a farlo vendere per cinque milioni

segue

e mezzo di dollari. Dopo quell'offerta la Fiorentina lasciò via libera al Parma.

Rubinetti. Va matto anche per i rubinetti di casa nostra. Ne è rimasto incantato. Ne compra a dozzine per volta e li spedisce ai suoi familiari e ai suoi amici, in tutta la Colombia. Assicura che prima di venire in Italia non aveva mai visto dei rubinetti da bagno così belli. E chi a Tuluà vede i rubinetti dei bagni di casa Asprilla, scrive a Tino per pregarlo di comprarli anche per loro. Quando Asprilla entra in un negozio di arredi da bagno, le commesse sanno già che vuole altri rubinetti. E gli fanno pure lo sconto. Perché è diventato il loro migliore cliente.

Scarpe. Come calciatore ha i piedi piuttosto grossi. Di scarpe porta il 42 e mezzo. Ha il vezzo di togliersele o di portarle slacciate. Se le toglie anche negli aeroporti. Sembra elegantissimo con la divisa sociale e la cravatta, poi si scopre che le scarpe sono sotto qualche carrello o su qualche poltrona. Negli spogliatoi si infila le scarpe da football senza slacciarle e non le slaccia nemmeno quando se le toglie. I compagni dicono che le usa come se fossero dei mocassini.

Sopra (fotoSabe), lo sguardo profondo di Asprilla: cosa si nasconde dietro la sua bizzarria? In alto, Tino con la maglia della Colombia. La Nazionale ha bisogno di lui

Tortelli. Non mangia molto. Anzi, il cuoco del Parma Ettore Marconi sostiene che mangia troppo poco. Salta quasi sempre il secondo. Si ferma al primo. Il suo piatto preferito sono i tortelli alla ricotta. Va sempre a mangiarli in un ristorante caratteristico, in periferia. Per i tortelli alla ricotta è pronto a fare anche il bis.

Usanze. Gli piace dormire. Se l'allenamento è al pomeriggio è capace di stare a letto anche sino a mezzogiorno. Il capitano Lorenzo Minotti racconta che rimase impressionato quando si aggregò alla squadra che era in tournée in Brasile. Mentre i compagni si divertivano a fare i bagni e a giocare a beachvolley sulla spiaggia magica di Copacabana, lui rimase chiuso due giorni in albergo a dormire. Alle caviglie porta due braccialetti di cuoio. Pare che si tratti di due talismani. Non se li leva neppure quando entra sotto la doccia. Dalla doccia è sempre il primo di tutti a uscire. E si asciuga subito. Il massaggiatore Claudio Bozzetti spiega che la sua muscolatura è di velluto.

Vu cumprà. Ora a Parma lo conoscono tutti. Ma all'inizio in qualche negozio lo scambiavano per un vu cumprà e stavano all'erta. Un giorno era capitato in un autosalone. E quando aveva iniziato a osservare i fuoristrada da 60 milioni, l'addetto alle vendite, sia pure con molto tatto, lo aveva invitato a lasciar perdere perché non era roba per lui. Invece a Parma Asprilla ha già comprato quattro Toyota e le ha regalate al fratello Diego junior perché le portasse in Colombia. Così adesso a Tuluà la famiglia Asprilla gira in Toyota. Omaggio di Tino.

Walk-man. Ha sempre le cuffie in testa. Perché la musica è il suo relax. Adora il genere salsa. Confessa che da ragazzo sognava di entrare in un gruppo di musica salsa per suonare la campana, il bongo e la conga. Ha una bella voce, canta spesso e invita i compagni a cantare con lui. In questo momento la sua canzone preferita è «La solitudine» di Laura Pausini.

Zibaldone. Altre curiosità. Se ne infischia delle pagelle, non legge mai i voti che gli danno i giornalisti. In TV, alle trasmissioni sportive tradizionali, preferisce la Gialappa's, di cui registra tutte le puntate. I parmigiani l'hanno ribattezzato «Tiramolla» e il soprannome gli piace. La sua città ideale è Miami. L'attore che preferisce è Steven Seagal. Tra le attrici italiane sceglie Monica Bellucci ed è evidente che, più che al talento, bada al fisico. Il cantante italiano che ascolta più volentieri è Antonello Venditti, anche se tifa per la Roma. Tra quelli del suo paese sceglie Franco De Vito. Il suo dispiacere più grande lo ebbe quando fu bocciato dall'America di Calì. L'allenatore che ricorda con più affetto è il primo, Josè Manuel de los Rios, che lo accettò nella sua scuola di calcio. È molto religioso e quando torna a Tuluà per prima cosa va a confessarsi da don Hamil Pasiminio, dice che quel sacerdote di campagna è molto diverso dall'arcivescovo. Fa collezione di compact disc. Prende il caffè con molto zucchero. Il cagno, la canna da zucchero, è sempre stata presente nella sua vita. E papà Diego ha tagliato canne da zucchero sino a 60 anni. Smettendo solo quando Tino è diventato ricco.

Elio Domeniconi

CampariAdvertising

I T ' S   F A N T A S Y

Classico
Bitter Campari con seltz
o soda freschissimi

On the rocks
Ghiaccio, Bitter Campari
e una fetta d'arancia

Shakerato
Bitter Campari e ghiaccio
nello shaker

Campari orange
Ghiaccio, succo d'arancia
e Bitter Campari

di **Adalberto Bortolotti**

Juan Alberto Schiaffino è stato uno dei più grandi interni d'ogni tempo, ma non scherzava neppure come goleador. Vinse tre titoli con il Peñarol e altrettanti con il Milan. In mezzo, il Mondiale del 1950 con l'Uruguay

IL PEPE DEL DIAVOLO

La lettera

Caro Guerin, vorrei approfittare dell'Amarcord per sapere qualcosa di più riguardo un grande giocatore del passato, che ha militato nel Milan e nella Roma: parlo di Schiaffino. Puoi accontentarmi?

PIERLUIGI SPINELLI - SAVA (TA)

Quelli della mia generazione hanno ancora negli occhi le limpide giocate di Juan Alberto Schiaffino, sontuoso interno sinistro della Celeste, la mitica Nazionale uruguaiana, poi del Milan anni Cinquanta. E lo ricordano come assoluto fuoriclasse, un genio del calcio, capace come nessuno di guidare il gioco sui giusti binari, per poi prendersi frequenti licenze e andare a soddisfare la seconda vocazione, quella del goleador. Se ne infuriava Gipo Viani, tattico sopraffino, che avrebbe voluto ancorare il suo magico pilota alla cabina di regìa, senza alterare gli equilibri della sua sottile strategia. Ma poi doveva convenire che se lo chiamavano Pepe, una ragione doveva pur esserci. Schiaffino aveva un viso asciutto e severo, ma dentro gli urgeva l'istinto del ribelle. Lui e Liedholm, coppia di marpioni, quante ne fecero passare all'iracondo «sceriffo»: però alla fine il Milan inanellava scudetti e quello contava.

Andiamo per ordine. Juan Alberto Schiaffino nasce a Montevideo nel 1925, i suoi

Nel 1938 un precedente di buon auspicio

PERCHÉ DOBBIAMO TIFARE SVIZZERA

La lettera

L'amico e collega Vanni Loriga, in occasione di Portogallo- Svizzera per le qualificazioni mondiali, ci manda questo particolare amarcord al confine tra calcio e arte, che ben volentieri pubblichiamo.

Tiferemo Svizzera e non solo per calcolo matematico (una vittoria elvetica potrebbe essere fatale ai lusitani a tutto vantaggio dell'Italia) ma, soprattutto, per scaramanzia storica e vichiana (corsi e ricorsi...) e, se permettete, anche per le arti, cioè per la pittura e la letteratura. Questa specie di spareggio fra Svizzera e Portogallo, infatti, ci porta indietro con la memoria al non più vicino 1938 e ai giorni gloriosi che ci videro conquistare la nostra seconda Coppa Rimet. Allora per l'Italia non fu necessaria la fase di qualificazione, in quanto per la prima volta nella storia della Coppa del Mondo venivano automaticamente ammessi al girone finale il Paese organizzatore e quello detentore del titolo (da noi vinto nel 1934 a Roma). Invece Svizzera e Portogallo, soli componenti del gruppo IV, dovettero incontrarsi in una partita secca sul campo neutro dell'Arena di Milano, il 1º maggio. La Svizzera si affermò per 2-1 ed ebbe la strada spianata per la Francia. La formazione era imperniata sul Grasshoppers, le famose «Cavallette» di Zurigo. Mancava soltanto uno dei bravissimi del Grasshoppers, la mezzala destra Génia Walacek, poi protagonista proprio nei Campionati del mondo, che aveva dietro di sé una storia di vita randagia da vero apolide e che ispirò involontariamente un quadro di Paul Klee e volontariamente il più

Sopra, Germania e Svizzera in campo a Parigi nel Mondiale del 1938: finirà 1-1, ma gli elvetici si imporranno nella ripetizione per 4-2. In alto, Amadò si appresta a segnare il secondo gol al Portogallo l'1 maggio 1938 a Milano. A destra, Alphabet I di Paul Klee

A fianco, Schiaffino portato in trionfo dai tifosi milanisti. Sotto, l'uruguaiano in maglia rossonera

nonni paterni erano arrivati dalla Liguria, ma ormai le stimmate di italianità si erano molto diluite. Lo chiamano «Pepe» sin da bambino, perché ha una vivacità incontenibile. La via del calcio è segnata dal fratello Raul, di due anni maggiore, centravanti del Peñarol, capocannoniere dell'Uruguay nel 1945 e poi nazionale. Il Pepe ne segue diligentemente le orme, a diciott'anni è titolare della terza squadra del Peñarol, una formazione di ragazzini terribili che batte tutti i primati di categoria e le suona spesso e volentieri anche a club di prima divisione. E così Juan Alberto realizza un piccolo record: viene chiamato agli onori della Nazionale (e la Celeste allora era una cosa seria, mica come adesso che si fa buttar fuori dalle qualificazioni mondiali!) quando non ha ancora assaggiato il campionato maggiore. Il trio centrale è così composto: Walter Gomez-Raul Schiaffino-Pepe Schiaffino.

Il punto forte di Juan Alberto è la tecnica. Inarrivabile, a volte diabolica. E poi la freddezza, la lucidità. Sul campo è elegantissimo, coordinato e ha la virtù esclusiva dei fuoriclasse: fare apparire semplici le esecuzioni più difficili. L'ascesa è irresistibile. Juan Alberto odia i personalismi, gioca calcio di squadra, distribuendo la palla sempre di prima intenzione. Ma anche al servizio del collettivo, svetta su tutti. A ventiquattro anni, in piena maturità, integra una prima linea fantastica: Ghiggia-Hohberg-Miguez-Schiaffino-Vidal. Ne è l'ispiratore e il fromboliere insieme. L'anno dopo ci sono i Mondiali del Brasile, con i padroni di casa favoritissimi. È storia nota. Nel girone finale il Brasile strapazza tutti gli avversari e arriva allo scontro finale con l'Uruguay con un punto di vantaggio. Gli basterebbe un pareggio, per essere campione. Segna anche per primo, il Brasile, e va alla cac-

segue

divertente (e colto) libro che mai sia stato scritto sul calcio. Soprattutto un giocatore che contribuì non poco a battere a Parigi la squadra della grande Germania, che avrebbe dovuto invece essere imbattibile dopo l'annessione (Anschluss), oltre che dell'Austria, anche del Wunderteam, la squadra in cui il prodigio fu Sindelar. E mentre la Svizzera di Walacek (cecoslovacco di nascita moscovita e di tesseramento calcistico elvetico) faceva miracoli, l'Italia di Pozzo marciava verso la vittoria.

Per cui cerchiamo di allargare il discorso calcistico ad aspetti ad esso legati e che vi abbiamo già anticipati. Giovanni Orelli, professore presso i licei del Canton Ticino, pubblica per i tipi di Einaudi un agile libretto intitolato appunto «Il sogno di Walacek». In esso rivela, da appassionato del gioco del calcio e soprattutto di letteratura e di arte, che il quadro di Paul Klee conosciuto come «Alphabet I» e descritto come «inchiostro nero pastoso su carta di giornale» invade con la sua grafica il resoconto della finale di Coppa Grasshoppers-Servette (terminata 2-2 dopo i supplementari e poi ripetuta con la vittoria della formazione zurighese).

Il disegno simbolico è stato realizzato utilizzando la pagina 13 del «National Zeitung», dedicata allo sport e la lettera O del suo artistico Alfabeto va proprio a decapitare il nome di Walacek. Il tutto offre il destro all'abilissimo professor Orelli per istituire una sorta di rievocazione cui partecipano personaggi di ogni genere, in testa lo stesso Paul Klee, per stabilire cosa significhi esattamente quella «O» che tramuta Walacek in «cek». Arrivati a questo punto, dopo avervi proposto la riproduzione di Alphabet I probabilmente indecifrabile, potremmo limitarci a consigliarvi la lettura del già citato libro di Orelli. Ma saremmo elusivi: così vi riassumiamo i suoi principali contenuti, ricordandovi la storia del nostro successo alla Coppa Rimet del 1938 che fu

segue

cia della goleada. Lo scaltro Uruguay lo aspetta paziente al varco. Al ventunesimo della ripresa Ghiggia si libera sulla destra e centra: Schiaffino raccoglie e fa secco Barbosa. È il suo sesto gol, in quella Coppa del Mondo, che poco dopo scivola dalla parte dell'Uruguay, per l'incredibile gol del 2-1 firmato da Ghiggia. Il Brasile piomba nella tragedia (non metaforica: ci fu un'ondata di suicidi in tutto il Paese), l'Uruguay vive il suo giorno di gloria. Di quella squadra Juan Alberto Schiaffino era, come abbiamo detto, l'ispiratore e il frombolier. Ma non il capo carismatico, ruolo che apparteneva di diritto a Obdulio Varela, detto appunto il «jefe».

Quattro anni dopo, quando l'Uruguay si presenta in Svizzera per difendere il suo titolo, il jefe è Pepe Schiaffino, ormai ventinovenne. L'Uruguay è forse più forte ancora, una squadra pratica e spettacolare, degna di bissare la Coppa. Ma sulla sua strada, in semifinale, trova la grande Ungheria, allora considerata imbattibile. È una splendida partita, l'Ungheria sale 2-0, Schiaffino ricuce il gioco uruguaiano sino alla doppietta di Hohberg, per il

Il gruppo dei giocatori uruguaiani prima della vittoriosa partita con il Brasile ai Mondiali del 1950. Schiaffino, autore di un gol, è il quinto accosciato da sinistra

2-2. I supplementari esaltano il genio di Kocsis, testina d'oro. 4-2 per l'Ungheria, Uruguay giù dal trono, ma con tutti gli onori. In Svizzera sono saliti gli emissari del Milan, decisi a conquistare Schiaffino, che Viani considera indispensabile al completamento dello squadrone rossonero. Trattative estenuanti, perché il Pepe i suoi affari li sa fare a meraviglia. Viani cerca un interno di regia, in grado di costruire con il già maturo Liedholm la diagonale «pensante» della squadra. In effetti, il Pepe ha annacquato col tempo i suoi slanci offensivi, ma una volta in Italia l'uzzolo del gol lo riprende prepotente. Nelle 56 partite delle sue due prime stagioni rossonere, in campionato, ne segna ben 31, 15 il primo anno e 16 il secondo.

La sua avarizia è proverbiale come la sua classe. Un giorno a Roma, si rifiuta di pagare un caffè, perché in trasferta tutte le spese sono a carico della società. Quando viene convocato nella Nazionale italiana, è il solo a ottenere dalla Federazione che la moglie lo segua in ritiro. Naturalmente spesata.

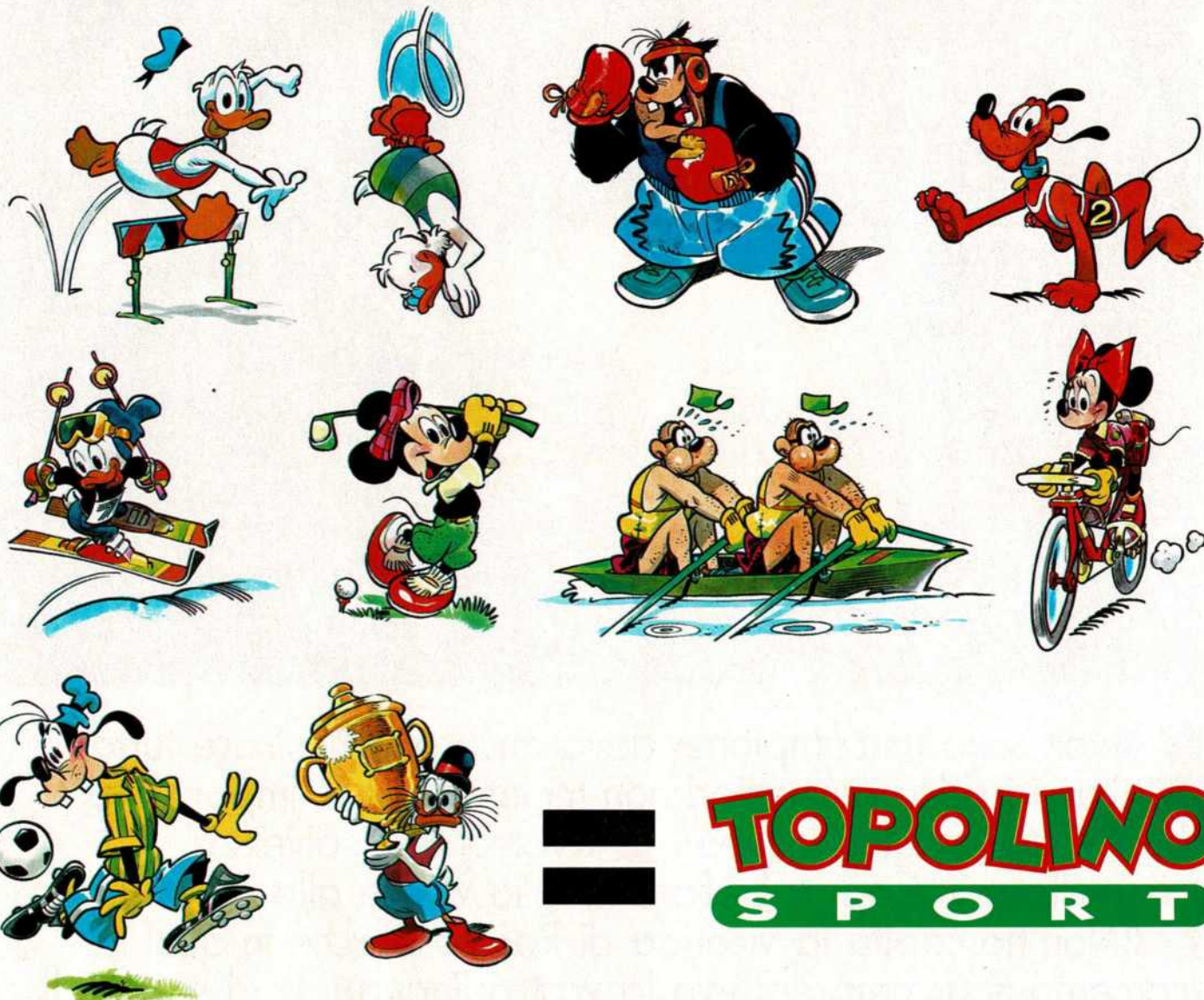
Però sul campo è divino. Con lui il Milan vince tre scudetti, negli anni dispari: 1955, 1957, 1959. Grazie ai suoi suggerimenti, anche i compagni mediocri si trasformano in fulmini di guerra. Una domenica, a Ferrara, su un campo ridotto un acquitrino, compie un tale prodigio di palleggio che il pubblico avverso gli dedica un'ovazione di un minuto. Tesorizza i sontuosi ingaggi sino all'ultimo centesimo. Ha ormai trentaquattro anni quando il Milan, dopo sei stagioni, lo cede alla Roma. Insorge il popolo rossonero, ma l'affare giustifica il sacrificio: la Roma lo ha pagato 102 milioni. A Roma offre gli ultimi bagliori, un campionato e mezzo, e poi ritorna in patria. Tre scudetti nel Peñarol (1949-51-53, anche qui con la regola degli anni dispari), altrettanti nel Milan, quel titolo di campione del mondo conquistato nell'ostile Maracanã, questo è il libro degli onori di Pepe Schiaffino, uno dei più grandi di sempre, spigoloso nel carattere, paradisiaco in campo. I lanci lunghi e i tocchi di disimpegno, la sublime visione di gioco, il guizzo di goleador: di tutto di più. Si mette nel ramo immobiliare e costruisce una bella fortuna, con una tenuta da sogno a Punta del Este, che fa vedere agli amici, Rivera in testa, in occasione del Mundialito 80. In effetti, il Pepe è un distinto e ricco signore, dal fisico incredibilmente asciutto, che al calcio ha dato molto e dal calcio ha giustamente preteso altrettanto.

Adalberto Bortolotti

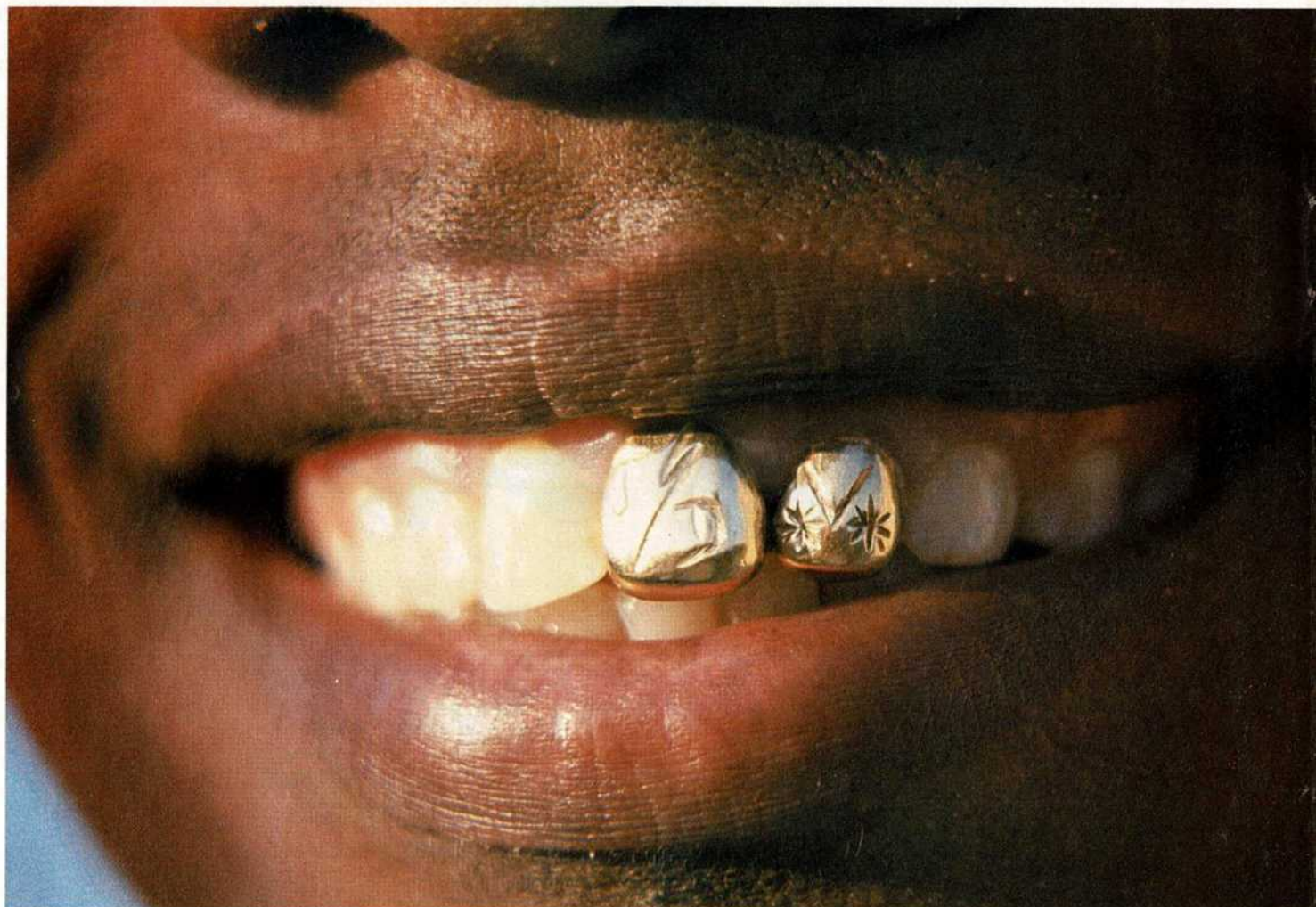
TIFARE SVIZZERA
SEGUE

ritmato in contrappunto dalle grandi imprese degli elvetici, messi in orbita proprio dal successo milanese sui portoghesi. Nel torneo finale di Parigi, gli svizzeri furono subito opposti al terribile squadrone austro-germanico. Il Ct era un nome che fa mito, Sepp Herberger, e incluse nella sua rosa nove nazionali provenienti dal fiabesco Wunderteam di Hugo Meisl. Gli esperti sentenziarono che per gli svizzeri non ci fosse scampo; sottovalutarono, fra le altre cose, che l'allenatore della squadra bianco-crociata era semplicemente Karl Rappan, antesignano del catenaccio. Il suo schema di certo funzionò: il primo incontro terminò in parità (1-1) e fu necessaria la ripetizione. La Germania passò subito in vantaggio per due a zero ma ecco il sogno avverarsi: a rompere il ghiaccio è proprio Walacek, e poi ci saranno le reti di Amadò, di Trello e di Abegglen per condannare l'orgogliosa germanicità ad un eliminante 2-4.
Intanto l'Italia cominciava il suo cammino con una certa difficoltà, battendo a Marsiglia la Norvegia per 2-1 ai supplementari. Insomma, la sfida di Walacek alla grande Germania si muoveva in sincrono con la nostra buona sorte. Ma chi era questo Génia Walacek? Si trattava di un giovane non ancora ventiduenne nato a Mosca, ove il nonno paterno (cecoslovacco) si era trasferito per dirigere l'orchestra di un circo. Il padre di Génia era professore di pianoforte al Conservatorio di Mosca, la madre una svizzera di Neuchatel, con il padre orologiaio anch'egli a Mosca. Ai tempi della rivoluzione, il piccolo Génia lasciò la Russia per la Svizzera: aveva due anni, divenne cittadino svizzero perché pietosamente iscritto come figlio... della nonna Jenny Morel. Ridiventò Walacek, ma con il passaporto Nansen per apolidi. Questa particolare situazione gli impedì di giocare il famoso spareggio di Milano contro il Portogallo.
Al posto di Walacek all'Arena giocò Amadò, svizzero italiano. Fu invece finalmente reintegrato nella Nazionale, con un provvedimento straordinario della FIFA, tanto che Rimet, inventore della Coppa del Mondo, poté orgogliosamente dichiarare che «il calcio aveva naturalizzato Walacek prima che il Paese potesse farlo in forma ufficiale». Il che dimostra come sia salutare l'intervento della giustizia sportiva nell'ordinario (mentre sicuramente è dannosa l'intrusione della giustizia ordinaria nel mondo sportivo...).
Così ci piace ricordare ancora una volta che la Svizzera in definitiva propiziò la nostra vittoria con l'eliminazione della Germania: e tutto questo è veramente di buon augurio. Così come potrebbe esserlo in fatto che si gioca adesso il 13; che il famoso Alfabeto di Klee fu eseguito sulla pagina 13 e che la lettera «O» di cui tanto si parla è la tredicesima dell'alfabeto italiano. Tutte considerazioni di cui siamo grati al professor Orelli. Che ringraziamo anche per aver rinfrescato le nostre scarse cognizioni di metrica spiegandoci che la formazione del grande Torino (Bacigalùpo, Ballarìn, Maròso...) fu tanto facile ed esaltante da recitare poiché era un perfetto endecasillabo con accenti di quarta, ottava e decima sillaba...

Corriere dello Sport STADIO

E stasera tifiamo tutti per l'EuroCagliari

= TOPOLINO SPORT

Edizione straordinaria. Da domenica 17 ottobre, ogni domenica con il Corriere dello Sport-Stadio, 10 numeri da collezione di Topolino Sport. Ogni settimana, notizie sportive, curiosità, giochi a premi e un favoloso concorso per vincere mountain bike Legnano, abbonamenti a Tele+ e viaggi a Walt Disney World in Florida. Con il primo numero, il raccoglitore e la cartolina concorso. Non fatevelo soffiare dai vostri figli!

CON IL CORRIERE DELLO SPORT-STADIO DAL 17 OTTOBRE OGNI DOMENICA IL SUPPLEMENTO TOPOLINO SPORT

■ «Non sono un campione: devo ancora dimostrare tutto» ■ «La classifica cannonieri non mi interessa, è importante che il Cagliari giochi bene» ■ «Vorrei una salvezza tranquilla e in Coppa Uefa è meglio vivere alla giornata» ■ «Non ho capito la vicenda di Radice perché in quel momento non comprendevo la vostra lingua» ■ «I razzisti li ignoro: spero continui a essere la stagione dei neri»

DELYZIOSO

di **Matteo Marani** - foto di **Giorgio Cannas**

I denti d'oro di Dely Valdes (nella foto grande) meritano un primo piano: curiose le iniziali incise. A fianco, in campo col Cagliari. Sopra, con la moglie Alejandra davanti ai fornelli di casa

1 Tanto per cominciare: ti dobbiamo chiamare Dely Valdes o più semplicemente Valdes?
Valdes è il cognome di mia madre, Dely quello di mio padre. Il mio cognome esatto è Dely Valdes. Mi chiamo Julio Cesar Dely Valdes.

2 Sempre perché non sorgano equivoci, Dely Valdes cos'è: un fuoriclasse o un giocatore baciato dalla fortuna?
Senz'altro la seconda cosa...

3 Cinque gol finora, capocannoniere giocando nel Cagliari. Alla faccia dei problemi di ambientamento.
È ancora presto per parlare. Ho avuto il vantaggio di fare subito amicizia con i miei nuovi compagni e di capire come è fatto l'ambiente del calcio italiano.

4 Ecco, come è fatto?
È difficile, ma questo me lo aspettavo. Sapevo che i difensori erano forti, che non ti davano spazio. Il fatto di aver considerato in anticipo questi problemi mi ha aiutato parecchio.

5 Gol di destro, di sinistro e di testa. Saremmo tentati di dire che non manca nulla nel tuo repertorio.
Se lo dite voi...

6 In Italia, quando le cose vanno bene, si ringrazia sempre qualcuno. Tu a chi dici «gracias»?
A Paco Casal, il mio procuratore. Gli sono riconoscente perché ha creduto in me ogni momento ed è merito suo se oggi sono al Cagliari.

7 Una curiosità: le prime tre parole sarde che hai imparato?
Il dialetto sardo è troppo difficile, per ora so soltanto qualche parola italiana: ciao, buongiorno, grazie...

«Mi voleva l'Atalanta e con il Marsiglia avevo già firmato. Ma poi il Nacional non mi ha ceduto»

8 Il piatto sardo che preferisci?
Sono ghiotto di pasta. Esiste una pasta tipica della Sardegna?

9 Sì, i malloreddus, ma torniamo al calcio. Cosa ti ha colpito di più di quello italiano?
La sua organizzazione: è eccezionale. Tutte le società, anche le più piccole, hanno una struttura efficiente. È una cosa incredibile.

10 Scusa se insistiamo: Dely Valdes è un bluff oppure no?
È l'inizio del campionato: vedremo più avanti se le cose continueranno così. Del resto, voi giornalisti siete sempre con gli occhi puntati su di noi...

«I denti d'oro sono un'usanza tipica di Panama. Li portano i giovani. Un po' come il vostro orecchino»

11 Quanto ti pesa la pressione della stampa e quella dei tifosi?
Per ora vivo bene. Nonostante li conosca poco, ho capito che i tifosi italiani sono calorosi. Quelli del Cagliari mi hanno dimostrato un grande affetto: mi fermano per strada e mi incitano.

12 Come si sta nei panni dell'idolo?
Si sta un po' stretti, visto che non mi considero assolutamente la bandiera di questo Cagliari. Sono felice invece di essere stato accolto con grande simpatia dalla gente: mi sento come a casa.

13 Tutto bene. Eppure ci sarà qualcosa che non ti convince, che ti lascia perplesso.
Ho solo un timore: non vorrei che la gente, dopo il buon inizio, si attendesse troppo da me. Questo potrebbe essere un problema, anche perché non è possibile far gol in ogni partita.

14 Tu, Gullit, il tuo compagno Oliveira e il fu-

segue

nambolico Asprilla. È l'anno del «black power»?
Vedo che stiamo andando tutti bene: speriamo che continui così. Soprattutto per me e Oliveira.

15 Essere un uomo di colore quanti problemi può dare?
Non dà alcun problema. Primo, perché a Cagliari nessuno ha niente da dire. Secondo, perché i razzisti, quelli che ci sono anche in certe curve italiane, io li ignoro.

16 Dopo due mesi di campionato ti senti un giocatore all'altezza del torneo più bello del mondo?
Credo di poter far bene. Sì, penso proprio di sì.

17 Non temi che con l'arrivo dei campi pesanti la stella di Dely Valdes possa spegnersi?
E perché? Vengo da un campionato duro e impegnativo come quello uruguaiano. Alle difficoltà sono abituato, comprese le difficoltà climatiche.

18 In una frase, come racconteresti il tuo passato?
Sono stato un uomo e un calciatore fortunato.

19 E Dely Valdes cosa nasconde dietro l'immagine pubblica?
La sua tranquillità. Ho una vita molto serena, divisa ogni istante con mia moglie Alejandra. Per me il matrimonio è una cosa fondamentale nella vita di un uomo: cambia le abitudini, abitua chiunque a dividere la propria esistenza con un'altra persona.

20 Tu vieni da un Paese cattolico come Panama. Ma sei credente?
Certo, credo in Dio e nei valori della chiesa cattolica. A Messa, per la verità, vado poco. Ma sono convinto che ci sia qualcosa sopra di noi.

«Credo in Dio e nei valori della chiesa cattolica. Ma a Messa, per la verità, vado poco»

A fianco, Dely Valdes si aggiorna leggendo il Guerin Sportivo. Sopra, nel giorno del suo matrimonio con Alejandra. Per il panamense la vita coniugale è uno dei momenti più importanti nella vita di un uomo. In alto, si produce in uno dei suoi tipici scatti brucianti: prima del gol...

21 Quale può essere, secondo te, il peccato più grande per un cattolico?
Di peccati ce ne sono tanti: rubare, uccidere. Di cose malvage è pieno questo mondo.

22 Un cattolico quali doveri ha nella società civile?
Soprattutto quello di rispettare il prossimo, di voler bene agli altri, a chi lo circonda. Spero di farlo anch'io.

23 Le biografie dicono che hai due fratelli, Armando e Jorge, che giocano in Belgio e Argentina. Dunque, il calcio è un vizio di famiglia.
Per quanto riguarda noi fratelli sì, ma non per la famiglia. Mio padre non ha mai visto un pallone.

24 Da giovane, sempre secondo le biografie, hai lavorato in un supermarket. È la storia del povero che diventa ricco?
No, per carità. La mia è una famiglia umile ma non povera, non abbiamo mai vissuto in una situazione d'indigenza. Io lavoravo per guadagnare qualche spicciolo in più in un negozio che non era proprio un supermercato.

25 Poi ti trasferisci in Argentina per studiare.
In realtà, in Argentina studiava mio fratello, io l'ho raggiunto.

26 È lì che nasce il calciatore Dely Valdes?
Non esattamente. In Argentina giocavo in Terza divisione. Diciamo che lì sono stato notato.

27 Da Robert Recalt, il presidente del Nacional Montevideo, che ti porta in Uruguay. È così?
Sì, è proprio così. Recalt è una delle persone più importanti nella mia carriera, quello che mi ha lanciato. Perché con il Nacional Montevideo nasce il calciatore Dely Valdes.

28 Centoventi gol in quattro stagioni, eppure in Europa sono in pochi ad accorgersi di te. Come mai?
Mah... Direi che in Europa si erano accorti di me, tanto che l'Atalanta, due anni fa, e l'Olympique Marsiglia, la scorsa stagione, avevano provato ad acquistarmi. Con il Marsiglia addirittura avevo già firmato, era persino pronto il tesserino con il mio nome. Però, all'ultimo momento, il Nacional non mi ha voluto cedere.

29 Infine arriva il Cagliari. Cosa ti ha convinto a scegliere la città sarda?
Se devo essere sincero, fino a

«Amo poco uscire, mi chiudo in casa e guardo la Tv. Mi piace uno che si chiama Fantozzi»

quest'anno non avevo mai visto Cagliari e nemmeno parlato con il presidente Cellino. A occuparsi di tutta la trattativa è stato il mio procuratore Paco Casal.

30 È vero che guadagnerai 400 milioni all'anno per tre anni?
Smentisco: prendo di meno.

31 Quanto sono importanti i soldi?
Sono importanti, senza dubbio, ma non sono la cosa principale. Prima vengono i sentimenti.

32 Perché due denti ricoperti d'oro?
È un'usanza tipica di Panama, diffusa specialmente fra i giovani. Equivale un po' al vostro orecchino.

33 A proposito di Panama: per molti italiani è solo il Canale...
Sbagliano, perché Panama è una città bellissima, che non ha solo il Canale. È un grosso centro commerciale: vive sul mercato dell'abbigliamento e dell'alimentazione.

34 Panama è diventata famosa per Noriega: amico della Cia prima, nemico degli Stati Uniti dopo. La tua opinione su di lui qual è?
Faccio fatica a dare un giudizio. Non ero a Panama nei giorni in cui Noriega fu catturato e non mi sono mai interessato di politica.

35 Quindi è inutile chiederti perché la politica in Centro America sia tanto complessa e lacerata?
Sì, è inutile. Non saprei cosa dire.

36 Oggi a Panama la vita di tutti i giorni com'è?
È simile a quella italiana. A Cagliari faccio le stesse cose che facevo a casa. Pure gli orari, gli appuntamenti, gli impegni sono tutti uguali.

37 È l'occasione per scendere nella tua vita privata. Cosa fai durante il tempo libero?
Amo poco uscire, difficilmente vado in giro a visitare la città o a cena con altre persone. Mi chiudo nella mia casa, a Bellavista, ascolto molta musica salsa e guardo tanta Tv.

38 Chi ti piace della Tv italiana?
C'è un attore comico simpaticissimo. È grasso e basso: credo che si chiami Fantozzi...

39 Confermi che stai imparando l'italiano dalle telenovelas di Retequattro?
No, non è vero. Hanno scritto alcune cose imprecise, fra cui questa. L'italiano lo sto imparando a forza di parlare con i compagni di squadra. Non sto facendo nessun corso.

«Paura dei campi pesanti? Vengo da un torneo duro, sono abituato alle avversità»

40 Ora che abbiamo conosciuto di più Dely Valdes, ti aspetta un fuoco finale sul calcio italiano. Chi vincerà lo scudetto?
Vedo due squadre favorite: Milan e Inter.

41 Fai due nomi: l'attaccante e il difensore più forti.
Vialli e Maldini.

42 Il Cagliari cosa può fare in questo campionato?
Sarei contento di una salvezza tranquilla, raggiunta con un po' di anticipo.

43 Coppa Uefa, campionato, classifica cannonieri. Cosa ti attira di più?
Del campionato abbiamo già detto. La classifica cannonieri mi interessa relativamente, è importante che la squadra intera vada bene. La Coppa Uefa è una competizione molto prestigiosa, ma bisogna vivere alla giornata: cerchiamo di passare il prossimo turno e poi si vedrà.

44 Radice esonerato dopo una sola giornata. E in quel modo. Cosa pensi?
Della vicenda preferisco non parlare.

45 Chi ha tramato contro di lui?
Non lo so. Quando è accaduto il fatto non capivo una parola di italiano.

46 Questo episodio ti ha fatto capire quanto il nostro calcio sia cinico?
Il calcio è uguale in tutto il mondo. Non pensiate che in Uruguay le cose siano tanto diverse da qui.

47 Con l'arrivo di Giorgi la squadra ha ritrovato carattere e gioco: merito del nuovo tecnico o vostro?
Merito nostro e suo. Nei risultati c'è la mano di entrambe le componenti.

48 Se diciamo Gigi Riva, cosa rispondi?
So bene che è stato il più grande giocatore del Cagliari e del calcio italiano.

49 C'è chi ti paragona a lui. Sei d'accordo?
No. Lui è stato un campione, io devo ancora dimostrare tutto.

Sopra, il bomber del Cagliari con il procuratore Paco Casal. A fianco, in azione con la maglia del Nacional Montevideo

50 Proprio Gigi Riva portò il Cagliari allo scudetto. Se la storia un giorno si ripetesse, magari con Dely Valdes?
Magari. Nel calcio, del resto, non c'è mai nulla di sicuro...

Matteo Marani

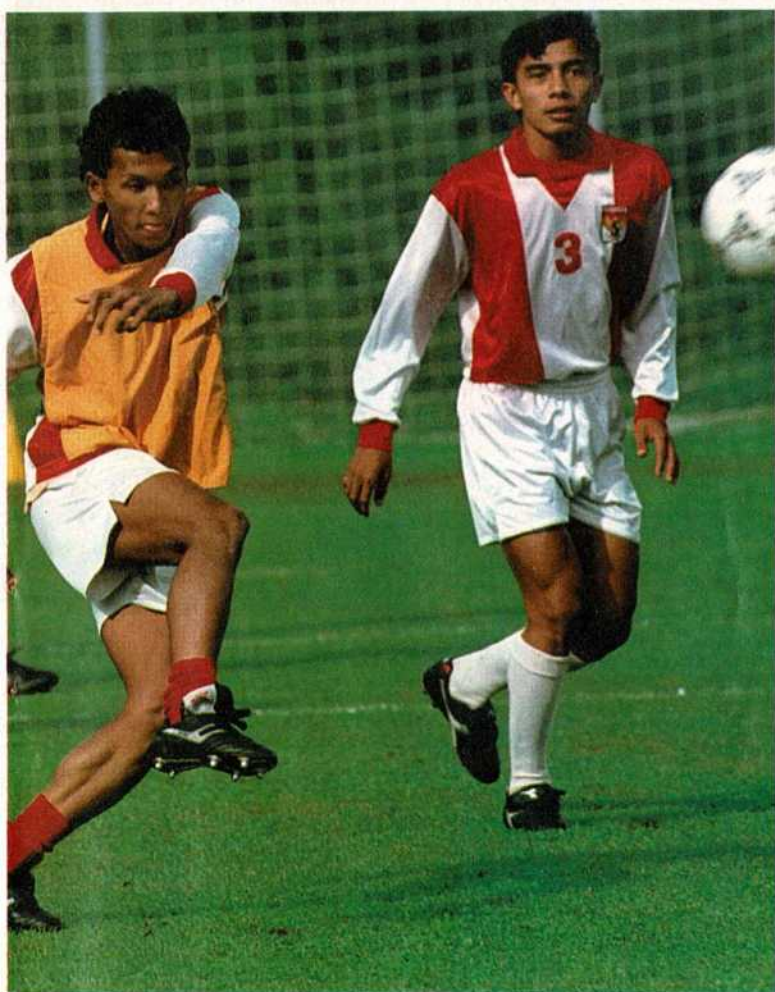
Viaggio alla scoperta della Nazionale Under 19 indonesiana, che partecipa al campionato Primavera. La sponsorizzazione del magnate Bakrij, l'intervento decisivo di Paolo Mantovani, il duro lavoro dell'allenatore Mattè, le difficoltà di inserimento nella nuova realtà e la voglia di divertirsi di questi venti ragazzi. Che, passati i primi momenti di imbarazzo, vogliono togliersi qualche soddisfazione contro i «mostri sacri» del calcio italiano

di **Giovanni Egidio** - foto **Alfapress**

I TIGROTTI DE

Pola, pola, pola. Ovvero: pallone, pallone, pallone. È questo che chiedono, pensano, desiderano. E niente di più. O almeno è questo che raccontano, i venti nazionali Under 19 indonesiani arrivati in Italia, ospiti d'eccezione del campionato Primavera. Si, il resto non interessa, non fa parte dello scopo per cui sono qui: né svaghi, né turismo, né colpi di vita per soddisfare i loro 18 anni. Né, tantomeno, gloria spicciola da leggere sulle pagine di un giornale. Ma sono calciatori? Certo, giovani calciatori che si sono pure guadagnati una finale nella Coppa d'Asia, persa ai supplementari contro la Thailandia. Calciatori d'oriente, però, a quanto pare molto diversi dai nostri rampolli in carriera. Di loro, di tutto quello che hanno lasciato a casa e di tutto quello che sperano di trovare qui, proprio non ti vogliono dire nulla. A Tavarone, in provincia di La Spezia, dove li hanno sistemati, sei ospite sempre gradito, riverito e coccolato, ma fabbro o giornalista non fa nessuna differenza. Ti spalancano i loro sorrisi disarmanti, ti ascoltano quando butti lì la prima domanda per saperne un po' di più e, appena ti distrai per annotare sul taccuino, scappano. Quando si dice il quinto potere... Eppure, stabile al loro fianco c'è il Java Pos, testata nazionale indonesiana che ha piazzato un inviato permanente, Wing, che prova a raccontarli: *«Il nostro è un calcio diverso, disorganizzato e povero. Loro, perdipiù, sono giovanissimi, s'impegnano ma hanno soprattutto voglia di divertirsi. In Indonesia i giocatori professionisti sono pochissimi, quasi dei privilegiati, e questa vacan-*

segue

In alto, la Nazionale indonesiana al gran completo. A fianco, i ragazzi si preparano il pranzo. A destra, in senso orario, una fase di gioco, gli allievi di Mattè a lezione di italiano e la preghiera prima della seduta di allenamento

LL'INDONESIA

I TIGROTTI DELL'INDONESIA
SEGUE

za-studio potrebbe pesare per arrivare a quel traguardo». Per guadagnarsi questa esperienza italiana, che gli vale 90.000 lire alla settimana, sono stati selezionati dalla loro federazione in due mesi passati tra test atletici e psicologici. Ha voluto che venissero qui il primo sponsor di quella federazione, il magnate Bakrij, che aveva fatto affari con un imprenditore genovese, Enrico Ercolani, amico della famiglia Mantovani. I soldi li ha messi Bakrij, Mantovani ha offerto le pubbliche relazioni con Lega e FIGC perché l'ospitalità riuscisse, ed Ercolani ora si ritrova a essere una sorta di direttore sportivo di questa spedizione: *«Mi sono calato a vivere questa avventura quasi senza volerlo: mi hanno conquistato con la loro spontaneità e il loro modo di essere, che non riesco a definire in altro modo che pulito».*

Al tecnico ha pensato la Sampdoria, mettendo a disposizione dei giovani indonesiani Romano Mattè, che dopo molti anni passati tra le panchine di mezza Italia collaborava in veste di osservatore con i blucerchiati. Un allenatore che frigge d'idee e dalla voglia di sperimentarle: allenamenti basati esclusivamente sulla riproduzione di situazioni di gioco, zona corretta con un libero che scala all'oc-

L'allenatore/Romano Mattè

VE LA DO IO ATLANTA

Al calcio ha dedicato una vita, e in cambio aspetta ancora qualcosa. Romano Mattè, che oggi guida per conto della Sampdoria la Nazionale indonesiana Under 19 che sogna Atlanta '96, è un allenatore in parcheggio, pieno di ambizioni e senza nemmeno un rimpianto. *«Questa esperienza internazionale mi lusinga e mi stimola, del resto ho sempre avuto l'ambizione di essere un allenatore moderno, e lavorare oggi con la prima rappresentativa straniera che partecipa a un torneo italiano significa certo stare al passo con i tempi. Però non nego di volermi sperimentare nuovamente col nostro calcio professionistico, quello che in passato ho conosciuto con tutte le difficoltà di chi non ha, e non vuole, nemmeno una raccomandazione».*

Insegnare è il suo pallino, da sempre. Le sue idee le ha pure... pubblicate sui giornali, e molti degli addetti ai lavori gliene hanno reso merito. Salvo poi dimenticarsi subito dopo di offrirgli qualche tangibile opportunità di lavoro. *«Sono rimasto sempre in provincia, tra la C e la quarta serie, togliendomi parecchie soddisfazioni. Ho sempre vissuto del mio lavoro, e questo mi ha permesso di non diventare mai un frustrato. Quando la Sampdoria mi ha offerto di svezzare questi calciatori, ho detto sì con entusiasmo. Adesso che ci lavoro ormai da due mesi, sono sempre più convinto di aver fatto la scelta giusta. Lavorare con ragazzi così entusiasti del pallone, per un allenatore è una sensazione impagabile».*

E alla fine di questa esperienza? *«Starò a disposizione della mia società, in attesa che l'effetto Di Pietro si allarghi anche al nostro mondo. Se un giorno saranno i meriti a contare e non le spinte, vedrete che ci divertiremo di più...».*

A fianco, alcune fasi di un allenamento dell'Indonesia sul campo di Tavarone. In basso nella pagina accanto, Romano Mattè e i suoi preziosissimi appunti tattici

Ecco i venti «gioielli» di Romano Mattè

Kurnia Sandy

Fauzi Irfan

Gusnadi

Eco Puijanto

Surono

Yeyen Tumena

Bima Sakti

Supriyono

Ismayana

Kurniawan

Ferry Taufik

Indriyanto

Mochio

Ilham Romadhona

Irwan

Wiganda Saputra

Dwi Prio Utomo

Frido

Sulkhan

Ari Supriaso

correnza e moto perpetuo dei giocatori durante i 90 minuti. Il più, è spiegarlo alla squadra con il suo misto d'indonesiano, veneto e inglese... «*All'inizio c'erano parecchi problemi*» dice, «*ma adesso ci intendiamo al volo. Sono letteralmente stupefatto della loro capacità d'apprendimento: la zona non sapevano neanche cosa fosse, e dopo appena due mesi sembra la conoscano a memoria*». Se la saranno dimenticati giusto nel primo minuto d'esordio contro la Lucchese, fatale per beccare il primo gol nel Belpaese: «*Ma no*» ride Mattè, «*la verità è che per almeno 10 minuti erano paralizzati dall'emozione. Dopo si sono svegliati e hanno cominciato a giocare*». Un'emozione ovvia ed evidentemente pure contagiosa, se è vero che tutto lo staff si è accorto solo nel viaggio verso il campo che mancavano le scarpette da calcio. E allora 90 minuti giocati con la gomma, a cercare impossibili attriti con l'erba bagnaticcia, possono lasciare soddisfatti anche se si è perso per due a zero.

Del resto, almeno per una volta, il risultato di una squadra di calcio ha molte facce, e altrettante possibili medaglie. «*Secondo me è un'esperienza storica per il nostro Paese*» di-

segue

ce Ercolani, *«è un primo tangibile passo verso la possibile esportazione di uno dei nostri prodotti che funzionano meglio all'estero, cioè il pallone»*. A Villa Indonesia, un'ex scuola ribattezzata così per l'occasione, la sensazione dell'esperienza storica è scavalcata dalla necessità di sbrigare le vicende quotidiane. Venti giovani giocatori, un medico, un cuoco, due allenatori federali, un massaggiatore, un magazziniere e un giornalista devono organizzarsi la vita e fare barricate contro la nostalgia. Qui a Tavarone, sepolti dal verde dei promontori liguri, è più facile che a tenerti in fila sia un cavallo che non un'automobile. E allora gli 8000 Km di distanza da Java possono pure raddoppiare se capita, e capiterà, di vedere il barometro... svenire. Così, i tigrotti dell'Indonesia si sono portati da casa quintali di riso, ordinano quintali di hamburger e sopra ci versano tonnellate di ketchup, giusto per ammorbidire la lontananza e fare ingrossare il fegato a Mattè *(«Tutto quello che un atleta non dovrebbe mangiare, a loro non manca. Roba da matti...»)*. A governare la situazione ci pensa Maria Rosa Dal Canton, chiamata per dare lezioni d'italiano e inglese e ritrovatasi inevitabilmente a tappare le falle del cuore. «Mamma mia», la chiamano i ragazzi, a metà tra l'imprecazione e l'affetto.

Sveglia alle 7.30, colazione, allenamento, un'ora di scuola, pranzo, riposo e via con un altro allenamento. E la sera? Un po' di tivù europea grazie all'antenna parabolica e a nanna alle 22: praticamente un ritiro lungo un anno. Ce la faranno a resistere a questi ritmi fino a maggio? *«Mi mancano la famiglia e il caldo, ma voglio diventare un calciatore professionista e questa esperienza è importantissima»* dice Supriyono, mezz'ala d'inventiva che s'illumina a parlare di Asprilla e di «Baggiù».

Sopra, l'italiano si impara anche coniugando il verbo amare... A fianco, gli indonesiani a tavola. Sotto, una corrispondenza all'Italia dell'inviato permanente del Jawa Pos: l'Indonesia giocherà il Torneo di Viareggio

La chimera di venire nel paese dei balocchi, comunque, non li strega più di tanto: la sosta italiana dovrebbe servire solo a preparare questa Nazionale per i campionati asiatici Under 20 dell'estate 1994, ma soprattutto per qualificarsi alle Olimpiadi di Atlanta del '96. Nel campionato Primavera resteranno fino a che si saranno delineati i play-off, e saranno comunque esclusi da quella fase finale. Mattè, che ormai li conosce a memoria, dice che ci sarà molto da lavorare: *«I mezzi tecnici e atletici non mancano, quello che manca è soprattutto il mestiere. Diciamo che a volte sono di un'ingenuità disarmante»*. Indriyanto, seconda punta di movimento, involontariamente conferma: *«Contro la Lucchese loro sono partiti subito per segnare: per questo hanno segnato subito»*.

Agli allenamenti, preceduti e seguiti sempre dalla preghiera musulmana, non vola una mosca. Ma quando il tecnico sfodera il pallone per la partitella finale, succede il finimondo: cori e ululati di gioia che si spengono a fatica negli spogliatoi, lasciandoti il dubbio che sul modo d'intendere questo mestiere abbiano soprattutto da insegnare. Lì, tra massaggi e controlli del medico, c'è spazio pure per la lavagna e dunque per la tattica. «Zone», chiamano loro la difesa in linea, che faticano a coprire con un centrocampo poco smaliziato. *«La spiritualità fa parte del loro modo di vivere»* racconta Mattè *«molto più che del nostro. Non se ne dimenticano nemmeno sul campo, e questo gli fa onore: se però ogni tanto capissero che, oltre ai piedi, servono pure i gomiti per giocare al calcio...»*. Le giornate di Villa Indonesia finiscono sempre con un thè, che il cuoco prepara a tutti quelli che passano. C'è un video di Michael Jackson che piace da matti alla truppa e che Super Channel manda ogni 5 minuti, e pure la cassetta di Frantic, incredibilmente doppiato in indonesiano. In uno scatolone appoggiato sul tavolo della mensa, ci sono le forniture di calzettoni in lana grossa per l'inverno. Ma è inutile pensare al freddo: domani, per fortuna, ci sarà di nuovo la pola.

Giovanni Egidio

Gli obiettivi/Voglia di professionismo

STREGATI DALLA LEGA

La media è di tre «pezzi» alla settimana, che Wing Wiryanto Sumarsono invia via fax al Java Pos. Ovviamente, le sue corrispondenze non si riferiscono solo alla vita di Villa Indonesia, ma servono a spiare il calcio ricco e famoso del campionato italiano. Roba che là, in Indonesia, dove pure il pallone è lo sport nazional popolare, interessa e stupisce: *«Ci manca soprattutto l'organizzazione che avete voi: riuscire a capire i meccanismi del vostro calcio, è uno dei principali motivi per cui la Nazionale Under 19 è venuta qui a Tavarone»*. I loro campionati sono due, che viaggiano parallelamente, con buon seguito di pubblico. *«Il primo è per le 18 squadre semiprofessionistiche, l'altro è per gli "amatori", diviso in tre gironi da 16 squadre l'uno»*. Campione in carica tra i semiprofessionisti è l'Arema di Malang, squadra tra le più ricche secondo i parametri orientali. *«Per fare un campionato ci vogliono 250.000 dollari (circa 350 milioni), comprese pure le paghe per i giocatori, che solo in alcuni casi possono permettersi di non cercare un altro lavoro. Ora l'Indonesia ha voglia di crescere e d'imparare, per riuscire finalmente a partecipare a qualche manifestazione internazionale di prestigio, dalle quali è sempre mancata. Il primo obiettivo è rappresentato dalle Olimpiadi di Atlanta»*.
E di calcio giocato? Cosa vuole leggere il lettore indonesiano? *«Impazziscono tutti per Asprilla, e infatti mi mandano sempre a vedere il Parma. Subito dopo viene Van Basten. Gli italiani? Baggio e Schillaci, da quando c'è stato il Mondiale, sono rimasti i più famosi»*.

Jawa Pos

PSSI Ikut Kejuaraan Dunia Antarklub

Rebutkan Coppa Carnevale Viareggio di Italia

Tavarone,JP.- Program prestisius PSSI U-18 ke Italia yang bulan depan mulai berlaga di Kompetisi Junior Primavera, dipastikan menjadi salah satu peserta kejuaraan dunia antarklub junior memperebutkan Coppa Carnevale ke-46 di Viareggio, Italia Tengah, awal tahun depan.

Kepastian itu diperoleh warta- ...

dunia antarklub khusus pemain junior. Setiap tahun panitia hanya mengundang klub-klub tangguh di Eropa dan Amerika Latin," kata Enrico kepada *Jawa Pos* kemarin.

Dia menjelaskan, tahun depan hanya delapan klub tangguh di luar Italia yang diundang. Klub luar Italia, di samping PSSI U-18, yang hampir pasti diundang adalah Brondby Denmark, Manchester United (Inggris), Werder ...

"Tim dari luar Italia itu akan bersaing dengan 16 klub Italia, yang seluruhnya dari anggota seri A," kata Enrico yang diserahi tanggung jawab manajemen tim masa depan itu selama di Italia.

Menurut dia, turnamen tahunan itu berusia cukup lama. Karena itu, turnamen yang tahun lalu dijuarai Atalanta Jr sangat terkenal di seluruh dunia. "Turnamen ini bertepatan dengan karnaval kota Viareggio, sehingga pialan- ...

ZIBALDONE

DA UN PO' DI TEMPO IL BUON TRAP HA PERSO IL SUO... PROVERBIALE SELF-CONTROL

QUEI TRE LASSU' IN VENTESIMA FILA SONO I GIALAPPA, VADO LI AMMAZZO E TORNO!

MA NO TI SBAGLI VIA METTITI A SEDERE GIOPPINO!

I perché

☐ **Perché il brasiliano Branco, pur avendo varie offerte in Europa, ha preferito tornare in patria?**
Il suo procuratore Giovanni Branchini gli aveva trovato diverse sistemazioni vantaggiose. Ma Branco è passato al Gremio solo per fare un dispetto al presidente del Genoa Spinelli, che dopo averlo illuso per mesi ha preferito invece «tagliarlo». Fosse rimasto in Europa, il Genoa avrebbe recuperato i miliardi del parametro (che era alto). Visto che è tornato in Brasile, invece, il Genoa non ha visto una lira.

☐ **Perché il presidente dell'Atalanta Percassi ha un sussulto quando qualcuno gli parla di Dely Valdes?**
Perché con un minimo di lungimiranza in più il panamense avrebbe potuto finire all'Atalanta invece che al Cagliari. Due anni fa il procuratore uruguaiano Paco Casal lo aveva offerto proprio a Vitali, il quale (non fidandosi delle referenze su Valdes) aveva preferito ripiegare su Bianchezi, autore di un campionato semifallimentare. Idem l'anno scorso con Valenciano e Rodriguez. A questo punto Percassi non ha che una carta da giocare, quella dell'autoflagellazione. Oppure, in subordine, la flagellazione di Vitali.

☐ **Perché Pozzo ha ordinato a Fedele di far giocare Biagioni?**
Prima di tutto per dimostrare a Vicini di poter fare e disfare (la formazione) a piacimento. In secondo luogo per far credere all'Inter (che ha offerto Dell'Anno) che l'Udinese è coperta nel ruolo di regista. Pur di risparmiare sul prezzo, Pozzo sarebbe disposto a tutto. Persino a richiamare Vicini!

☐ **Perché Bergkamp, due anni fa, ha rifiutato il trasferimento (già perfezionato) dall'Ajax al Napoli?**
Perché Ferlaino non aveva accettato le condizioni poste da Dennis, che pretendeva l'acquisto di un altro olandese, il carneade Arthur Numan, del Feyenoord. In realtà su Numan c'era stato il gradimento di Ranieri, che lo aveva visto giocare nella «Under 21» olandese. A bloccare l'affare aveva provveduto invece il manager Bob Jansen, che aveva già intuito le difficoltà finanziarie del Napoli.

☐ **Perché Francescoli ha subito dichiarato, al suo arrivo a Torino, di non essere un leader?**
Perché è vero. Nell'Uruguay, al tempo del Mondiale messicano, a comandare era il vecchio Alzamendi e a Italia '90 l'unico in grado di fare la voce grossa nello spogliatoio era Gutierrez. Proprio Schiaffino, uno che se ne intende, ha sempre rimproverato a Francescoli questo continuo prendere le distanze dalle responsabilità. L'onestà di Francescoli, semmai, sta tutta nel riconoscerlo. Per evitare che qualcuno, nell'ambiente del Toro, possa farsi pericolose illusioni.

☐ **Perché il presidente del Genoa Aldo Spinelli si è già pentito di aver rinnovato il contratto a Tomas Skuhravy?**
Il bomber ceco sostiene che fa cilecca perché non è ancora a posto fisicamente. Ma Spinelli comincia a temere che sia ormai fiaccato dalla bella vita. Quando guadagnava solo 280 milioni l'anno, si impegnava allo spasimo per sfondare. Appena ha avuto un contratto miliardario e la villa a Celle Ligure, si è imborghesito. E prende sempre brutti voti in pagella.

☐ **Perché Allegri vuole lasciare il Cagliari e l'allenatore Giorgi si è dichiarato d'accordo?**
Allegri sperava che il suo estimatore Mazzone lo portasse alla Roma, ma è disposto ad accettare anche il Genoa (che lo ingaggerà se riuscirà a sbolognare

Chi se ne frega

Andrea Silenzi (attaccante del Torino): *«Sono odontotecnico e il mio migliore amico è un dentista».*
Andrea Silenzi bis: *«Papà è felice per la mia carriera di calciatore».*
Marciano Vink (centrocampista del Genoa): *«Ho la fortuna di abitare un po' in collina».*
Silvio Berlusconi (presidente del Milan): *«Mio figlio ogni domenica si presenta allo stadio con una ragazza diversa».*
Carlos Luis Toffoli «Gaúcho» (attaccante del Lecce): *«Adesso mi sono messo a dieta e ho già perso tre chili».*
Diego Maradona (centrocampista del Newell's Old Boys): *«Sono sceso al peso forma del Mondiale '82: due chili in meno dell'86».*

...BRUNO UNO CHE NEL MONDO DEL CALCIO LASCERA' DEI SEGNI INDELEBILI!

SOPRATTUTTO SULLA FACCIA DEGLI AVVERSARI!

Auguri

Mercoledì 13
Maurizio Ganz (calcio, 1968), Gianluca Ceccarini (basket, 1968)

Giovedì 14
Giuseppe Scienza (calcio, 1966)

Domenica 17
Marciano Vink (calcio, 1970), Oberdan Biagioni (calcio, 1969), Marco Ricci (basket, 1960)

Lunedì 18
Matjaz Florjancic (calcio, 1967), Francesco Turrini (calcio, 1965), Michael Stich (tennis, 1968), Martina Navratilova (tennis, 1956)

Martedì 19
Massimiliano Caniato (calcio, 1967)

Navratilova (37) ieri e oggi

I numeri

1.000 lire il costo del biglietto per donne e bambini in occasione di Parma-Degerfors
250 milioni il premio promesso a ciascuno dei giocatori dell'Inter per la conquista dello scudetto
1.236.000 lire la cifra che la Fiorentina deve ancora corrispondere ad Aldo Agroppi per ritardato pagamento delle mensilità di giugno e luglio 1993
7 i giocatori espulsi dall'arbitro nella partita Libertas Cerami-Inter Club Catania (2-1) del campionato siciliano di Prima Categoria
120 miliardi la cifra complessiva che i bookmaker inglesi dovranno pagare agli italiani che avevano scommesso sul passaggio di tutte le squadre italiane al secondo turno delle coppe
6 i turni di squalifica dati a Mauro De Rosa del Cerveteri (Serie C2) per aver colpito l'arbitro con una manciata di terra mista a ghiaia
3.000 le bottiglie di vino nella cantina del presidente del Torino Roberto Goveani

Onorati) perché ha capito che Giorgi non lo stima. E l'ex idolo dei tifosi del Pescara è convinto di essere boicottato da Giorgi solo perché era il cocco di Radice.

☐ **Perché il divorzio tra l'Inter e Francesco Dell'Anno può considerarsi ormai sicuro?**
Perché il presidente Pellegrini ha ammesso di aver sbagliato a volere a tutti i costi Dell'Anno. L'allenatore Bagnoli gli ha spiegato che Dell'Anno la scorsa stagione era esploso nell'Udinese solo quando Manicone era stato ceduto all'Inter. Sono due doppioni. Quindi l'Inter, avendo già Manicone, non doveva acquistare anche Dell'Anno.

☐ **Perché Chamot sogna il Mondiale a occhi aperti?**
Perché nel ruolo di fluidificante (ammesso che l'Argentina riesca a qualificarsi), Basile non ha carte convincenti da giocare. La difesa fa acqua, al punto che risulta tra i convocati anche il mediocre Sotomayor, già proposto in Italia nel Verona. Non resta che puntellarla sulle fasce esterne. La presenza di Chamot caricato a mille rappresenta per il Foggia una garanzia in più.

☐ **Perché De Vitis ha speso una buona parola per Piovani?**
Prima di tutto perché è il suo migliore amico. In secondo luogo perché l'intesa con Ferrante (come Cagni aveva da tempo intuito) continua a rimanere un pio desiderio. L'unico in grado di fungere da «sponda» per De Vitis è, in definitiva, proprio Piovani. La «strega vecchia» anche a Piacenza, rimane sempre la più sicura.

APOCRIFI di Amaro

Corsi e ricorsi

Chiarissimo Dottor Zingales, perché invece di fare un girone della C2 a 19 squadre non fa una Serie A a diciassette, eliminando, per esempio, il Milan?

V. Chiusano e altri 16 presidenti

Vittoria o tareggio

Illustrissimo Tar di Pontida, si richiede un'ordinanza per sancire l'esclusione di Roma, Lazio e Napoli dal campionato di Serie A.

Umberto Bossi

Illustrissimo Tar di Genova (Centro), richiedo l'immediata concessione del gol annullato a Skuhravy da quel Pellegrino dell'arbitro.

Avvocato Alfredo Biondi

Caro Avvocato: ciccia!

Il Tar di Sampierdarena

Inammissibilità

Caro Zeman, mi duole informarti che, contrariamente a quelle dei Tar normali, le sentenze del Tar...dini non prevedono appello di sorta.

Avv. Finiguerra

Il deserto dei Tar

Carissimi Luciano e Leonardo, vi comunico la strategia della Federazione per il caso Catania. Ai rinfreschi le **tar**tine saranno sostituite dai sandwich. Divieto di vendita per **tar**alli e **tar**allucci in tutti gli stadi. Guerra alle **tar**antole. Esclusione del **tar**tufo nei pranzi ufficiali. I pettini dovranno essere di plastica e non di **tar**taruga. Divieto agli arbitri e ai difensori di **tar**tassare chicchessia. Niente **tar**done in tribuna d'onore. Squalifica immediata di **Tar**antino e **Tar**ozzi ed esclusione del **Tar**anto dal campionato dilettanti.

Matarrese

Caro Tonino, sono assolutamente d'accordo, ma se il ***tar****tufo lo chiamo come da noi trifula, posso continuare a mangiarlo neh?*

Nizzola

Caro Presidente, in aggiunta a quanto da te disposto, ti informo che, dalla prossima giornata, dopo il controllo antidoping, sarà effettuata un'accurata visita dentistica per rilevare eventuali tracce di ***tar****taro che ho già provveduto a inserire nell'elenco delle sostanze proibite.*

Dott. Vecchiet

Bagnoli d'umiltà

Egregio Signor Bagnoli, sono lieto di comunicarLe che il Settore Tecnico di Coverciano ha deciso di assegnarLe il titolo di allenatore Dell'Anno.

Fino Fini

Gentilissimo dottor Fini, La ringrazio per avermi prescelto e ritengo che questo premio sia il giusto riconoscimento al mio lavoro. Sa, non è facile fare di più avendo a disposizione una squadra di Pellegrini.

Osvaldo Bagnoli

Francesco e il lupo

Caro presidente, d'accordo che secondo Bagnoli pur di giocare nell'Inter dovrei essere disposto a fare di tutto, ma è sicuro che io sia in grado di cucinare le penne all'arrabbiata?

Francesco Dell'Anno

Caro Francesco, il mister ha ragione: sul suo contratto non è prevista alcuna garanzia di ruolo e si ricordi che per me un precotto ha lo stesso valore di un gol.

Ernesto Pellegrini

La parola alla difesa

Caro presidente, mi pregio rammentarle la comune intenzione di far Festa nel supremo interesse della Roma.

Carlo Mazzone

Spett.le sottoposto, le ricordo che all'uopo, su suo consiglio, la scorsa estate abbiamo già speso una fortuna per un carico di Lanna montata.

Gen. Ciro Di Martino

Dura Lecce

Preg.mo presidente, mi corre l'obbligo sollecitare Sua sensibilità onde effettuare taglio Gaucho Toffoli et ingaggiare grande bomber.

Nedo Sonetti

Ill.mo signor Nedo, è mia cura parteciparLe che in effetti società est impegnata in

programmazione taglio. E si ricordi che chi non ha testa ha gambe.

Giuseppe Bizzarro

Ragioni di cuore

Nota per l'ufficio Stampa: Caro Antonello, il dottore mi dice che non devo agitarmi, per cui quando Arrigo fa le convocazioni, dimmele con calma e piano piano.

Matarrese

Caro Presidente, io posso anche fare come dici tu, ma sei sicuro di volerle proprio sapere?

Valentini

Sacchi: il grande capo!

L'applauso di Pagliuca.

L'urlo di Baiano.

Buttiamo Melli in lavatrice?

Il piede di Albertini.

Rossi: para o ripara?

La chioma di Lombardo.

Primo piano su Chapuisat.

Gullit: il leone.

Marchegiani consiglia.

Ferron con sdegno!

SOCCER IS LIFE.

ZanOn

Conte: nobile profilo!

L'ex baffo di Kohler.

Le boccacce di Ielpo.

Chi c'è dietro la maschera?...

Il volto di Savicevic.

La scarpa di?...

Fuser affannato.

La chioma posteriore di...

300 CAMPIONI GIOCANO CON NOI.

Il bomber croato segna una doppietta e salva la Juventus

BAN BANG

di **Giovanni Egidio**

In Serie A non ha sfigurato, con la Primavera invece ha fatto un figurone. È Zoran Ban, il baby croato della Juve, in gol due volte per riportare a galla i suoi che stavano perdendo malamente col Monza. Senza stranieri, ma con ottimi giovanotti nostrani, la Reggiana intanto continua a non lasciare per strada nemmeno un punto nel Girone A, imitata solo dalla Roma, capoclassifica nel D. Al sud la sorpresa si chiama Lecce, isolato in testa alla classifica, mentre al nord la delusione è il Parma, ancora a zero punti, in compagnia di Pistoiese, Ancona e L'Aquila.

Girone A. Pochi gol, e tutti a vantaggio dei reggiani, che vincendo 1-0 contro il Modena (La Rosa) accumulano già 2 punti di vantaggio sul gruppo. Gli inseguitori si chiamano Como (3-1 al Piacenza), Torino (0-0 col Pavia) e Mantova (1-0 sul Brescia). Il Parma perde per la terza volta consecutiva, con la Pro Sesto del match-winner Lopriore, mentre la Juve si affida a Ban per il 2-2 col Monza.

Ban (Juventus)

Girone B. Crolla a Cagliari il Cesena (4-0 con tripletta di Colitti) e in testa va l'Atalanta. La squadra di Prandelli vince 2-0 a Verona (Tacchinardi, a disposizione con Pavon e Pisani per la sosta della A, e Bernardi). A valanga la Cremonese sul Vicenza (4-1, doppietta di Pirri) e il Padova sul Venezia (3-1). Sciatto 0-0 tra Udinese e Inter.

Girone C. Bologna e Ravenna, che battono le ex capoliste Prato e Spezia, si piazzano in vetta. I rossoblù di Fogli non temono i saccheggi della prima squadra (Lo Russo, Mantovani e Zamboni) e si affidano a Pitossi per regolare il Prato, mentre i romagnoli bussano due volte a La Spezia (Mezzogori e Zanetton) e passano in testa. Dietro, l'Empoli rinvia per fare da sparring-partner a Sacchi, la Fiorentina va in bianco col Genoa e finalmente la Samp trova i suoi primi due punti contro la Lucchese (Pupo e Vellucci). Vince per la prima volta (2-0) anche il Pisa, che lascia a zero la Pistoiese. In settimana la Figc ha puntualizzato il ruolo della Nazionale indonesiana in questo girone: le squadre che si troveranno ad affrontarla, verranno considerate di riposo.

Girone D. Roma capoccia.. Due gol anche ad Avezzano (Botticelli e Cavicchi) e un primo posto quasi isolato. «Quasi» perché a cercare di tenere il passo resiste il Castel di Sangro (1-1 col Pescara), mentre un gradino più sotto arrivano Lazio (3-0 con l'Ancona) e Lodigiani (2-0 con l'Aquila). Delude l'Ascoli a Cerveteri, sconfitto da un gol di Nepa, e il Perugia che si fa raggiungere dal Siena perdendo 2-1 in casa (Caporduri e Iacona per i toscani, Carola per gli umbri). E sabato prossimo c'è Roma-Castel di Sangro.

Girone E. Comandano le pugliesi, capitanate dal Lecce. Sbrigata la pratica Acireale (Bruno e Cacciatore), i giallorossi prendono la testa della classifica, e dimostrano ancora una volta di essere la vera sorpresa del girone. Dietro inseguono Bari (che pareggia, 1-1 col Palermo) e Foggia (che vince a Cosenza con rete di Del Miglio). Si svegliano il Napoli che strapazza l'Avellino (3-0 con doppietta di Imbriani) e l'Andria che rifila quattro sberle alla Reggina (doppiette di Strambelli e Bucci). □

La Reggiana è già in fuga e il Parma delude

Girone A

3. GIORNATA: Como-Piacenza 3-1; Juventus-Monza 2-2; Mantova-Brescia 1-0; Pavia-Torino 0-0; Pro Sesto-Parma 1-0; Reggiana-Modena 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	6	3	3	0	0	5	2
Como	4	3	2	0	1	5	3
Torino	4	3	1	2	0	2	0
Mantova	4	3	2	0	1	3	3
Brescia	3	3	1	1	1	3	2
Monza	3	3	1	1	1	6	5
Pavia	3	3	1	1	1	1	1
Pro Sesto	3	3	1	1	1	2	3
Juventus	2	2	0	2	0	3	3
Modena	1	2	0	1	1	1	2
Piacenza	1	3	0	1	2	2	5
Parma	0	3	0	0	3	1	5

PROSSIMO TURNO (16/17-10-93): Brescia-Juventus; Modena-Pavia; Monza-Pro Sesto; Parma-Como; Piacenza-Mantova; Torino-Reggiana.

Girone B

3. GIORNATA: Cagliari-Cesena 4-0; Cremonese-Vicenza 4-1; Padova-Venezia 3-1; Udinese-Inter 0-0; Verona-Atalanta 0-2. Ha riposato: Milan.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	5	3	2	1	0	6	0
Cesena	4	3	2	0	1	3	4
Milan	3	2	1	1	0	6	0
Cagliari	3	3	1	1	1	5	2
Venezia	3	3	1	1	1	3	4
Inter	2	2	0	2	0	0	0
Cremonese	2	3	1	0	2	4	6
Udinese	2	3	0	2	1	0	2
Verona	2	3	0	2	1	0	2
Vicenza	2	3	0	2	1	1	4
Padova	2	2	1	0	1	3	7

PROSSIMO TURNO (16/17-10-93): Atalanta-Padova; Cesena-Milan; Inter-Cremonese; Venezia-Udinese; Vicenza-Cagliari. Riposa: Verona.

Girone C

3. GIORNATA: Bologna-Prato 1-0; Empoli-Indonesia rinv.; Fiorentina-Genoa 0-0; Pisa-Pistoiese 2-0; Sampdoria-Lucchese 2-0; Spezia-Ravenna 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	5	3	2	1	0	4	1
Ravenna	5	3	2	1	0	6	3
Spezia	4	3	2	0	1	5	4
Empoli	3	2	1	1	0	4	2
Fiorentina	3	3	1	1	1	2	2
Genoa	3	3	1	1	1	2	3
Prato	2	2	1	0	1	1	1
Sampdoria	2	3	1	0	2	3	3
Pisa	2	3	1	0	2	3	4
Lucchese	1	2	0	1	1	0	2
Pistoiese	0	3	0	0	3	0	5
Indonesia	0	2	0	0	2	1	7

PROSSIMO TURNO (16/17-10-93): Genoa-Spezia; Indonesia-Sampdoria; Lucchese-Fiorentina; Pistoiese-Bologna; Prato-Empoli; Ravenna-Pisa.

Girone D

3. GIORNATA: Ascoli-Cerveteri 0-1; Avezzano-Roma 0-2; Castel di Sangro-Pescara 1-1; Lazio-Ancona 3-0; Lodigiani-L'Aquila 2-0; Perugia-Siena 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	6	3	3	0	0	5	0
Castel di Sangro	5	3	2	1	0	5	2
Lazio	4	2	2	0	0	7	0
Lodigiani	3	3	1	1	1	2	2
Perugia	3	3	1	1	1	3	3
Siena	3	3	1	1	1	3	3
Avezzano	3	3	1	1	1	2	3
Cerveteri	3	3	1	1	1	1	4
Ascoli	2	3	1	0	2	4	3
Pescara	2	2	0	2	0	1	1
Ancona	0	3	0	0	3	2	7
L'Aquila	0	3	0	0	3	1	8

PROSSIMO TURNO: (16/17-10-93): Ancona-Ascoli; Cerveteri-Avezzano; L'Aquila-Perugia; Pescara-Lodigiani; Roma-Castel di Sangro; Siena-Lazio.

Tacchinardi (Atalanta)

Girone E

3. GIORNATA: Cosenza-Foggia 0-1; F. Andria-Reggina 4-0; Lecce-Acireale 2-0; Napoli-Avellino 3-0; Palermo-Bari 1-1. Ha riposato: Potenza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	5	3	2	1	0	4	1
Bari	4	3	1	2	0	6	4
Foggia	4	3	2	0	1	2	1
Napoli	3	2	1	1	0	4	1
Avellino	3	3	1	1	1	4	4
Palermo	3	3	0	3	0	3	3
F. Andria	2	3	1	0	2	4	4
Potenza	2	2	1	0	1	2	2
Cosenza	2	3	1	0	2	2	4
Acireale	1	3	0	1	2	2	5
Reggina	1	2	0	1	1	2	6

PROSSIMO TURNO (16/17-10-93): Acireale-F. Andria; Avellino-Potenza; Bari-Napoli; Foggia-Palermo; Reggina-Cosenza. Riposa: Lecce.

Quattro esonerati dopo solo sette giornate: negli ultimi dieci anni si tratta di un record. Guarda caso, tre di queste vittime si chiamano Nicolini, Onofri e Zucchini, un tris di debuttanti che il campo ha bruciato molto presto. Ma ci si chiede: era veramente tutta colpa loro?

NUOVO STRAPAZZATO

di **Matteo Dalla Vite**

Erano in sei. Sono rimasti in tre. Giusto il tempo di assaggiare l'antipasto e zac, il consueto siluro col solito ringraziamento tanto falso quanto di rito. Sono gli esordienti delle panchine cadette; gli allenatori «giovani» che — per via di un'austerity comunque tutta da verificare o di una pura scommessa — erano stati chiamati a dirigere squadre in piazze importanti ed esigenti. Erano in sei, dicevamo: Orazi, Mutti e Ventura proseguono nel loro lavoro; Nicolini, Onofri e Zucchini hanno dovuto abbandonare perché ritenuti inadatti a risollevare le sorti di tre squadre (Palermo, Ravenna e Pescara) che viaggiano col freno a mano tirato e il terrore nelle gambe. Debuttanti allo sbaraglio dunque? Sì e no: nel senso che hanno più o meno velatamente «ciccato» e nel senso che i loro sostituti non hanno ancora mostrato tutto il proprio repertorio. Sia per i tempi troppo ristretti (Frosio e soprattutto Scoglio) e sia per una logica fase di assestamento (Salvemini). Ma la grande domanda è questa: è giusto affidarsi a esordienti in un campionato del genere? E soprattutto: è logico farli crescere in questo torneo maledettamente difficile dopo esperienze — più o meno brevi e importanti — in Serie C? La statistica è per una bocciatura. L'ultima giornata di campionato, per una assoluzione. Ma la curiosità rimane...

Errori. Situazioni insostenibili: errori di valutazione, incapacità di capire il modulo giusto da adottare in campo e come reggere l'urto di una piazza che freme e di una dirigenza che non ha più certezze: questo e altro ha sancito gli esoneri dei «deb»; questo e altro ha «gambizzato» tre tecnici giovani nell'anno più importante della loro carriera. E allora: è difficile crescere in Serie B? Il passato lascia tracce confortanti: molti tecnici hanno «usato» la B come laboratorio per le proprie sperimentazioni. Vincendo e non. Gente come Sacchi, Scala, Mondonico, Zeman, Bagnoli e Radice è partita dal... secon-

Dieci anni di esoneri: oggi è record

Forse salterà anche la quinta panchina, ma sta di fatto che — settima giornata compresa — il record è già bell'e confezionato. Mai come quest'anno, infatti, i presidenti hanno avuto tanta fretta nell'esonerare gli allenatori: certo che se per il calcio cadetto doveva essere questa la stagione dell'austerity, beh, abbiamo proprio cominciato male...

STAGIONE	GIORNATA	SQUADRA	SOSTITUZIONI
1983-84	—	—	—
1984-85	4a	Taranto	Becchetti per Pinna
	6a	Cagliari	Ulivieri per Veneranda
	7a	Bologna	Pace per Santin
1985-86	—	—	—
1986-87	—	—	—
1987-88	6a	Barletta	Riccomini per Rumignani
	6a	Udinese	Lombardo-Milutinovic per Giacomini
1988-89	5a	Sambenedettese	Persico per Domenghini
	6a	Sambenedettese	Riccomini per Persico
1989-90	6a	Pescara	Reja per Castagner
1990-91	Precamp.	Ascoli	Sonetti per Graziani
	4a	Brescia	Bolchi per Mazzia
1991-92	4a	Pisa	Castagner per Giannini
1992-93	—	—	—
1993-94	Precamp.	Pisa	Nicoletti per Rumignani
	4a	Palermo	Salvemini per Nicolini
	7a	Ravenna	Frosio per Onofri
	7a	Pescara	Scoglio per Corelli-Zucchini

A fianco (fotoCalderoni), Claudio Onofri: Frosio ha già fatto meglio. Sotto, Scoglio e, nella pagina accanto, Nicolini

Il Prof. Scoglio in lacrime

PESCARA, CHE PIANTO!

Occhio al Pescara: per chi non l'avesse ancora capito, si tratta di una banda allo sbando. Completo. CroceRossa-Terracenere non è bastato a salvare la situazione, e tantomeno Loseto. Compra pedine nuove, insomma, ma la sostanza rimane sempre la stessa dell'Era (sciagurata) Corelli-Zucchini: lanci lunghi senza criterio, una sofferenza immane davanti al pressing del Verona (?!) e le solite manovre di dubbio gusto e dall'efficacia nulla. Povero Scoglio: lo scorso anno, con la Lucchese, esordì a Bologna (altra piazza ben conosciuta dal Professore) spaccando il mondo; domenica scorsa, capitato in un ambiente bollente sia sugli spalti che — si mormora insistentemente — nello spogliatoio, non è riuscito a cambiare faccia a questa banda disastratissima. Con un'attenuante concreta: in soli quattro giorni, sinceramente, l'impresa non era certo facile... Ha fiducia, però, il Prof: tanto che si è sbilanciato ha pronosticato una salvezza tranquilla. E quando si è trovato nel dopopartita davanti alla telecamera di una televisione privata, pare sia stato colto da commozione. Una frase a metà, un principio di lacrime sul viso ed ecco il lato toccante del Professor Franco Scoglio: conscio di aver tradito i suoi sostenitori, è riuscito a stento a trattenere un pianto di scuse. O di disperazione... Insomma: il Pescara odierno fa veramente pena. E adesso anche piangere!

do piano per conquistare — gradualmente — coppe, trofei e consensi. Altri no, altri sono spariti nel nulla. Perché ieri come oggi sfondare quando si deve operare in condizioni disagevoli diventa veramente impossibile. E i tre esordienti ne sanno qualcosa...

Record. Nel frattempo c'è una bella curiosità che ci introduce nel tema: negli ultimi dieci anni mai si era verificata una così frequente «moria» sulle panchine nelle prime sette giornate. Il top lo si ebbe nel campionato '84-85, quando fra il quarto e il settimo turno furono cacciati tre allenatori. Oggi, come sapete, è andata peggio: cominciò Rumignani nel precampionato poi via via sono arrivati i «volti nuovi». Rumignani a parte, dunque, ecco la curiosità: possibile che il tris di esonerati sia proprio costituito da esordienti? La cosa è singolare. E meritevole di un'analisi.

Austerity. Nella stagione dell'austerità, molte società hanno deciso di affidarsi ai tecnici giovani soprattutto per due motivi. Il primo: gli ingaggi richiesti dai «volti nuovi» non toccano le cifre iperboliche pretese dai «santoni»; il secondo: la possibilità di avere un esordiente, «autorizza» la società a condurre in toto la campagna acquisti senza interferenze. Come ultimo arrivato e allenatore già fortunato a toccare la Serie B, quindi, il tecnico nuovo non avrebbe diritto di aprire bocca... Tutto questo sembra assurdo, ma è così. Per esempio: è un caso che Fiorin e Giampaolo nel Palermo, Terracenere e Loseto a Pescara siano giunti solo coi nuovi allenatori? Le risposte, purtroppo, le possono sapere solo i diretti interessati. Tornando al primo punto, citiamo il Professor Scoglio da Tuttosport, in un'intervista di precampionato: *«I presidenti sbagliano. Hanno dato spazio ad allenatori giovani per risparmiare sugli ingaggi. Per andare in A ci vogliono tecnici esperti, quelli che costano di più perché hanno una carriera importante alle spalle»*. E come Scoglio, hanno profferito parole simili tanti altri «senatori». Ora: speriamo che Scoglio si riprenda alla guida del suo Pescara, perché sennò andrà incontro a una brutta figura. Ma, citazione a parte, rimane il dubbio: costeranno anche meno ma fino a che punto sono affidabili? La classifica parla chiaro: nelle prime sette posizioni, ci sono sette allenatori già svezzati. Ergo, il Prof. non sbaglia del tutto...

Pro e contro. Prendiamo i singoli esempi. Nicolini: *«Ho letto cose fastidiose su noi nuovi tecnici. Nuovi profeti qua, nuovi profeti là: ma Nicolini non ha mai fatto nè proclami nè il "so-tutto-io". Il fatto che siano saltati tre esordienti non vuol dire niente: quattro o cinque anni fa mandavano via degli altri, vecchi o nuovi. E allora... La verità è che non ho mai avuto Rizzolo e Buoncammino insieme, che ho perso con le ottime Cosenza e Fiorentina e che si è scatenata una protesta del tifo dopo solo due giornate. Tutto ciò ha fatto tremare la società: che non ha avuto il coraggio di portare avanti una certa idea. Guardate il Modena: Oddo ha fallito nelle prime giornate ma l'hanno riconfermato. È così che si dovrebbe fare...»*. Nicolini ha le sue ragioni; una piazza come Palermo ne ha tante altre. Una piazza come Palermo necessita di un uomo temprato a tutto. E Nicolini — non si offenda — ha perduto la trebisonda dopo un attimo. Ora Onofri: si è incaponito con la zona perché in quella piazza bisognava giocare come Guidolin. Dritto come un fuso, non ha iniettato malizia in una squadra non certo irresistibile e priva di qualsiasi esperienza. Ma non per scelta, probabilmente per l'effettiva incapacità di chi, esordiente, si trova a guidare una matricola. Guarda caso, Ulivieri se la sta cavando col mestiere (e il gioco), e Papadopulo (che ha assaggiato la B nel '88) alla meno peggio... Ultimo, Zucchini: dicono si sia scontrato con Corelli per divergenze tecniche, ma Corelli nega deciso: *«Fra me e Zucchini il rapporto è sempre stato splendido»*. Va beh. Ma soprattutto ha pagato pedaggio nel dover gestire uno spogliatoio spaccato e demoralizzato e una squadra dalle poche iniziative e risorse. E lo stesso Scoglio se ne è

segue

Batistuta-Effenberg: che coppia!

Facevano i bambini bizzosi. Ora sognano Serie A e Mondiale. Ecco come sono cambiati

SORRISI E CAMPIONI

Gabriel Batistuta e Stefan Effenberg: i due stranieri della Fiorentina, i due «uomini in più» in un campionato di Serie B in cui non ci sono fuoriclasse. Ora sono impegnati nella doppia fatica: riportare la Fiorentina tra le «grandi» del calcio e difendere il prestigio del football dei rispettivi Paesi. Effenberg e Batistuta parlano del passato, del presente e del futuro rispondendo a dieci domande. I tempi delle bizze, forse, sono già lontani.

1) Tre mesi dopo la retrocessione, ha trovato una spiegazione al declino della Fiorentina?

Effenberg: *«La Fiorentina della stagione scorsa ha stabilito un record incredibile cambiando tre allenatori. In noi giocatori si è creato uno stato di confusione dal quale non siamo più usciti. All'inizio eravamo uniti, poi sono cominciati gli screzi. È mancato chi sapesse ricompattarci».*

Batistuta: *«Le cause della retrocessione sono tante. La principale? La disorganizzazione, la mancanza di idee chiare, come dimostra il triplice cambio in panchina».*

2) In quale misura lei si sente colpevole della retrocessione?

Effenberg: *«Gran parte della tifoseria mi ha contestato considerandomi uno dei maggiori responsabili della crisi. È stata una reazione ingiusta. Ero colpevole come tutti gli altri. Nella stessa misura, non di più».*

Batistuta: *«Ogni volta che mi guardo allo specchio mi sento tranquillo. Ho sempre fatto il mio dovere, ho segnato i gol che dovevo segnare».*

3) In Serie B la Fiorentina è partita col piede giusto. Cosa è cambiato in campo e fuori?

Effenberg: *«Ora la Fiorentina ha uno staff di prim'ordine, dal direttore sportivo, all'allenatore, al preparatore atletico. C'è anche più disciplina rispetto al passato».*

Batistuta: *«Sono cambiate tante cose: gli avversari, che sono di minore spessore tecnico, l'ambiente che è molto più compatto e il gioco. Abbiamo finalmente disposizioni tecniche e tattiche precise, non cambiamo modulo ogni settimana. Chiaro?».*

4) È opinione generale che la Fiorentina vincerà facilmente il campionato. Lei è d'accordo?

Effenberg: *«Non posso negare l'evidenza, siamo i favoriti ed è giusto perché la Fiorentina ha una formazione che farebbe buona figura anche in Serie A. È troppo ottimista, chi considera sicura la promozione. La B è un campionato difficile, con un gioco più deciso e scorretto».*

Batistuta: *«Stiamo lavorando per il futuro, e con Ranieri tutto riesce molto semplice. La B è un campionato ostico, ma abbiamo dimostrato di saperci fare».*

5) Qual è il suo giudizio su Ranieri. La «panchina» sarà finalmente stabile?

Effenberg: *«Ho subito stimato Ranieri perché ho visto in lui la mentalità dell'allenatore tedesco. È preciso fino alla pignoleria dal martedì alla domenica. I suoi allenamenti sono durissimi. Noi usciamo dal campo stanchi, ma soddisfatti».*

Batistuta: *«Sono bastati pochi giorni per stabilire un feeling con Ranieri. È un allenatore che sa quello che vuole, chiarissimo nelle disposizioni tattiche, sincero nei rapporti umani. Spero che sia veramente la soluzione stabile, dopo tante avventure».*

6) Perché in estate ha medita-

Risultati

7. giornata

Acireale-Padova 0-0
Ancona-Palermo 3-0
Bari-Ascoli 3-1
Brescia-Monza 5-0
Cesena-Lucchese 2-2
Cosenza-F.Andria 0-0
Fiorentina-Pisa 4-1
Modena-Ravenna 3-3
Pescara-Verona 0-2
Vicenza-Venezia 0-0

Prossimo turno

17 ottobre, 8. giornata, ore 15

Ascoli-Brescia
Cesena-Vicenza
F.Andria-Fiorentina
Lucchese-Ravenna
Monza-Pescara
Padova-Modena
Palermo-Bari
Pisa-Acireale
Venezia-Ancona (16-10, ore 20,30)
Verona-Cosenza

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Bari	**11**	7	4	3	0	15	7	0	4	3	1	0	7	3	3	1	2	0	8	4
Fiorentina	**11**	7	4	3	0	15	4	0	4	3	1	0	11	3	3	1	2	0	4	1
Cesena	**10**	7	3	4	0	12	9	-1	4	1	3	0	7	6	3	2	1	0	5	3
Cosenza	**10**	7	3	4	0	8	4	-1	4	2	2	0	4	1	3	1	2	0	4	3
Padova	**9**	7	3	3	1	7	3	-1	3	2	1	0	4	0	4	1	2	1	3	3
Ancona	**9**	7	3	3	1	10	5	-2	4	2	2	0	6	1	3	1	1	1	4	4
Brescia	**8**	7	2	4	1	12	7	-2	3	2	1	0	8	2	4	0	3	1	4	5
Verona	**7**	7	3	1	3	8	8	-3	3	2	1	0	5	2	4	1	0	3	3	6
Lucchese	**7**	7	2	3	2	7	7	-3	3	1	2	0	2	1	4	1	1	2	5	6
F.Andria	**7**	7	2	3	2	6	7	-3	3	1	1	1	3	3	4	1	2	1	3	4
Ascoli	**6**	7	2	2	3	8	9	-4	3	2	1	0	5	2	4	0	1	3	3	7
Venezia	**6**	7	2	2	3	7	13	-4	3	1	1	1	5	6	4	1	1	2	2	7
Modena	**6**	7	2	2	3	8	11	-5	4	1	2	1	5	5	3	1	0	2	3	6
Acireale	**6**	7	2	2	3	7	8	-5	4	1	2	1	4	4	3	1	0	2	3	4
Vicenza	**6**	7	1	4	2	3	7	-5	4	1	1	2	2	6	3	0	3	0	1	1
Pisa	**5**	7	2	1	4	10	13	-5	3	2	1	0	7	2	4	0	0	4	3	11
Ravenna	**4**	7	1	2	4	6	9	-6	3	0	1	2	2	4	4	1	1	2	4	5
Monza	**4**	7	1	2	4	5	12	-6	3	1	0	2	3	4	4	0	2	2	2	8
Palermo	**4**	7	2	0	5	5	12	-7	4	2	0	2	5	6	3	0	0	3	0	6
Pescara*	**1**	7	1	2	4	8	12	-7	4	1	1	2	5	6	3	0	1	2	3	6

* Pescara tre punti di penalizzazione

A fianco (fotoSabe), il gigante Batistuta esulta

to a lungo, scendendo anche in polemiche, prima di accettare la conferma nella Fiorentina?

Effenberg: *«Non è vero che giocare un campionato di Serie B sia una punizione. Io ho discusso la mia conferma non perché ce l'avessi con Firenze e la Fiorentina, ma perché temevo che scendendo in B avrei perso il posto in Nazionale».*

Batistuta: *«Scendere di categoria non fa piacere. Detto questo voglio precisare che io non ho mai fatto polemiche, ho un contratto lunghissimo e ho sempre detto che l'avrei rispettato».*

7) Quando deve prendere una decisione importante per la carriera, l'ultima parola spetta a lei, alla famiglia o al procuratore?

Effenberg: *«Decidiamo io e mia moglie, discutendone serenamente, come è accaduto per il ritorno a Firenze».*

Batistuta: *«La decisione finale spetta a me, dopo averne parlato in famiglia. Se avesse dovuto decidere il procuratore, forse non mi avreste rivisto a Firenze...».*

8) Quali sono i suoi rapporti con Firenze e i tifosi viola?

Effenberg: *«Ci sono stati diversi cambiamenti d'umore, non da parte mia, ma dei tifosi. All'inizio i rapporti erano buoni, poi sono peggiorati, fino a diventare pessimi alla fine del campionato. Ora sono ritornati buoni e spero che durino».*

Batistuta: *«I tifosi mi hanno accolto splendidamente e hanno continuato a volermi bene anche nei momenti di crisi. Non ho mai visto contro di me uno striscione o una scritta sui muri. Il rapporto con i tifosi viola è fantastico».*

9) È la stagione dei Mondiali. Quanto incideranno gli impegni con la Nazionale sul suo rendimento in campionato?

Effenberg: *«Il rendimento nella Fiorentina e nella Nazionale è legato a doppio filo perché Vogts mi convoca soltanto se gioco bene in maglia viola e se fallisco in Nazionale rischio di crollare anche nella Fiorentina. Per ora non ho risentito della situazione. Bisognerà vedere quando gli impegni della Germania aumenteranno e Vogts mi vorrà in ritiro in periodi più lunghi».*

Batistuta: *«Da quando sono a Firenze sono stato impegnato tante volte con la Nazionale biancoceleste e il rendimento non ne ha mai risentito. Essere convocati in Nazionale è uno stimolo per fare sempre meglio. Ora dovremo vincere il doppio spareggio con l'Australia. Ce la faremo perché l'Argentina ha una grande tradizione da difendere e non può tradire milioni di tifosi per i quali il calcio è una parte importante della vita».*

10) Pensa che l'Italia andrà sicuramente ai Mondiali e con quali speranze?

Effenberg: *«L'Italia è obbligata a qualificarsi per la fase finale perché insieme alla Germania, al Brasile e all'Argentina è una favorita. Un giudizio: credo dipenda tutto da Baggio, se va lui l'accesso ai Mondiali è assicurato».*

Batistuta: *«Sono d'accordo con Stefan. La qualificazione italiana per gli Stati Uniti dipende da Baggio. Credo che l'Italia ce la farà e Baggio sarà una delle "stelle" dei Mondiali. E pensare che se la Fiorentina non lo avesse ceduto, ora giocheremmo insieme...»*

Raffaello Paloscia

Il punto/Bari e Fiorentina shock!

CAPOLAVORI IN CORSO

Batistuta ci strega. Scoglio si frega. L'argentino delizia il mondo cadetto e l'Italia si ferma a guardare i gol del piano di sotto. Il Professore sceglie la piazza più difficile e forse si è già pentito di essere sbarcato a Pescara. Ha un bel da dire che raggiungerà una salvezza tranquilla: oggi, almeno sedici squadre sono meglio della sua banda allo sbando. In bocca al lupo!

Quindici. *Frena il Cesena, si blocca il Cosenza più farfallone dell'anno e a mantenere saldo il proprio posto in vetta è il Bari di Materazzi. Che in Barone ha la luce, in Tovalieri le granate e in un complesso fino ad ora affidabile la forza per sostenere ritmi impressionanti. Quindici gol — come la Fiorentina di «Effe» e Bati-gol — sono uno splendido e roboante viatico per travestirsi da «grande». Se la difesa reggerà ancora, la A sarà possibile.*

Risveglio. *Quello della Lucchese è esemplare: sotto di due gol, innesta la marcia giusta e comincia a macinare gioco in velocità. Davanti al Cesena si è avvalorata un'ipotesi che ha discreto fondamento: se avesse tenuto quel Dolcetti che oggi spopola in bianconero, la banda di Fascetti sarebbe da primi posti... Grancassa per Brescia (ma Trainini ha fatto di tutto per perdere...), Verona (ma, ripetiamo, il Pescara è una massa informe...) e Ancona: i dorici strapazzano un Palermo che sa giocare e poco concludere. Avvisaglie per Guerini: il trio Gadda-Pecoraro-De Angelis manda alle ortiche mille occasioni. E vendere Agostini sarebbe come restare in B a vita.*

Quando? *I complimenti vanno a Frosio: due punte, marcatura a uomo e Filippini nella sua sede naturale. Così si fa, anche se il Ravenna ha pareggiato col Modena-groviera. Una tirata d'orecchi al Padova: l'idea è che possa esplodere da un momento all'altro. Ma quel momento non arriva mai. Perché?*

m.d.v.

SERIE B
SEGUE

già reso conto... E dire che per Zucchini, il presidente Scibilia aveva pronosticato un grande futuro, dicendo che se l'avesse messo prima al posto di Galeone il Pescara si sarebbe salvato. E infatti due settimane fa l'ha sollevato dall'incarico. Facendolo passare per un pivello...

Inversione. Colpevoli o sfortunati, fate voi. Sta di fatto che tre tecnici sui quattro esonerati fino a oggi sono «esordienti». E che le società che li hanno cacciati hanno dovuto sborsare altri soldoni per ingaggiarne il sostituto. Mandando a quel paese la loro presunta fedeltà all'austerity. La speranza, per le nuove leve, è che gli schiaffoni servano come son serviti agli attuali «santoni» in passato e che i «deb» rimasti in gioco si facciano onore: sennò crescere, e averne l'opportunità dai vari club, diverrà sempre più difficile.

San Giorgio: e non ci penso più!

Nel Vicenza che non fa mai gol (tre in sette giornate, nessun'altra squadra ha fatto peggio), un portiere che se

segue

Cannonieri

5 reti: Scarafoni (Cesena, 2. rig.), Inzaghi (Verona), Agostini (Ancona 3 rig.).
4 reti: Tovalieri (Bari), Maini (Ascoli), Batistuta (Fiorentina, 1 rig.).

Fiorentina-Pisa 4-1. A fianco (fotoSabe), Effenberg porta a due le reti dei viola a inizio di ripresa. Qualche minuto dopo si scatenerà il ciclone-Batistuta. E per il Pisa sarà notte fonda

Le pagelle della settima giornata

Acireale 0 – Padova 0

ACIREALE: Amato 6,5, Logiudice 6, Pagliaccetti 6,5, Ripa 6, Solimeno 6, Migliaccio 6, Morello 5, Tarantino 6,5, Sorbello 6 (85' Di Dio n.g.), Favi 6, Di Napoli 6 (56' Lucidi 6). 12. Vaccaro, 13. Mascheretti, 14. Mazzarri.
Allenatore: Papadopulo 6.

PADOVA: Bonaiuti 6, Cuicchi 6, Gabrieli 6, Modica 6, Rosa 6,5, Franceschetti 7, Coppola 6 (88' Ruffini n.g.), Nunziata 7, Giordano 5 (65' Galderisi 5,5), Longhi 6,5, Simonetta 6. 12. Novello, 13. Tentoni, 14. Ruffini, 15. Pellizzaro.
Allenatore: Cancian 6.
Arbitro: Rosica di Roma 6.
Ammoniti: Pagliaccetti, Simonetta, Coppola.
Espulso: Papadopulo.

Ancona 3 – Palermo 0

ANCONA: Nista 6,5, Sogliano 6, Centofanti 7, Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, Glonek 6,5, Turchi 6 (80' Bruniera n.g.), Gadda 5,5 (61' Hervatin 6), Agostini 6,5, De Angelis 5,5, Vecchiola 6. 12. Armellini, 13. Fontana, 15. Carruezzo.
Allenatore: Guerini 6.

PALERMO: Vinti 6, De Sensi 5,5, Fiorini 5,5, Valentini 6, Ferrara 6, Biffi 6, Spigarelli 6 (63' Battaglia 5,5), Favo 5,5, Buoncammino 6, De Rosa 6 (80' Caterino n.g.), Rizzolo 5,5. 12. Cerretti, 14. Bucciarelli, 15. Pisciotta.
Allenatore: Salvemini 5,5.
Arbitro: Boggi di Salerno 5,5.
Marcatori: Centofanti al 52', Agostini al 69' e su rigore all' 81'.
Ammoniti: Rizzolo, Mazzarano, De Sensi, Sogliano.
Espulsi: nessuno.

Bari 3 – Ascoli 1

BARI: Fontana 6, Montanari 6, Mangone 6, Bigica 6,5, Amoruso 6,5, Ricci 6, Gautieri 6,5, Pedone 6 (90' Puglisi n.g.), Tovalieri 7, Barone 7, Protti 6 (70' Alessio n.g.). 12. Alberga, 13. Cotugno, 16. Joao Paulo.
Allenatore: Materazzi 6,5.

ASCOLI: Bizzarri 6, Di Rocco 5,5, Mancuso 6,5, Maini 6,5, Pascucci 5,5, Zanoncelli 6, Cavaliere 5,5, Bosi 6, Incocciati 5 (46' Spinelli 6,5), Troglio 6, Menolascina 6 (78' D' Ainzara n.g.). 12. Zinetti, 13. Fusco, 15. Bugiardini.
Allenatore: Orazi 6.
Arbitro: Braschi di Prato 6,5.
Marcatori: Barone su rigore al 19', Tovalieri al 45', Maini al 58', Gautieri su rigore al 69'.
Ammoniti: Gautieri, Di Rocco, Ricci, Bigica.
Espulsi: nessuno.

Brescia 5 – Monza 0

BRESCIA: Landucci 6,5, Mezzanotti 6,5, Marangon 6, Domini 7, Baronchelli 6,5, Ziliani 6,5 (51' Bonometti 6), Schenardi 7,5, Giunta 7, Lerda 7 (69' Ambrosetti 7), Gallo 7, Neri 6,5. 12. Cusin, 13. Flamini, 14. Di Curi.
Allenatore: Lucescu 7,5.

MONZA: Mancini 5, Romano 5, Manighetti 4,5, Finetti 5, Del Piano 5, Babini 5, Valtolina 5,5 (69' Radice 5,5), Della Morte 5,5, Artistico 5, Brambilla 4, Giorgio 5,5 (74' Bonazzi 5). 12. Monguzzi, 13. Rossi, 15. Mignani.
Allenatore: Trainini 5.
Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Marcatori: Domini su rigore al 28', Schenardi al 30', Lerda al 47', Ambrosetti al 77', Neri al 90'.
Ammoniti: Mezzanotti, Gallo.
Espulso: Brambilla.

Cesena 2 – Lucchese 2

CESENA: Biato 6, Scugugia 6, Pepi 7, Leoni 5,5, Calcaterra 6, Marin 5,5, Teodorani 6,5, Piraccini 6,5 (51' Barcella 5,5), Scarafoni 6,5 (77' Piangerelli n.g.), Dolcetti 6,5, Hubner 6. 12. Dadina, 15. Salmetti, 16. Zagati.
Allenatore: Bolchi 6.

LUCCHESE: Di Sarno 6,5, Costi 6, Bettarini 6, Russo 6, Taccola 5,5, Vignini 6, Di Francesco 6, Monaco 5,5 (46' Di Stefano 6), Paci 6,5, Albino 6 (73' Pistella n.g.), Rastelli 5,5. 12. Quironi, 13. Capecchi, 16. Ferronato.
Allenatore: Fascetti 6.
Arbitro: Cardona 6.
Marcatori: Scarafoni al 19', Dolcetti al 29', Vignini al 39', Paci all' 82'.
Ammoniti: Monaco, Scarafoni, Costi, Papi, Bettarini.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 0 – F. Andria 0

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 5 (52' Sconziano 6), Compagno 6, Napoli 6, Napolitano 6,5, Vanigli 6 (67' Lemme 6), Fabris 5,5, Monza 5,5, Marulla 6, Maiellaro 6, Caramel 6,5. 12. Betti, 13. Civero, 15. Rubini.
Allenatore: Silipo 6.

F. ANDRIA: Mondini 7, Luceri 6,5, Del Vecchio 6, Rossi 6, Ripa 6,5, Gianpietro 6, Cappellacci 7, Masolini 6,5, Insanguine 6 (61' Ianuale n.g.), Bianchi 6, Romairone 6 (72' Cacciola n.g.). 12. Bianchessi, 13. Monari, 14. Quaranta.
Allenatore: Perotti 6,5.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6.
Ammoniti: Cappellacci, Lemme, Bianchi, Compagno.
Espulsi: nessuno.

Fiorentina 4 – Pisa 1

FIORENTINA: Toldo 5,5, Faccenda 6, Luppi 6, Iachini 6, Pioli 6, Maluscì 6,5, Banchelli 6 (63' Dell' Oglio 6,5), Effenberg 7,5, Batistuta 9, Campolo 6 (69' Zironelli n.g.), Robbiati 7,5. 12. Scalabrelli, 13. Tosto, 14. D' Anna.
Allenatore: Ranieri 7.

PISA: Ambrosio 5,5, Lampugnani 5 (67' Lorenzini n.g.), Fasce 6, Bosco 6,5, Susic 5, Fiorentini 5, Rocco 7, Rotella 6,5, Polidori 6, Cristallini 6, Rovaris 5 (47' Brandani 5,5). 12. Lazzarini, 13. Dondo, 15. Baldini.
Allenatore: Nicoletti 5,5.
Arbitro: Cesari di Genova 7.
Marcatori: Batistuta al 20', al 57' e al 75', Rocco al 28', Effenberg al 49'.
Ammoniti: Lampugnani, Polidori, Iachini, Brandani, Rovaris, Cristallini.
Espulso: Susic.

Modena 3 – Ravenna 3

MODENA: Tontini 6, Baresi 7, D. Rossi 5, Adani 6, Bertoni 5,5, Zaini 7, Maranzano 5,5, Puccini 6 (65' Cavaletti n.g.), Provitali 6, Cusciari 6 (55' Paolino 6), Chiesa 7. 12. Meani, 13. Marino, 16. Landini.
Allenatore: Oddo 6.

RAVENNA: Micillo 6, Mengucci 6, Filippini 6, Conti 6 (70' Rovinelli n.g.), Baldini 6,5, Pellegrini L. 6,5, Sotgia 7,5, Rossi L. 6,5, Vieri 5,5, Buonocore 5,5, Francioso 5,5 (83' Cardarelli n.g.). 12. Bozzini, 13. Boselli, 16. Fiorio.
Allenatore: Frosio 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.
Marcatori: Provitali al 32', Sotgia al 36', al 63' e all'82', Chiesa al 68' e all'80'.
Ammoniti: Rossi D., Puccini, Conti, Baldini, Rossi L.
Espulso: Buonocore.

Pescara 0 – Verona 2

PESCARA: Savorani 6, Alfieri 5, Nobile 5, Terracenere n.g. (35' Di Marco 5), Loseto 5, Di Cara 5,5, Compagno 5 (46' Bivi 5,5), Sivebaek 5, Borgonovo 5, Palladini 5, Massara 5,5. 12. Martinelli, 14. Ceredi, 16. De Iuliis.
Allenatore: Scoglio 5,5.

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6,5, Guerra 7, Fioretti 7, Fattori 6, Furlanetto 6,5, Sturba 6,5 (64' Ficcadenti 6), Pessotto 6,5, Inzaghi 7 (78' Piovanelli n.g.), Cefis 7, Manetti 6,5. 12. Fabbri, 13. Esposito, 14. Piubelli.
Allenatori: Fontana e Mutti 7.
Arbitro: Pellegrini di Barcellona 5,5.
Marcatori: Inzaghi al 21' e al 55'.
Ammoniti: Alfieri, Di Cara, Borgonovo.
Espulsi: nessuno.

Vicenza 0 – Venezia 0

VICENZA: Sterchele 7, Ferrarese 6,5, Praticò 6 (71' Pulga 6), Di Carlo 6, Pellegrini 5,5, Lopez 6, Conte 5,5, Valoti 6,5, Gasparini 6 (61' Cecchini 5), Viviani 5,5, Briaschi 6. 12. Bellato, 13. Ficarra, 16. Dionigi.
Allenatore: Ulivieri 6,5.

VENEZIA: Mazzantini 6,5, Conte 6,5, Poggi A. 5,5 (79' Vanoli n.g.), Bortoluzzi 6, Tomasoni 6, Mariani 7, Petrachi 5,5, Fogli 6, Bonaldi 6,5, Nardini 7, Cerbone 6 (62' Monaco 6). 12. Bosaglia, 13. Castelli, 16. D' Amato.
Allenatori: Ventura e Maroso 6,5.
Arbitro: Baldas di Trieste 7.
Ammoniti: Valoti, Poggi, Nardini.
Espulsi: nessuno.

Modena-Ravenna 3-3. A fianco: sopra, Provitali segna l'1-0; sotto, Sotgia (tripletta per lui) impatta la partita

SERIE B
SEGUE

non altro di gol non ne fa fare. Vuoi per le grandi parate, vuoi perché poco impegnato (ma è più veritiera la prima ipotesi...), Giorgio Sterchele sta volando verso il record di imbattibilità.
Il portiere dei biancorossi, infatti, non subisce una rete da ben 354 minuti, vale a dire dal sesto minuto di Fiorentina-Vicenza (1-1) in cui Orlando mise a segno il suo primo gol in campionato alla quarta giornata. Sterchele, quindi, (per lui c'era stato un interessamento dell'Inter qualche mese fa, declinato perché di fare da secondo non ne aveva nessuna voglia), guardiano super per il Vicenza di Ulivieri. Che in fatto di gol segnati (leggasi: miriade di mezzepunte e ali) non farà scuola, ma che in fatto di occasioni sventate di consigli ne ha da vendere. A tutti.

Chi la fa l'aspetti

Dai un'occhiata alle statistiche e ti accorgi di situazioni singolari. Per esempio: il Cesena di Bolchi è rimasta l'unica squadra in campionato ad aver segnato almeno una rete in tutte le sette partite disputate.
In questa speciale classifica la

segue

Il campionato dà i numeri

☐ **29** gol come alla seconda giornata; massimo stagionale 30 alla quarta giornata. Il totale sale a 168 ed è il miglior risultato di tutta la Serie B a 20 squadre. Il precedente record dopo le prime 7 giornate era di 166 e fu stabilito nel 1982-83.
☐ **2** triplette, le prime del campionato, autori Batistuta della Fiorentina e Sotgia del Ravenna, e 3 doppiette che vanno ad aggiungersi alle precedenti 11. L'esordiente Inzaghi del Verona è il primo doppio doppiettista del campionato.
☐ **3** gol dalla lunga distanza, Scarafoni del Cesena direttamente su calcio di punizione, Centofanti dell'Ancona, Vignini della Lucchese. E il totale sale a 19.
☐ **4** rigori tutti andati a bersaglio. In tutto i penalty concessi sono stati 29: 21 realizzati, 3 finiti sui legni delle porte e 5 parati.
☐ **4** arbitri, Boggi, Braschi, Cardona e Cesari hanno diretto la loro prima gara stagionale in Serie B. Sinora sono stati impiegati 33 arbitri. Mancano all'appello Ceccarini, Nicchi e Trentalange.

HIT *parade*

1 Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Tre gol: uno più fantastico dell'altro. Spalleggiato in maniera sopraffina dal grande talento Robbiati, spacca in quattro il Pisa e si dimostra ancora una volta superiore a tutti. Gigantesco. Sotto ogni profilo.

2 Filippo INZAGHI
Verona

Ancora una doppietta, questa volta mortifera per il tremebondo Pescara di Scoglio. È un piccolo fulmine, sa stare dove occorre e di tempismo ne ha da vendere. Altro che Piovanelli e Lunini: è lui il top!

3 Felice CENTOFANTI
Ancona

Agostini d'accordo, ma occhio anche a questo cavallone dalla cavalcata impazzita che, oltre al bel gol, regala imprevedibilità con affondi impetuosi ed efficaci. Se continua così, potrà ambire a qualcosa di più.

4 Enrico CHIESA
Modena

Giocatore dal buon talento ma spesso anche dalla irritante incostanza. Replica a cavallo pazzo-Ravenna con acuti scelti e giocate di ottima fattura. La Sampdoria se lo coccola, il Modena lo sta lanciando.

5 Mariano SOTGIA
Ravenna

In novanta minuti eguaglia il bottino dell'anno scorso in Serie C. Laterale destro, dalla buona spinta, segna una tripletta interessante per l'opportunismo dimostrato e incoraggiante per un Ravenna in agonia.

6 Roberto CAPPELLACCI
F. Andria

Medianaccio dai mille polmoni, s'incolla a Maiellaro e in fase di spinta regge la controffensiva di una Fidelis ben organizzata. È il classico uomo che c'è ma non si vede. Per generosità merita un otto.

Dietro la lavagna

Francesco ODDO
All. Modena

Svilisce un Modena dal buon potenziale offensivo con quella «zonaccia» in linea: il centrocampo non sa filtrare e allora perché non convertirsi alla 5-3-2 con Marino battitore libero?

Giovanni TRAININI
All. Monza

Terza sconfitta consecutiva: dopo aver resuscitato il Vicenza e il Modena, si consegna puerilmente al non irresistibile Brescia di oggi. La mossa «Radice per Valtolina» ce la spiega?

banda di Maciste era seguita dal Cosenza, sgonfiatosi miserevolmente contro la sorprendente Fidelis Andria.
Ma siccome i proverbi non nascono per caso, ecco scoprire che il Cesena stesso è anche l'unica squadra che, assieme al Pescara (in bella compagnia insomma...), ha sempre subito un gol. Insomma: da qualunque parte qualcuno la veda, il risultato rimane identico: Maciste fa e disfa...

Cesena-Lucchese 2-2. Vignini accorcia per i toscani (fotoAma)

Fidelis a Perotti

Non sarà una cima l'Attilio, però la squadra in campo la sa mettere. Eccome. Lo aveva dimostrato a inizio campionato, poi una fase di *defaillance* gli aveva messo in testa qualche dubbio di troppo. A Cosenza la sua Fidelis ha strameritato il punticino; difesa organizzata e lucida, centrocampo imperniato sul bravissimo Masolini (che con l'Attilio ha un feeling particolare) e attacco in cui Insanguine e Romairone hanno davvero le carte in regola per creare capogiri a molti. Domenica arriva la Fiorentina: a inizio torneo immaginammo questa partita come quella della verità per i viola di Ranieri. Campo infernale, squadretta umile e compatta. Da B, insomma. Quella B che ad Andria la Fiorentina può ancora temere. Hai visto mai...

Vettore: tre al prezzo di uno

Antonio Vettore: gli anni di Cristo e la pazienza di un frate. Da un triennio a Brescia, il numero uno delle rondinelle ha deciso di inaugurare una insolita categoria professionale: quella del calciatore-preparatore dei portieri.
Avendo ancora un anno di contratto, lo spilungone dalle tante battaglie ha accettato l'offerta in base alla quale la domenica va in panchina come secondo e durante la settimana si tiene allenato... allenando Cusin e Landucci. Della serie «Chi fa da sé fa per tre»: dodicesimo, preparatore dei portieri e titolare all'occorrenza. Il tutto per la felicità di Corioni: che ha preso tre piccioni al prezzo di uno...

Romeo: uno spettacolo!

Fiorentina distrugge Pisa quattro a uno. Può bastare? No, per l'incredibile e ineguagliabile Romeo Anconetani, presidentissimo del Pisa, non può bastare affatto. *«Il 4-1 è maturato quando il Pisa ha rinunciato al gioco»* attacca il vulcanico Anconetani. «*La mia tesi è che non bisogna mai rinunciare al gioco, neppure davanti alle grandi*». Pensierino: e allora perché ha cacciato Rumignani? Seconda tesi: *«La sostituzione Rovaris-Brandani non l'ho capita. Lorenzini? Aveva male al terzo capello di sinistra, può darsi sia guarito stando in panchina»*.
Divagazione (assurda, caro presidente) su Batistuta a parte, ci permettiamo un altro, ultimo pensierino: ma Nicoletti non sta facendo le stesse cose che decretarono la cacciata di Rumignani quest'estate?

Matteo Dalla Vite

Gli Antennati/Luciano Poggi

ROMAGNA MIRA

La sua trasmissione, «Il bianco e il nero», in onda il lunedì sera su R1 TV di Cesena alle 20,30, è uno dei contenitori sportivi più seguiti di tutta la Romagna. Lui si chiama Luciano Poggi e fa opinione da quasi dieci anni sui bianconeri di Edmeo Lugaresi. La banda di Bolchi va che è una meraviglia; il pareggio interno con la Lucchese è un piccolo stop che non intacca certo l'avvio convincente di stagione. *«Il calo della ripresa è stato anche naturale: no, non c'è da impressionarsi, perché il Cesena ha dimostrato di essere un'ottima squadra»*. Centrocampo ben collegato, forse uno dei migliori della cadetteria. *«Sono d'accordo, perché Piraccini, Dolcetti, Leoni e Teodorani — che mi ricorda sempre più Angelo Colombo del Milan di Sacchi — rappresentano una cerniera validissima»*. È un Cesena che può reggere? Poggi non ha dubbi. *«La squadra ha assimilato alla perfezione i dettami di Bolchi: è essenziale e incisiva al punto giusto. Gli unici dubbi? Sono quelli riguardanti una terza punta capace di surrogare un eventuale infortunio di Hubner o Scarafoni (e Zagati, comunque, dà già abbastanza affidamento). Ecco, se per caso avesse un ottimo rincalzo là davanti, questo Cesena potrebbe veramente continuare al massimo verso la Serie A. Perché ha già acquisito la giusta mentalità vincente»*.

Spigolature

Terracenere. Colpo grosso del diesse Regalia. È riuscito a sbolognare al Pescara il trentenne Terracenere. Il Bari avrebbe dovuto pagarlo sino al 30 giugno del 1995. Contratto di 450 milioni netti a stagione. Una follia.

Savorani. Il portiere Savorani, che frequenta l'Isef, chiama collega il nuovo allenatore Scoglio. Che è appunto professore di educazione fisica. Ma Savorani deve stare attento. Scoglio non è spiritoso.

Frosio. La scelta di Frosio non è piaciuta alla tifoseria. Perché a giugno aveva rifiutato il Ravenna, convinto di poter rimanere a Modena. L'ha accettato adesso solo perché era disoccupato.

Elio. Il diesse del Genoa Landini vuole rifilare a Perotti il jolly Elio Signorelli che ormai è un ospedale ambulante. È sicuro che Perotti non potrà rifiutare questo piacere al «suo» Genoa. Anche se adesso è l'allenatore dell'Andria.

Morello. Morello ha confessato di aver accettato l'Acireale perché ormai a Lecce nessuno credeva più in lui. L'unico che l'aveva ritenuto un vero bomber era Zibì Boniek. Buonanima.

Cerbone. Raffaele Cerbone da Casoria è sincero. Ha deciso di fare il calciatore solo per non dover fare il minatore come il padre Andrea. E pensando alla miniera si impegna al massimo. L'allenatore Ventura non ha dubbi: Cerbone sfonderà. La miniera fa paura.

Fiorin. Fiorin ha rivelato che doveva andare a Pescara. Ma il Genoa ha voluto fare un altro dispetto a Scoglio. E così l'ha destinato al Palermo.

Taccola. Taccola anche a Lucca non fa che parlare dell'Inter, spera di ritornare a Milano. Ma l'allenatore Fascetti cerca di convincerlo a rassegnarsi. Perché è un giocatore da Serie B. Anche se l'astuto Anconetani aveva fatto credere che poteva arrivare alla Nazionale.

Archiviato il caso Catania, nel Girone B risplende la stella della squadra di Ferrari, prima davanti al super Perugia

SALVE REGGINA

di **Gianluca Grassi**

Il Como scivola ad Alessandria al termine di un'emozionante girandola di reti (l'ambiente piemontese, passata la burrasca di fine agosto, sta riprendendo quota e alla fine non ci sarebbe da meravigliarsi se Mazzola pilotasse i grigi in zona play-off) e il Fiorenzuola delle meraviglie (uscito indenne da Verona grazie a capitan Crippa, da sette stagioni in maglia rossonera) vola solitario al comando del Girone A, che vede le prime otto squadre raccolte nello spazio di due punti. Da segnalare il prezioso pareggio colto dal Bologna (finalmente convincente sul piano del gioco) a Ferrara, mentre la Triestina colleziona a Pistoia il secondo zero a zero consecutivo (per gli alabardati si ripropone il problema di una vistosa carenza offensiva). Giornata trionfale per le toscane: Empoli, Prato e Massese ottengono infatti la loro prima affermazione in campionato.

Nel Girone B il Potenza perde la tramontana a Siena e viene giustamente punito nei minuti finali dai redivivi bianconeri di Baldini (che sbagliano pure un rigore). Bloccato sul pari il Perugia a Barletta, è la Reggina di Ferrari a conquistare la copertina della domenica, travolgendo con una prestazione di straordinaria efficacia una Sambenedettese distratta dai guai societari. Ennesima sconfitta dell'Ischia: presidente Basentini, cacciamo anche Cané?

Salvatore della patria

Una notte sognata sin da ragazzino, quando cominciò a dare i primi calci al pallone per le strade di Messina, a due passi dallo stadio «Celeste». È bastata una doppietta rifilata

segue

Spal-Bologna 1-1. Sopra: a sinistra, Mangoni tiene Cecconi, e a destra, Bottazzi esulta dopo aver portato in vantaggio gli estensi. Sotto, Ermini sigla il pareggio (fotoSG)

alla Lazio in Coppa Italia e Salvatore Bertuccelli, alla non più tenera età di 27 anni, si è ritagliato la sua piccola fetta di gloria. Una carriera in salita, costruita mattone dopo mattone, per via di quel fisico mingherlino (un metro e 68) sul quale nessuno, tranne il vecchio maestro Cannavò e Pietro Lo Monaco (che lo ha allenato a Ragusa), se la sentiva di scommettere. Prima la lunga gavetta tra i Dilettanti (143 partite in Interregionale nella Nuova Igea e nel Ragusa con un bottino di 51 reti), poi finalmente la svolta, un brillantissimo torneo in C2 nelle file del Savoia (29 partite che gli fruttano 16 reti) e l'anno successivo, stagione 1991-92, il gran salto in Serie B con l'Avellino.

A parte qualche disagio iniziale, trova modo di mettersi in evidenza anche tra gli irpini (sette centri che gli valgono l'appellativo di «Totò dei poveri», in onore al suo idolo Schillaci), ma incappa nelle note vicissitudini societarie biancoverdi e dopo la retrocessione in C viene ceduto in prestito al Taranto. Altra amarezza, con il fallimento dei rossoblù e il frettoloso rientro a casa. Grazie alla carica del suo Speedy Gonzales, esaltato dai riflettori dell'Olimpico, l'Avellino spera di risollevarsi presto anche in campionato. E Totò va a caccia di nuovi traguardi: nella vita non è mai troppo tardi...

Fiori d'arancione

Gianfranco Campioli, classe 1968, c'era rimasto male. Il suo secondo brillante campionato nelle file della Pistoiese (67 presenze per un totale di 22 reti) aveva destato l'interesse di numerose società, tra le quali Bari e Venezia. In estate si era aperta una vera e propria caccia a questo spezzino capace di abbinare alla rapidità dei movimenti un'apprezzabile concretezza in zona gol, ma nessuna offerta aveva soddisfatto l'ingordigia dei dirigenti toscani (che, secondo fonti bene informate, avrebbero sparato cifre da capogiro, nella speranza di sistemare il bilancio societario) e l'ingaggio nella categoria superiore era così sfumato.

Nonostante un pizzico di delusione, del tutto comprensibile, Campioli ha ripreso a lavorare con grande serietà, contribuendo in maniera decisiva a mantenere a galla la confusa e pasticciona Pistoiese di queste prime giornate. Gianfranco, un peperino guizzante che in talune giocate ricorda «cavallo pazzo» Chiarugi, è l'uomo ovunque dell'undici di Lembi: con i suoi scatti e le sue finte manda ripetutamente in crisi i difensori avversari e si procura decine di punizioni. È l'idolo dei tifosi e ricambia con affetto queste manifestazioni di simpatia: *«Le voci estive mi hanno fatto piacere, ma ormai è acqua passata. Nel mio cuore c'è la Pistoiese e la voglia di portare in alto il nome della città che, tra l'altro, mi ha fatto conoscere Sara»*. Sara, per la cronaca, è la graziosa impiegata della sede della Pistoiese Calcio, che da qualche mese ha conquistato il bravo Gianfranco: saranno fiori d'arancio... ne?

Così è, se vi pare

Non ha vinto Massimino e — teoricamente... — non ha vinto nemmeno Matarrese. Ha vinto invece il buonsenso, e non poteva essere altrimenti. La telenovela-Catania si avvia alla conclusione (resta un ultimo atto affidato alla scaltra diplomazia di Matarrese) con buona pace di tutte le parti in causa. Il Consiglio di giustizia

Spigolature/La notte di Lorenzo

Bologna. Pinone Lorenzo, dopo il fallimento del Taranto, è disoccupato e si è offerto al Bologna. Ma l'opinione pubblica è contraria, la minestra riscaldata non piace. I bolognesi sono dei buongustai. E Lorenzo non è un boccone prelibato.

Avellino. Bertuccelli sostiene di aver imparato tutto da Schillaci (quando era a Messina). Però aggiunge di essere più furbo di Totò. Almeno nella vita privata.

Empoli. Roberto Bergamaschi (ex Spezia) è stato accolto come salvatore della patria. Evidentemente i tifosi dell'Empoli non sanno che ormai la sua autonomia non supera il quarto d'ora.

Il campionato dà i numeri

☐ **37** i gol segnati. Sebbene ci sia una gara da recuperare, è già stato eguagliato il record relativo alla quinta giornata di tutti i campionati di C1, 16, realizzato il 26 ottobre 1980.
☐ **156** il conto totale delle reti; 22 in meno rispetto al record stabilito nel 1987-88.
☐ **3** le squadre che hanno subito la prima sconfitta in campionato: Leffe, Leonzio e Potenza.
☐ **5** le squadre che hanno invece centrato la loro prima vittoria: si tratta di Empoli, Massese, Prato, Nola e Siena.

Gran bagarre nel Girone A, posizio

Girone A - 5. giornata

Alessandria-Como 3-2
Fermanelli (A) su rigore al 14' e al 78', Catelli (C) al 20', Parente (C) al 42', Siroti (A) al 56'.
Chievo-Fiorenzuola 1-1
Crippa (F) al 43', Gori (C) al 47'.
Empoli-Carrarese 1-0
Melis al 49'.
Mantova-Leffe 2-1
Chechi (L) al 49', Aguzzoli (M) al 75' e 85'.
Massese-Pro Sesto 2-1
Bonavita (S) su rigore al 25', Ghezzi (M) su rigore al 26', De Mozzi (M) al 69'.
Pistoiese-Triestina 0-0
Prato-Palazzolo 1-0
Rossi al 6'.
Spal-Bologna 1-1
Bottazzi (S) al 35', Ermini (B) al 56'.
Spezia-Carpi 2-2
Protti (C) su rigore al 4' e al 34', Mosca (S) al 30', Maragliulo (S) al 47'.

In collaborazione con
Tuttocamposport
Pool Radiofonico

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorenzuola	**10**	5	3	1	1	5	4
Spal	**9**	5	2	3	0	7	4
Mantova	**9**	5	2	3	0	9	7
Como	**9**	5	3	0	2	7	6
Alessandria	**8**	5	2	2	1	5	4
Bologna	**8**	5	2	2	1	5	4
Leffe	**8**	5	2	2	1	5	4
Spezia	**8**	5	2	2	1	6	5
Pro Sesto	**7**	5	2	1	2	4	3
Triestina	**7**	5	1	4	0	3	2
Chievo	**6**	5	1	3	1	2	2
Massese	**6**	5	1	3	1	5	5
Carrarese	**5**	5	1	2	2	6	7
Prato	**5**	5	1	2	2	4	5
Empoli	**4**	5	1	1	3	2	4
Carpi	**3**	5	0	3	2	8	10
Pistoiese	**3**	5	0	3	2	3	5
Palazzolo	**1**	5	0	1	4	2	7

PROSSIMO TURNO: (17-10-93, ore 15): Bologna-Chievo; Carpi-Pistoiese; Carrarese-Spezia; Como-Prato; Fiorenzuola-Mantova; Leffe-Empoli; Palazzolo-Alessandria; Pro Sesto-Spal; Triestina-Massese.

A fianco, Di Dio del Potenza supera Mauro del Siena (fotoSantandrea)

Gli antennati/Stefano Carradori

PISTOIA A SALVE

Da diciassette anni la sua vita corre lungo i megahertz dell'emittenza radiofonica locale. Nel 1976 Stefano Carradori è stato uno dei fondatori del Pool che ogni domenica segue in tutta Italia i campionati di calcio, dalla Serie A alla C2. Oggi lo ritroviamo, con lo stesso entusiasmo di un tempo, ai microfoni di Emmeradio Pistoia, impeccabile e arguto commentatore delle vicende del club arancione. Una Pistoiese che non riesce a trovare la via della vittoria, ma che gradatamente va riprendendosi, come dimostrano le ultime partite disputate: *«Contro la Triestina si sono registrati ulteriori miglioramenti. L'innesto di Cotroneo* (giunto in settimana, n.d.r.) *ha portato innegabili benefici a centrocampo: si sono visti scambi veloci, tocchi di prima intenzione e soprattutto un maggiore impegno in fase di interdizione. Lo stesso Fornasier, aiutato in regia dal nuovo compagno, è parso rivitalizzato rispetto alle ultime deludenti prestazioni»*. Rimane il problema dell'attacco: *«Campioli è commovente, ma troppo solo. La società si muoverà sul mercato, non prima però di aver sfoltito la rosa (potrebbe andarsene Molnar): perché se è vero che l'attacco va potenziato, è altrettanto vero che le casse societarie hanno bisogno di ossigeno»*.

amministrativa della Sicilia, riunito sabato scorso a Palermo, ha restituito a ciascuno il suo. Annullando il provvedimento del Tar di Catania è stata sancita solennemente l'autonomia organizzativa del mondo sportivo: nel contempo, revocando la radiazione della società etnea, si è riaperta la porta di servizio ai rossoazzurri di Massimino.

Ora la parola passa alla Federcalcio: da dove ripartirà il Catania? Forse dall'Eccellenza, visto che nel Nazionale Dilettanti il girone calabro-siciliano è stato allargato a suo tempo per gli inserimenti del Messina e dell'altro Catania. L'importante è restituire al più presto l'evento calcistico a una tifoseria calda e appassionata, come hanno dimostrato i diecimila spettatori accorsi — senza spendere una lira — al Cibali due domeniche or sono nella vana attesa di un match (Catania-Giarre) poi non disputato.

A proposito di pubblico, ecco alcuni dati dell'affluenza registrata sugli spalti del Cibali nella scorsa stagione. La media è stata di circa 6.318 spettatori (dato non ufficiale, perché il cassiere i conti se li teneva sistematicamente per sé...). In sole cinque occasioni si è superata la soglia dei diecimila: con l'Acireale (17.000, per un incasso di 344 milioni, record stagionale), il Perugia (14.000), il Palermo (13.443), la Casertana (13.000) e il Giarre (12.000), ovvero in derby assai sentiti e contro formazioni che hanno un buon seguito di pubblico. Tolta la gara inaugurale con l'Avellino (8.200) e quella con il Messina (5.317), non si sono mai superate le cinquemila presenze, toccando il minimo dinanzi a Potenza e Lodigiani (500 irriducibili hanno risposto all'appello).

In un ideale grafico, potremmo osservare che gli umori dei tifosi sono andati di pari passo con i risultati forniti dal campo, cosa peraltro più che comprensibile. Se ne deduce che a Catania c'è sì voglia di calcio, ma squadra e società devono finalmente dimostrare (e non solo sul campo...) di meritare questo attaccamento. La restaurazione di Massimino servirà a imboccare la strada giusta?

g. g.

Così al Cibali nel 1992-1993

GIORN.	GARA	SPETT.
1.	Catania-Avellino (5-1)	8.200
3.	Catania-Casertana (1-2)	13.000
5.	Catania-Palermo (0-0)	13.443
7.	Catania-Nola (5-1)	3.277
9.	Catania-Messina (2-0)	5.317
10.	Catania-Giarre (0-1)	12.000
12.	Catania-Chieti (1-0)	3.931
14.	Catania-Barletta (1-1)	4.800
17.	Catania-Potenza (2-1)	549
19.	Catania-Reggina (1-1)	1.400
21.	Catania-Casarano (2-1)	4.000
23.	Catania-Perugia (1-0)	14.000
25.	Catania-Acireale (0-0) (incasso di 344 milioni, record stagionale)	17.000
28.	Catania-Ischia (2-1)	2.000
30.	Catania-Siracusa (0-0)	1.500
32.	Catania-Salernitana (1-2)	2.500
33.	Catania-Lodigiani (0-1)	500

Media spettatori: 6.318

ni delineate nel B

Girone B - 5. giornata

Barletta-Perugia 1-1
Giunti (P) all'84, Di Spirito (B) all'86'.
Casarano-Giarre rinv.
Leonzio-Juve Stabia 0-1
Pizzo al 7'.
Lodigiani-Siracusa 0-0
Matera-Chieti 0-0
Nola-Ischia 1-0
Varriale all'86'.
Salernitana-Avellino 2-1
De Silvestro (S) al 15', Fresta (A) al 74', Pisano (S) su rigore al 79'.
Samb-Reggina 1-3
Damiani (S) al 47', Vincioni (R) al 48', Carrara (R) al 60', Gioffrè (R) all'84'.
Siena-Potenza 3-2
Carboni (S) al 43'e all'86', Pannitteri (P) al 61', Caputo (P) all'80', Coppola (S) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**12**	5	4	0	1	8	2
Perugia	**11**	5	3	2	0	6	2
Potenza	**10**	5	3	1	1	8	4
Juve Stabia	**9**	5	2	3	0	6	3
Leonzio	**8**	5	2	2	1	3	2
Salernitana	**8**	5	2	2	1	3	3
Casarano	**6**	4	1	3	0	2	1
Nola	**6**	5	1	3	1	3	3
Samb	**6**	5	2	0	3	6	6
Chieti	**6**	5	1	3	1	1	3
Siena	**5**	5	1	2	2	4	5
Barletta	**4**	5	0	4	1	5	6
Matera	**4**	5	0	4	1	3	4
Lodigiani	**4**	5	0	4	1	2	4
Siracusa	**4**	5	0	4	1	3	5
Avellino	**3**	5	0	3	2	3	6
Ischia	**3**	5	1	0	4	1	4
Giarre	**2**	4	0	2	2	1	5

PROSSIMO TURNO: (17-10-93, ore 15): Avellino-Barletta; Chieti-Salernitana; Giarre-Leonzio; Ischia-Lodigiani; Juve Stabia-Matera; Perugia-Samb; Potenza-Nola; Reggina-Siena; Siracusa-Casarano.

HIT parade

1 Guido CARBONI Siena

L'attaccante bianconero, fratello del romanista Amedeo, era annunciato in gran forma e i fatti non lo smentiscono. Firma la vittoria senese con due gol, di cui uno (stop e tiro al volo di destro) da incorniciare.

2 Enzo FERRARI All. Reggina

Il primato in classifica della Reggina non è frutto del caso. Il suo allenatore, infatti, ha dotato la squadra di un gioco spettacolare e redditizio, nel quale tutti trovano con naturalezza la via della rete. Il Perugia è avvisato.

3 Marco ROSSI Prato

Passano gli anni, ma il tombolotto romagnolo trapiantato a Prato non perde il vizio del gol. Si butta su tutti i palloni con coraggio leonino e in quattro e quattr'otto smorza gli entusiasmi del Palazzolo. Encomiabile.

Dietro la lavagna

Gianni MATTICARI Lodigiani

Ovvero il fantasma del palcoscenico. Contro il Barletta aveva fallito un rigore, con il Siracusa si fa addirittura di nebbia. Una domanda per la Raffai: chi l'ha visto?

SERIE C2 Il punto sul campionato

L'Olbia di Colomba prende il largo. Alle sue spalle si fa onore un'altra formazione sarda: e adesso l'Isola sogna...

CHE TEMPIO FA

Cinque su cinque e via andare. L'Olbia salta anche l'ostacolo del derby con la Torres e allunga decisamente il passo. Chi può ancora credere che l'armata di Colomba punti «solo» a una tranquilla salvezza? Alle sue spalle un'altra sarda, il regolare Tempio di Mialich che riporta bruscamente con i piedi per terra un Lecco vanesio e con la testa tra le nuvole. Tiene il Crevalcore (a dispetto di un arbitraggio che rimandiamo alla Hit Parade), a scartamento ridotto Pavia e Novara.

Livorno e Gualdo a braccetto nel Girone B come da copione (altra caratura), ma Pontedera (corsaro ad Avezzano con una tripletta di Aglietti) e Viareggio mantengono il contatto a vista. Non segna Luiso (miracolo), lo sostituisce però Promutico (dal dischetto) e il Sora passa indenne da Fasano (locali ridotti in nove), mantenendo il primato del Girone C in compagnia del Trani.

Spigolature/La voce Roca

Molfetta. Dopo la giornata di riposo trascorsa a San Giuseppe Vesuviano, Roca da portiere ha deciso di trasformarsi in portinaio.
Olbia. Il bomber Frattin fa sapere a tutti che ha il marchio Milan. Crede di essere un nuovo Van Basten: purtroppo è l'unico a crederci veramente.
Cecina. Il Cabrini del Cecina non è nemmeno lontano parente del Cabrini che furoreggiava nella Juve e in Nazionale. Quanto a bellezza, poi, lascia molto a desiderare.
Civitanovese. Giudizio generale su Scoponi: forse avrebbe più fortuna se giocasse a carte.

Alla canna dell'Akragas

Duecentosessanta abbonamenti, nelle partite interne l'incasso medio si aggira sugli otto-nove milioni. Questa la sconsolante realtà dell'Akragas, aggravata dalla mancanza di contributi da parte del Comune (a dispetto della scritta «Città di Agrigento» che compare sulle maglie della squadra) e dalla indifferenza degli imprenditori locali. Come se non bastasse, è giunto l'arresto del presidente, Elio Nicosia, accusato di corruzione aggravata e continuata nell'ambito della sua attività commerciale. Nicosia, peraltro, negli ultimi giorni aveva rassegnato le dimissioni: un gesto provocatorio per far luce sulle situazioni di degrado e di abbandono presenti anche nell'isola felice e miliardaria del pallone e spesso tenute accuratamente lontane dai riflettori del palcoscenico (una pubblicità che non gioverebbe...).

Ad Agrigento si nutrono seri timori per il prosieguo della stagione. Dalle parole di Leonardo Di Stefano, dirigente biancazzurro, traspare una comprensibile amarezza: *«Siamo terra di nessuno. Non ci sono, a differenza di quanto accade al Nord, imperi economici tali da poter offrire alla nostra società solide garanzie. Non possiamo nemmeno puntare sui giovani, perché mancano le strutture dove allenarli, tanto che, dopo la rinuncia alla Scuola Calcio, abbiamo dovuto ritirare la squadra Allievi. Comunque non ci arrendiamo. In questi giorni, con l'amministrazione comunale, è stata valutata la possibilità di recuperare un impianto abbandonato (lo stadio "Esseneto" infatti è disponibile solo per le gare di campionato). Dovremo naturalmente sobbarcarci le spese di ristrutturazione e di soldi, almeno per ora, nemmeno l'ombra...».* Dalla meraviglio-

Torres ancora a secco, Livorno aggancia Gualdo, Sora e Trani di pari p

Girone A - 5. giornata

Crevalcore-Trento 1-1
Fusari (T) al 15', Mero (C) al 18'.
Legnano-Cittadella 1-1
Menegatti (L) al 14', Olmesini (C) al 21'.
Lumezzane-Ospitaletto 3-1
Lazzarin (L) al 45', Zanin (L) al 57', Bignami (L) al 65', Romele (O) all'81'.
Novara-Pavia 0-0
Olbia-Torres 1-0
Frattin al 76'.
Pergocrema-Giorgione 2-0
Sala al 6' e 90'.
Solbiatese-Centese 0-0
Tempio-Lecco 2-0
Regina al 66', Raineri al 69'.
Vogherese-Aosta 2-1
Morello (V) al 14' e 82', Girelli (A) al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**15**	5	5	0	0	9	1
Tempio	**12**	5	4	0	1	6	1
Crevalcore	**11**	5	3	2	0	5	1
Lecco	**10**	5	3	1	1	4	3
Pavia	**9**	5	2	3	0	5	2
Pergocrema	**9**	5	3	0	2	7	7
Novara	**8**	5	2	2	1	6	4
Lumezzane	**8**	5	2	2	1	4	3
Ospitaletto	**8**	5	2	2	1	9	8
Centese	**7**	5	2	1	2	4	4
Legnano	**7**	5	2	1	2	7	8
Trento	**5**	5	1	2	2	4	5
Giorgione	**4**	5	1	1	3	3	5
Solbiatese	**4**	5	1	1	3	3	5
Vogherese	**4**	5	1	1	3	6	10
Aosta	**2**	5	0	2	3	4	8
Cittadella	**1**	5	0	1	4	2	7
Torres	**0**	5	0	0	5	2	8

PROSSIMO TURNO: (17-10-93, ore 15): Aosta-Solbiatese; Centese-Olbia; Cittadella-Tempio; Lecco-Crevalcore; Lumezzane-Novara; Ospitaletto-Legnano; Pavia-Giorgione; Torres-Vogherese; Trento-Pergocrema.

Girone B - 5. giornata

Avezzano-Pontedera 2-3
Nicoletti (A) al 6', Di Nicola (A) su rigore al 51', Aglietti (P) al 31', 56' su rigore e 80'.
Baracca Lugo-Montevarchi 0-0
C. di Sangro-Civitanov. 2-0
Cancellato al 28" e al 90'.
Livorno-Cecina 1-0
D'Antò al 58'.
Maceratese-Rimini 0-0
Poggibonsi-Fano 1-1
Franchi (P) al 59', Sanguin (F) all'81'.
Ponsacco-L'Aquila 1-1
Di Loreto (A) al 52', Bongiorni (P) su rigore all'80'.
Vastese-Gualdo 0-0
Viareggio-Forlì 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**11**	5	3	2	0	8	1
Livorno	**11**	5	3	2	0	6	1
Viareggio	**10**	5	3	1	1	4	4
Pontedera	**9**	5	2	3	0	6	4
Fano	**8**	5	2	2	1	6	4
Castel di Sangro	**7**	5	1	4	0	5	3
Ponsacco	**7**	5	1	4	0	6	4
Montevarchi	**7**	5	1	4	0	1	0
Poggibonsi	**7**	5	2	1	2	5	6
L'Aquila	**5**	5	1	2	2	3	4
Rimini	**5**	5	1	2	2	3	4
Baracca Lugo	**5**	5	1	2	2	1	3
Cecina	**5**	5	1	2	2	1	3
Forlì	**5**	5	1	2	2	2	5
Maceratese	**4**	5	0	4	1	2	3
Avezzano	**4**	5	1	1	3	5	7
Vastese	**3**	5	0	3	2	3	5
Civitanovese	**1**	5	0	1	4	1	7

PROSSIMO TURNO (17-10-93, ore 15): Cecina-Avezzano; Civitanovese-Baracca Lugo; Fano-Maceratese; Forlì-Livorno; Gualdo-Viareggio; L'Aquila-Vastese; Montevarchi-Poggibonsi; Pontedera-Castel di Sangro; Rimini-Ponsacco.

Sotto, Giovanni Mialich, allenatore del Tempio (FotoSG)

Gli antennati/Simone Motola

CREVALCORE, CRESCI!

Ha avuto il grande merito di portare nelle case della gente lo sport minore bolognese. Simone Motola, 27 anni, direttore di «X Radio», l'emittente in cui ha iniziato la carriera giornalistica 10 anni fa, è una sorta di almanacco del calcio e del basket delle categorie inferiori. Dal 1986 «Diretta basket» (al sabato sera, dai campi di B2, C e D) e «Diretta calcio» (alla domenica pomeriggio, con collegamenti in C2, Nazionale Dilettanti ed Eccellenza) sono i programmi più seguiti che coordina in prima persona. La scalata del Crevalcore è stata quindi seguita da Simone passo per passo e le sue idee in merito all'ottimo comportamento della matricola biancoazzurra sono precise: *«La forza di questa società si riassume essenzialmente in tre punti: le disponibilità economiche incredibilmente ricche per una realtà così piccola (la città conta 12.000 abitanti); un allenatore vincente come Franco Cresci, abituato anche tra i Dilettanti a guidare squadre di vertice; una formazione forte, miscellanea perfetta di elementi esperti e di giovani talenti. Peccato che la gente si mostri fredda con la nostra radio»*. Un exploit destinato a durare? *«Questa squadra ha buoni numeri e probabilmente concluderà il campionato nelle prime posizioni: a fine stagione sarà un onorevole quinto-sesto posto»*.

sa valle dei Templi, piovono lacrime.

L'amaro sorriso di Luiso

Ha le movenze tipiche di panzer d'area di rigore, la tecnica non è ineccepibile, ma la straordinaria potenza dei suoi movimenti e la rapidità con cui sa cogliere l'attimo propizio ne fanno, con le sette reti messe a segno sinora, il re di tutti i bomber, dalla Serie A alla C 2. Pasquale Luiso, 24 anni il prossimo 30 ottobre, gioca nel Sora da tre stagioni: 6 gol il primo anno, 14 nel secondo (con i laziali promossi in C 2) e 16 nello scorso campionato (senza rigori), uno in meno del capocannoniere Delle Donne. L'indimenticato «Vulcano» Bianchi lo aveva raccomandato (invano) al Ravenna e Sonetti, in estate, lo aveva bocciato definendolo *«il classico giocatore di categoria»*.

Pasquale ha fatto buon viso a cattiva sorte e ha ripreso a impegnarsi più di prima, in attesa (magari a novembre) di nuove proposte. Deve molto ai colori bianconeri, anche se alla maglia del Sora rimarrà per sempre legato il più brutto ricordo della sua vita. Due anni fa, durante l'incontro tra Aversa (paese natale di Luiso) e Sora, una giovane cugina del centravanti, Maria Giuseppa Aprile di 21 anni, fu colta da malore a seguito dei gravi incidenti scoppiati in tribuna tra le due tifoserie e morì durante il trasporto in ospedale: era la prima volta che assisteva a una partita.

Gianluca Grassi

asso

Girone C - 5. giornata

Akragas-Astrea 1-0
Catalano al 68'.
Bisceglie-Licata 0-0
Cerveteri-Monopoli 1-0
Scopece all'85'.
Fasano-Sora 1-1
Promutico (S) su rigore al 63', Basile (F) su rigore al 75'.
Formia-Trapani 1-1
Capizzi (T) al 31', Luceri (F) su rigore all'84'.
Sangiuseppese-Molfetta 1-4
Micciola (M) al 30', Colonna (M) al 61', Tuttisanti (M) al 71', Grieco (M) al 73', Cunto (S) al 77'.
Trani-Savoia 0-0
Turris-Catanzaro 0-0
V. Lamezia-Battipagl. 0-1
Barbera all'81'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sora	**11**	5	3	2	0	9	3
Trani	**11**	5	3	2	0	5	0
Akragas	**10**	5	3	1	1	5	3
Turris	**9**	5	2	3	0	5	2
Battipagliese	**9**	5	2	3	0	4	2
Trapani	**8**	5	2	2	1	7	4
Fasano	**8**	5	2	2	1	4	3
Catanzaro	**7**	5	1	4	0	3	2
Astrea	**6**	5	2	0	3	4	4
Monopoli	**6**	5	2	0	3	5	6
Molfetta	**5**	5	1	2	2	7	7
Sangiuseppese	**5**	5	1	2	2	5	9
Formia	**4**	5	1	1	3	2	4
Savoia	**4**	5	0	4	1	1	3
Cerveteri	**4**	5	1	1	3	2	6
Bisceglie	**3**	5	0	3	2	1	4
Vigor Lamezia	**2**	5	0	2	3	2	7
Licata*	**-2**	5	0	4	1	2	4

* 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (17-10-93, ore 15): Battipagliese-Formia; Bisceglie-Trani; Catanzaro-Fasano; Licata-Cerveteri; Molfetta-Akragas; Monopoli-Sangiuseppese; Savoia-Turris; Sora-Vigor Lamezia; Trapani-Astrea.

Il campionato dà i numeri

☐ **40** gol soltanto, è il minimo stagionale inferiore di 2 reti al precedente stabilito alla prima giornata. In C2 non si segnava così poco dal 20 aprile scorso.

☐ **15** i pareggi, record stagionale, tanti quanto il 22 novembre 1992.

☐ **11** le partite finite senza reti, tante quante alla seconda giornata del campionato precedente, record per la C2.

☐ **3** squadre, Olbia, Ospitaletto e Sora, hanno sempre segnato almeno un gol; prime bordate a salve per Novara e Gualdo.

HIT *parade*

1 **Pasquale VISCONTI**
Savoia

Il Trani assedia per novanta minuti la porta campana, alla ricerca di quei tre punti che gli garantirebbero il primato solitario, ma sulla sua strada incontra Mandrake. I suoi tentacoli bloccano il possibile e l'impossibile.

2 **Alfredo AGLIETTI**
Pontedera

Una tripletta non è roba da tutti i giorni, specie se frutta una vittoria su un campo difficile come quello di Avezzano. Per la giovane punta prelevata dalla Rondinella (Dilettanti), una giornata di grazia indimenticabile.

3 **Emanuele FRATTIN**
Olbia

Corregge in rete un cross rasoterra di Secci e decide il derby con la Torres. La stellina sarda, di scuola milanista, non fa molto altro, ma sua partecipazione alla manovra è un costante e decisivo pericolo per gli avversari.

Dietro la lavagna

Vincenzo SPUTORE
arbitro

La direzione di Crevalcore è un corollario indescrivibile di macroscopici errori. Superfluo dire che ha inciso sul risultato, il guaio è che ha visto proprio un'altra partita.

Con cinque vittorie consecutive l'«altra» Napoli è in testa

IL VOLO DEL GABBIANO

di **Carlo Caliceti**

C'era una volta il Catania, c'era una volta il Messina. C'era una volta un derby che muoveva un mare di passioni. Ora c'è una partita (Girone 1) che annega in un mare di malinconia: 0-0, novanta minuti di noia indicibile, neppure duemila persone al Cibali. Possibile che siano passati solo pochi mesi?

Girone A. La notizia: cade per la prima volta il Camaiore. Ma si fa sotto solo la Pro Vercelli, visto che altre pretendenti stentano più del dovuto. Vedi il Grosseto, la prima squadra ambulante della storia: pensate che i toscani si allenano per metà settimana a Roma, dove abita la maggioranza dei giocatori, poi si mettono in marcia per Grosseto. Tattica azzeccata? Stando ai risultati, non proprio.

Girone B. Potere degli avvoltoi. A Corsico, Erbetta, tecnico dello Sparta, si gioca la panchina. In tribuna si affollano i suoi colleghi. Boni, Fossati, Silvano Fontolan, Ciravegna, Francisetti e Zunino: ci sono tutti. Lo Sparta resiste per ottantanove minuti. Poi, il gol del Seregno. Proprio quando qualcuno cominciava a pensare di aver fatto un viaggio per niente...

Girone C. De Falco e le sirene. «Il bomber (in gol domenica) è stato tentato più volte dal Bologna, che lo vorrebbe fin da ora in C1», continuano a dire a Castel San Pietro. «Ma lui è uno che non si rimangia la parola e alle lusinghe rossoblù non cede», aggiungono. Anche perché — ma questo lo sanno in pochi — il regolamento gli impedisce di ritornare nel giro di una sola stagione tra i professionisti. Questo sì che è attaccamento ai colori.

Girone D. Ecco un tipo da tenere d'occhio. Nome e cognome: Luigi Beghetto. Anni ventidue. Segni particolari: tre doppiette di fila nelle ultime tre partite. Sei gol che hanno proiettato la torre del Bassano in testa alla classifica cannonieri insieme con Meacci del San Donà. Da Bassano fanno sapere che la processione degli osservatori è già cominciata...

Girone E. Più che una squadra, è un ente assistenziale: la Rondinella, dopo aver lanciato Recanatese e Tolentino, ha risollevato anche un Arezzo che stava pericolosamente scendendo la china. Il prossimo avversario sarà il Chianciano (travolto domenica a Fermo): sta a vedere che...

Girone F. Ciao, Ternana: gli umbri vincono la quarta partita di fila e prendono il largo. Peccato solo che a Civitacastellana i tifosi facciano del loro peggio (scontri vicino allo stadio, macchine sfasciate), aiutati alla perfezione dai colleghi rivali. D'accordo, la Ternana merita di tornare da dove è venuta, ma a certi «supporter» starebbe bene una condanna esemplare: la terza categoria a vita.

Girone G. Il Gabbiano vola. Banale, ma è proprio così: cinque vittorie consecutive, raggiunto in testa il Giulianova. Un bel successo per una società che fino all'anno scorso doveva girovagare per tutta Napoli alla ricerca di un campo su cui giocare le partite interne. Ora c'è una sede fissa (al Vomero), c'è un «P.R.» d'eccezione (Nunzio Gallo) e magari c'è anche chi ha per la testa una speranziella...

Girone H. Il signor Lombardi di Messina probabilmente non farà carriera. A Taranto, il bigmatch con la Nocerina è cominciato dieci minuti dopo le quindici, perché l'arbitro siciliano si era presentato in ritardo. Poi una direzione che ha scontentato tutti, vincitori e vinti. Però, che sfortuna: allo stadio era presente un commissario dell'AIA che alla fine è sceso negli spogliatoi e ha torchiato il malcapitato per un'ora e mezzo. Novanta minuti terribili. Come quelli che avevano appena vissuto i quattromila dello Iacovone. □

Girone A - 6. giornata

Bra-Migliarinese 0-1
Braida al 20'.
Certaldo-Pro Vercelli 2-2
Meropini (C) all'11', Provenzano (P) al 44' e al 72', Fabbrizzi al 61'.
Colligiana-Nizza Mill. 0-0
Cuoiopelli-Cuneo 0-1
Daniele al 69'.
Grosseto-Pietrasanta 0-0
Moncalieri-Pinerolo 2-2
Milani (M) al 16' e al 78', Labrozzo (P) al 47', Schina (P) al 70'.
Rapallo-Camaiore 1-0
Costa al 14'.
Sanremese-Valenzana 1-1
Fagioli (S) al 44', Sai (V) al 78'.
Sarzanese-Savona 0-3
Verdicchio al 15' su rigore, Valentino al 51', Pileddu al 71'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**9**	6	4	1	1	10	3
Pro Vercelli	**9**	6	3	3	0	11	6
Savona	**8**	6	4	0	2	8	3
Nizza Mill.	**8**	6	3	2	1	7	6
Certaldo	**7**	6	3	1	2	10	7
Rapallo	**7**	6	2	3	1	4	2
Pietrasanta	**6**	6	2	2	2	3	2
Colligiana	**6**	6	0	6	0	2	2
Grosseto	**6**	6	1	4	1	5	5
Migliarinese	**6**	6	3	0	3	6	6
Moncalieri	**6**	6	2	2	2	9	10
Sanremese	**5**	6	1	3	2	6	8
Valenzana	**5**	6	1	3	2	4	7
Bra	**4**	6	0	4	2	3	5
Pinerolo	**4**	6	0	4	2	3	6
Cuneo	**4**	6	1	2	3	3	7
Cuoiopelli	**4**	6	2	0	4	4	8
Sarzanese	**4**	6	1	2	3	4	9

PROSSIMO TURNO (17-10-93, ore 15): Camaiore-Bra; Cuneo-Sanremese; Migliarinese-Colligiana; Moncalieri-Grosseto; Pietrasanta-Certaldo; Pinerolo-Nizza Mill.; Pro Vercelli-Cuoiopelli; Savona-Rapallo; Valenzana-Sarzanese.

Girone D - 6. giornata

Bassano-Montebelluna 2-1
Beghetto (B) al 26' e su rigore al 56', Locatelli (M) al 71'.
Caerano-Bolzano 3-1
Maggiotto (C) al 48', Centenaro (C) al 53' e all'89', Bonbaci (B) al 91' su rigore.
Conegliano-Manzanese 0-1
Bon al 73'.
Miranese-Benacense 3-3
Risatti (B) al 35', Del Sorbo (N) al 45', Donà (M) al 56', Polesel (M) al 62', Raggi (B) al 70', Zannoni (B) al 72'.
Rovereto-Centro Mobile 1-2
Panisi (C) al 22' e al 55', Sbarberi (R) al 51'.
San Donà-Arzignano 1-1
Ugolini (A) al 15', Meacci (S) al 50' su rigore.
Sevegliano-Donada 0-0
Treviso-Legnago 1-1
Trombetta (T) al 42', autorete di Pastrello (T) all'85'.
Valdagno-Pro Gorizia 3-0
Guiotto al 36' e al 65', Savino all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**11**	6	5	1	0	10	1
San Donà	**10**	6	4	2	0	10	3
Miranese	**8**	6	3	2	1	10	4
Bassano	**8**	6	2	4	0	9	5
Treviso	**8**	6	3	2	1	7	7
Centro Mobile	**7**	6	3	1	2	10	9
Legnago	**6**	6	2	2	2	11	7
Donada	**6**	6	1	4	1	4	2
Caerano	**6**	6	2	2	2	7	6
Arzignano	**6**	6	1	4	1	7	7
Manzanese	**6**	6	3	0	3	6	9
Montebelluna	**5**	6	1	3	2	7	8
Rovereto	**5**	6	2	1	3	5	6
Sevegliano	**4**	6	0	4	2	2	5
Pro Gorizia	**4**	6	1	2	3	7	13
Bolzano	**3**	6	0	3	3	3	8
Conegliano	**3**	6	0	3	3	3	10
Benacense	**2**	6	0	2	4	4	12

PROSSIMO TURNO: (17-10-93, ore 15): Arzignano-Treviso; Centro Mobile-Bolzano; Donada-Valdagno; Legnago-Benacense; Manzanese-Bassano; Miranese-Sevegliano; Montebelluna-San Donà; Pro Gorizia-Caerano; Rovereto-Conegliano.

Girone G - 6. giornata

Albanova-Sulmona 1-0
Pirozzi al 61'.
Arzanese-Latina 0-0
Ferentino-Celano 0-0
Il Gabbiano-Luco dei M. 1-0
Cerullo al 78'.
Isola Liri-Francavilla 0-1
Cerasoli al 53'.
Mosciano-Casertana 0-1
Zotti al 69'.
Penne-Acerrana 0-2
Altobelli al 16' su rigore, autorete di Di Gianmatteo all'87'.
Pineto-Frosinone 0-1
Russo al 60'.
Portici-Giulianova 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**10**	6	4	2	0	10	4
Il Gabbiano	**10**	6	5	0	1	8	3
Casertana	**9**	6	3	3	0	6	2
Latina	**7**	6	2	3	1	3	6
Sulmona	**6**	6	2	2	2	10	6
Ferentino	**6**	6	1	4	1	6	4
Francavilla	**6**	6	2	2	2	5	4
Frosinone	**6**	6	2	2	2	4	3
Acerrana	**6**	6	2	2	2	5	5
Albanova	**6**	6	1	4	1	2	2
Celano	**6**	6	0	6	0	1	1
Portici	**6**	6	1	4	1	3	3
Luco dei M.	**6**	6	2	2	2	6	7
Mosciano	**5**	6	2	1	3	5	8
Penne	**4**	6	2	0	4	5	11
Isola Liri	**3**	6	1	1	4	4	6
Arzanese	**3**	6	0	3	3	1	5
Pineto	**3**	6	1	1	4	4	8

PROSSIMO TURNO (17-10-93, ore 15): Casertana-Il Gabbiano; Celano-Pineto; Francavilla-Penne; Frosinone-Mosciano; Giulianova-Acerrana; Latina-Albanova; Luco dei M.-Isola Liri; Portici-Arzanese; Sulmona-Ferentino.

Girone B - 6. giornata

Caratese-Selargius 2-1
Valenti (C) al 18', Cagliani (C) al 53', Carta (S) al 61'.
Castelsardo-Real Cesate 0-0
Corsico-Sparta 1-0
Gatti all'89'.
Gallaratese-Iglesias 6-0
Berardi al 22' e al 60', De Riggi al 73', all'83' e all'87', Pini al 76'.
Mariano-Calangianus 0-0
Pro Lissone-Chatillon S.V. 4-1
autorete di Tirrito (C) al 46', Trebbi (PL) al 55', Buonmarito (PL) al 60', Castellazzi (PL) all'82', autorete di Castellazzi (PL) al 90'.
Saronno-S. Teresa di G. 3-1
Marzio (S) al 9' e al 54', Romano (S) all'81', Tappi (ST) all'84' su rigore.
Varese-Seregno 1-0
Seveso al 60'.
Verbania-Abbiategrasso 1-2
Molinaro (A) al 22' e al 28', Belli (V) al 35'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corsico	**11**	6	5	1	0	8	1
Gallaratese	**10**	6	5	0	1	15	2
Saronno	**10**	6	4	2	0	13	5
Varese	**10**	6	4	2	0	9	2
Caratese	**9**	6	3	3	0	8	5
Mariano	**8**	6	3	2	1	6	4
Calangianus	**7**	6	1	5	0	5	4
Castelsardo	**6**	5	1	4	0	3	2
Real Cesate	**6**	6	1	4	1	6	5
Seregno	**5**	6	1	3	2	3	3
S. Teresa di G.	**5**	6	1	3	2	3	8
Pro Lissone	**4**	6	1	2	3	9	10
Verbania	**4**	6	0	4	2	4	7
Abbiategrasso	**4**	6	1	2	3	3	7
Selargius	**2**	6	1	0	5	5	9
Chatillon S.V.	**2**	5	0	2	3	2	10
Iglesias	**2**	6	0	2	4	2	12
Sparta	**1**	6	0	1	5	2	10

PROSSIMO TURNO (17-10-93, ore 15): Calangianus-Abbiategrasso; Chatillon S.V.-Caratese; Iglesias-Saronno; Mariano-Varese; Real Cesate-Corsico; S. Teresa di Gallura-Castelsardo; Selargius-Verbania; Seregno-Gallaratese; Sparta-Pro Lissone.

Girone C - 6. giornata

A. Virescit-Capriolo 1-1
Mattei (C) al 12', Ambrosini (A) al 55'.
Albinese-Broni 5-1
autorete di Comotti (A) al 3', Comotti (A) al 15', Lamberti (A) al 26', autorete di Ferracuti (B) al 43', Rota (A) al 50', Schiavi (A) al 70'.
Brescello-Reggiolo 2-0
Boninsegna al 30', Vinci al 67'.
Castel S. Pietro-Casalese 3-0
Arrigoni al 36', De Falco al 64', Mondadori all'86'.
Chiari-Argentana 0-0
Fanfulla-Darfo Boario 2-0
Della Giovanna al 49' e all'89'.
Fidenza-Bagnolese 1-1
Campolonghi (F) al 7', Cuoghi (B) al 73'.
Oltrepo-Sassuolo 3-3
autorete di Govoni (S) al 12', Bonafè (O) al 19' e all'81', Semeraro (S) al 57' e al 60', autorete di Frazzitta (O) all'83'.
San Lazzaro-San Paolo 0-1
Madaschi al 53'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Paolo	**10**	6	5	0	1	8	2
Brescello	**8**	6	4	0	2	7	3
Fanfulla	**8**	6	3	2	1	6	3
Capriolo	**8**	6	2	4	0	9	7
Castel S. Pietro	**7**	6	3	1	2	9	4
A. Virescit	**7**	6	2	3	1	10	6
Darfo Boario	**7**	6	3	1	2	6	7
Argentana	**6**	6	2	2	2	5	3
Sassuolo	**6**	6	1	4	1	11	9
Chiari	**6**	6	1	4	1	6	7
Casalese	**6**	6	2	2	2	4	6
Reggiolo	**6**	6	2	2	2	6	8
Bagnolese	**5**	6	2	1	3	8	9
San Lazzaro	**5**	6	2	1	3	7	9
Albinese	**4**	6	2	0	4	9	8
Fidenza	**4**	6	1	2	3	4	11
Oltrepo	**3**	6	1	1	4	7	13
Broni	**2**	6	0	2	4	5	12

PROSSIMO TURNO (17-10-93, ore 15): Argentana-Fidenza; Bagnolese-San Lazzaro; Brescello-Albinese; Broni-Fanfulla; Capriolo-Oltrepo; Darfo Boario-Chiari; Reggiolo-Casalese; San Paolo-A. Virescit; Sassuolo-Castel S. Pietro.

Girone E - 6. giornata

Faenza-San Marino 1-1
Baldelli (S) al 46', Camprini (F) al 75'.
Fermana-Chianciano 3-0
Clementi al 24', Spurio al 37', Colantuono al 75'.
Gubbio-Recanatese 0-0
Pontassieve-Tolentino 0-0
Riccione-Città di Cast. 2-2
Curti (C) al 17', Zamagna (R) al 28', Consorti (C) al 30', Adamo (R) al 66' su rigore.
Rondinella-Arezzo 0-2
Avantario al 58', Sereni al 78'.
Russi-Sestese 1-0
Guarriento al 15'.
Sangiovannese-Ellera 2-0
Ermini al 9' e all'80'.
Vis Pesaro-V. Senigallia 3-0
Di Curzio al 12', Busilacchi al 22', Cerasa al 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**10**	6	4	2	0	6	0
Vis Pesaro	**8**	6	2	4	0	11	3
Sangiovannese	**8**	6	2	4	0	6	2
Russi	**7**	6	2	3	1	7	5
San Marino	**7**	6	2	3	1	7	5
Tolentino	**7**	6	1	5	0	7	5
Recanatese	**7**	6	1	5	0	1	0
Pontassieve	**7**	6	2	3	1	2	2
Arezzo	**6**	6	2	2	2	6	6
Faenza	**6**	6	1	4	1	7	8
Sestese	**5**	6	1	3	2	7	7
Riccione	**5**	6	0	5	1	8	10
Rondinella	**5**	6	2	1	3	4	6
V. Senigallia	**5**	6	1	3	2	5	8
Gubbio	**5**	6	2	1	3	3	8
Città di Castello	**4**	6	1	2	3	4	7
Ellera	**3**	6	1	1	4	4	7
Chianciano	**3**	6	0	3	3	3	9

PROSSIMO TURNO (17-10-93, ore 15): Arezzo-Pontassieve; Chianciano-Rondinella; Città di Castello-Sangiovannese; Ellera-Faenza; Recanatese-Riccione; Russi-Fermana; San Marino-Vis Pesaro; Sestese-V. Senigallia; Tolentino-Gubbio.

Girone F - 6. giornata

Civitacastell.-Ternana 0-2
Cozzella al 25', Trotti al 51'.
Foligno-Santegidiese 2-2
Paoloni (F) al 14', Cicconi (S) al 29', Giovannicco (S) al 56', Ghetti (F) al 91'.
Ladispoli-Pomezia 0-0
Marino-Rieti 2-3
Sirocchi (M) al 16', M. Mosconi (R) al 25', Di Marino (R) al 59', Vittilio (R) al 61', Luciano (M) all'87'.
Montesacro-Monteroton. 0-0
Narnese-Viterbese 2-2
Maurizi (V) su rigore al 25' e al 57', Apuzzo (N) al 30' e su rigore all'84'.
Nereto-Bastia 0-0
Ostia Mare-Fiumicino 1-1
Cacciamani (F) al 4', Di Battista (O) al 26'.
Pontevecchio-Teramo 2-2
Tortora (T) al 16', Firli (P) al 28', autorete di Proietto (P) al 37', Mencaccini (P) al 76'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**11**	6	5	1	0	15	2
Teramo	**10**	6	4	2	0	15	4
Pomezia	**10**	6	4	2	0	12	4
Fiumicino	**9**	6	3	3	0	9	5
Ladispoli	**8**	6	2	4	0	9	3
Monterotondo	**8**	6	2	4	0	7	3
Viterbese	**8**	6	2	4	0	9	6
Narnese	**7**	6	2	3	1	8	5
Santegidiese	**7**	6	2	3	1	9	8
Pontevecchio	**5**	6	1	3	2	10	9
Rieti	**5**	6	1	3	2	4	7
Civitacastellana	**4**	6	0	4	2	6	9
Foligno	**4**	6	1	2	3	8	11
Nereto	**3**	6	0	3	3	2	6
Ostia Mare	**3**	6	0	3	3	3	8
Bastia	**3**	6	0	3	3	1	12
Montesacro	**2**	6	0	2	4	2	13
Marino	**1**	6	0	1	5	5	19

PROSSIMO TURNO (17-10-93, ore 15): Bastia-Marino; Fiumicino-Ladispoli; Pomezia-Narnese; Pontevecchio-Nereto; Rieti-Civitacastellana; Santegidiese-Montesacro; Teramo-Monterotondo; Ternana-Ostia Mare; Viterbese-Foligno.

Girone H - 6. giornata

Altamura-Interamnia 0-1
Caruso al 4'.
Benevento-Agropoli 2-0
Puce al 6', Delle Donne all'80'.
Canosa-Martina 1-0
Caputo al 12'.
Cerignola-Avigliano 1-1
Summa (A) al 23', Petrella (C) su rigore al 34'.
Lucera-Brindisi 1-3
Pupillo (L) al 47', D'Agostino (B) al 53', Fattizzo (B) al 64' e all'80'.
Maglie-Nuova Nardò 1-0
Rizzo al 47'.
Melfi-Scafatese 1-0
Vitanostra all'89'.
Paganese-Campobasso 0-0
Taranto-Nocerina 1-0
Caputo al 61'.
Termoli-V. Rionero 1-1
Carpineta (T) al 62', Fanelli (V) all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**11**	6	5	1	0	11	2
Maglie	**10**	6	4	2	0	10	3
Taranto	**8**	6	2	4	0	5	1
Melfi	**8**	6	2	4	0	4	2
Cerignola	**7**	5	2	3	0	7	3
Brindisi	**7**	6	2	3	1	9	6
Martina	**7**	6	2	3	1	6	4
Nocerina*	**6**	6	3	1	2	5	3
Termoli	**6**	6	2	2	2	6	5
V. Rionero	**6**	6	1	4	1	4	4
Agropoli	**6**	6	2	2	2	6	7
Scafatese	**5**	6	1	3	2	5	6
Canosa	**5**	6	1	3	2	5	7
Interamnia	**4**	6	2	0	4	5	7
Avigliano	**4**	6	0	4	2	7	10
Campobasso	**4**	6	1	2	3	3	6
Nuova Nardò	**4**	5	1	2	2	1	4
Paganese	**4**	6	1	2	3	3	6
Altamura	**3**	6	1	1	4	2	7
Lucera	**2**	6	0	2	4	4	15

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (17-10-93, ore 15): Agropoli-Canosa; Altamura-Benevento; Avigliano-Maglie; Brindisi-Cerignola; Campobasso-Taranto; Interamnia-Nuova Nardò; Martina-Melfi; Nocerina-Termoli; Scafatese-Paganese; V. Rionero-Lucera.

Girone I - 6. giornata

Cariatese-Comiso 0-1
Lodato al 61'.
Castelvetrano-Mazara 1-1
Macera (M) al 2', Scappini (C) al 58'.
Catania-Messina 0-0
Igea Virtus-Paolana 0-0
Marsala-Scicli 0-0
N. Rosarnese-Milazzo 0-4
Bonarrigo al 32', Romeo al 45', Bevacqua al 73' e all'89'.
Partinico A.-Bagheria 1-1
De Luca (P) al 27' su rigore, Cannavò (B) al 59'.
R. Catanzaro-Castrovillari 1-4
Cipparrone (C) al 19', Del Zotti (C) al 21' e su rigore all'89', autorete di Daniele (RC) al 50', Giampà (RC) al 90'.
Ragusa-Gangi 1-1
Mocciaro (G) al 47', La Rosa (R) al 49'.
Reggio G.-Rossanese 1-1
Olivieri (RO) al 51', Favasuli (RE) all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**10**	6	4	2	0	15	4
Mazara	**9**	6	4	1	1	12	2
Comiso	**9**	6	4	1	1	9	7
Messina	**8**	6	3	2	1	6	2
Ragusa	**7**	6	2	3	1	15	5
Rossanese	**7**	6	2	3	1	9	5
Milazzo	**7**	6	2	3	1	11	8
Castelvetrano	**7**	6	2	3	1	7	5
Marsala	**7**	6	3	1	2	6	4
R. Catanzaro	**6**	6	2	2	2	5	8
Partinico A.	**6**	6	2	2	2	3	7
Bagheria	**5**	6	2	1	3	8	6
Catania	**5**	5	2	1	2	4	4
Paolana	**5**	5	2	1	2	7	8
Scicli	**4**	6	0	4	2	0	2
Igea Virtus	**4**	6	1	2	3	4	9
Gangi	**3**	6	0	3	3	1	7
Reggio G.	**3**	6	1	1	4	3	12
Cariatese	**3**	6	1	1	4	3	13
N. Rosarnese	**3**	6	1	1	4	1	11

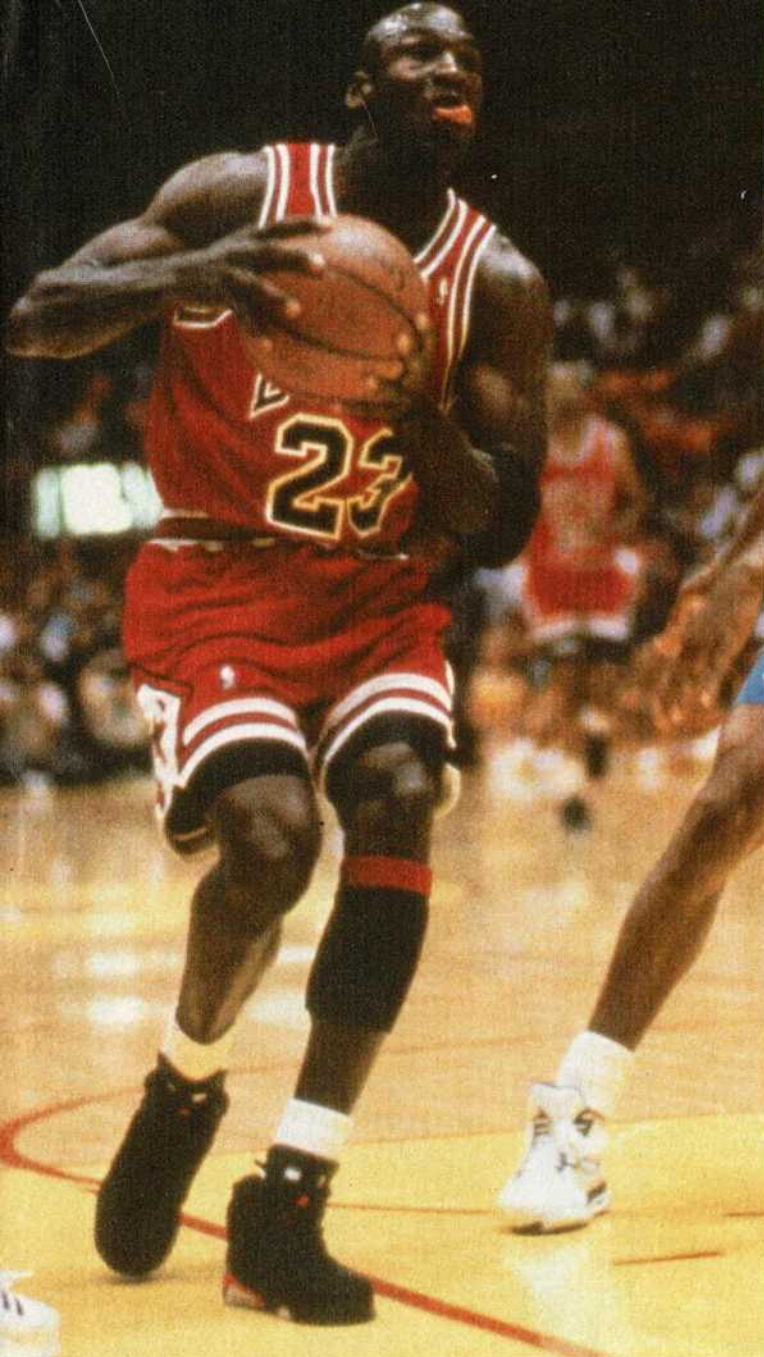
PROSSIMO TURNO: (17-10-93, ore 15): Bagheria-Marsala; Cariatese-R. Catanzaro; Castrovillari-N. Rosarnese; Comiso-Rossanese; Gangi-Catania; Mazara-Ragusa; Messina-Igea Virtus; Milazzo-Partinico A.; Paolana-Reggio G.; Scicli-Castelvetrano.

Michael Jordan dopo il ritiro

C'è chi dice che ora avrà più tempo da dedicare agli sponsor e, quindi, diventerà ancora più ricco. Ma c'è anche chi spera che il più grande torni a volare...

CASTELLI IN AIR

Sarà un caso, ma ogni volta che ci si occupa di questioni di sport americano saltano fuori i soldi. È stato così anche per il ritiro di Michael Jordan: fiumi (legittimi) di parole sul buco che questo personaggio lascia nel mondo del basket, e poi giù tabelle e diagrammi sui guadagni che Air percepiva (e continuerà a percepire) dagli innumerevoli sponsor personali e sulla sua sorte, ora che le scarpette sono appese a un chiodino infisso nella memoria di tutti. Possiamo dire che le preoccupazioni dei solerti esegeti accorsi al capezzale del Fenomeno appaiono eccessive? C'è stata infatti un po' di confusione con un altro celebre ritiro, quello di Magic Johnson: quest'ultimo avrebbe voluto continuare a giocare, ma è stato fermato da una malattia; nel nostro caso invece siamo di fronte a un giocatore che, dopo avere vinto tutto più di una volta, ha deciso di abbassare le tendine per sonnecchiare un po' lontano dalla pressione. Lo ha deciso lui, per cui preoccuparsi, chiedersi con angoscia che cosa ne sarà, sembra esagerato. La delusione, semmai, nasce in chi d'ora in poi dovrà accontentarsi di vedere un basket un po' più povero, un basket in cui le imprese più grandi non saranno più intrise di una luce quasi soprannaturale, come capitava per certe esibizioni di Jordan. Ci rimette il basket, non Michael, che anzi d'ora in poi potrà muoversi con maggiore libertà d'azione (*«guarderò crescere l'erba, e poi la taglierò»* dice), ma nel rispetto degli accordi con i numerosi sponsor. Ecco, questo è il punto dal quale abbiamo iniziato e al quale siamo tornati. L'elenco di aziende che hanno legato il proprio nome a quello di Jordan è interminabile: Nike (che gli passa 18 milioni di dollari all'anno), Quaker Oats (Gatorade, 3 milioni), Mc Donald's (2,5 milioni), General Mills (cereali Wheaties, 1 milione; ma il contratto prevede la possibile rescissione in caso di ritiro del giocatore), Sara Lee Corporation (indumenti intimi Hanes più altri prodotti, 1 milione) e altre (Upper Deck, Chevrolet, Electronic Arts, Ohio Arts Toys, CBS Fox, Bugachi, Cleo) per un totale di 29 milioni di dollari. Tutte queste generose (...) finanziatrici del benessere di Jordan continueranno a essere legate a lui; anzi, quasi quasi il suo ritiro potrebbe essere stata una benedizione. *«Ora avrà più tempo per girare filmati pubblicitari e presenziare all'apertura di negozi e grandi magazzini»* dicono alla Sara Lee Corporation, che lo ha sotto contratto fino al 2002. *«A nostro avviso, Michael è una leggenda vivente, e la sua immagine continuerà ad avere un valore incalcolabile anche in futuro»*. Ecco allora cosa vedremo (o meglio, vedranno gli americani) nei prossimi mesi: Jordan, passato da giocatore di basket a figura leggendaria svincolata da ogni legame con il suo lavoro (che non c'è più...), comparirà a destra e a sinistra a pubblicizzare i prodotti delle «sue» aziende, poi scomparirà per qualche tempo per girare il mondo (*«Ma non come ambasciatore della NBA: c'è gente che lo merita di più»* ha detto, e sembra più che altro una

Sotto, da sinistra, Michael Jordan durante la conferenza stampa in cui ha annunciato il ritiro, e con la maglia del Dream Team alle Olimpiadi di Barcellona (foto BobThomas)

Nel football crolla Philadelphia

LE AQUILE ABBATTUTE

Settimana decisiva nei playoff di baseball. Di fronte, nella American League, i Toronto Blue Jays e il Chicago White Sox, e nella National League i Philadelphia Phillies e i Braves di Atlanta. I pronostici favoriscono i campioni uscenti del Toronto e i «tomahawks» dei Braves, ma la realtà è molto diversa. L'assoluta parità maturata finora lascia prevedere la possibilità di qualche sorpresa finale. Crolla, nel football, l'imbattibilità dei Philadelphia Eagles, sconfitti sul terreno amico dagli «orsi» di Chicago con un risultato nettissimo. I Dolphins di Miami conquistano l'ennesima vittoria sul difficile campo dei Cleveland Browns, ma Dan Marino dovrà star fuori dai campi per oltre sei mesi per uno strappo al tendine d'achille. Prestazione superba dei New York Giants: guidati dal duo Simms-Taylor, sono riusciti a violare il sempre ostico R. F. K. Stadium di Washington.

Giuseppe Guglielmo

Baseball/Playoff

American League: Toronto Blue Jays-Chicago White Sox 3-2 (7-3, 3-1, 1-6, 4-7, 5-3).
National League: Atlanta Braves-Philadelphia Phillies 2-2 (3-4, 14-3, 9-4, 1-2).
N.B.: gli incontri si disputano al meglio delle 7 partite.

Football/le classifiche

AFC EAST

	V	P
Miami	4	1
Buffalo	3	1
Indianapolis	2	3
NY Jets	2	3
New England	1	4

AFC CENTRAL

	V	P
Cleveland	3	2
Pittsburgh	3	2
Houston	1	3
Cincinnati	0	5

AFC WEST

	V	P
Kansas City	4	1
Denver	3	2
Seattle	3	2
LA Raiders	2	2
San Diego	2	3

NFC EAST

	V	P
Philadelphia	4	1
NY Giants	4	1
Dallas	3	2
Phoenix	1	4
Washington	1	4

NFC CENTRAL

	V	P
Detroit	3	2
Minnesota	3	2
Chicago	3	2
Green bay	2	3
Tampa Bay	1	4

NFC WEST

	V	P
New Orleans	5	0
San Francisco	3	2
LA Rams	2	3
Atlanta	0	5

scusa per sfuggire all'impegno) con la famiglia, fermarsi su tutti i percorsi di golf possibili e immaginabili, godersi la libertà.

Ma sotto sotto c'è il sospetto che tutto questo non durerà: tra qualche tempo, infatti, qualcuno degli sponsor potrebbe defilarsi. Lo sostengono alcuni esperti del mercato pubblicitario: «*Le aziende dicevano di voler rimanere fedeli a Magic dopo il suo ritiro, ma un po' alla volta l'hanno lasciato*» dice David Burns, consulente di marketing; e gli fa eco un altro addetto ai lavori, Bob Dorfman, presidente di una nota agenzia di pubblicità: «*Lo slogan diceva "be like Mike", fai come Mike. Bene, ora è diventato realtà: i ragazzini che comprano le scarpe non giocano nella NBA, e nemmeno Jordan*». Cinismo? Forse, ma basato sui fatti, che non si possono negare: le previsioni parlano di una possibile caduta del 17 per cento del rating televisivo per la NBA, con conseguenze sui contratti dei network, e c'è qualche preoccupazione per le presenze nei palasport, visto che i Bulls in trasferta facevano sempre il tutto esaurito. Ma gli appassionati pensano alla possibilità che Jordan torni indietro semplicemente perché avrà ancora voglia di volare per aria e schiacciare in testa a gente alta venti centimetri di più. Nato a Brooklyn il 17 febbraio 1963, alto 2 metri, guardia, Jordan ha collezionato un campionato NCAA (1982) e due titoli di miglior giocatore (1983 e 1984) durante i tre anni all'Università di North Carolina; nelle nove stagioni da professionista con i Chicago Bulls, è stato matricola dell'anno nel 1985, miglior giocatore nel 1988, 1991 e 1992, capocannoniere negli ultimi sette anni, detentore della media-punti più alta nella storia dell'NBA e, naturalmente, trascinatore dei Bulls alla conquista dell'anello negli ultimi tre campionati. Inoltre, ha conquistato due titoli olimpici: a Los Angeles (1984) e a Barcellona (1992).

Roberto Gotta

Sopra, Jordan in azione con la celebre maglia numero 23 dei Bulls, squadra che ha trascinato a tre vittorie consecutive nel campionato NBA. Sotto, un Michael giovane e... già giocatore testimonial della Nike

GUARDA COM'E' DONDOLO

Harald Nielsen, ex bomber del Bologna, oggi presidente del club campione danese, sogna un lungo cammino europeo per la sua squadra. Ma ora c'è da superare l'ostacolo rossonero...

di **Marco Zunino**

Il Football Club Köbenhavn (ma per stampa e addetti ai lavori danesi semplicemente FCK) è nato il primo luglio 1992 dalla fusione del KB (Kjöbenhavns Boldklub) con il B 1903 (Boldklubben 1903), ma pur avendo poco più di un anno di vita le sue radici affondano nella storia del calcio. Il «genitore» Kjöbenhavns Boldklub infat-

ti, vanta la paternità non solo dei campioni di Danimarca, ma dell'intero... calcio danese. Il KB è stata la prima squadra di calcio del nostro continente nata fuori dal Regno Unito. Era il 24 ottobre 1878 quando quattro soci del già esistente Kjöbenhavns Boldklub, fondato due anni prima, decisero, influenzati dall'esempio inglese, di costituire una sezione dedicata al calcio e al cricket. E il 7 settembre 1879 venne disputata la prima partita ufficiale.

Niente venne lasciato al caso e nel 1881 il KB inaugurò il primo settore giovanile del calcio danese. E non sono passati dieci anni quando nel 1889 il KB ritorna alla ribalta delle cronache sportive con l'iniziativa di fondare la «Dansk Boldspil Union» (DBU), denominazione che porta tutt'oggi la Federcalcio danese, federazione che avrà in seguito un ruolo determinante nell'organizzazione del calcio europeo e mondiale. La Danimarca sarà fra i sette membri fondatori che nel maggio 1904, a Parigi, daranno vita alla F.I.F.A., così come nel giugno 1954, a Basilea, la Federcalcio danese fa parte del Comitato fondatore dell'U.E.F.A., che come suo primo presidente sceglierà proprio il presidente della DBU, Ebbe Schwartz. E bisogna risalire ancora una volta al KB per rintracciare il primo calciatore danese «emigrato» all'estero, il primo di una lunga e fortunata serie che continuerà nei decenni successivi. Parliamo di quel Nils Middelboe che nel 1913 lasciò il KB e Copenaghen per trasferirsi a Londra, nelle file del Chelsea, nella stessa Londra che lo aveva visto protagonista con la casacca della Nazionale danese alle Olimpiadi del 1908 (3 gol), dove la Danimarca (medaglia d'argento) contese alla rappresentativa albionica il successo finale.

Ci sono le Olimpiadi anche nel destino di Harald Nielsen, oggi presidente dell'FC Copenaghen, ieri bomber del Bologna campione d'Italia (81 gol con la casacca rossoblù), ma anche (con meno fortuna) di Inter, Napoli e Sampdoria. Sposato, padre di due figli, Nielsen, soprannominato «Dondolo» dai tifosi rossoblù, vive a Klampenbord, nel Comune di Gentofte, a nord di Copenaghen, e si occupa di import-export: pelletteria italiana, abbigliamento sportivo, case prefabbricate. *«Sono arrivato al Bologna grazie alle Olimpiadi di Roma alle quali partecipai con la Nazionale danese* (16 gol in quattordici partite, ndr). *Con i rossoblù ho giocato sei stagioni indimenticabili e anche adesso che sono in C non smetto mai di seguirli. Ho chiuso la carriera agonistica nel '70, in seguito a un'intervento all'ernia del disco, ma sono rimasto in Italia ancora un*

A sinistra, Harald Nielsen, il presidente: il cannoniere del Bologna dell'ultimo scudetto ha oggi 52 anni. Sopra, una formazione del FCK. Sotto, l'allenatore Benny Johansen. In basso, i tifosi di Copenaghen

segue

anno prima di ritornare in Danimarca». Perché la presidenza dell'FC Copenaghen? *«Il mio ruolo all'interno della società si avvicina molto a quello del moderatore: presiedo un Consiglio composto da tre rappresentanti del KB e da tre del B 1903. Abitando a Gentofte seguivo il B 1903, mio figlio Henrik ci ha anche giocato, ma solo a livello giovanile. Da quando sono ritornato dall'Italia non mi sono più occupato direttamente di calcio, ma ho sempre creduto che una scuola prolifica di campioni come quella danese avesse bisogno di uno status professionistico per decollare: lo ha dimostrato la Nazionale quando ha potuto contare sui giocatori impegnati all'estero* (fino al '71 gli «stranieri» non potevano giocare in Nazionale, ndr), *al contrario non si sono mai raggiunti risultati di prestigio con le squadre di club, fatta eccezione per qualche exploit del Bröndby e dello stesso B 1903 negli ultimi anni. Per questo motivo quando i dirigenti del KB e del B 1903 mi hanno proposto la presidenza dell'FCK ho accettato con grande entusiasmo: sono quindici anni che mi batto per fare accettare il professionismo "full-time" in Danimarca e finalmente, con il Copenaghen, il sogno si è realizzato. Abbiamo lasciato partire un giocatore del calibro di Ivan Nielsen, più volte nazionale e campione d'Europa con il PSV, proprio per tenere fede alla nostra filosofia: voleva avvalersi di una clausola contrattuale che gli permetteva di ritornare dilettante in modo da ottenere un contratto "parttime". Non potevamo accettare».*

Ma a proposito di Ivan Nielsen, quest'anno il Copenaghen sembra denunciare problemi di inesperienza, forse la rosa è troppo giovane? *«È vero e, anche se mi dispiace dirlo, ho l'impressione che la squadra si sia un po' imborghesita, si è cullata un po' troppo sugli allori e adesso fatica a riprendere il passo. Non è un mistero che anche per questa stagione puntiamo alla vittoria del campionato, ma se non dovesse venire ci accontenteremo di un posto in Coppa Uefa, obbiettivo da non mancare visto che siamo già eliminati dalla Coppa di Danimarca. Il nostro programma prevedeva un posto in Europa il primo anno, il titolo o la Coppa danese il secondo, tutto sommato stiamo rispettando la tabella di marcia, ma quello che più conta è di non uscire dal giro europeo, almeno per quanto riguarda i prossimi dieci anni. Ma se eliminiamo il Milan, allora possiamo vivere di rendita...».* Si scrive che la doppia sfida con il Milan potrebbe essere l'ultima spiaggia per l'allenatore Benny Johansen, qualcuno si è già dimenticato che nelle ultime due stagioni, Johansen, ha portato il B 1903 agli ottavi di Coppa Uefa (eliminato dal Torino), a un secondo posto in campionato e il Copenaghen al titolo dopo nemmeno un anno di vita? *«Tutte frottole. Johansen ha la piena fiducia della società e poi il suo contratto scade nel '94».*

Qualche speranza concreta di eliminare il Milan? *«Sulla carta nessuna, ma io ho giocato al calcio e so benissimo che nell'arco di 90' può succedere tutto e il contrario di tutto. Le possibilità di rovesciare un pronostico aumentano se i minuti sono 180, o no? Comunque, l'importante è che la partita con il Milan sia l'occasione per una festa indimenticabile per tutto il calcio danese. Avremo di fronte la più forte squadra di club del mondo e sono sicuro che i nostri ragazzi daranno il 101 per cento per fare bella figura e poi si giocherà in quella cornice fantastica che è l'Idraets park di Copenaghen: 40 mila spettatori comodamente seduti, un piccolo salotto all'aria aperta».* Finito di ristrutturare nel settembre '92, i lavori sono costati 600 milioni di corone danesi, *«ma noi»,* tiene a precisare Nielsen *«paghiamo solo l'affitto».*

Veniamo agli uomini. La grande delusione è il giovane Peter Möller (meno male che è costato solo 100 mila corone, in quanto svincolato), capocannoniere della Superliga danese delle due ultime stagioni (17 gol nel '92, 20 nel '93) con il modesto Aalborg, inspiegabilmente sotto tono quest'anno al centro dell'attacco dei campioni di Danimarca. *«Con noi»* continua Nielsen *«ha trovato qualche difficoltà, il Copenaghen gioca diversamente dall'Aalborg, ma la stoffa c'è: non è un fenomeno, ma ha il fiuto del gol del cannoniere di razza».* Non è andato secondo le aspettative neppure Martin Johansen che pure ha finito l'ultimo campionato in crescendo andando a segnare il gol che ha regalato il titolo al Copenaghen. *«Martin, come il fratello Michael, tecnicamente è molto bravo, ma viene penalizzato dal fisico ridotto* (1,66, ndr) *e da un'incostanza di rendimento che non gli ha ancora permesso di fare quel salto di qualità che un talento come il suo meriterebbe, sia lui che Möller sono ancora giovani e con ampi margini di miglioramento. Ma adesso un nome lo faccio io: Christian Lönstrup, il nostro libero, un ragazzo con una visione di gioco fuori dal comune, mi ricorda tanto Morten Olsen».*

Tre i giocatori nel giro della

Nella pagina accanto, da sinistra: il portiere Palle Petersen; il vecchio bomber Michael Manniche; il suo erede Peter Möller, appena acquistato dall'AaB Aalborg. In basso, Michael Johansen: con il gemello Martin forma una coppia super

Nazionale maggiore (Höjer Nielsen, Martin Johansen e Peter Möller), cinque quelli che interessano l'Under 21 danese (Falch, Tur, Martin e Michael Johansen e Peter Möller). Da un mese e mezzo è stato aggregato alla rosa il centrocampista Michael Nielsen, detto «Mio», già in forza al Lilla, in Francia, proveniente dal Frem, recentemente fallito. È in prova fino a gennaio: a lui l'arduo compito di fare dimenticare l'ex capitano Pierre Larsen. L'FCK gioca abitualmente con Palle Petersen in porta; Lönstrup alle spalle di due centrali, Wegner e Tur (squalificato per la partita d'andata), con Lykke e il jolly Falk (impiegato anche in mediana) pronti a subentrare. Sulla fascia destra stantuffano Kaus o Juul Jensen, mentre a sinistra fin dai tempi del B 1903 c'è Uldbjerg. «Mio» Nielsen davanti alla difesa a registrare la manovra con Höjer Nielsen interno destro (temibilissimo sui calci piazzati) e i gemellini Johansen a giostrare da guastatori sulla tre quarti (spesso proposti in staffetta). I «panzer» Möller (1,84) e Manniche (1,89) di punta. *«Non adotto»* svela il tecnico Benny Johansen *«una tattica fissa, mi adeguo ai miei avversari, normalmente ci schieriamo a zona, ma contro il Milan potrei fare qualche eccezione...».*

Marco Zunino

I volti del Copenaghen

Petersen

Risum

Falch

Kaus

Lönstrup

Tur

Uldbjerg

Wegner

Giolbas

Höjer Nielsen

Juul Jensen

Mi. Johansen

«Mio» Nielsen

Ma. Johansen

Manniche

Möller

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Palle PETERSEN	P	1-6-1959
Morten RISUM	P	6-2-1965
Morten FALCH	D	5-8-1973
Carsten JENSEN	D	28-2-1963
Brian KAUS	D	5-7-1967
Henrik LYKKE	D	3-4-1970
Christian LONSTRUP	D	4-4-1971
Ole TOBIASEN	D	8-7-1976
Diego TUR	D	3-10-1971
Iörn ULDBJERG	D	1-2-1968
Kenneth WEGNER	D	3-3-1966
Christian BANK	C	25-4-1974
Michael GIOLBAS	C	26-6-1970
Lars HÖJER NIELSEN	C	8-12-1970
Jörgen JUUL JENSEN	C	17-11-1965
Michael JOHANSEN	C	22-7-1972
Kim MIKKELSEN	C	24-11-1965
Michael Mio NIELSEN	C	11-2-1965
Martin JOHANSEN	A	22-7-1972
Michael MANNICHE	A	17-7-1959
Peter MÖLLER	A	23-3-1972

All.: **Benny JOHANSEN**

L'avversario del Torino/Aberdeen

C'è chi lo paragona a Kenny Dalglish, chi a Denis Law: senza dubbio il velocissimo attaccante rappresenta il pericolo numero uno per la difesa granata

JESS IL BANDITO

di **Phil Gordon**

Alex McLeish porta ancora dentro, come un incubo, il ricordo della sua esperienza allo Stadio Delle Alpi durante Italia '90. A nove minuti dal termine della partita, la Scozia stava pareggiando 0-0 contro il Brasile, un risultato che le avrebbe consentito la qualificazione al secondo turno. In quel momento il portiere Jim Leighton, suo vecchio collega all'Aberdeen, non trattenne un tiro di Alemão. Il centravanti brasiliano Careca trovò la prontezza di riflessi necessaria a gettarsi sul pallone assieme a Gillespie. La sfera rotolò verso il palo sinistro, e il sopraggiungente Muller non ebbe difficoltà a infilare il gol della vittoria. Ora, McLeish si presenterà nuovamente sotto quella curva, questa volta per affrontare il Torino. «*Muller, all'epoca, era l'attaccante numero uno della squadra granata*», dice il 35enne capitano dell'Aberdeen. «*Ora non c'è più: un pericolo in meno per noi, che puntiamo a tornare a casa con un pareggio. Ricordo uno stadio regale, perfetto per il calcio. Un posto ideale per giocare un grande incontro*».

McLeish è un grande studioso del calcio italiano, che segue ogni settimana in televisione e attraverso i giornali. Il Torino per lui non ha misteri e oltre a rispettare la qualità degli attaccanti granata come Francescoli, Aguilera e Silenzi ha molto rispetto anche per gli «operai», come ad esempio il difensore Annoni. «*L'ho visto numerose volte negli ultimi tempi e mi ha veramente impressionato. È un eccellente organizzatore difensivo, che vorrei al mio fianco. Sono un grande appassionato del football italiano così come tantissima gente in Scozia. È per questo che la visita del Toro a Pittodrie è attesissima, tutti vogliono un biglietto*».

La ragione di questo interesse risiede innazitutto nella volontà della tifoseria di ricordare i tempi in cui l'Aberdeen era una delle più forti e temute squadre continentali, e le presenze di squadre come il Bayern, Real Madrid o Porto erano frequentissime. L'Aberdeen trionfò nella Coppa delle Coppe nella stagione 1982-83 superando in finale il Real Madrid (2-1 dopo i supplementari), con il trofeo alzato, in quella magica e piovosa sera di Göteborg, dall'attuale manager della squadra, Willie Miller. McLeish prese parte a quella gloriosa conquista e la medaglia ricordo è il souvenir che ancor oggi custodisce più gelosamente. «*Nulla mi ha mai dato maggior piacere. Facemmo bene in Europa per parecchie stagioni senza mai fallire il traguardo della qualificazione. L'obiettivo attuale è quello di non sparire subito dalla circolazione e far sì che il nostro nome sia ancora rispettato*».

I primi anni Ottanta furono veramente l'età dell'oro nella

Sopra a sinistra, capitan McLeish festeggia con il portiere Snelders. Sopra, il finlandese Paatelainen

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Theo SNELDERS	P	7-12-1963
Michael WATT	P	27-11-1970
Stephen WRIGHT	D	27-8-1971
Stewart McKIMMIE	D	27-10-1962
Brian IRVINE	D	24-5-1965
Alex McLEISH	D	21-1-1959
Gary SMITH	D	25-3-1971
David WINNIE	D	29-10-1966
Jim BETT	C	25-11-1959
Roy AITKEN	C	24-11-1958
Lee RICHARDSON	C	12-3-1969
Paul KANE	C	20-6-1965
Theo TEN CAAT	C	8-12-1964
Brian GRANT	C	19-6-1964
Joe MILLER	C	8-12-1967
Eoin JESS	C	13-12-1970
Scott BOOTH	A	6-12-1971
Duncan SHEARER	A	28-8-1962
Mika-Matti PAATELAINEN	A	3-2-1967
Andy RODDIE	A	4-11-1971

All.: **Willie MILLER**

Sopra a sinistra, Eoin Jess, talento numero uno della squadra. A sinistra, l'attaccante Scott Booth. A destra, il portiere Snelders

storia dell'Aberdeen quando, sotto la guida di Alex Ferguson, spezzò il dominio di Rangers e Celtic. Ferguson divenne il manager della squadra nel 1978 quando Billy McNeill lasciò il club per tasferirsi al Celtic, vincendo il primo campionato due anni più tardi. «Fergie» costruì una squadra entusiasmante con giocatori come il portiere Jim Leighton, i rocciosi difensori Willie Miller e Alex McLeish e gli attaccanti Gordon Strachan, Eric Black e Mark McGhee. L'Aberdeen conquistò per tre volte consecutive la Coppa nazionale tra il 1982 e il 1984, aggiungendo poi due titoli (1984 e 1985), la Coppa delle Coppe 1983 e la conseguente Supercoppa sull'Amburgo.

La crescita imperiosa di quella squadra venne di riflesso a quella, altrettanto veloce, della città, che divenne la capitale europea dell'industria petrolifera. Prima di tutto questo, Aberdeen non era che un piccolo centro della Scozia con un'economia basata principalmente sulla pesca. Fondati nel 1903, i «Dons» (il Don è il fiume che attraversa la città) attesero sino al 1946 per raggiungere il primo successo quando superarono l'Hibernian nella finale di Coppa scozzese. Nel 1955 arrivò il titolo nazionale, l'anno dopo la Coppa di Lega, ma quelle affermazioni rimasero isolate sino al 1970 con la Vittoria in Coppa, 3-1 sul Celtic, giusto quattro giorni prima che la formazione di Jock Stein perdesse la finale di Coppa dei Campioni a San Siro contro il Feyenoord.

Negli ultimi anni l'Aberdeen ha iniziato una salutare e proficua politica di reclutamento di giovani talenti: Scott Booth, Eoin Jess, e Gary Smith, il più vecchio dei quali ha ventitré anni, giocano in prima squadra da parecchie stagioni e sono passati dalle riserve alla maglia da titolare passando per la Nazionale Under 21. McLeish, le cui 76 presenze lo pongono al secondo posto assoluto nella storia della selezione scozzese dopo Kenny Dalglish, è solo uno degli undici nazionali dell'Aberdeen. La lista comprende anche il portiere olandese Theo Snelders, al momento in grande forma, e l'attaccante finlandese «Mixu» Paatelainen, potentissimo nel gioco aereo. Il finnico è uno dei quattro che si alternano nella composizione del reparto offensivo, che nello scorso campionato è stato capace di produrre ottanta reti. Scott Booth, che ha segnato il suo primo gol con i «dark blue» alla sua seconda apparizione, contro l'Estonia, è una punta molto veloce e ficcante. Duncan Shearer è il «vecchione» della compagnia con i suoi 31 anni, ma è sicuramente il più prolifico. Ha giocato con Chelsea, Swindon Town, Blackburn e fu proprio con i suoi gol che Dalglish riuscì a portare i Rovers nella massima divisione del calcio inglese. Alla prima esperienza con l'Aberdeeen, nel campionato 1992-93, è andato a segno ventitré volte. Il gioiello della corona è però Eoin Jess, chiamato da alcuni «il nuovo Dalglish» e da altri «il nuovo Law». Denis Law, che giocò una stagione nel Torino all'inizio degli anni Sessanta, era nato ad Aberdeen, ma non vestì mai la maglia dei Dons. Jess possiede una eccezionale velocità di base, grande confidenza con il pallone e spiccato senso del fondo della rete. Dopo Ryan Giggs, è forse il miglior talento giovane del football britannico. □

L'avversario dell'Inter/Apollon

Pronostico totalmente negativo per i ciprioti di Limassol, comunque contenti di poter giocare a San Siro e soddisfatti per l'incasso che la squadra nerazzurra garantisce

FELICI E PERDENTI

di **Takis Kontras**

Meglio del biglietto vincente della lotteria di Capodanno: così i dirigenti dell'Apollon di Limassol hanno considerato l'esito del sorteggio per il secondo turno di Coppa Uefa che li oppone all'Inter.

A Cipro, isola dove il calcio ha un buon seguito popolare, i tifosi dell'Omonia Nicosia la scorsa estate erano quasi sicuri che la loro squadra nel primo turno di Coppa dei Campioni avrebbe affrontato il Milan. Un sogno, che è rimasto tale a causa dell'Aarau, la formazione svizzera che nel turno preliminare ha avuto la meglio sul club di Nicosia. Nel primo turno di Coppa Uefa l'Apollon ha inaspettatamente superato gli ungheresi del Vác FC Samsung. Battuta all'andata per 2-0, la squadra di Limassol ha imposto la propria legge in quella di ritorno, 4-0, con le due decisive reti realizzate nei tempi supplementari. Così a giocare nel tempio di San Siro anziché l'Omonia campione sarà il sorprendente Apollon.

«Siamo onorati di affrontare una squadra italiana e in particolare l'Inter», afferma Giorgos Papas, segretario generale dell'Apollon. *«Quella milanese è una formazione completamente fuori dalla nostra portata»,* continua il dirigente cipriota, *«noi non abbiamo neppure l'un per cento di possibilità di superare il turno. Naturalmente cercheremo di onorare i nostri colori e di non deludere i nostri numerosi tifosi con una buona prestazione, battendoci al massimo delle nostre possibilità. Ma la differenza tecnica fra le due squadre è troppo grande per essere colmata e non ci lascia nessuna speranza. Ci consoleremo con l'incasso che la presenza di una squadra della fama dell'Inter ci garantirà».*

Si prevede che i 25 mila posti dello Stadio «Tsirion», dove il 12 febbraio 1983 l'Italia mondiale pareggiò 1-1, andranno esauriti in poco tempo.

L'Apollon di Limassol — la città più importante dell'isola dopo la capitale Nicosia — è stato fondato il 13 febbraio 1954 e il suo nome ha origini mitologiche: Apollo è il dio della bellezza e dell'eleganza.

Pur essendo fra le più forti squadre cipriote del momento, l'Apollon a Limassol non gode della stessa popolarità che conoscono le altre due squadre cittadine, l'AEL e l'Aris, che pure milita attualmente in seconda divisione. Il motivo è semplice: le due cugine hanno origini molto lontane. Prima che l'Apollon si mettesse in evidenza, l'AEL aveva già collezionato diverse vittorie in campionato e in coppa.

Ora l'Apollon sta recuperando vigorosamente il tempo perduto. Dal 1957 è presente, ininterrottamente, nel campionato di prima divisione e negli ultimi dieci anni non si è mai classificato oltre il quarto posto. Nel suo albo d'oro l'Apollon vanta la vittoria in campionato nel 1991 e in cop-

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Michalis CHRISTOFI	P	24-7-1967
Giorgos NIKOLAU	P	22-10-1963
Pampos CHRISTOFI	D	10-5-1968
Giannakis GIAGUDAKIS	D	17-1-1959
Antonis I. ANDRELIS	D	4-12-1963
Dimitris IOANNU	D	8-12-1968
C. CHRISTOFI «ZIURAS»	D	14-10-1971
Andreas SOFUKLEUS	D	7-9-1973
Christos CHATZIKOSTANDIS	D	3-1-1973
Giorgos IOSSIFIDIS	C	8-1-1968
Marios CHARALAMBUS	D	18-6-1969
Pampos PITTAS	C	26-7-1966
Chrisostomos CHRISOSTOMU	C	20-10-1973
Christofis CHRISTOFI	C	9-8-1966
Milenko SPOLJARIC	C	24-1-1967
Andreas GERMANOS	C	28-4-1974
Panikos CHATZILOISU	C	3-9-1959
Slatzian TSEPOVIC	A	5-12-1965
Aghelos TSULAKIS	A	23-8-1969
Dinos GENARIS	A	20-11-1969
Ilias KAPSALIS	A	1-7-1974
Slobodan KRCMAREVIC	A	12-6-1967

All. **Dieter FERNER**

Sopra, il tedesco Dieter Ferner, tecnico dell'Apollon. A sinistra, Slatzian Tsepovic, capocannoniere dello scorso campionato con 25 reti. Sotto da sinistra, Slobodan Krcmarevic e Milenko Spoljaric

Sopra, una formazione dell'Apollon. In piedi da sinistra: Spoljaric, Nikolau, Charalambus, Ioannu, Zurias, Giagudakis. Accosciati da sinistra: Andrelis, Tsepovic, Tsolakis, Krcmarevic, Pittas. Nel primo turno la squadra di Limassol ha eliminato il Vac FC Samsung

pa nel 1966 (4-2 al Nea Salamina), 1967 (1-0 all'ALKI Larnaca), 1986 (2-0 all'Apoel Nicosia), e 1992 (1-0 all'Omonia Nicosia), oltre a numerose piazze d'onore.

La scorsa stagione l'Apollon ha perso il campionato proprio nell'ultima giornata, quando è stato battuto 2-0 dall'Omonia Nicosia, che lo ha così superato in classifica. Una sconfitta bruciante, dopo un torneo sempre condotto in testa. Altro epilogo amaro, quello di coppa, con la sconfitta per 1-4 in finale contro l'Apoel.

Gran parte di merito nella crescita della squadra biancoblu in questi ultimi anni deve essere attribuito al tecnico tedesco Dieter Ferner, da quattro stagioni sulla panchina dell'Apollon, che ha saputo conferire una mentalità vincente ai suoi giocatori, rendendoli sempre più sicuri e convinti delle loro possibilità. Ferner, 52 anni, ex giocatore di Werder Brema, Rot Weiss Essen (239 gare e 21 reti in Bundesliga) e PAOK Salonicco, è un tecnico tipicamente tedesco, con due incrollabili principi: organizzazione e obbedienza assoluta.

Una mano nel realizzare i suoi programmi gliel'ha data il presidente Dimis Kirzis, un imprenditore che si occupa di costruzioni e che è anche proprietario di molte navi mercantili. Lo scorso anno gli ha messo a disposizione i serbi Spoljaric, centrocampista, e Tsepovic, attaccante. Quest'ultimo si è laureato capocannoniere dell'ultimo torneo con 25 reti.

La scorsa estate, per conferire più peso e potenzialità alla prima linea sono stati acquistati due elementi molto interessanti, che si sono subito posti in evidenza: il veterano Panikos Chatziloisu, 34 anni, proveniente dai cugini dell'Aris, e il serbo Krcmarevic.

Slobodan Krcmarevic è un attaccante esperto e smaliziato, dallo spiccato fiuto per il gol. In carriera ne ha sempre realizzati molti, prima nell'OFK poi nel Partizan, le due squadre di Belgrado in cui ha recentemente militato. Nell'ultima stagione, al termine della quale si è laureato campione jugoslavo con il Partizan, ha realizzato 11 reti in 27 partite. Gli sono bastate poche apparizioni per diventare uno dei beniamini dei tifosi biancoblù.

Un altro giocatore molto considerato nell'isola è il centrocampista Milenko Spoljaric, un elemento dotato di discrete qualità tecniche e di una buona dose di fantasia. Makris, vicepresidente dell'Apollon, crede ciecamente in lui. *«Sarà comprato dall'Inter, dopo che lo avranno visto all'opera»,* ha dichiarato convinto.

Quasi tutti i giocatori dell'Apollon vantano presenze nella Nazionale cipriota, a cominciare dal capitano Giannakis Giagudakis, autentica bandiera del calcio isolano del momento, e proseguendo con Pittas e Ioannu, altri due elementi molto collaudati. Fra i giovani si segnalano Iossifidis e Charalambus.

In questo avvio di stagione non ci sono stati particolari problemi per il tecnico tedesco Ferner, che ha avuto sempre a disposizione tutti gli elementi migliori. Ferner, schiera abitualmente la sua squadra sul 3-5-2. Davanti al portiere Nikolau compongono la linea difensiva Andrelis, Ioannu e Giagudakis, quella di centrocampo Pittas, Charalambus, Chatziloisu, Spoljaric e Iossifidis, mentre di punta agiscono Tsepovic e Krcmarevic.

Quest'ultimo è stato l'autore del gol che ha portato in vantaggio l'Apollon nella gara d'esordio contro l'Omonia a Nicosia. I campioni ciprioti hanno dovuto sudare parecchio prima di pareggiare la rete segnata dall'attaccante serbo. Dopo questa prestazione a Limassol sono convinti che difficilmente quest'anno il titolo di campione nazionale sfuggirà all'Apollon. □

L'avversario del Cagliari/Trabzonspor

Più che la squadra turca, i sardi dovranno temere i caldissimi sostenitori locali, che si sono spesso segnalati per intemperanze nei confronti di avversari e arbitri

PERICOLO PUBBLICO

di **Selçuk Manav**

A fianco, una recente formazione del Trabzonspor. Sopra, Hami Mandirali, l'attaccante più pericoloso della formazione turca (fotoManav)

Per natura, gli uomini originari di Trabzon e della regione in cui la città è situata, l'Anatolia, sono di carattere combattivo e difficilissimi da battere, in qualsiasi campo. In loro, accettare la sconfitta è un sentimento sconosciuto. Per questo motivo, superare il Trabzonspor sul suo terreno è estremamente complicato, e comporta una nutrita serie di «rischi», perché non è garantito il ritorno a casa senza qualche «ferita». Il Trabzonspor è la squadra dell'Anatolia, l'unica della Turchia, capace di interrompere l'egemonia delle tre grandi di Istanbul, Fenerbahçe, Galatasaray e Besiktas. Solamente alla sua seconda stagione in Serie A (1975-76), il Trabzonspor si laureò campione e nel giro di otto anni totalizzò la bellezza di sei titoli. Fu un'epoca indimenticabile. Ma tutto finì nel 1983-84, dopo di che iniziò un grande caos a livello dirigenziale. La gente di Trabzon non voleva giocatori e allenatori stranieri, e per questo motivo, dopo ogni sconfitta, divampavano le polemiche. A causa di questa «guerra», sono passati già dieci anni senza una vittoria in campionato. L'unico successo di questo periodo di tempo è stato solamente una Coppa nazionale, due anni fa, sotto la guida dell'allenatore belga Urbain Braems. Questi era l'allenatore ideale, un amante del gioco offensivo. Ma il presidente Sadri Sener, spinto dal desiderio dei tifosi e dei potenti della città, decise di disfarsene.

Lo stadio Avni Aker è un impianto molto «caldo», tanto che i sostenitori delle altre squadre turche hanno qualche paura ad avventurarvisi. Distante 1.200 chilometri da Istanbul, a circa due ore di volo dalla principale città del Paese, Trabzon è una vera «trincea», e la cosa più pericolosa è riuscire a battere la squadra locale tra le sue mura. In quel caso, una pioggia di pietre è il minimo che possa capitare. Tanti feriti ci sono stati, in passato, tra i giocatori e i tifosi delle squadre avversarie. Basti ricordare come due anni fa, in occasione di una vittoria del Besiktas per 3-2, gli ospiti furono costretti a rimanere rintanati per oltre due ore negli spogliatoi e l'arbitro venne obbligato a lasciare l'impianto vestito da infermiere all'interno di un'ambulanza. Anche nelle coppe europee il Trabzonspor è molto forte tra le mura amiche. Ha battuto squadre come Liverpool, Inter e Barcellona. Dieci

anni fa, contro l'Inter di Zenga, giocò molto bene, venendo eliminato con un gol a cinque minuti dal termine della partita di ritorno, disputata a Cesena per la squalifica di San Siro.

Questa stagione non è cominciata nel migliore dei modi. I giocatori «remavano» contro l'allenatore, il belga Georges Leekens. E questi, dopo ogni punto perduto, accusava i calciatori. Tutta la confusione creatasi giorno dopo giorno, ha decretato la repentina fine dell'esperienza di Leekens in Turchia. Dopo la sconfitta contro il Karsiyaka per 1-0, il 20 settembre scorso il presidente Sadri Sener ha cacciato Leekens, sostituendolo con Senol Günes, ex portiere della squadra. Günes applica un semplice 4-4-2, con i due attaccanti Hami e Ohran Çikrikçi come punto di forza.

Hami Mandirali, 25 anni, è un grande cannoniere, fortissimo nelle battute da fermo. L'anno scorso realizzò ben sette gol su punizione. Orhan è la seconda forza della squadra. Lo chiamano «l'espresso» per la sua straordinaria velocità di base. Giocatore ideale per i contropiede, è pericolosissimo soprattutto in trasferta, quando può esprimere appieno le sue doti di rapidità. Entrambi nazionali, quando vengono chiamati a vestire la maglia della Turchia trovano i compagni Ogün Temizkanoglu, difensore polivalente, e il regista Ünal Karaman. Ogün è molto in forma quest'anno e ha già segnato tre reti in Coppa Uefa. Molto potente nel gioco aereo, può venir impiegato con ottimi risultati anche a centrocampo. Ünal Karaman è giocatore di grande classe naturale, ma facilissimo agli infortuni. Ogni anno non riesce a giocare più di quindici partite per via di continui guai alla gamba destra.

Gli stranieri del Trabzonspor sono tutti di origine ucraina, provenienti tutti dalla medesima squadra, il Chernomorets Odessa: il portiere Viktor Grishko, il mediano Juri Chelepnitski e l'attaccante Sergej Gusev. Il motivo di questi acquisti? Semplice, la città è posta molto vicino al confine ucraino. Il presidente Sadri dice: *«I giocatori dei Paesi occidentali non vogliono venire a Trabzon perché è una città modesta. E allora abbiamo preferito elementi che vengono dall'Ucraina. Perché per loro qui è come essere a Parigi»*.

Il presidente Sadri Sener non abita a Trabzon, essendo un importante architetto che esercita a Istanbul. Il miglior risultato raggiunto dalla squadra nelle coppe europee è il raggiungimento del terzo turno della Coppa Uefa 1991-92. Sotto la guida di Urbain Braems, eliminò formazioni di buon livello come Dinamo Zagabria e Olympique Lione, segnando otto gol in due partite contro quest'ultimo. Ma ora «quel» Trabzonspor non esiste più. La squadra può vincere soltanto con le individualità, e i problemi per il Cagliari potranno venire solo nella partita di andata, che si giocherà in Turchia. Più che altro per il pubblico. □

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Viktor GRISHKO	P	2-11-1962
RAMAZAN Silin	P	1-5-1965
NIHAT Kalender	P	19-6-1971
KEMAL Serdar	D	5-8-1962
OGÜN Temizkanoglu	D	6-10-1969
HAMDI Aslan	D	23-4-1967
LEMI Çelik	D	9-3-1966
CENGIZ Atilla	D	7-3-1967
TOLUNAY Yüceldagli	D	25-8-1972
OSAMN Gölbas	D	28-3-1968
ABDULLAH Ercan	C	20-3-1971
SONER Boz	C	12-1-1968
Juri CHELEPNITSKI	C	22-7-1965
ÜNAL Karaman	C	29-6-1966
SAFFET Çaliksan	C	2-1-1969
ORHAN Kaynak	A	15-3-1967
HAMI Mandirali	A	20-7-1968
ORHAN Çikrikçi	A	15-4-1967
Sergej GUSEV	A	11-3-1967

Sotto, da sinistra: l'allenatore Senol Günes, che ha sostituito il belga Leekens; l'attaccante Ünal; il portiere Grishko; l'ucraino Gusev; la coppia Orhan-Kemal

L'avversario della Lazio/Boavista

I bianconeri di Oporto, seconda squadra cittadina, vivono un periodo particolarmente felice sia sotto l'aspetto finanziario che tecnico. Per la squadra di Zoff un rivale da prendere con le molle

ATTENTI ALLO SCACCO

di **Manuel Martins de Sá**

Il Boavista che è toccato in sorte alla Lazio nel secondo turno di Coppa Uefa è praticamente lo stesso che l'anno scorso venne eliminato dal Parma in Coppa delle Coppe (0-0 al Tardini e 0-2 sul neutro di Torres Novas, giacché il suo stadio «Do Bessa» era allora squalificato). Oltre al rientro dello stopper Barny, ceduto allo Sporting Lisbona l'anno prima, un solo acquisto di riguardo: quello del brasiliano Luciano, già compagno di Artur al Club do Remo (Belém do Pará), che però a causa di una grave malattia polmonare in fase di guarigione non è stato ancora impiegato. Ma anche sul capitolo «partenze» c'è poco da appuntare, solo quelle dei portieri Lemajic e Costinha, passati entrambi allo Sporting. Questa volta, al contrario di quanto avveniva nelle precedenti stagioni (vedi casi di Isaias e di João Pinto, approdati al Benfica rispettivamente nel '91-92 e '92-93), il presidente Valentim Loureiro non è stato costretto ad alienare nessuno dei «pezzi pregiati» della rosa per fare fronte alle spese con la «voce» giocatori e turare i buchi di gestione corrente. Il bilancio è in parità, la stabilità economica della società (situazione più unica che rara nel rovinoso panorama del calcio lusitano) è accertata, gli stipendi sono in regola, e tutto ciò concorre in modo determinante per l'atmosfera di tranquilla serenità che si respira in seno alla squadra e che si rende tangibile sul campo. Mai come adesso, dopo novanta anni di vita contras-

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
ALFREDO da Silva Castro	P	5-10-1962
Antonio Luis Rama TO LUIS	P	29-11-1967
Joaquim CASTRO Moreira	P	11-5-1969
RUI Fernando Silva BENTO	D	14-10-1972
Carlos Manuel Magalhães LITOS II	D	25-2-1974
PAULO Jorge Ferreira SOUSA	D	31-3-1967
Pedro Manuel Regateiro VENANCIO	D	21-11-1963
Antonio de Oliveira CAETANO	D	5-7-1966
Luis Pedro Barros BARNY Monteiro	D	20-7-1966
JAIME Alves Magalhães	D	28-3-1965
Manuel Antonio Guimarães NELO	D	25-8-1967
Antonio José NOGUEIRA Santos	D	21-9-1963
Rui Manuel Magalhães CASACA	C	18-10-1959
Mamadu BOBO Djallo	C	9-2-1963
Luis Filipe Carvalho LITOS I	C	6-1-1967
Erwin SANCHEZ Freking	C	19-10-1969
MATEUS Joaquim Manjate	C	10-9-1968
RICARDO Nuno Queirós do NASCIMENTO	C	19-4-1974
José Fernando Gomes TAVARES	C	23-4-1965
RUI PEDRO Fernando Pinto Lopes	C	21-11-1970
MARLON Romel Brandão	A	1-9-1963
Richard Daddy Owubokiri RICKY	A	16-7-1961
Jorge Miguel Moreira Fernandes JOJO	A	6-9-1970
ARTUR Duarte de Oliveira	A	27-12-1969
NELSON Antonio BERTOLAZZI	A	12-6-1966
Fernando José Gomes Pinto FUA	A	7-4-1969
LUCIANO Viana	A	2-2-1969
Luis Antonio Soares Cassamá BAMBO	A	22-10-1974
All.: **MANUEL JOSÉ Jesus Silva**		

Sopra, le forze del Boavista al gran completo. Nella pagina accanto, in alto, l'allenatore Manuel José. In basso, in senso orario, il difensore centrale Barny (foto Empics), rientrato dopo una stagione allo Sporting; la punta Artur, rivelazione dello scorso campionato; il centrocampista Tavares, uomo d'esperienza. Sotto a destra, l'attaccante brasiliano Marlon (fotoBorsari)

segnati da periodi assai grami, il Boavista ha conosciuto una fase di prosperità e di crescita così palese come quella attuale, sia in campo societario che sportivo, tradotta in un terzo e un quarto posto in campionato nell'ultimo biennio e in una vittoria in Coppa del Portogallo ('92), oltre che finalista battuto davanti al Benfica ('93).

Dopo la sesta giornata di campionato, il Boavista è secondo in classifica (a due lunghezze dallo Sporting, che marcia a vele spiegate) con 10 punti, corrispondenti a cinque vittorie e una sconfitta, 13 gol segnati e 5 subiti. Una performance per niente trascurabile ma anche per niente sorprendente, perché in linea con la solidità e il talento delle proprie strutture e delle proprie componenti umane e tecniche, che nulla hanno da invidiare né da temere sia dal Benfica che dal Porto oppure dallo Sporting. A breve scadenza, i bianconeri a scacchi di Oporto saranno anche loro presumibili candidati alla conquista dello scudetto, inserendosi così di prepotenza in una lotta che finora è stata appannaggio esclusivo delle tre grandi storiche. Non gli mancano i campioni affermati per arrivare a un simile traguardo, anche perché in «rosa» ci sono dieci stranieri. Rui Bento, il libero, campione mondiale Under 20 nel '91, è titolare della nazionale Under 21; Nogueira, difensore centrale, un longilineo scorbutico, non manca mai nelle convocazioni del Ct Carlos Queiroz; Tavares, un centrocampista dinamico, fautore di geometrie lineari, è il paradigma del calciatore polivalente, che si esprime ad alto livello tanto in difesa quanto in attacco; Erwin Sanchez, il «Platini» boliviano, solo recentemente rientrato in squadra dopo la parentesi sudamericana delle qualificazioni mondiali, è lo stratega della formazione e il tiratore designato dei calci piazzati; Marlon, l'attaccante di fascia destra, è un fromboliere in condizione smagliante con sette reti all'attivo, leader in campionato; il nigeriano Owubokiri, detto Ricky, è la punta di sfondamento e un colpitore implacabile di testa (30 reti nel '91-92, 14 nel '92-93), numero in cui è sorretto dalla stazza (alto 1,81, 81 chili di peso); infine il brasiliano Artur, costato quattro soldi, rivelazione dello scorso campionato (13 gol), che giostra prevalentemente sulla sinistra. È lui la «gemma della corona», l'elemento di più spiccata classe, quello che, molto probabilmente, tra qualche mese sarà al centro dell'ennesimo succoso affare del presidente Loureiro. Non a caso è già inseguito dal Lleida (squadra catalana, neopromossa alla prima divisione spagnola), la cui offerta per il cartellino si è fermata per il momento sui tre miliardi di lire.

Come si vede, nel Boavista abbondano le travi-maestre, i punti di riferimento, anche se alla squadra, per avere ancora più competitiva, manca un portiere di grossa levatura e un difensore centrale di indiscussa affidabilità. L'allenatore Manuel José, da tre anni alla guida della squadra (il record di anzianità di questo ventennio), ama paragonare il «suo» Boavista al Barcellona di Cruijff, ovviamente con le dovute distanze. Dice lui: *«I concetti tattici sono abbastanza simili. Adesso c'è molta gente a schierare tre difensori centrali e due laterali, solo che nel Boavista i due terzini fanno i mediani»*. Un modulo tattico di stampo offensivo, un po' lontano dalla tradizione del calcio portoghese, ormai collaudato e assimilato da tutti i giocatori, che consiste nell'impiego di tre difensori centrali, tre avanti, due «trincos» (mediani di copertura) a centrocampo e i due terzini a fungere da ali tornanti. Non è detto, però, che contro la Lazio non cambi qualcosa. Tutto servirà per arrivare a un traguardo storico, quello di partecipare al terzo turno di una coppa europea. Sia il Boavista che la Lazio non sono mai andati oltre il secondo. □

L'avversaria del Parma/Maccabi Haifa

Soprannominato il «Milan d'Israele» per la dispendiosa politica del presidente Shahar, il club biancoverde è il leader della nuova frontiera professionistica nel suo Paese

I RIVOLUZIONARI

di **Nadav Yaacobi**

La squadra che giocherà contro il Parma non è certo la migliore d'Israele, ma è per lo meno la più professionale. Il calcio locale sta vivendo un momento di vera rivoluzione: dopo decenni di immobilismo, qualcosa sta cominciando a muoversi nella giusta direzione, e il

Maccabi Haifa è il club leader in questa avventura. Essendo stata la miglior compagine israeliana negli anni Ottanta con quattro titoli e due coppe nazionali nel proprio palmarès, oggi vuole tornare prepotentemente ai vertici: primo passo, obbligato, deve essere un buon cammino in Europa. Sicuramente nessuno pensa che il Maccabi possa superare il Parma, ma giocatori, tecnico e pubblico amano pensare di poter rappresentare almeno un duro ostacolo per Asprilla, Brolin e compagni, così da dare un'immagine positiva del football d'Israele in Europa e nel mondo.

Battendo la Torpedo Mosca al primo turno di Coppa delle Coppe, il Maccabi ha già scritto un pezzettino di storia. Questa è solamente la seconda stagione in cui i club israeliani partecipano ai tornei europei: l'anno scorso il Maccabi Tel Aviv (Coppa dei Campioni) e Hapoel Petah Tikva (Coppa delle Coppe) uscirono al primo colpo, mentre la formazione di Haifa, al suo tentativo d'esordio, ha già superato due turni. Nel round preliminare ha infatti eliminato i lussemburghesi del Dudelange '91 (1-0 e 6-1). Nel turno successivo, nel match di andata a Mosca, venne sconfitto per 1-0, ma in casa ha poi superato i russi per 3-1 al termine di un incontro drammatico vinto con una rete di Shai Holzman, appena entrato in campo, a cinque minuti dal fischio finale e dalla conseguente eliminazione. Quell'attimo fuggente è parte integrante della rivoluzione di cui si parlava all'inizio. Uno dei grandi problemi dello sport israeliano, sino a oggi, è stata la mentalità. Nel corso degli anni ci sono state numerose occasioni per le quali una squadra o un singolo individuo si sono avvicinati a un risultato d'eccezione, ma nessuno ha mai oltrepassato il limite. Nel match di ritorno con la Torpedo i russi, raggiungendo il pari nel primo tempo, avevano costretto il Maccabi a ricercare due reti per la qualificazione. Visti i precedenti, pareva al momento una missione impossibile. Ma questo Maccabi crede in se stesso: tanto pressing, tanta volontà e alla fine i due gol necessari arrivarono.

Ma la rivoluzione non si ferma qui. Quello di Haifa è il primo club del Paese a essere proprietà di un singolo imprenditore: si tratta di Ya'acov Shahar, una sorta di Berlusconi israeliano, che lo ha rilevato due anni fa. Tutte le altre società sono ancora espressioni di movimenti parapolitici (Hapoel, Maccabi, Beitar) e non vengono gestiti secondo criteri professionistici. Inoltre, il loro budget non è basato su principi economici classici, da libero mercato. Al

Sopra a destra, una recente formazione del Maccabi Haifa. A fianco, Allon Hazan, importante elemento del centrocampo biancoverde. Sotto, l'allenatore Gyora Spiegel, stella della nazionale israeliana negli anni Settanta poi professionista in Francia con Lione e Strasburgo. A sinistra, il presidente Ya'acov Shahar

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Rafi COHEN	P	28-11-1970
Asraf DAMOONI	P	6-4-1974
Sagi SHTRAUS	P	29-6-1976
Eitan AHARONI	D	21-12-1962
Marco BALBOOL	D	13-7-1967
Arik BENADO	D	5-12-1973
Moshe GLAM	D	28-12-1968
Allon HARAZI	D	13-2-1971
Roman PETS	D	21-6-1969
Eyal BERKOVICH	C	2-4-1972
Allon HAZAN	C	14-6-1967
Ronni LEVI	C	14-11-1966
Reuven ATTAR	C	3-1-1969
Sergej KANDAUROV	C	6-12-1972
Daniel TSABAR	C	7-9-1970
Benni BALLITI	A	7-3-1975
Ivan GETSKO	A	8-4-1968
Shai HOLZMAN	A	1-1-1974
Allon MIZRAHI	A	22-11-1971
Golan DERI	A	22-7-1975

All.: **Gyora SPIEGEL**

Maccabi Haifa tutto è differente. Shahar, importatore in Israele di Volvo e Honda, con un fatturato annuale di 280 milioni di dollari, mette molto denaro nel club ma in cambio pretende la massima professionalità, come necessario in un business che si rispetti. Ha ingaggiato come capo-coach Gyora Spiegel, la leggendaria stella della Nazionale al Mondiale 1970 in Messico, per cinque anni calciatore professionista in Francia con Lione e Strasburgo.

Lo scorso campionato non ha riservato grandi gioie (il Maccabi è terminato in quinta posizione), ma la vittoria in Coppa ha compensato le delu-

segue

Sopra, il potente centrocampista Eyal Berkovich, uno dei migliori calciatori israeliani del momento. A fianco, l'attaccante Allon Mizrahi, da tempo il più prolifico bomber del Paese

sioni nel torneo principale. Per questa annata, l'obiettivo è quello di vincere il titolo e ben comportarsi in Europa: e per raggiungerlo, Shahar e Spiegel hanno investito molto denaro. Hanno speso un milione di dollari (una cifra enorme per il calcio d'Israele) per acquistare cinque giocatori e rinforzare tutti i reparti dalla squadra. Il trasferimento più chiacchierato è stato quello di Allon Mizrahi, il 22enne attaccante del Bnei Yehuda capocannoniere degli ultimi due campionati. Mizrahi è senza dubbio il miglior realizzatore nato nel Paese da parecchio tempo a questa parte. Può segnare da ogni angolo, in ogni situazione. La sua rete contro la Torpedo è un buon esempio delle sue capacità, avendo superato il portiere da un angolo molto stretto e avendo calciato in corsa dal basso verso l'alto. Nella stagione 1991-92 segnò venti reti, l'anno scorso ventisei, e nelle prime cinque giornate del 1993-94 ha «bollato» cinque volte. Nelle Coppe europee è già andato a segno quattro volte in altrettante partite, mancando il bersaglio solamente nel match di Mosca. In Israele è molto conosciuto con un soprannome, «Aviron», che significa aeroplano. Esso deriva dal fatto che dopo ogni rete è solito lanciarsi in corsa a braccia aperte, come se dovesse decollare. Dall'Hapoel Petah Tikva è arrivato il portiere Rafi Cohen, 23 anni, riserva nel ruolo in Nazionale dietro Ronny Ginzburg. Due nuovi vengono dall'Ucraina: sono il libero Roman Pets, 24 anni, e il centrocampista Sergei Kandaurov, 20 anni, entrambi dal Metallist Kharkov. Pets ha già fatto una grande impressione stabilizzando il reparto difensivo, molto lacunoso nella passata stagione avendo concesso 46 reti agli avversari in 33 partite. Ha anche siglato il secondo gol contro la Torpedo con una fucilata da una trentina di metri. Kandaurov ha classe, ma poca consistenza. La sua limitata capacità fisica, comunque, viene surrogata dalla potenza di Eyal Berkovich e Reuven Attar, due tra i migliori calciatori israeliani di oggi. Berkovich, solo ventunenne, è risultato la star nell'incontro con la Torpedo. Al suo fianco Attar, probabilmente il miglior fantasista del football nazionale. Altri elementi importanti a centrocampo sono Allon Hazan e Ronnie Levi. Per entrambi si tratta della seconda stagione nel Maccabi Haifa. Levi è un mediano difensivo mentre Hazan è l'aiuto dinamico per Berkovich e Attar.

In alto, Attar bacia la Coppa d'Israele. Sopra da sinistra, i nuovi Cohen, Holzman, Pets, Mizrahi e Kandaurov. Sotto, Holzman in trionfo dopo il gol decisivo con la Torpedo

Alcuni chiamano il Maccabi «il Milan d'Israele» a causa della politica dispendiosa del suo proprietario e dei numerosi calciatori di qualità costretti a rimanere in panchina ogni domenica. L'esempio migliore è quello di Shai Holzman, 19enne attaccante di stampo britannico. Holzman sa che non giocherà molto in questa stagione, ma ciò nonostante quando è sceso in campo ha dato il suo contributo al punto di segnare il gol che ha permesso al Maccabi di superare il turno. Gyora Spiegel, il capo-allenatore, insiste sin dai primi tempi sullo «stile-Milan»: difesa a zona con quattro difensori in linea, centrocampo molto tecnico e attacco esplosivo. I grossi problemi del torneo '92-93 nacquero dal difficile adattamento alla «zona» e al pessimo rendimento della punta ucraina, Ivan Getsko. Ora il Maccabi è molto meglio organizzato in difesa, pratica meno la tattica, rischiosissima dell'offside e in avanti ha Mizrahi al posto di Getsko.

Con Spiegel lavora come assistente l'ucraino Andrej Bal, che qualcuno ricorderà nella Nazionale sovietica del 1982. Bal arrivò in Israele quattro anni fa per terminare la sua carriera di calciatore giocando con Maccabi Tel Aviv e Bnei Yehuda prima di approdare al Maccabi Haifa nello staff tecnico, aiutato anche dal fatto di avere imparato a parlare molto bene l'ebraico. Nella partita di andata sarà assente il libero Roman Pets, squalificato. Al suo posto, presumibilmente, giocherà Arik Benado.

Nadav Yaacobi

L'avversario della Juventus/Kongsvinger

La formazione norvegese che viene dalla zona più boscosa del Paese vanta un invidiabile record in Europa: ha vinto tutte le partite giocate. Che per il momento sono solo due...

FORESTA VERGINE

di **Arild Sandven**

K*ongsvinger-Juventus? Non è possibile».* I norvegesi non potevano credere al sorteggio di Ginevra, che ha accoppiato due facce completamente opposte del calcio continentale. Il gigante che deve liberarsi del piccolo e sconosciuto ma fastidioso outsider. *«È incredibile, questo appuntamento sarà il momento più importante della mia carriera. Lo attendo da quando ero un bambino»:* parole e musica di Vidar Sanderud, 31 anni, impiegato in una compagnia di assicurazioni, il più forte difensore della squadra, in cui milita da tredici anni. *«Ho visto la Juve solamente in televisione, mai dal vivo. Roberto Baggio è il giocatore più forte in circolazione, ma noi abbiamo disputato delle ottime partite nel primo turno della Coppa Uefa di quest'anno, senza dimenticare la vittoria della Nazionale sull'Italia nel 1991 e quella, recentissima, del Lilleström sul Torino. Nulla è impossibile, anche se il nostro è un compito improbo»*, prosegue Sanderud.

Una città di diciottomila abitanti a trentasette chilometri dal confine con la Svezia: quella di Kongsvinger è la formazione che ha raggiunto i vertici del calcio norvegese contro ogni pronostico. Assieme al ben più potente Rosenborg è l'unico club ad aver sempre militato nella massima divisione nazionale negli ultimi dieci anni, ovvero da quando conquistò la promozione nel 1982. Con soli cinque milioni di corone a disposizione nel budget per il 1993, il Kongsvinger vive in perenne battaglia con le proprie finanze, e ogni anno viene sottovalutato in fase di pronostico. La squadra proveniente dalle foreste più profonde è conosciuta innanzitutto per la sua politica di acquisto di calciatori sconosciuti da piccolissime società piuttosto che di elementi più celebrati. L'asso di centrocampo Dag Riisnaes venne prelevato dall'Örn Horten, sodalizio di terza divisione, cinque anni orsono. Il suo collega di reparto Jörn Karlsrud arrivò dal Moss (serie cadetta) all'inizio del campionato 1992 venendo poi raggiunto quest'anno dal nazionale Under 21 Christer Basma dal Baerum (seconda divisione) e da Björn Arild Levernes dallo Strömmen. Assieme a loro è giunto Geir Frigaard, quarta scelta nell'attacco del Lilleström...

Frigaard è stato comprato per rimpiazzare Kjell Roas Kaasa, capocannoniere del torneo 1992 con diciassette reti al suo debutto in prima divisione. Kaasa se n'è andato al Lyn Oslo, ma Frigaard lo ha ben sostituito: undici reti complessive a un turno dal termine più una quaterna in Coppa Uefa contro l'Öster Växjö. I calciatori tesserati guadagnano qualcosina, di certo non molto: i migliori possono percepire anche duecentomila corone l'anno, gli altri circa la metà. Molti di loro sono studenti, alcuni insegnanti; Vidar Sanderud lavora, come detto, da assicuratore e Arnfinn Engerbakk sta pianificando di cambiare lavoro nei prossimi mesi: da falegname a vigile del fuoco.

Pochissimi, tra i componenti la «rosa» del Kongsvinger, sono prodotti del vivaio: l'unico, attualmente, è il nazionale under 19 Hai Ngoc Tran, proveniente dal Vietnam in età piuttosto tenera e appartenente al cosiddetto «boat people» che approdò in Norvegia qualche anno fa.

Il Kongsvinger (comunemente chiamato KIL, Kongsvinger Idrettslag, in Norvegia) ha chiuso il campionato a metà classifica, salvandosi matematicamente dalla retrocessione solamente alla penultima giornata con il pareggio per 2-2 con il Molde. Numerosi incidenti nel corso della primavera avevano spinto la squadra sull'orlo del baratro, ma una serie di convincenti prestazioni in estate hanno riportato gli uomini di Per Brogeland su posizioni più tranquille.

Il loro record internazionale è impressionante: in Francia, prima dell'inizio del campionato locale, il Kongsvinger superò il Montpellier per 3-2 e il Martigues per 1-0. Sul proprio terreno casalingo, poi, rifilò un terrificante 5-2 allo Sheffield United. Aggiungen-

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Erik HOLTAN	P	20-4-1969
Johan Martin LIANES	P	4-6-1976
Geir BAKKE	D	23-10-1969
Christer BASMA	D	1-8-1972
Vidar SANDERUD	D	14-12-1961
Staale BOKALRUD	D	13-3-1967
Hai Ngoc TRAN	D	10-1-1975
Kai Erik MOEN	D	4-4-1970
Jörn KARLSRUD	C	10-12-1965
Dag RIISNAES	C	20-6-1969
Björn Arild LEVERNES	C	27-4-1972
Arnfinn ENGERBAKK	C	22-3-1964
Per Gunnar DALLÖKKEN	C	28-1-1965
Trym BERGMANN	C	24-1-1969
Paal HAAPNES	C	28-6-1970
Ola STORBERG	C	25-4-1973
Geir FRIGAARD	A	3-11-1970
Caleb FRANCIS	A	8-2-1968
Rune SUNDE	A	27-3-1968

Allenatore: **Per BROGELAND**

do i due punteggi con l'Öster (3-1 e 4-1), si capisce come la qualificazione al secondo turno Uefa non sia frutto del caso. Lo stile della squadra è basato sulla velocità, senza però farsi rapire dal «kick and run» tipico della Nazionale norvegese e dei club che vanno per la maggiore. Il Kongsvinger gioca moltissimo per linee interne a centrocampo, dove i talentuosi Karlsrud e Riisnaes reggono le fila della squadra.

Non esistendo impianto di illuminazione al Gjemselund stadion e soprattutto per consentire un incasso nettamente superiore, la partita con la Juventus andrà in scena allo Ullevaal stadion di Oslo, l'impianto numero uno del Paese dove anche il Torino ha messo piede a suo tempo. Ultimo segnale di pericolo per la Juve: il Kongsvinger vanta un invidiabile record in Europa. Due partite, due vittorie... □

In alto, un recente undici del Kongsvinger. Nella pagina accanto da sinistra, il validissimo centrocampista Dag Riisnaes, stella della squadra, in azione e festeggiato dopo un gol. A fianco, l'allenatore Per Brogeland, che la passata stagione ha guidato la squadra biancorossa al secondo posto. Sopra, due affascinanti tifose (fotoDanielsson)

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo lotto
- Polo Guerin Sportivo lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo lotto
- Distintivo Guerin Sportivo
- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA FELPA O LA POLO DELLA LOTTO

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.

La prossima settimana pubblicheremo l'elenco dei cento lettori che, coi primi otto bollini-fedeltà, si sono aggiudicati la **polo personalizzata del valore di L. 50.000**. Ora resta aperta la caccia alla **felpa-tuta del Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000** che andrà ai primi cento soci che raccoglieranno 18 bollini-fedeltà sulla cartolina ricevuta all'atto dell'iscrizione al Club.

ESCLUSIVO PER I SOLI SOCI!

10.000 lire di sconto sul libro di Baggio

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 -40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ Conto corrente postale
N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

GSA41X

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. ....
sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

Scuola di giornalismo

RICORDO DI MANLIO SCOPIGNO

Sabato 25 settembre moriva Manlio Scopigno, singolare figura di allenatore amante della filosofia, che ha legato il suo nome soprattutto allo scudetto vinto col Cagliari di Gigi Riva nel 1970. Il ricordo di Scopigno che pubblichiamo in questa pagina non è certo opera di un principiante: **Cesare Nazzaro** è un eccellente collega, capo servizio al Corriere dello Sport. Ma qui scrive (ed è in questa veste che ospitiamo l'intervento che ha voluto inviarci) in qualità di grande amico ed estimatore del tecnico scomparso.

La dipartita di Manlio Scopigno mi ha colto di sorpresa perché, pur sapendolo malato da diverso tempo, speravo sempre che la forte fibra fisica dell'amico, sconfiggesse ancora una volta lo spettro della morte. Purtroppo ho perso la scommessa con il destino che mi ha portato via un amico tra i più cari. Manlio ha sofferto fino all'ultimo senza rendere partecipe nessuno del suo dolore; se ne è andato in punta di piedi come era suo costume. Come in punta di piedi entrò nel mondo dei tecnici del calcio, sempre con quella lunga falcata con ai piedi mocassini morbidi e firmati e un bel giorno abbandonò il pallone e stadi per godersi la sua famiglia. La morte di un amico segue il momento dei bilanci e delle riflessioni. Tralascio i primi perché già noti alla storia del calcio nostrano, mi fermo invece a riflettere sui valori che contavano per Manlio.

Le nostre strade professionali si intersecarono a Cagliari. Quando Manlio arrivò nel capoluogo sardo, seppe dai dirigenti rossoblù che a quei tempi ero l'unico giornalista continentale che aveva seguito la squadra isolana dalla Serie C alla A e mi accolse come uno della famiglia. Arrivammo insieme fino al primo turno della Coppa dei Campioni. Sincronizzammo subito le nostre vedute sulle stesse onde di un manipolo di ragazzi ignoti che, con il passare delle giornate, diventarono dei veri campioni del pallone. Solo una volta rompemmo momentaneamente il tandem dell'affiatamento; avvenne a Weimar, nella ex DDR, causa una sconfitta male digerita dal tecnico ad opera di un Karl Zeiss macigno. Quel pomeriggio freddo e uggioso, subito dopo l'incontro, Manlio ordinò all'autista del pullman — tra le proteste di Riva e Cera — di riportare subito la squadra a Francoforte sul Meno, lasciando a terra il collega Paolo Ormezzano e il sottoscritto affaccendati, fino a diventare isterici, con gli operatori dei telefoni della DDR, perché non ci permettevano di trasmettere in tempo utile in Italia i nostri servizi. Altri tempi! Viaggiando tutta la notte, cambiando tre treni per raggiungere alle 6 del mattino l'Europa Occidentale, mi presi subito la rivincita, andando a svegliare l'amico-allenatore nell'albergo di Francoforte. Manlio aveva preparato già la sceneggiatura: con il suo fare dinoccolato, pigro, geniale, mise fuori dalla coperta un solo occhio carico di scintille e disse con tono sarcastico: *«Sei già arrivato?»*, poi scoppiò a ridere con il suo particolare singhiozzo: *«Prendi due coppe, brindiamo!»*. La bottiglia di champagne l'aveva ordinata la sera prima. Perché mi aveva usato questa scortesia affogata poi tra le bollicine? Doveva in qualche modo sfogare la sua rabbia: *«Hai visto come giocano al calcio questi panzer-compagni? Sono dei macellai, devono andare al diavolo tutti, compresi i loro dirigenti che li istigano a rompere le gambe a noi occidentali. Ma dobbiamo proprio ri-*

Undici volte Alessandro

Continuano le proposte dei nostri lettori per tornei di calcio un po'... sui generis. Questa volta scendono in campo quattordici formazioni, ognuna delle quali è composta da giocatori che hanno tutti lo stesso nome di battesimo. È un'idea di **Alessandro Calleri** di Messina.

	ALESSANDRO	ANDREA	FRANCESCO	GIANLUCA	GIOVANNI	GIUSEPPE
1	Mannini	Pazzagli	Mancini	Pagliuca	Cervone	Taglialatela
2	Dal Canto	Sottil	Baldini	Francesconi	Loseto	Bergomi
3	Orlando	Fortunato	Bellucci	Festa	Francini	Favalli
4	Pierini	Del Bianco	Statuto	Leoni	Piacentini	Accardi
5	Costacurta	Guerra	Colonnese	Franchini	Bucaro	Di Bari
6	Calori	Bruniera	Zanoncelli	Signorini	Bia	Fornaciari
7	Bianchi	Silenzi	Turrini	Sordo	Cefis	Iachini
8	Morello	Seno	Passiatore	Gaudenzi	Bosi	Scienza
9	Melli	Tentoni	Baiano	Vialli	Sorce	Signori
10	Teodorani	Bergamo	Dell'Anno	De Angelis	Stroppa	Giannini
11	Del Piero	Carnevale	Moriero	Hervatin	Spinelli	Minaudo

	LUCA	LUIGI	MARCO	MASSIMILIANO	MASSIMO	PAOLO
1	Marchegiani	Turci	Ballotta	Caniato	Taibi	Di Sarno
2	Marcato	Garzya	Mazzoli	Tangorra	Brioschi	Negro
3	Moz	De Agostini	Rossi	Notari	Susic	Tramezzani
4	Pellegrini	Gualco	Sanna	Favo	Ficcadenti	Ziliani
5	Luzardi	Apolloni	Babini	Corrado	Tarantino	Maldini
6	Fusi	Corino	Lanna	Rosa	Paganin	Montero
7	Brunetti	Erbaccio	Nappi	Cappioli	Crippa	Vanoli
8	Cavallo	Piangerelli	Giandebiaggi	Esposito	Gadda	Cristallini
9	Amoruso	Marulla	Van Basten	Cappellini	Agostini	Poggi
10	Altomare	Di Biagio	Osio	Allegri	Rastelli	Sacchetti
11	Lugnan	Caggianelli	Simone	Fanesi	Ciocci	Baldieri

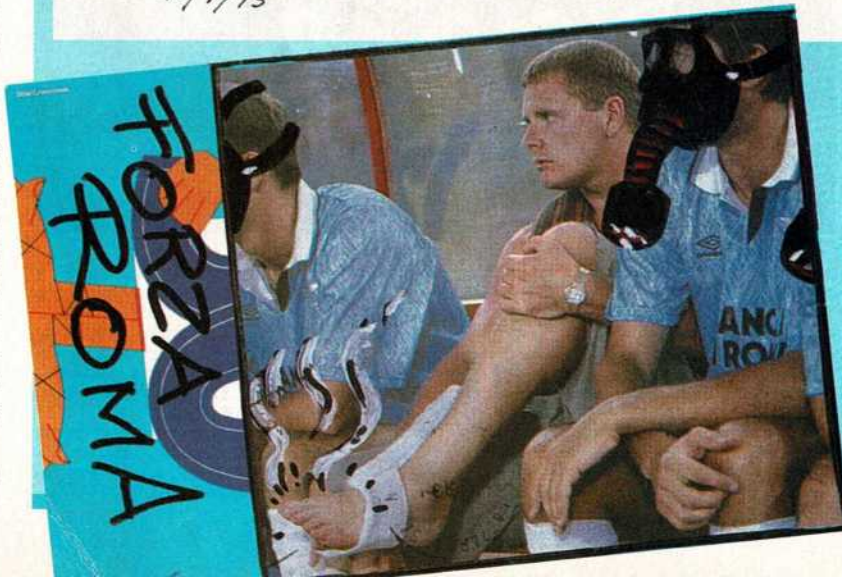
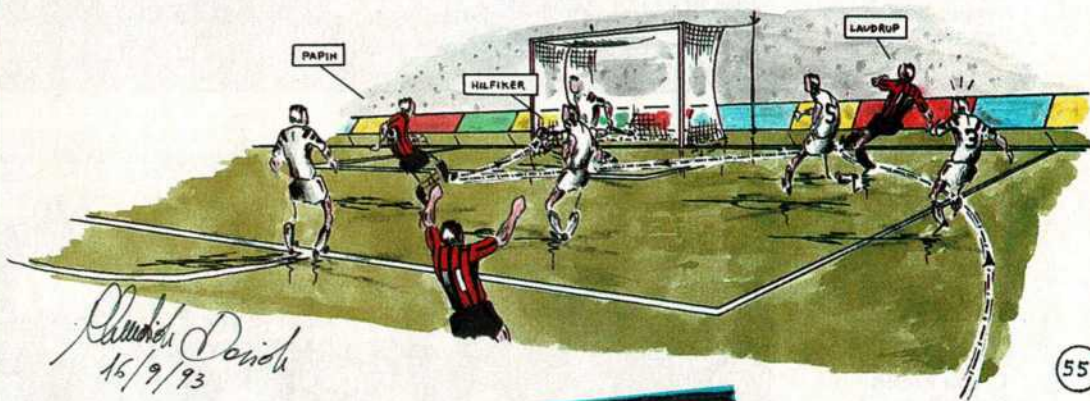
	ROBERTO	STEFANO
1	Aliboni	Tacconi
2	Mussi	Torrisi
3	Lorenzini	Carobbi
4	Bacci	Eranio
5	Bucchioni	Nava
6	Cravero	Sacchetti
7	Rambaudi	Desideri
8	Donadoni	Bonometti
9	Mancini	Borgonovo
10	Baggio	De Agostini
11	Policano	Melchiori

A fianco, da sinistra, Costacurta e Melli: i due hanno in comune il nome di battesimo, Alessandro. In alto, Manlio Scopigno

schiare l'incolumità dei nostri ragazzi per questa Coppa?». Scopigno sentiva il bisogno di sfogarsi; diventava una furia quando vedeva maltrattare sul campo i suoi giocatori: per lui erano dei figli che andavano salvaguardati a ogni costo ed era disposto a tutto, anche a scagliarsi contro un arbitro troppo accondiscendente con i picchiatori. Scopigno fu sempre indifferente alle lodi, come lo era stato alle critiche, della stampa. Se il Cagliari si imbatteva in una sconfitta, il tecnico friulano riusciva a trovare sempre in se stesso la forza di non cedere allo sconforto perché sapeva di avere in mano un manipolo di ragazzi molto sensibili e più passavano le giornate e più che mai era deciso a dare ai suoi atleti la felicità, la sicurezza, la continuità, l'amore che a lui erano mancati quando giocava. Accettava sempre la responsabilità delle sue azioni. Sicuramente Manlio è stato per me l'allenatore più intelligente e istruito tra quelli che abbiamo visto fino a oggi seduti su una panchina di Serie A; la sua innata pigrizia non gli permise la scalata alla guida degli azzurri, anche se la Nazionale e Riva sono stati i suoi veri amori sportivi. Amori di un uomo scomodo per i dirigenti delle società che ha incontrato lungo la sua strada, scomodo anche per i suoi colleghi, per i quali non ha avuto quasi mai una parola di riconoscimento (fatta eccezione per il maestro Lerici), ritenendoli di una categoria inferiore. I pittori impressionisti, i filosofi come Hegel, gli scrittori come Kipling lo appassionarono sempre moltissimo.
Il codice di comportamento che cercava di trasmettere ai giocatori era semplice, un patrimonio di valori su cui basare la loro vita sportiva. Di Riva giovane campione di quei tempi, diceva amichevolmente: *«È un vero uomo: perché riesce a controllare la sua personalità quando tutti, intorno a lui, lo prendono a pedate, perché della limpida classe ne fanno una colpa.*
Per non rovinare la festa sul nascere, Gigi attende il momento giusto per scagliare le sue bordate da gol. È capace di controllare, come un professionista incallito, il suo impeto, la sua voglia di successo. Con quella potenza dirompente che ha in corpo, ogni volta che scende in campo, attaccherebbe la porta avversaria con successo fin dal primo minuto di gioco, ha perso solo davanti agli infortuni ma ha saputo ricominciare alla grande con umiltà, dando valore a ogni sua nuova apparizione in campo. Il re del calcio italiano è lui, un vero uomo, un figlio mio! Un miracolo di vita!».
Ciao Manlio, hai avuto ragione in tutto. □

A mano libera

La caricatura di Daniel Fonseca è stata realizzata dai fratelli Simona e Alessandro Sanseverino di Azzano (NA). Il disegno del fuoriclasse olandese è di David Sala, nostro lettore di Mercogliano (Avellino)

Il Milan supera il primo turno di Coppacampioni battendo l'Aarau per 1-0. Sotto, l'azione del gol di Papin interpretata da Davide Clematide di Luino (VA)

Cosa succede in panchina se Gazza si libera delle calzature? Che i compagni corrono ai... ripari. L'«omaggio» all'inglese della Lazio è opera di un tifoso dell'altra squadra della Capitale, Daniele Luccitti di Brescia

Mercatifo

☐ **COLLEZIONISTI** di materiale specificatamente interista contattate l'«Intermania club» seguendo la sua attività sull'organo ufficiale «Inter F.C.»; per informazioni e iscrizione gratuita per il 1993 rivolgersi a **Onorato Arisi, Intermania club, presso Inter F.C., piazza Duse 1, 20122 Milano.**
☐ **ORGANIZZO** campionato simulazione Serie A per corrispondenza, gioco partite a scacchi sempre per corrispondenza; bollo per dettagli. **Salvatore Caldarone, v. Giovanni XXIII, 84025 Eboli (SA).**
☐ **MILANISTA** corrisponde con ragazzi inglesi, scozzesi e irlandesi. **Paola Maria Viansone, v. Tunisi 69, 10134 Torino.**
☐ **19enne** scambia corrispondenza con coetanei/ee. **Raffaella Di Baggio, v. Nunziata Lunga, 86170 Isernia.**
☐ **23enne** scambia idee con ragazzi/e di Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia; scrivere in italiano, francese o inglese. **Leonardo Calzetta, v. Capovilla 57, 31053 Pieve di Soligo (TV).**
☐ **CERCO** iscrizione a un club viola. **Jurgen Wihelmsson Convergentus, p.o. box 9087, Derbyvagen 18, 2-200-39 Malmo (Svezia).**
☐ **25enne** laureando in informatica, amante della musica, del calcio e dei viaggi scambia amicizia con ragazze di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Salvo Calanna, v. de Caprio, Villa Rosa, 96100 Siracusa.**
☐ **SCAMBIO** corrispondenza con tifosi di Genoa, Torino, Cagliari, Roma, delle città di Parigi e Marsiglia. **Claudio Provenzano, v. Campanella 2, 88020 Jacurso (CZ).**
☐ **16enne** corrisponde con tifosi/e di Inter e Parma. **Cristina Irsara, v. Pascoli 138, 39036 Pedraces (BZ).**
☐ **ADERITE** all'Inter Club Bologna contattandoci il martedì sera telefonando allo 051/240587, presso **Circolo Olimpico, v. F. Todaro 5/c, 40126 Bologna.**
☐ **16enne** corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo. **Roberto Giovannini, v. Artallo 120, 18100 Imperia.**
☐ **23enne** scambia idee con amiche di tutto il mondo. **Silvia Lelli, casella postale 3160-Gsp, 47100 Forlì.**
☐ **SCAMBIO** idee con ragazze di Bologna e provincia tifose della Virtus o comunque simpatizzanti per il basket. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini Terme (PT).**
☐ **21enne** viola scambia idee con coetanei/ee fan di Fiorentina, Napoli e Torino. **Francesco Tonto, v. Pietro Colletta 11, 80139 Napoli.**
☐ **UNIVERSITARIO** 24enne corrisponde con ragazze di tutta Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**
☐ **CERCO** amici/che di Milan e Bologna per scambio corrispondenza. **Massimo Faisi, v. Dino Compagni 4, 00179 Roma.**
☐ **18enne** amante di musica e sport, animali e natura corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo specie se di colore; scrivere in italiano, spagnolo o inglese. **Stefano Montanari, v. G. Belli 34, 00041 Albano Laziale (Roma).**
☐ **15enne** turco, amante del calcio scambia idee e francobolli di tutto il mondo; saluta Rosario Scalia «un fratello» di Catania; scrivere in italiano o tedesco. **Tohsin Deniz Arpaci, Guiden Sokak 5/14, 06690 KavaklidereAnkara (Turchia).**
☐ **13enne** corrisponde con coetanei campani su tematiche sportive, attualità e cultura. **Filippo Durante, v. R. Rangone 57, 84013 Cava dei Tirreni (SA).**
☐ **JUVENTINO** scambia idee con amici bianconeri quarantenni su argomento calcistico specie sulla Juve. **Joe O'Brien, 313 Two Gates street, Senglea Csp 06 (Malta).**
☐ **16enne** corrisponde con coetanei/ee su argomenti vari. **Marzia d'Izza, v. Ruggero VII° n° 31, Palazzo Upim, 97019 Vittoria (RG).**

La Rivis calcio (UD). In piedi da sinistra: E. Darù (all.), Rossi, Zoratto, Prenassi, Pevere, Vit, M. Pagnucco, Zoffi, Luca Pagnucco, D. Bagnariol; accosciati: Perusini, Cecchini, A. Darù, M. Bagnariol, Morassi, S. Darù, G. Pagnucco, Borgo, Leonardo Pagnucco

Sono in gran parte oriundi italiani i ragazzi dell'Earl Beatty C.C. di Toronto (Canada) che per il secondo anno consecutivo hanno vinto il campionato Toronto-Under 12. In piedi: Cicirello (all.), Vlahos, Assenza, Lorefice, Shaw, Basile, Arsenault, Grande, Micilei (ds); accosciati: Xibilia, Jones, Arsenault, Santamaria, Cusma

Videocassette

☐ **VENDO** Vhs Italia-Germania Mexico 70, Italia-Germania Spagna 82, film «Ultimo stadio» e numerosissimi Vhs della Juve contro: Liverpool 85, con fatti antegara, Porto 84, Liverpool Supercoppa, Milan trofeo Berlusconi 91, Milan coppa Italia 90 e 92 e molti altri. **Daniela d'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.**
☐ **VENDO** videocassette sportive; chiedere lista inviando bollo. **Giovanni Contini, v. Calcesana 89, 56011 Calci (PI).**
☐ **ACQUISTO** video sul tifo perugino in casa e in trasferta. **Alessandro Falcinelli, l.go De Gasperi 14, 06030 Bastardo (PG).**
☐ **VENDO** Vhs a blocchi: L. 50.000 cinque film Stanlio-Ollio, Gesù di Nazareth, L. 90.000 dieci di calcio: Italia-Inghilterra Europei 80, Juve-Barcellona 90-91, Doria-Barcellona 92, Italia-Argentina 90, Germania-Argentina 90, Toro-Juve 92, Italia-Spagna 88, Real Madrid-Milan 89, Juve-Real Madrid 86, Juve-Milan coppa Italia 91/92; L. 50.000 sei Vhs Rocky 1-2-3-4 e Rambo. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**
☐ **VENDO** tutte le partite di Genoa e Doria, anticipi e posticipi, gare della Bundesliga e Premier League trasmesse da Tele+2; gare di coppa: Lazio-Lokomotiv andata-ritorno, Inter-Rapid andata-ritorno, Lokomotiv-Juve, Parma-Degerfors, Milan-Aarau, Estonia-Italia L. 25.000 l'una + spese. **Daniela Maestrello, p.zza M. Conti 1/34, 16152 Genova.**
☐ **VENDO** Vhs moltissime gare calcio internazionale, oltre 300 titoli, anche originali del basket Nba; lista gratuita. **Leonardo Azzini, v. F.Poeti 43, 50014 Fiesole (FI).**
☐ **CERCO** Vhs con registrazione della prima puntata di «Quelli che il calcio...» dedicata ai doriani in Doria-Parma, pago L. 16.000. **Roberto Freppel, v. Merello 26, 16141 Genova.**
☐ **VENDO** Vhs: Storia del Leeds e del Manchester Utd; storia delle Nazionali olandese e scozzese; G.Best, D.Law, B.Charlton; finale F.A. cup 76 Fulham-West Ham, finali europei 72 e 76; varie gare ai Mondiali 74. **Giancarlo Manunta, v. Mazzini 158, 07041 Alghero (SS).**
☐ **VENDO** L. 15.000 Vhs finali coppe campioni, Uefa, coppa-coppe dall'88 in poi e, degli ultimi anni, i migliori Gran premi di F1; lista gratuita. **Francesco Marini, v. G.Leopardi 65, 52100 Arezzo.**
☐ **VENDO** L. 15.000+ spese finale campionato europeo di volley Italia-Olanda; dispongo di tanti Vhs e film. **Andrea Mariani, v. della Grada 17/6, 40122 Bologna.**
☐ **VENDO** L. 50.000 due Vhs del Torino «Cuore granata», sono originali, pagamento anticipato. **Loris Messina, p.zza S.Anastasia 4, 37121 Verona.**
☐ **VENDO** Vhs L. 30.000 finali mondiali, olimpiche, europee, vittorie di Cadalora nelle 500, finali volley Italia-Olanda agli europei 93. Catalogo gratuito. **Alberto Latorre, v.le M.E.Bossi 4, 25087 Salò (BS).**
☐ **VENDO** L. 25.000 più spese Vhs gare di España 82, Mexico 86, Europei 88, Italia 90; varie coppe italiane, europee e passati campionati. **Antonio Cassisa, v. Risorgimento 32, 56126 Pisa.**

La vetrina dei Guerinetti

Sopra, da destra, i Guerinetti Alberto Di Pietro e Walter Grossi di Roma con il loro edicolante di fiducia, Maurizio. Sotto, il nostro socio Guido Bravin con Angelo D'Agata, titolare dell'edicola di Corso Umberto a Taormina. I due rivenditori riceveranno una maglietta Guerin Sportivo. E voi, che cosa aspettate a inviarci le vostre foto?

L'estate scorsa, un gruppo di ragazzi di Catanzaro ha organizzato il «1. Memorial Ciccio Di Pietro» dedicato alla memoria di un amico scomparso. Ecco i vincitori. In piedi: Stefano Stirparo, Luigi Angheben, Antonio Orlando, Stefano Donadio, Enrico Belmonte (nostro socio), Alessandro Parasole; accosciati: Marco Orlando, Mario Donadio, Aldo Brescia, Alfonso Viapiana. Queste le ragazze che si sono aggiudicate il trofeo nella sezione femminile. In piedi: Valentina, Laura, Manuela, Samantha, Cristina C., Cristina S.; accosciate: Francesca, Elena, Federica, Paola C., Paola P.

☐ **VENDO** Vhs «La storia della coppa del mondo di calcio», «Il meglio del Mundial 1982», «Giganti del Brasile», «Grazie Roma», il meglio di «Mai dire gol» 91/92, Germania-Olanda a Monaco 1974, Argentina-Germania a Messico 1986, Germania-Argentina Italia 90, Roma-Liverpool finale c. campioni 1984, campionati della Roma 84/85, 85/86, 86/87, 87/88, 88/89, 89/90, 90/91, 91/92, 92/93; cerco Vhs della finale di coppa Italia 92/93 Roma-Torino 5-2 eventualmente in cambio di uno dei Vhs di cui sopra. **Franco Bovaio, v. Brennero 29, 00141 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs di Milan e Juve dall'82 a oggi; Nazionale italiana; gare internazionali; finali coppe varie e documentari calcio in lingua originale; tutti i servizi de «La DS» dall'83/84 squadra per squadra. **Enzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

Stranieri

☐ **VENDO** ogni genere di materiale, compreso libri e Vhs di queste squadre rumene: Steaua, Dinamo, Rapid, Universitatea Craiova, Gloria Bistrita tutte partecipanti a coppe europee nel 93/94; vendo anche francobolli dell'Est. **Dima Cristian, post restant O.p.p.t.t.r. 61, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese con amici del mondo specie italiani. **Essam Hamy, R.m.c.c., post office box 6789, Halap (Siria).**

☐ **DENTISTA** 29enne che comprende anche l'italiano scambia idee su ogni tipo di argomenti. **Anisia Aliquiaga Fuente, apartado 5068, zona 5, 10500 Avana (Cuba).**

☐ **25enne** scrivendo in francese o inglese scambia idee con tanti amici dai 30 ai 60 anni. **Ade Adoupo, Lucien, 01 BP 4213 Abidjan 01 (Costa d'Avorio).**

☐ **SCAMBIO** souvenir di calcio con tifosi di Juventus, Parma, Malta, Svizzera e South Africa; scrivere in inglese. **Sandel Banuta, strada Traian 248, 6200 Galati (Romania).**

☐ **21enne** fan del Mighty Liverpool scambia idee e ultramateriale con tifosi del Genoa e ragazzi italiani. **Ian Kavanagh 4 Glendale av. Chester Cheshire, Ch2, 4 PW, (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** idee e ultramateriale con tanti amici italiani. **Evangelista Nicola, Lotus Road, Chemin Grenier, (Isole Mauritius).**

☐ **22enne** ultra dello Sporting Lisbona scambia ogni genere di materiale con amici italiani; scrivere in italiano, francese o portoghese. **Jorge Monteiro, Lugar da Serra 50, Lousado, 4760 Famalicao (Portogallo).**

Gli allievi della Ciclistica San Lazzaro (Bologna), sempre ai vertici della categoria. In piedi da sinistra Alongi (ds), M. Cardin, Magnolo, Branchini, Salani, Belluzzi, Berselli, Santangelo, Benetti, C. Cardin

Avviso ai lettori

Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Al testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Ospite della settimana, il gruppo «Ultras» del Torino, che trova collocazione nella mitica e caldissima curva del cuore granata

MARATONA DI SBALLO

La curva «Maratona» del tifo granata, pur fra alti e bassi, è rimasta una delle più calorose e sonore del panorama tricolore. I gloriosi «Ultras», nati nel lontano '69, hanno scritto pagine stupende nella storia del movimento. Dal dolore per la strage di Superga e dagli scatenati derby degli anni '70, l'attaccamento ai colori granata ne è uscito fortificato. L'«animus pugnandi» che il Toro sprigiona da sempre sul campo ha spronato il popolo granata a non mollare mai e a dare il massimo. Il presidente del club rievoca per noi la storia del gruppo, una storia costellata di momenti delicati tipo la contestazione a Borsano, gli scioperi, la paventata decisione di sciogliersi e gli strascichi del caso Lentini. Da Torino, insomma, arriva un segnale forte e chiaro: il cuore della Maratona batte ancora.

— La storia degli Ultras Granata è tanto affascinante quanto contorta: fate un po' di luce...

«La nostra nascita risale al 1969 come movimento all'interno della curva, e al '73 come gruppo con l'assunzione della denominazione "Ultras". Fino alla metà degli Anni Sessanta la colonna portante della curva erano i "Fedelissimi", che ancora oggi sono un punto di riferimento della Maratona, pilotata dai "senatori" della curva. Agli inizi, i nomi si susseguirono con frequenza incredibile, in virtù dell'entusiasmo che aveva contagiato i ragazzi (si passò da Panthers a Tupamaros, a Fedayn). Alcuni ragazzi, sempre dei Fedelissimi, formarono il Commandos Fedelissimi. Dopo un Torino-Vicenza del 1970 (arbitro Rosario Lo Bello, n.d.r.) *successe il finimondo: due rigori contro, espulsioni a raffica e il Toro perse 3-2. Il malcapitato Lo Bello fu rincorso fino all'aeroporto da una carovana di macchine e il giorno dopo sui giornali quei tifosi vennero apostrofati come "ul-*

Ecco alcune immagini colte al «Delle Alpi» di Torino: sopra e a fianco, due belle coreografie del tifo granata; in alto, a centro pagina, lo striscione degli «Ultras» e, nella pagina accanto, un'altra panoramica della mitica curva Maratona. Il gruppo «Ultras Granata» è nato addirittura nel '69

Carta d'identità

Nome: Ultras Granata
Squadra: Torino
Data di nascita: 1969
Curva: Maratona
Gemellaggi con: Fiorentina e Genoa
Numero delle sezioni: alcune in Piemonte, in Liguria e a Ivrea.

Il mercatino

☐ **VENDO** Il calcio, una storia mondiale pag. 331 di G.P. Ormezzano; Il calcio azzurro ai Mondiali di Brera, pag. 239 anno 1973; Il meglio del calcio pag. 257 di M. Barendson anno 1978; Arbitri di Luigi Gabardi anno 1958 pag. 149 ed. Sperling e Kupfler Milano; Edi-grafica di Firenze: Crujiff, Fiorentina, Torino, Roma; Dal Mandracchio al San Paolo 1985; Uomo Gol del 1965 pag. 125 di E. Violanti ed. Sperling e Kupfler Milano; Le grandi del calcio italiano, Inter 1974; album Panini Monaco buono stato 1974 figurine 130; 72/73 mancano 79 figurine, 73/74 ne mancano 13, 69/70 discrete condizioni figurine 245, 70/71 pessime condizioni ne mancano 7, 75/76 discrete condizioni con 470, novantacinque album dall'81 al 93 con incollate oltre 10.000 figurine edizioni: Vallardi, Panini, Euroflash, Calcioflash, Junior Stickers, De Agostini di Novara. **Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII n. 18, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO** racchetta tennis «Head 660 Sonie» L. 120.000 acquistata due mesi fa. **Simone Oliveri, v. Castelli 16, 92016 Ribera (AG).**

☐ **VENDO** due volumi «Almanacco calcistico» dal 1929/30 al 92/93 di tutti i giocatori che hanno giocato almeno duecento partite in serie A, il primo dalla lettera A alla L, il secondo dalla M alla Z. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1. Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** GS dalla supercoppa Italia 92 alla supercoppa Italia 93, buono stato, senza film campionati e poster, mancante n. 15, L. 25.000 trattabili + spese. **Antonio Tursi, v. E. Berlinguer 7, 87019 Spezzano (Cs).**

☐ **VENDO** 10.000 francobolli di tutto il mondo per L. 85.000. **Giovanni Gallina, v. San Rocco 34, 43052 Colorno (PR).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini 71/72/73/74/75/76/77/78 completi o mancanti di pochissime figurine L. 70.000 l'uno oppure L. 350.000 in blocco; almanacco calcio Panini 1973/76/77/79/80/83/84/85/86/87/88/89/90 L. 20.000 l'uno, in blocco L. 200.000; annate GS ottimo stato 1982/83/84/85/86/87/88/89/90 L. 80.000 l'una, in blocco L. 500.000. **Luigi Malavasi, v. De Nicola 20, 46028 Sermide (MN).**

☐ **VENDO** L. 150.000 enciclopedia Storia del calcio italiano, giornata per giornata, 80 fascicoli non rilegati. **Dario Dogliani, v. Trinità 23, 12041 Benevagienna (CN).**

☐ **COLLEZIONISTA** di fotocolor cerca foto del Milan dal 1960 al '65. **Gianni Begnis, v. Circonvallazione 12, 26010 Montodine (CR).**

☐ **VENDO** GS annate dal 1984 al '92, complete, rilegate, in ottimo stato, rilegatura quattro volumi per annata; vendo seguenti volumi: La Juventus nella storia, «Il manuale del calcio di Falcão», «Tardelli» di B. Bernardi, «Arbitrare a due» di Michelotti-Giannini, «Platini calciatore d'oro», «Juve superstar '83-84», «Eurojuve 30 anni di coppa campioni». **Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

tras". Il nome solleticò l'attenzione dei tifosi e furono fatti molti striscioni con questo appellativo, ma tutti alle dipendenze del Club Fedelissimi. Difatti nelle foto dell'epoca si vedono i Commandos, i Fedelissimi e un rudimentale striscione Ultras. In seguito all'esonero dell'allenatore Giagnoni, per noi un grande condottiero che ci aveva regalato tante gioie soprattutto nei derby, si creò una spaccatura in seno ai Fedelissimi che avevano una diversa visione della situazione, sicuramente più tenera della nostra. Decidemmo così di strappare la tessera e uscire. Ci mancava una sede, un nome accettato da tutti e uno statuto per essere un club autonomo e regolarizzato. Scegliemmo la dizione "Maratona Club Torino Ultras". Da quel momento siamo conosciuti come "Ultras Granata"».

— Quali sono gli altri gruppi che vi affiancano nella curva Maratona?

«I gruppi più importanti della Maratona sono i "Granata Korps", i "Leoni della Maratona" ('76), i "Ragazzi della Maratona", la "V Colonna" e i "Fedelissimi" ('51)».

— I rapporti tra i gruppi della Maratona sono sempre stati pacifici?

«I rapporti sono sempre stati cordiali e amichevoli anche perché il fine di una curva è sempre quello di essere unita e compatta per sostenere la squadra. Qualche dissidio, peraltro molto flebile, c'è stato con i Granata Korps per alcune divergenze di natura politica (Ultras di "sinistra", il Korps di "destra", n.d.r.). *Ma questi scogli sono stati superati con grande amicizia e impegno per tenere alto l'onore e l'immagine della curva».*

— Avete cambiato spesso i simboli del vostro striscione?

«Sì, c'è stato qualche cambiamento, ma il simbolo storico è sempre stato il teschio. Per un po' su alcuni striscioni c'è stato "L. Mandies", il "macho" motociclista del fumetto di Corto Maltese».

— Quali trasferte all'estero conservate nel vostro album dei ricordi?

«Sicuramente quelle in Islanda, Danimarca, Spagna, Amsterdam. Da dimenticare quella di Lecce anche se è servita a far capire tante cose. Ma adesso è tempo di pensare al futuro».

— Vi è mai balenata l'idea di uno scioglimento del gruppo?

«Abbiamo parlato di questo la scorsa estate, ma poi siamo arrivati alla conclusione che gli "Ultras" potevano ancora dare molto alla curva Maratona, al Toro e al mondo ultras».

— La componente femminile una volta era nutrita: e oggi?

«Esiste tutt'oggi uno striscione "Girls", ma il numero di ragazze nella Maratona è diminuito e le ragazze non partecipano più come una volta».

— Quali sono le vostre sezioni?

«Abbiamo qualche sezione importante a Ivrea e nel Piemonte. La più grossa resta quella della Liguria».

segue

— Quali sono i vostri attuali gemellati?

«Spesso molte tifoserie sono state erroneamente accostate agli Ultras granata, spacciandosi per gemellate. Noi ribadiamo che i nostri due unici gemellati sono i fiorentini e i genoani».

— Vi affascina l'idea prospettata da Goveani di riportare il Toro a giocare al vecchio Filadelfia?

«Tornare al Filadelfia sarebbe un grande colpo, un ritorno al passato e alle origini dello splendore del Toro e del nostro gruppo. Inoltre l'attuale "Delle Alpi" è troppo grande, il tifo viene penalizzato».

— Capitolo futuro: il movimento, secondo una indagine svolta fra molti gruppi storici ultras, sarebbe malato. Concordate?

«Il movimento ultras inteso com'era una volta non c'è più, i ragazzi non vogliono andare più allo stadio, non se la sentono più di fare chilometri e chilometri per vedere la squadra. Il livello del tifo è scaduto, gli stadi sono molto vuoti, la partecipazione non è più sentita come un tempo. È anche per alcuni di questi motivi che gli Ultras hanno rasentato lo scioglimento. Nonostante questo, comunque, ci sarà sempre qualcuno che porterà avanti il movimento».

Nicola Nucci

Sopra, uno striscione anti-juve. Sotto, Ricky Tognazzi

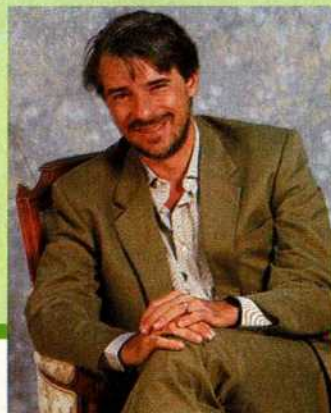
I temi del tifo/I film

«ULTRÀ» E I SUOI FRATELLI

Non sono molti i film che si sono interessati al fenomeno ultras. Quelli usciti nella sale cinematografiche hanno comunque suscitato opposte reazioni, alimentando dibattiti accesi e dando sempre adito a una «palestra» dialettica. Vediamoli insieme.

Ultrà. La pellicola più nota è «Ultrà», del regista Ricky Tognazzi, che ha avuto anche un riconoscimento al Festival di Berlino, premiato con l'«Orso d'oro». Nel mondo ultras il film ha invece alzato un polverone, soprattutto a Roma,visto che i protagonisti del lungometraggio erano i tifosi giallorossi. Scindendo la critica in due giudizi, ci sentiamo di dispensare elogi allo staff tecnico, alle riprese, effettuate spesso in zone anguste e con luci fioche, al protagonista (il «borgataro» Claudio Amendola, capobranco della «Brigata Veleno»), alla recitazione degli attori. La critica negativa spunta fuori quando ci chiediamo quale sia il fine di questo film. Se aveva come scopo una fedele testimonianza, bisogna dire che il prodotto se ne è discostato, fornendo una immagine distorta con morti accoltellati, cani sciolti in quantità industriale, drogati in prima linea. Inoltre nessuno dei «leader» dei gruppi più importanti assomiglia vagamente al «Principe», il capo-tifoso.

Zoo di psicopatici. Se il film voleva avere uno scopo didattico-educativo ha fallito sul nascere perché al regista è mancata la collaborazione dei «veri» ultras della Sud, che hanno tentato anche di sabotare l'uscita della pellicola, invitando a disertare le sale. Colui che è estraneo alle curve, penserà a questo ambiente come a uno «zoo» popolato da delinquenti, diseredati e psicopatici. Ancora: 1) alcune scene erano inverosimili, come la rissa fuori dallo stadio (sembra un film spaghetti-western di Leone); 2) abbiamo visto striscioni «Ultrà Roma» e «Opposta Fazione» che sembravano quelli veri (speriamo sia solo una coincidenza, altrimenti sarebbe un autogol per la tifoseria giallorossa). In conclusione: Tognazzi non va certo flagellato, ma il suo obiettivo (quale?) è andato a farsi benedire.

Gli altri film. Due produzioni straniere meritano attenzione, riuscendo a fare un dipinto attendibile delle inquietudini e dei malesseri degli «hooligans». Il primo è «Ultimo Stadio», trasmesso da Canale 5 qualche anno fa, che presenta una immagine atipica dell'hooligan britannico diversa dall'energumeno tatuato e sbronzo. Il protagonista è un cittadino integrato nella società che dà sfogo ai suoi impulsi in modo calcolato. Becksie, capotifoso del'«ICC», agente immobiliare sposato con figlio, fa del teppismo la sua ragione di vita. Il progetto da lui ideato è il raggiungimento della supremazia territoriale agli Europei di calcio. Chi vince la guerra tra le «bande» avrà diritto a guidare la spedizione. Ma alla sfida finale con i «buccaniers» di Londra, Becksie è ucciso dallo Yieti, l'eterno rivale, con un colpo di pistola. L'altro film è «Perché?» del regista ceko Smyczek: narra la storia di un gruppo dello Spartak Praga che, di ritorno dalla trasferta di Banska, demolisce un treno. Nel film si intrecciano le vicende di queste menti perse, deviate, che si ribellano al sistema, e i loro problemi sociali. I ragazzi vengono arrestati e subiscono pene detentive. Ma il film (reperibile nei punti-video) ha il merito di aver dato notizie sul tifo dell'Est che sta crescendo, emulando purtroppo i canoni peggiori di quello occidentale.

● **Tifo.** Ma chi è il padre della parola «tifo»? Da tantissimi anni si parla di tifoso, di tifoseria, ma non tutti sanno chi è stato il primo, o presunto tale, a coniare questo termine. Non è stato mai assodato, ma sono in molti ad assegnare questa paternità a un giornalista degli anni Quaranta. Bruno Roghi del «Corriere della Sera», persona colta, misurata, di ispirazione dannunziana. Lo dipingono come uno che amava infarcire i commenti di parole mutuate da altri sport o anche dalla musica classica. Fu lui che ebbe l'intuizione della parola tifo, definita come passione contagiosa, epidermica, quasi vitale per il vero sportivo.

● **Cagliari.** Addio primo anello. Con l'inizio del campionato di Serie A ('93-94), i gruppi «Furiosi» e «Sconvolts», motori della curva del tifo cagliaritano, hanno deciso di trasferirsi nel secondo anello abbandonando il primo, in cui erano da molti anni «imitando» gli ultras del Barcellona. Lo scopo di questa decisione è cercare di coinvolgere più tifosi, incrementando la qualità del tifo.

● **That's incredible!** Domenica 4 ottobre resterà una data memorabile per la Catania sportiva e per tutto il mondo dei calciofili. In occasione della fantomatica gara che doveva giocare il Catania in seguito alla guerra tra potere giudiziario e sportivo (leggi TAR contro FIGC, Lega e Coni), il «Cibali» è stato riempito da oltre diecimila catanesi impazziti ed ebbri di passione. Sembrava di assistere a «scene da una promozione», con il presidente Massimino portato in trionfo dalle masse dei tifosi che avevano invaso il terreno di gioco. Pochi giorni prima in strada era stato inscenato un corteo per protestare contro Matarrese e qualche tifoso aveva dichiarato di essere pronto anche a una «rivoluzione». Insomma, almeno per il tifo, Catania meriterebbe qualcosina di più.

● **Derby.** Domanda da un milione di dollari. Quale tra tutti i derby calcistici è il più bello? A dare una risposta ci prova una rivista settimanale olandese che mette in vetta alla sua classifica la stracittadina di Glasgow tra i «Rangers» e il «Celtic». Una partita definita sempre spettacolare e palpitante, intrisa di quel sentimento a metà tra sacro e profano derivante dal contenzioso religioso che oppone i protestanti dei Rangers, ai «papisti» cattolici del Celtic.

Se non li conoscete ... provateli!
Antichi Sapori®
in confezione salvafragranza, sempre morbidi,
a pelle pulita, si pelano con facilità e,... che salami!!!
Antichi Sapori Beretta: se non li conoscete, provateli! I maestri salumai della Beretta ricreano, con la linea Antichi Sapori, la bontà e la genuinità dei migliori salumi di una volta. Antichi Sapori, perfettamente stagionati, sono subito avvolti in speciali "confezioni salvafragranza" per esaltare al momento del consumo tutto il sapore del salame al taglio: quel gusto sottile, quel profumo di ricordi... Antichi Sapori Beretta!
Antichi Sapori
fratelli
Beretta
alimentaristi dal 1812
anche in Europa... é qualitá da sempre
GG&D Italia
salsiccia tipo
NAPOLI
piccante
salame
BRIANZA
salame tipo
UNGHERESE
delicatamente affumicato con legno pregiato

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Libri

IL FASCINO DELLA MAGLIA NERA

Coppi, Bartali & Malabrocca
Benito Mazzi - Conti Editore
152 pagine - 20.000 lire

È passato quasi mezzo secolo ma è ancora intatto il fascino della Maglia Nera: veniva assegnata (insieme a cospicui premi in denaro) a chi si classificava ultimo nei Giri d'Italia dell'immediato dopoguerra. Luigi Malabrocca incarnò alla perfezione l'immagine dell'eroe perdente: ultimo nel Giro del '46 a quattro ore da Bartali, ultimo nel Giro del '47 a quasi sei ore da Coppi, venne «battuto» nel '49 da Carollo dopo una storica battaglia. La sua storia, a tratti davvero avventurosa, viene raccontata da Benito Mazzi, giornalista e scrittore, con dovizia di retroscena, trucchi, segreti e aneddoti carpiti, ovviamente, dal fondo del gruppone. □

Cinema

I più visti

1.	**Jurassic Park**
2.	**Il fuggitivo**
3.	**L'età dell'innocenza**
4.	**Nel centro del mirino**
5.	**Palle in canna**
6.	**Boxing Helena**
7.	**Made in America**
8.	**Hot Shots! 2**
9.	**America oggi**
10.	**Un'anima divisa in due**

a cura dell'Agis

Musica

RITORNO AL FUTURO

The way we walk
Genesis live
Virgin
Lp e cassetta
lire 21.000 cad.
CD lire 30.000 cad.

Raccontare la storia dei Genesis non è facile, tali e tante sono le tappe importanti di questa band nata e cresciuta prima sull'estro di Peter Gabriel e poi sulla straordinaria normalità di Phil Collins. Ma «The way we walk» prova a delineare il profilo di un gruppo che si è distinto per gusto e amore per la melodia. Da «Lamb lies down on Broadway» a «The musical box» a «Invisible touch», Collins e soci rivisitano dal vivo i propri ricordi, in una carrellata che sembra un flash-back cinematografico, tanto nitide sono le immagini che evoca. □

Hit parade

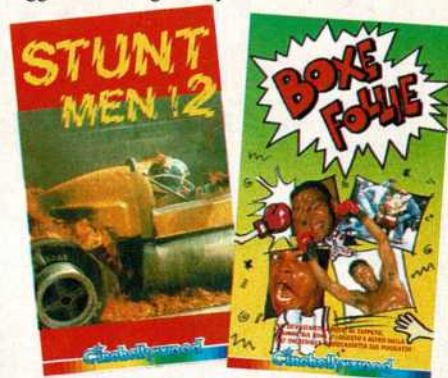
1.	**Diario '93/94** Luca Carboni (BMG)
2.	**Nord Sud Ovest Est** 883 (Fri Record)
3.	**Il bandito e il campione** Francesco De Gregori (Serraglio)
4.	**Tutte storie** Eros Ramazzotti (DDD)
5.	**Zooropa** U2 (Island)
6.	**Laura Pausini** Laura Pausini (CGD)
7.	**Bigger, better, faster more** 4 non blondes (Atlantic)
8.	**Spiagge e lune** Fiorello (Fri Record)
9.	**Gli spari sopra** Vasco Rossi (EMI)
10.	**Gerardina Trovato** Gerardina Trovato (Rti music)

Videocassette

DIVERTIRSI PERICOLOSAMENTE

Stunt men! 2
Cinehollywood
durata 30 minuti - lire 24.900

Boxe follie
Cinehollywood
durata 50 minuti - lire 24.900

C'è chi rischia la vita per passione e chi lo fa per professione: «Stunt men! 2» ha raccolto le imprese degli uni e degli altri sui set di «Miami Vice», «Terremoto», «Conan il barbaro» e di tutte quelle pellicole che richiedono la presenza spericolata degli stunt-men. «Boxe follie» è invece un'inconsueta incursione nel mondo del pugilato: arbitri al tappeto, mamme sul ring, risse furibonde, colpi imprevedibili e altro ancora in cento gags dal ritmo davvero irresistibile. Immagini di Tyson, Mohammed Alì, Foreman e del leggendario Sugar Ray Robinson. □

Le più vendute

1.	**La bella e la bestia** Buena Vista/Walt Disney
2.	**La casa Russia** MGM/Warner Home Video
3.	**White sands - Tracce di sabbia** Vivivideo
4.	**Indocina** Scorpion Video
5.	**1942 - La conquista del paradiso** Fox Video

Rilevata dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni».

Le più noleggiate

1.	**Basic Instinct** Pentavideo
2.	**La moglie del soldato** Vivivideo
3.	**Moglie a sorpresa** Cic Video
4.	**La mia peggiore amica** Pentavideo
5.	**Occhio indiscreto** Cic Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak».

Le classifiche di Roberto Mancini

Leader della Sampdoria e fantasista della Nazionale azzurra, Roberto Mancini dà le sue preferenze ai film d'azione, alla musica melodica e ai best-seller letterari. Mette infatti, nelle rispettive graduatorie, ai primi posti «Balla coi lupi» (il campione di incassi della scorsa stagione cinematografica che ha consacrato Kevin Costner), Whitney Houston e «Il socio» di John Grisham, autore che segue da sempre con interesse. Particolare segnalazione per la musica italiana: Antonello Venditti e Lucio Dalla sono, a parere del «Mancio», i cantautori che meglio esprimono il buon livello delle sonorità nostrane.

LIBRI
1. **Il socio** di John Grisham
2. **Il cliente** di John Grisham
3. **Le illusioni dello scorpione** di Rob Ludlum

CINEMA
1. **Balla coi lupi**
2. **Point break**
3. **Gli intoccabili**

MUSICA
1. **Whitney Houston**
2. **Antonello Venditti**
3. **Lucio Dalla**

TELEguerin

da mercoledì 13
a martedì 19 ottobre

Mercoledì 13

13,00 **TMC:** TMC sport.
14,30 **TMC:** calcio, Eire-Spagna (qualificazioni Usa '94).
14,55 **RaiDue:** calcio, Italia-Scozia Under 21 (qualificazioni campionato europeo).
15,45 **RaiTre:** ciclismo, Giro del medio Po (da Castel S.Giovanni, Piacenza).
16,05 **RaiTre:** golf, campionato italiano.
16,25 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,45 **RaiTre:** pugilato.
17,20 **TaiTre:** Derby.
17,20 **RaiUno:** automobilismo, Rally di Sanremo.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,25 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,25 **RaiUno:** calcio, Italia-Scozia (qualificazioni Usa '94).
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,50 **TMC:** Mondocalcio.
22,50 **RaiUno:** calcio, Portogallo-Svizzera (qualificazioni Usa '94).
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Olanda-Inghilterra (qualificazioni Usa '94).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,45 **Telepiù 2:** motonautica, Federazione It. Motonautica, sesta gara.

Giovedì 14

13,00 **TMC:** TMC Sport - Strike.
15,45 **RaiTre:** Bici & bike.
16,00 **RaiTre:** equitazione.
16,25 **RaiTre:** tennis.
16,30 **RaiTre:** basket, Italia-Lettonia.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,20 **RaiTre:** È quasigol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Germania-Uruguay (amichevole).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,45 **Telepiù 2:** windsurf.

Venerdì 15

13,00 **TMC:** TMC Sport.
15,45 **RaiTre:** Motorama.
16,00 **RaiTre:** Regina atletica.
16,20 **RaiTre:** equitazione.
16,55 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
17,00 **RaiTre:** tennis.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **Telepiù 2:** Golmania.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
20,30 **RaiUno:** Tg1 sport.
21,30 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.

Italia-Scozia (mercoledì, RaiUno, 20,25) è il penultimo match degli azzurri in vista di Usa '94

22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Polonia-Norvegia, Danimarca-Nord Irlanda, Francia-Israele (qualificazioni Usa '94).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,45 **Telepiù 2:** automobilismo, campionato italiano velocità motori.

Sabato 16

10,00 **TMC:** automobilismo, Challenge Fisa Turismo (prove ufficiali).
12,15 **TMC:** Crono, tempo di motori (replica).
13,00 **TMC:** Sport show.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
14,00 **RaiUno:** Sabato sport (equitazione: campionato del mondo salto a ostacoli).
14,25 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Perugia-S.Benedettese (campionato serie C).
14,30 **TMC:** automobilismo, Challenge Fisa Turismo (prove); ciclismo, Gran Premio delle nazioni (Coppa del mondo, finale).
14,45 **RaiUno:** basket, Benetton Treviso-Scavolini Pesaro (Serie A1).
14,50 **RaiTre:** ciclismo, Gran Premio delle nazioni (Coppa del mondo, finale).
15,30 **RaiTre:** rugby.
16,15 **Telepiù 2:** calcio, Manchester United-Tottenham (campionato inglese).
16,30 **RaiTre:** pallavolo, Petrarca Padova-Sisley Treviso (campionato Serie A1).
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,00 **Telepiù 2:** calcio (campionato tedesco).
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
19,00 **TMC:** basket, Fortitudo-Buckler (Serie A1).
19,30 **Telepiù 2:** Sabato sport.
20,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie B.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Venezia-Ancona (campionato Serie B).
22,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie B.
22,30 **Rete A:** motociclismo, Motomondiale (replica).
22,30 **Telepiù 2:** pugilato, McKinney-Salud (supergallo IBF).
0,25 **RaiDue:** Tgs Notte sport.
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
0,30 **Telepiù 2:** baseball, MLB, speciale World Series.
0,55 **TMC:** basket (replica).
1,00 **Telepiù 2:** baseball, MLB, World Series (prima gara).

Domenica 17

11,00 **RaiUno:** atletica leggera, Maratona di Venezia.
11,30 **Italia 1:** Grand Prix.
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport, lo sport a stelle e strisce.
13,45 **RaiDue:** Speciale Tg2 motori.
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
14,30 **Telepiù 2:** ATP tour (replica).
15,00 **Telepiù 2:** Trans World Sport, il giro del mondo dello sport in 45 minuti.
15,50 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
15,50 **RaiUno:** Tgs Cambio di campo.
16,00 **Telepiù 2:** calcio, Ipswich-Leeds (campionato inglese).
16,50 **RaiUno:** Tgs Solo per i finali.
17,45 **TMC:** Strike, la pesca in tivù.
17,45 **Telepiù 2:** automobilismo, campionato italiano velocità motori (replica).
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,15 **Telepiù 2:** calcio (campionato spagnolo).
18,30 **Italia 1:** pallavolo, Maxicono Parma-Porto Ravenna (campionato Serie A1).
18,30 **RaiTre:** ippica al Jockey Club (da Milano).
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **Telepiù 2:** calcio, speciale Serie A.
20,00 **RaiDue:** Domenica Sprint.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Inter-Torino (campionato Serie A).
20,50 **TMC:** Galagoal.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, speciale Serie A.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,45 **Telepiù 2:** baseball, MLB, World Series (primo incontro; replica).
23,30 **RaiUno:** DS tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studio Sport.
0,30 **Italia 1:** Il grande golf.
1,15 **Telepiù 2:** baseball, MLB, World Series (secondo incontro).
1,20 **RaiDue:** sport.

Lunedì 18

13,00 **TMC:** TMC Sport.
15,45 **RaiTre:** TgS Solo per sport.
15,50 **RaiTre:** calcio, «C» siamo.
16,30 **RaiTre:** calcio, A tutta B.
17,00 **RaiTre:** calcio, I gol degli altri.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Tribuna stampa.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Telepiù 2:** Fair Play.
22,30 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
23,00 **TMC:** Crono, tempo di motori.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** pugilato, McKinney-Salud (pesi supergallo IBF, replica).
0,15 **RaiDue:** sport.
0,40 **Italia 1:** Studio Sport.

Martedì 19

13,00 **TMC:** TMC Sport.
16,05 **RaiTre:** equitazione, Tgs Per pura cavalleria.
16,20 **RaiTre:** pallavolo, Tgs Palleggiando.
16,50 **RaiTre:** calcio, Tgs Il pallone di tutti.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,10 **RaiUno:** Tg1 Auto.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** baseball, MLB, World Series (prima e seconda gara, replica e sintesi).
22,30 **Italia 1:** L'appello del martedì.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio (campionato spagnolo).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,00 **Telepiù 2:** baseball, MLB, World Series (terza gara).

Silvio Sarta, Ambra Orfei, Aldo Biscardi e Maurizio Mosca sono i volti del nuovo Processo (lunedì, Telepiù 2, 20,30)

MONDO IN VIDEOMUSIC

Il campionato, concentrato soprattutto a Mosca, è povero di talenti e spettatori; le disfunzioni organizzative esasperano tecnici e atleti; la Nazionale è salvata dai «fuoriusciti». Nel dramma del Paese il pallone nel caos non vede un futuro

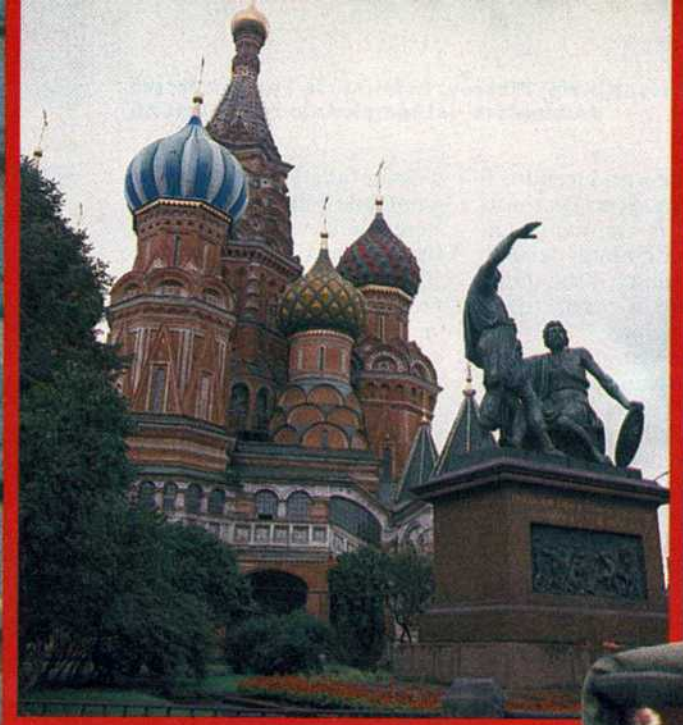
A MOSCA CIE

di **Rossano Donnini**

MOSCA. Sul pullman del CSKA le note di «All That She Wants» degli Ace of Base, sparate a tutto volume dallo stereo, scoraggiavano qualsiasi tentativo di conversazione. Ilshat Faizulin era fra gli ultimi a salire. Due signore non più giovanissime, probabilmente parenti di qualche dirigente, lo accoglievano con un caloroso bacio e una valanga di complimenti. Ancora una volta questo biondo ragazzo di origine tartara era stato fra i grandi protagonisti della gara. Le sue frenetiche scorrerie avevano seminato lo scompiglio nella retroguardia del Lokomotiv come fanno i temporali d'estate nei campi di grano. «*Ilshat, Ilshat, Ilshat*», avevano a lungo gridato, quasi invocato, i non molti spettatori presenti nel monumentale stadio dedicato a Lenin. Seduto in fondo al torpedone Faizulin, vent'anni da poco compiuti e un'aria da bambino felice, si godeva beatamente un altro dopo partita di gloria.

Vladimir Beschastnykh, 19 anni appena, attaccante dello Spartak Mosca dai lunghi e curati capelli che gli regalano un'aria angelica, è invece un piccolo demonio. Sul terreno di gioco assume spesso atteggiamenti da bambino viziato, non rinuncia mai a restituire i colpi che subisce, sbuffa, protesta con gli arbitri, litiga con gli avversari, discute e polemizza con i compagni. Ma gli viene perdonato tutto, perché quando vuole gioca divinamente e realizza tanti gol, in qualsiasi

segue

CA

Nemmeno le imprese degli emergenti Ilshat Faizulin (nella pagina accanto) e Vladimir Beschastnykh (a fianco) riescono a riempire gli stadi moscoviti, per lo più popolati da militari. In alto, le cupole di San Basilio

A fianco, Nikolaj Pisarev. In basso, lo Spartak Mosca, dominatore del campionato russo (fotoAS)

modo. Anche contro Asmaral era lui a segnare la rete che sbloccava il risultato consentendo allo Spartak un'agevole vittoria in uno dei tanti derby della capitale. Nonostante i cinque turni di squalifica che gli sono stati inflitti per non aver voluto prendere parte al Mondiale Under 20 disputato la scorsa primavera in Australia, punizione che gli ha anche impedito di partecipare alle semifinali di Coppa delle Coppe contro i belgi dell'Anversa con grave danno per lo Spartak, Beschastnykh figura fra i più prolifici cannonieri del campionato russo. Pur se gioca con il numero sei sulle spalle, Vladimir è un attaccante completo, tecnico e potente. Un talento che non passa inosservato. Infatti, il Werder Brema se lo è già assicurato e, appena concluso il torneo russo che lo Spartak sta trionfalmente conducendo, il dotato e capriccioso Beschastnykh volerà in Germania, anche se nei programmi del club campione tedesco il suo utilizzo è previsto a partire dalla prossima stagione.

La Russia l'ha invece già lasciata il georgiano Gocha Gogrichjani, 28 anni, bomber rivelazione della prima parte del campionato con il neopromosso Zhemchuzhina di Soci. Da poco più di un mese, infatti, Gogrichjani, autore di 13 reti in 22 gare, è passato dal sole della Crimea a quello ancora più splendente di Cipro per giocare nell'Omonia Nicosia. Per il titolo di capocannoniere del torneo con Beschastnykh si batte ora Oleg Veretennikov, 23 anni, centrocampista offensivo del Rotor Volgograd, squadra rivelazione della corrente stagione russa, candidata alla piazza d'onore alle spalle dell'irraggiungibile Spartak Mosca: Veretennikov, che già nello scorso torneo aveva realizzato 10 reti in 28 gare, è molto progredito e da parecchi esperti viene considerato il miglior calciatore del campionato russo.

Faizulin, Beschastnykh, Gogrichjani e Veretennikov sono quattro degli ultimi assi che si gioca il campionato russo, sempre più povero di talenti in campo e di spettatori sugli spalti. La scuola calcistica ex sovietica mai come negli ultimi anni ha sfornato elementi di valore ma non può reggere per molto tempo ancora alla continua emoraggia rappresentata dalle partenze per l'estero di tanti suoi prodotti. Il calcio in Russia — per non parlare delle altre Repubbliche ex sovietiche — rischia il collasso proprio in un momento in cui la sua Nazionale è stata fra le prime a staccare il biglietto per Usa '94. Giocatori provenienti dall'ex Unione Sovietica sono ormai in ogni parte del mondo dove il calcio ha un minimo di segui-

Lo Spartak Mosca, una specie di Milan russo

ROMANCHEV POPOLARE

«Quello russo è un campionato noioso perché c'è una squadra nettamente superiore a tutte le altre, lo Spartak Mosca. È quindi naturale che la gente, alle prese con altri problemi, provi poca attrazione per un torneo dall'esito già scontato in partenza e che, di conseguenza, diserti gli stadi». Sono parole di Igor Shalimov, ex stella dello Spartak, la squadra che sta dominando incontrastata la scena calcistica russa. E questo nonostante le continue partenze di alcuni dei suoi migliori elementi. A fine luglio se n'è andato il portiere della nazionale russo Stanislav Cherchesov, finito nella Bundesliga a difendere la rete della Dynamo Dresda. A sostituirlo è stato promosso Gintaras Stauche, estremo difensore della nazionale lituana. Ad agosto sono partiti l'attaccante Dmitrij Radchenko, con dodici reti miglior cannoniere della squadra nello scorso campionato, e il centrocampista difensivo Dmitrij Popov, entrambi nazionali, passati al Santander, prima divisione spagnola. Sempre in quei giorni sono però arrivati dal Chernomorets di Odessa il difensore Jurij Nikiforov e il centrocampista Ilija Tsymbalar, due ragazzi di origini russe cresciuti in Ucraina, già nazionali sovietici Under 21. Nikiforov ha poi esordito nella Russa nella recente gara di Budapest contro l'Ungheria, vinta da Shalimov e compagni per 3-1. Inoltre, dopo tre anni trascorsi in Francia nel Red Star, è rientrato l'attaccante Sergej Rodionov, buon goleador. *«Ma lo Spartak è forte per il valore del collettivo, che va oltre quello dei singoli»,* spiega Shalimov. *«Lo Spartak è una squadra che pratica un calcio particolare, molto offensivo e manovrato, con passaggi di dieci, quindici metri che coinvolgono tutti i giocatori»,* conclude Shalimov. *«Lo Spartak è un club molto ben organizzato, solido, che sa guardarsi intorno e catturare i migliori giocatori»,* afferma Gennadij Logofet, lui pure ex del club biancorosso, che nel suo albo d'oro vanta dodici scudetti e dieci coppe sovietiche, oltre al campionato russo dello scorso anno. Ancora del tutto vuota, invece, la casella dei trofei internazionali. Già lo scorso anno la squadra diretta da Oleg Romanchev, classe 1954, ex terzino dello Spartak con 12 presenze e una rete nella nazionale sovietica fra il 1980 e il 1982, era arrivata in semifinale di Coppa delle Coppe. Dopo il successo interno nella gara di andata su un Anversa nettamente dominato, la finale sembrava a portata di mano, ma nella gara di ritorno un fallo di reazione di Onopko su Czerniatynski in piena area veniva punito con l'espulsione del difensore russo e con un calcio di rigore — poi trasformato da Lehnhoff — che regalava la qualificazione ai belgi. Una gara davvero stregata per lo Spartak, che già verso la fine del primo tempo aveva dovuto rinunciare agli infortunati Popov e Radchenko. Inoltre mancava Beschastnykh, squalificato. L'obiettivo dello Spartak, ormai archiviato il campionato russo vinto con largo anticipo, è ora rappresentato da una buona campagna europea. Le premesse ci sono tutte. Il primo turno di Coppa dei Campioni è stato superato in scioltezza e l'avversario del secondo, il Lech Poznan, non è di quelli da mettere paura. Arrivare ai gironi della «Champions League» è già un primo traguardo. Ma l'appetito vin mangiando e allo Spartak, dove la fama di successi internazionali è tanta, si punta decisamente più in alto.

A fianco, Omari Tetradze, centrocampista della Dinamo Mosca. Sotto a destra, Fedor Cherenkov, per due volte miglior giocatore del campionato sovietico (fotoAS)

to. Se ne vogliono andare tutti, campioni e comparse, alla ricerca di lauti ingaggi o semplicemente di una vita meno complicata. L'Impero è crollato e chi può fugge dalle rovine di un Paese sempre più vicino alla guerra civile, come hanno dimostrato le cannonate a Mosca nei giorni scorsi.

Fino al 1981 nessun calciatore sovietico aveva mai lasciato l'Urss per andare in una squadra straniera, anche se fin dalla seconda metà degli anni Cinquanta diversi club occidentali si erano interessati a giocatori di questo sterminato paese. La Fiorentina, per esempio, dopo una tournée in Urss richiese Nikita Simonian, classe 1926, centravanti dello Spartak Mosca, 22 presenze e 12 reti in Nazionale fra il 1954 e il 1958, in seguito dirigente federale di grande prestigio. Ma erano i tempi della «guerra fredda», dei blocchi contrapposti e naturalmente non se ne fece nulla.

Il primo calciatore sovietico a espatriare fu Anatolij Zinchenko, centrocampista offensivo dello Zenit di Leningrado, finito in Austria, al Rapid di Vienna proprio nel 1981. Nato l'8 agosto 1949, Zinchenko, che contava tre presenze nella Nazionale sovietica — una nel 1969, quando militava nel CKA di Rostov sul Don e due nel 1973 mentre giocava nello Zenit — non ha lasciato nessun segno nel calcio austriaco, anche se nel 1981-82 il Rapid vinse campionato e coppa. Ma sicuramente non per il suo contributo limitato a poche, sporadiche, apparizioni. *«Anatolij è un gran bravo ragazzo e probabilmente anche un discreto giocatore ma non può dimostrarlo perché ha troppa paura di sbagliare. Sa di dover rappresentare non solo calcisticamente l'immagine del suo Paese e questo lo blocca. Piuttosto che esporsi a eventuali brutte figure preferisce rimanere nell'ombra»*. Così parlò di Zinchenko nella tarda primavera del 1981 Antonin Panenka, regista della Nazionale cecoslovacca campione europea nel 1976 e compagno del sovietico nel Rapid Vienna. Panenka, passato alla storia per il rigore a palombella che beffò Maier e fece vincere alla Cecoslovacchia il titolo continentale, conosceva molto bene le paure di Zinchenko, arrivato a Vienna per decisione delle autorità sovietiche.

Il Rapid da tempo aveva chiesto di poter tesserare un calciatore sovietico e il prescelto, dopo un attento esame, risultò il russo Zinchenko, elemento esperto, che aveva già superato i trent'anni, in possesso di solide basi culturali — era laureato — per poter affrontare l'avventura occidentale. Una decisione più politica che tecnica, in quanto il baffuto Anatolij non faceva certo parte della cerchia dei

segue

Cherenkov e gli altri rimpatriati

GIRONI DI RITORNO

Tanti vanno via ma c'è anche qualcuno che torna. Il rientro più sensazionale è quello di Igor Dobrovolskij, che dopo aver vagato fra Spagna, Svizzera, Italia e Francia senza avere mai espresso compiutamente il suo indubbio talento, è ora alla Dinamo di Mosca, dove vivacchia senza particolari slanci. Spartak Mosca, Valladolid, Lokomotiv Mosca: è il tragitto percorso nel giro di dodici mesi dal tagiko Rachid Rakhimov, al quale nel neopromosso club spagnolo hanno preferito il macedone Ilija Najdoski. Sergej Andreev, capocannoniere del campionato sovietico nel 1980 con 20 reti mentre vestiva la maglia del SKA di Rostov sul Don, da un paio di mesi ha lasciato la Svezia per ritornare a giocare nella sua vecchia squadra, che ora si chiama Rostselmash. Un gradito ritorno per i tifosi dello Spartak Mosca è stato quello di Sergej Rodionov, bomber scelto del torneo sovietico nel 1989 con 16 reti, autore di 4 gol complessivi nel doppio confronto con i lettoni dello Skonto Riga in Coppa Campioni. Rodionov aveva lasciato Mosca e lo Spartak nell'estate 1990, per andare a giocare in Francia nel Red Star di Parigi, club di seconda divisione dalle nobilissime tradizioni. Insieme a lui era partito anche Fedor Cherenkov, suo grande amico e compagno nello Spartak e nella Nazionale sovietica. Molti dei gol segnati da Rodionov erano originati dai passaggi smarcanti di Cherenkov. Interno offensivo dalle qualità tecniche fuori dal comune, geniale e fantasioso come pochissimi altri calciatori sovietici, Cherenkov, classe 1959, era stato eletto calciatore dell'anno dell'Urss nel 1983 e nel 1989. Già da tempo però soffriva di ricorrenti e profonde crisi depressive. In Francia Cherenkov non riuscì a resistere che poche settimane. La nostalgia per Mosca e la Russia, l'incapacità di inserirsi nella nuova realtà in cui viveva, ebbero il sopravvento. Fedor fece così ritorno allo Spartak. Ancora crisi depressive, sempre più gravi, un tentativo di suicidio sventato all'ultimo momento — stava buttandosi dalla finestra quando alcuni compagni riuscirono a bloccarlo — un lungo periodo di cure, poi il ritorno al calcio, sua principale ragione di vita. Fedor Cherenkov, campione grande e sfortunato, così viene ricordato da Igor Shalimov, per diverse stagioni suo compagno nello Spartak: *«Cherenkov è stato il miglior giocatore con il quale ho militato in Russia. Tecnicamente fortissimo, un talento capace di fare la differenza pur se fisicamente tutt'altro che un colosso. Quand'era più giovane per diverso tempo è stato il miglior giocatore dell'Urss ma non ha mai avuto tutti quei riconoscimenti che meritava perché è un ragazzo chiuso, solitario, che ha difficoltà a comunicare con gli altri. Purtroppo è stato molto malato. A causa dell'intensa attività che lo ha debilitato fisicamente, è entrato in una grave forma depressiva dalla quale non si è mai del tutto ripreso. Un grande giocatore, ma un uomo sfortunato, mentalmente fragilissimo. Anche la sua avventura in Francia è finita male. Per me calcisticamente Cherenkov è stato prima un idolo e poi un maestro. Ho imparato tantissimo giocando al suo fianco»*. Fedor Cherenkov, nonostante tutto, a 34 anni è ancora un giocatore dello Spartak. Le sue apparizioni in prima squadra sono rare, ormai è solo una riserva, ma quando entra in campo pubblico e compagni sono tutti per lui. E quando gli riesce di segnare un gol è festa grande: anche i suoi occhi tristi e tormentati per un po' si illuminano di felicità.

A fianco, Gintaras Stauche, nuovo portiere dello Spartak. Sotto da sinistra, Schulgin e Schijanov dell'Asmaral

migliori calciatori sovietici del momento. Il peso di questa scelta condizionò tutta l'esperienza all'occidente di Zinchenko, che dopo una dozzina di mesi trascorsi per lo più fra panchina e tribuna fece ritorno in Urss.

Il Rapid, comunque, non fu del tutto deluso, tanto che nel 1987 ingaggiò un altro sovietico, il russo Sergej Schavlo, classe 1956, centrocampista dello Spartak Mosca con all'attivo 21 presenze e 1 rete in Nazionale fra il 1979 e il 1985. Anche l'apporto di Schavlo, che tuttora risiede in Austria e gioca in una squadra dilettantistica, non risultò determinante per le fortune del club viennese. La pressione su Schavlo era minore, i problemi diversi, per lo più di ambientamento nella nuova realtà capitalistica. Poi i contrasti con l'allenatore jugoslavo Otto Baric, che come stranieri preferiva i suoi connazionali. Sempre nel 1987 Jurij Gavrilov, classe 1953, centravanti di manovra del Lokomotiv Mosca, già personaggio di spicco del calcio sovietico con 48 presenze e 12 reti in Nazionale fra il 1978 e il 1985 mentre militava nello Spartak Mosca, dopo avere atteso invano di passare al Rapid Vienna, ottenne il permesso per andare a giocare in Finlandia con il PPT Pori.

Austria e Finlandia erano paesi privilegiati dalle autorità sovietiche perché politicamente non allineati. E sempre in Austria, nel Vorwärts Steyr, club di seconda divisione, andò sul finire del 1987 l'ucraino Oleg Blokhin classe 1952, attaccante e grande stella della Dinamo Kiev. Blokhin, «pallone d'oro» europeo nel 1975, è l'uomo dei record — a questo punto insuperabili — del calcio sovietico: maggior numero di presenze, 108, e di reti, 39, in Nazionale.

L'anno della svolta è stato il 1988, quando ha avuto inizio il grande esodo verso ovest. A incominciare fu Leonid Burjak, classe 1953, centrocampista di talento con 47 presenze e 8 reti in Nazionale fra il 1974 e il 1983 mentre militava nella Dinamo Kiev. Burjak, dopo avere disputato una grande stagione nella Metallist Karkhov, ebbe la possibilità di trasferirsi in Finlandia, nel KPT 85 di Kemi. La vera svolta però avvenne dopo il campionato europeo, che l'Urss concluse al secondo posto alle spalle dell'Olanda. Alcuni dei migliori elementi della squadra di Lobanovskij vennero ceduti a club occidentali, e non solo austriaci o finlandesi. Rinat Dasaev, portiere e capitano dell'Urss, dallo Spartak Mosca passò al Siviglia. Il libero Vagiz Khidjatullin, sempre dallo Spartak Mosca si trasferì al Tolosa. An-

L'Asmaral, un po' di Iraq a Mosca

L'ORIENTE RUSSO

Non è certo il costo dei biglietti, molto accessibile anche in questi tempi grami, a tenere lontano il pubblico dagli stadi russi. A Mosca c'è un club che offre addirittura gratis le partite di prima divisione ma a vederlo ci vanno solo poche migliaia di spettatori. È l'Asmaral, squadra di proprietà del ricco petroliere iracheno Hassan Al Alhidi, stabilitosi a Mosca dopo aver sposato una bella russa, Svetlana Dakoeva. Al Alhidi, grande appassionato di calcio, qualche anno fa è diventato il padrone del Krasnaja Presnja, club di seconda divisione, praticamente la sesta squadra di Mosca in ordine d'importanza dopo Spartak, Dinamo, CSKA, Torpedo e Lokomotiv. Fondato nel 1978, il

Krasnaja Presnja, club di un quartiere centrale di Mosca dove hanno sede anche l'Ambasciata americana e il Parlamento russo, era considerata la squadra dei tassisti della capitale. Nelle sue file sono cresciuti due recenti nazionali sovietici, gli attaccanti Sergej Rodionov e Aleksandr Mostovoj, entrambi passati poi allo Spartak, rispettivamente nel 1979 e nel 1987. Nel 1990 il Krasnaja Presnja è diventato Asmaral dal nome della compagnia petrolifera di Al Alhidi. L'Asmaral ha un suo campo nel centro di Mosca, il «Detskogo Gorodka», che può contenere fino a 5 mila persone (dove nel giorno successivo al fallito colpo di stato sono state trattenute circa seicento persone e il cui terreno è stato rovinato dal passaggio dei carri armati e dagli altri mezzi blindati) ma la Federcalcio russa lo ha ritenuto insufficiente e così le più importanti partite interne di campionato la squadra di Al Alhidi le deve giocare nello stadio del Lokomotiv, molto più capiente e sicuro. Una precauzione tutto sommato inutile, visto che a seguire l'Asmaral, nonostante che Al Alhidi abbia deciso di non far pagare l'ingresso, ci sono solitamente non più di due o tremila persone. Quando l'Asmaral gioca in casa la spartana tribuna d'onore dello stadio del Lokomotiv viene arredata con preziosi tappeti, assumendo così un insolito aspetto mediorientale. Il servizio d'ordine è poi garantito da alcuni iracheni (che talvolta indossano la maglia della nazionale del loro paese d'origine), dipendenti di Al Ahlidi, il cui braccio destro Al Giburi siede in panchina accanto all'allenatore. Nel mese di agosto Al Alhidi ha ospitato a Mosca lo staff tecnico della Nazionale irachena. Lo scorso anno, in occasione del primo campionato russo, l'Asmaral si era sorprendentemente classificato al settimo posto. L'allenatore era Kostantin Beskov, uno dei mostri sacri del calcio sovietico, Ct della nazionale in tre occasioni, ne biennio 1963-1964, nel 1974 e dal 1979 al 1982. In campo a dirigere le oprazioni c'era Jurij Gavrilov, che nonostante la veneranda età di 39 anni era stato in grado di disputare 24 gare realizzando 5 reti. Al Alhidi ha pensato bene di interrompere il rapporto con i due, di svecchiare la squadra e di affidarla all'osseto Nikolaj Chudiev. Una scelta che si sta rivelando clamorosamente sbagliata, con l'Asmaral che naviga malinconicamente sul fondo della classifica, incapace di risalire la china. Alla crisi che ha attanagliato la squadra non è sfuggito neppure il promettente portiere Alexej Schijanov, vent'anni appena, che dopo il bel campionato dello scorso anno è finito in panchina. L'Asmaral, che nei progetti di Al Alhidi avrebbe dovuto avvicinarsi ulteriormente alle cinque grandi del calcio moscovita, rischia ora di piombare nell'anonimato, di mescolarsi fra le tante squadre della capitale che militano nei campionati minori. A Mosca, città di circa 10 milioni di abitanti, il calcio è molto praticato anche se non troppo seguito dagli spettatori. Nel terzo girone del campionato di Serie C su 20 squadre ben 12 sono moscovite. Una di queste è dedicata al più grande calciatore di tutti i tempi e si chiama appunto FC Pelé. Un bell'omaggio, che fa onore a una città dove il calcio ha profonde tradizioni che oggi, purtroppo, sembrano un po' perdersi.

A fianco (fotoEmpics), Andrej Kanchelskis: gioca nel Manchester United. In basso (fotoBT), Pavel Sadyrin

La Nazionale si è qualificata con largo anticipo

ALLA CONQUISTA DELL'AMERICA

Grazie anche all'esclusione della Jugoslavia dal gruppo 5 di qualificazione, la Russia è stata fra le prime ad assicurarsi la partecipazione al mondiale americano del prossimo anno. Quasi nessuno se l'aspettava cosi forte, dimenticando che quella di Pavel Sandyrin è in pratica l'Under 21 sovietica che nell'autunno del 1990 si aggiudicò il campionato continentale di categoria sconfiggendo in entrambe le gare di finale l'accreditata Jugoslavia di Prosinecki, Boban, Boksic e Mihajlovic, 4-2 a Sarajevo e 3-1 a Simferopoli. *«La nostra è una nazionale forte, che può fare buone cose»*, dice Shalimov. *«In molti giochiamo all'estero, avendo così l'opportunità di acquisire una buona esperienza internazionale. Siamo un gruppo molto unito. Parecchi di noi provengono dall'Under 21 che ha vinto il campionato europeo di categoria nel 1990. Ci conosciamo bene, e crediamo nelle nostre possibilità»*, continua il centrocampista dell'Inter. Del gruppo che conquistò l'Europeo Under 21 nel 1990 manca putroppo il portiere Mikhail Eremin, deceduto un anno più tardi in seguito alle ferite riportate in un incidente automobilistico. Molti dei componenti della nazionale russa hanno scelto di giocare in questa squadra anche per opportunità, in quanto la Russia fra le ex repubbliche sovietiche — a parte quelle baltiche — è stata l'unica ad essere ammessa alle qualificazioni mondiali. Juran è ucraino, Kanchelskis ha ascendenze lituane ed è nato in Ucraina, Dobrovolskij ha origini moldave, Onopko ucraine, Tetradze georgiane, e così via. *«Nella nazionale russa c'è una buona atmosfera»*, spiega Shalimov. *«Fra di noi non esistono problemi di nazionalità. L'unico aspetto negativo è che giochiamo troppo poco insieme»*. Igor Shalimov della nazionale russa è il capitano per volontà del c.t. Pavel Sadyrin, che stima molto il giocatore dell'Inter. *«Mi fa piacere essere il capitano della Russia»*, dice Shalimov, *«una squadra che ha parecchi giocatori di classe e personalità»*. Fra gli emergenti c'è soprattutto Sergej Kirjakov, attaccante del Karlsruhe, uno dei più fantasiosi e spettacolari giocatori della Bundesliga. In declino, invece, appare Igor Dobrovolskij, reduce da esperienze occidentali piuttosto deludenti. L'ex genoano, ora alla Dinamo Mosca, è in crisi. *«Dobrovolskij non gioca più bene, sembra aver dimenticato quello che sapeva fare, non è più quel bel giocatore che conoscevamo»*, dice Gennadij Logofet. *«Non riesce più a concentrarsi: in campo è svagato, gioca con sufficienza. Anche Sadyrin è deluso e a Budapest, contro l'Ungheria, lo ha lasciato in panchina»*, conclude Logofet. *«Igor ha grandi qualità, soprattutto tecniche, ma non riesce più ad esprimerle. Forse ha qualche problema»*, spiega Shalimov. La Federcalcio russa, situazione politica permettendo, ha già programmato la fase di avvicinamento al mondiale. *«In maggio, al termine dei vari campionati in cui siamo impegnati, ci ritroveremo a Mosca poi, prima dell'inizio del mondiale, andremo in ritiro in Canada per un paio di settimane a rifinire la preparazione»*, rivela capitan Shalimov.

La «rosa» di Sadyrin

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Stanislav CHERCHESOV	P	2-9-1963	Dynamo Dresda (Ger)
Dmitrij KHARIN	P	16-8-1968	Chelsea (Ing)
Sergej OVCHINNIKOV	P	11-10-1970	Lokomotiv Mosca
Andrej AFANASEV	D	1-4-1964	Torpedo Mosca
Andrej CHERNISHOV	D	7-1-1968	Spartak Mosca
Dmitrij GALJAMIN	D	8-1-1963	Español (Spa)
Sergej GORLUKOVICH	D	18-11-1961	Bayer Uerdin. (Ger)
Andrej IVANOV	D	6-4-1967	Spartak Mosca
Dmitrij KHLESTOV	D	21-1-1971	Spartak Mosca
Sergej KOLOTOVKIN	D	28-9-1965	Beitar Gerus. (Isr)
Vasilij KULKOV	D	11-6-1966	Benfica (Por)
Jurij NIKIFOROV	D	16-9-1970	Spartak Mosca
Viktor ONOPKO	D	14-10-1969	Spartak Mosca
Igor SKLJAROV	D	31-8-1966	Dinamo Mosca
Aleksandr BORODJUK	C	30-11-1962	Shalke 04 (Ger)
Igor DOBROVOLSKIJ	C	27-7-1967	Dinamo Mosca
Andrej KANCHELSKIS	C	23-1-1969	Manchester Un. (Ing)
Valerij KARPIN	C	2-2-1969	Spartak Mosca
Andrej KOBELEV	C	22-10-1968	Betis (Spa)
Dmitrij KUZNETSOV	C	28-8-1965	Español (Spa)
Igor LEDJAKHOV	C	22-5-1968	Spartak Mosca
Aleksandr MOSTOVOJ	C	22-8-1968	Benfica (Por)
Andrej PJATNITSKIJ	C	27-9-1967	Spartak Mosca
Dmitrij POPOV	C	27-2-1967	Santander (Spa)
Igor SHALIMOV	C	2-2-1969	Inter (Ita)
Vladimir TATARCHUK	C	25-4-1966	Slavia Praga (Cec)
Bakhva TEDAEV	C	18-9-1969	Spartak Vladikavkaz
Omari TETRADZE	C	13-10-1969	Dinamo Mosca
Oleg VERETENNIKOV	C	5-1-1970	Rotor Volgograd
Vladimir BESCHASTNYKH	A	1-4-1974	Spartak Mosca
Ilshat FAIZULIN	A	5-3-1973	CSKA Mosca
Sergej JURAN	A	11-6-1969	Benfica (Por)
Sergej KIRJAKOV	A	1-1-1970	Karlsruhe (Ger)
Igor KOLYVANOV	A	6-3-1968	Foggia (Ita)
Igor KORNEEV	A	4-9-1967	Español (Spa)
Vladislav LEMISH	A	20-8-1970	Torpedo Mosca
Jurij MATVEEV	A	8-8-1967	Uralmash Ekaterinburg
Dmitrij RADCHENKO	A	2-12-1970	Santander (Spa)
Oleg SALENKO	A	25-10-1969	Logroñes (Spa)
Oleg SERGEEV	A	29-3-1968	CSKA Mosca

Commissario tecnico: **Pavel SADYRIN** (18-9-1942)

che il campionato italiano conobbe il suo primo sovietico, il centrocampista ucraino Aleksandr Zavarov, che la Juventus ottenne dalla Dinamo Kiev dopo una lunga trattativa. Erano gli anni della «glasnost» e della «perestrojka» gorbacioviane, sintomi di cambiamenti a dir poco sconvolgenti. Da allora, in poco tempo, praticamente tutto è mutato: l'Urss non esiste più, la Csi non è mai decollata. Le porte per l'espatrio, almeno nello sport, si sono letteralmente spalancate. Il numero dei calciatori — come degli altri sportivi — che hanno abbandonato Mosca e dintorni si è fatto incontrollabile.

Il calcio russo paga pesantemente questa situazione, come documenta l'esito del primo turno delle coppe europee. In corsa è rimasto solo lo

segue

Spartak Mosca, la più forte squadra russa del momento, che opposta ai lettoni dello Skonto Riga non ha incontrato difficoltà a superare il primo turno della Coppa dei Campioni. È invece clamorosamente naufragata la Torpedo Mosca davanti agli israeliani del Maccabi Haifa in Coppa delle Coppe, mentre Dinamo Mosca, Lokomotiv Mosca e Spartak Vladikavkaz in Coppa Uefa sono state eliminte da Eintracht Francoforte, Juventus e Borussia Dortmund. Un brutto segnale, una decable che fa riflettere. *«La realtà del calcio russo purtroppo è questa. Mancano i buoni giocatori, perché sono andati tutti all'estero»*, spiega Gennadij Logofet, classe 1942, già difensore dello Spartak Mosca con 16 presenze in Nazionale fra il 1963 e il 1970, in campo contro l'Italia a Napoli il 5 giugno 1968 nella semifinale del campionato europeo vinta dagli azzurri al sorteggio.

«Solo lo Spartak Mosca si è salvato perchè lo scorso anno è riuscito a raggruppare quasi tutti i migliori elementi che sono rimasti nel paese. Le altre invece hanno pagato le pesantissime perdite», continua Logofet, che appese le scarpe al chiodo è poi divenuto un apprezzato dirigente federale. *«Il livello del campionato russo è appena discreto, decisamente inferiore al precedente torneo sovietico. Squadre come Dinamo Tbilisi e Dinamo Kiev hanno lasciato il vuoto che nessuno appare in grado di colmare. Non per nulla erano state le uniche squadre sovietiche a riuscire nell'impresa di vincere un trofeo continentale, sempre la Coppa delle Coppe, la georgiana nel 1981, l'ucraina nel 1975 e nel 1986. Fra i giocatori del campionato russo ci sono sì dei giovani molto interessanti, ma sono ancora troppo inesperti e il loro rendimento è spesso altalenante. D'altra parte il calcio riflette la vita: se la qualità della vita non è buona anche quella del calcio sarà modesta. Sono troppi i problemi che devono affrontare quotidianamente i russi. Se le situazioni politiche ed economiche non si normalizzeranno, tutti vorranno andarsene e sarà sempre peggio. Dai miei tempi a oggi il calcio e la mentalità dei giocatori sono molto cambiati. Noi non giocavamo per i soldi. Oggi invece fanno tutto esclusivamente per il denaro e pur di intascarne vanno ovunque, anche in campionati di scarsissimo rilievo. Poi quelli intorno alla mia generazione hanno iniziato a giocare a pallone per le strade, mentre i giovani di oggi, invece, cominciano subito nei campi di calcio, con degli istruttori. Sono meglio preparati, però non ci sono più stelle. Gente come Strelzov, Simonian, Ivanov, Voronin, Cislenko, Kipiani e Blokhin non si vede più»*.

Agli enormi problemi economici si sommano quelli organizzativi. Da poco è rientrato uno sciopero degli arbitri. Le loro richieste sono state in parte accolte. Ora ricevono 30 mila rubli per partita, che è più del salario medio mensile dei lavoratori locali. La Serie A russa è formata da 18 squadre, che devono rappresentare un paese enorme. Le trasferte sono quindi lunghe e impegnative. In un sondaggio indetto da «Sport Express» fra gli allenatori delle squadre di massima divisione è risultato che otto sono favorevoli al campionato a 18 squadre, sei lo vorrebbero ridotto a 16, uno a 14, tre aumentato a 20. Secondo Aleksandr Ivchenko, tecnico del Luch Vladivostok, un'eventuale riduzione riachierebbe di trasformare il campionato russo nel campionato moscovita. Sono infatti ben sei le squadre della capitale che militano oggi in Serie A, anche se l'Asmaral pare ormai destinato a retrocedere.

Sotto accusa c'è anche il calendario, definito «aritmico» da Nikolaj Chudiev, allenatore dell'Asmaral. Per Jurij Semin, tecnico del Lokomotiv Mosca, *«il calcio è una festa e con le feste non bisogna fare giochi di prestigio, come salta in mente. È ora di pensare a un calendario che preveda una gara per settimana, meglio nel week-end, come in tutta Europa. Non c'è bisogno di inventare nulla, c'è solo da rispettare quei tifosi che dimostrano interesse verso il torneo. Il calendario così com'è oggi ha un grande difetto, l'instabilità. Le giornate sono fissate con diversi intervalli di tempo. Come si può parlare di lavoro pianificato?»*.

Poi ancora le sostituzioni nel corso di una gara. Oggi se ne possono effettuare tre ma molti tecnici vorrebbero limitarle a due come nelle coppe internazionali. L'aspetto stranieri non è stato neppure affrontato perché di fatto non esiste. Non sono considerati tali quelli originari dalle Repubbliche ex sovietiche ma in ogni caso ciascuna società potrebbe tessere e far giocare quanti stranieri vuole, provenienti da qualsiasi parte del mondo. Ma qui non viene nessuno. La Russia anche nel calcio è ancora un altro mondo.

Rossano Donnini

Sopra a sinistra, Igor Dobrovolskij: ha fallito all'estero ed è tornato alla Dinamo. A destra, Viktor Onopko

Sopra a sinistra, Anatolij Zinchenko, il primo calciatore sovietico a espatriare. A destra, Gennaidj Lagofet. In basso, un cartello che recita «sport pace amicizia»

Sul prossimo numero
un ampio servizio sullo sport nell'ex Unione Sovietica

Germania/Stefan Kuntz protagonista

Con tre reti il leader del Kaiserslautern ha condotto i biancorossi al successo sullo Stoccarda

PASTA DI CAPITANO

L'Eintracht Francoforte eguaglia il record del Bayern Monaco (20 punti nelle prime 11 giornate-stagione 1980-81) e lo fa alle spese della neopromossa Lipsia in maniera quantomeno fortunosa. Addirittura tre i legni colpiti dagli uomini di Stange, di cui una traversa di Anders con palla che rimbalzava all'interno della porta, con seguito di proteste inascoltate dall'arbitro. In vantaggio con **Furtok,** che raccoglieva ben appostato sul secondo palo un angolo battuto da Gaudino, la squadra di Toppmöller subiva il pareggio ad opera di **Anders** con un tiro sottomisura. Palla al centro ed una caparbia azione di Dickhaut si concludeva con un cross sfruttato al volo ancora da Furtok (voto 7). Trenta secondi dopo l'episodio del gol fantasma. ● Alle spalle della capolista i «duri» della scorsa stagione incominciano a giocare. A Colonia,

Sopra, Hässler contro il bulgaro Letchkov in Germania-Stranieri della Bundesliga 0-2. In alto, Klaus Toppmöller. A destra, Peter Közle

con Morten Olsen impegnato poche ore prima della partita negli esami per il patentino di allenatore, il Bayern ritorna all'antico presentando, nella posizione di libero, un **Matthäus** in gran spolvero (voto 8), il quale ha ormai risolto anche i problemi di Vogts in quella posizione. I renani cadono per merito di Mehmet **Scholl** (voto 8) che sblocca il match con un micidiale tiro nel «sette». Poi **Aumann** (voto 8) manda una cartolina a Illgner con prodezze in serie, e le micidiali sortite di **Jorginho** (pallonetto di Schupp a superare la difesa, controllo di testa e appoggio a porta vuota), del puntuale **Helmer** (tuffo di testa su corner di Ziege) e del giovane **Zickler** (elegante controllo concluso con freddezza) fissano il poker. ● Quaterna secca anche sulla ruota di Brema dove il Borussia Dortmund (ritorno di **Povlsen** dopo sei mesi di assenza) abdica definitivamente. Il tutto nella ripresa dopo alcune chances sprecate dai gialloneri nel primo tempo. Un lampo di **Herzog** (voto 7) sulla sinistra, finalizzato al volo dal puntuale **Votava** apre la giostra. Seguirà una girandola da K.O. nel giro di tre minuti; una «perla» di **Hobsch** (voto 9 - un contrattempo fisico lo priva della Nazionale contro l'Uruguay) che dribbla tre avversari prima di superare Klos con un raffinato pallonetto; un cross di Rufer, con «torre» di Hobsch spinta in rete dal ginocchio di **Eilts;** ancora Hobsch offre a **Herzog** un pallone da spingere comodamente in rete. ● Nel 1986, ai tempi di Bochum, diventò in cannoniere principe (22 gol); nel 1991, miglior giocatore tedesco. In mezzo, una serie impressionante d'infortuni, i quali gli hanno probabilmente negato gloria internazionale. Ma da quest'anno Stefan **Kuntz** (voto 9) rivive una seconda giovinezza. I tre gol contro lo Stoccarda ne sono l'ultima prova. Dalle parti di Kaiserslautern è tempo di vendemmia, gli uomini di Daum (voto 5) se ne ritornano con cinque «pigne» nel sacco. Testa del «capitano» su cross di Roos, diagonale in contropiede lanciato da Haber, e rigore, le tre gemme del nuovo capocannoniere. **Eriksson** di testa (il quale festeggia imitando un cowboy) e **Marin** (voto 8) con una spettacolare girata aerea, fanno ribollire il «Betzenberg». ● A Mönchengladbach si ritrovano due vecchi amici ex Borussia. Lienen è ancora imbattuto, Krauss fa gli esami per prendere (ci risiamo!) il benedetto patentino. La pratica, più che la teoria, gli dà ragione. Rompe il ghiaccio **Salou** che con il ginocchio risolve una mischia. Il togolese, dopo un anno e mezzo di astinenza, in due partite ha marcato due volte! Dal sapore esotico anche il raddoppio: cross preciso di Pflipsen e **Dahlin** non si fa pregare. Ancora Salou (voto 7) prepara d'esterno il pallone per il diagonale di Wynhoff. Kastenmaier vede in profondità ancora Dahlin (voto 7) che gira prontamente in gol. Di **Közle** di testa il punto della bandiera. ● A Gelsenkirchen le ore del trainer Schulte sono contatissime. Le lineari manovre del Freiburg e l'intollerabile incosistenza della difesa dello Schalke 04 sono letali per il club del presidente Eichberg e del manager Assauer (voto 4 di stima). Le reti di **Zeyer, Wassmer** (un ex) e **Braun,** rigorosamente soli davanti alla porta. ● La Prima vittima delle «Serenate di Stepi» si chiama Franco **Foda,** libero e capitano messo fuori rosa (*«preferirei giocare con l'ultima in classifica che con quello lì»*, le parole dell'oriundo italiano). **Kirjakov** (voto 8) contribuisce ad affondare il coltello nelle ferite ormai profonde del Leverkusen.

Massimo Morales

BUNDESLIGA

11. GIORNATA

Borussia MG-MSV Duisburg 4-1
Salou (B) 13', Dahlin (B) 30' e 71', Wynhoff (B) 42', Közle (D) 84'
Colonia-Bayern 0-4
Scholl 14', Jorginho 63', Helmer 75', Zickler 77'
Amburgo-Wattenscheid 2-1
Von Heesen (A) 12', Hartmann (A) 28', Lesniak (W) 35'
Schalke 04-SC Freiburg 1-3
Zeyer (F) 40', Wassmer (F) 52', Mulder (S) 57', Braun (F) 75'
Karlsruhe-Bayer Leverkusen 2-0
Bender 23', Kirjakov 25'
Norimberga-Dynamo Dresda 3-0
Schwabl 6', Zárate 25', Köpke 88' rig.
Kaiserslautern-Stoccarda 5-0
Kuntz 18', 30' e 81' rig., Eriksson 39', Marin 76'
Eintracht Fr.-Lipsia 2-1
Furtok (F) 26' e 87', Edmond (L) 86'
Werder-Borussia D. 4-0
Votava 52', Hobsch 69', Eilts 70', Herzog 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**20**	11	9	2	0	30	10
Werder	**17**	11	7	3	1	24	12
Amburgo	**15**	11	7	1	3	22	16
Bayern	**14**	11	5	4	2	28	12
Kaiserslautern	**14**	11	6	2	3	24	15
MSV Duisburg	**14**	11	4	6	1	19	14
Bayer L.	**13**	11	5	3	3	21	17
Borussia D.	**11**	11	4	3	4	17	17
Karlsruhe	**10**	11	3	4	4	13	15
Colonia	**10**	11	4	2	5	11	14
Borussia MG	**9**	11	3	3	5	18	22
Stoccarda	**9**	11	2	5	4	16	24
Norimberga	**8**	11	3	2	6	13	24
SC Freiburg	**7**	11	2	3	6	20	25
Lipsia	**7**	11	1	5	5	10	20
Wattenscheid	**6**	11	1	4	6	13	20
Dynamo D.	**5**	11	3	3	5	13	23
Schalke 04	**5**	11	1	3	7	9	21

N.B.: Dynamo Dresda penalizzata di quattro punti.

2. BUNDESLIGA

11. GIORNATA: TeBe Berlino-Waldhof 0-1; Stg. Kickers-Wolfsburg 0-0; Rot Weiss Essen-Homburg 3-3; Hansa Rostock-Chemnitz 2-0; Bochum-Wuppertal 1-0; München 1860-St. Pauli 1-0; Saarbrücken-Bayer Uerdingen 2-1; Hannover 96-Fortuna Köln 0-2; Mainz-Hertha Berlino 1-1; Carl Zeiss Jena-Meppen 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**18**	11	8	2	1	20	6
München 1860	**16**	11	7	2	2	19	14
Hansa Rostock	**15**	11	6	3	2	21	10
Saarbrücken	**13**	11	6	1	4	17	16
Bayer U.	**12**	10	6	0	4	16	12
Hertha Berlino	**12**	11	3	6	2	15	12
Wolfsburg	**12**	11	4	4	3	13	12
Fortuna Köln	**12**	11	5	2	4	13	13
Meppen	**11**	11	4	3	4	13	12
Mainz	**11**	10	4	3	3	9	9
Hannover 96	**10**	11	3	4	4	13	11
Rot Weiss E.	**10**	10	3	4	3	15	14
Wuppertal	**10**	11	3	4	4	8	7
St. Pauli	**10**	11	3	4	4	13	13
Homburg	**9**	11	4	1	6	16	15
Chemnitz	**9**	11	3	3	5	8	17
Waldhof	**8**	10	2	4	4	9	13
Carl Zeiss J.	**7**	11	2	3	6	8	16
Stg. Kickers	**7**	11	2	3	6	5	16
TeBe Berlino	**4**	11	1	2	8	4	17

Francia/Courbis inquisito

Il tecnico del Bordeaux ancora nei guai per frode fiscale

PRESA IN GIRONDINS

Sembra allontanarsi il momento nero del Marsiglia, che sospinto dai suoi tifosi con una vibrante ripresa ha fatto sua la gara con lo Strasburgo, che aveva chiuso in vantaggio il primo tempo. Erano gli alsaziani a portarsi in vantaggio con **Hasek,** già capitano della nazionale cecoslovacca, magistralmente servito da Thys protagonista di una irresistibile azione individuale. Proprio in avvio di ripresa **Durand,** servito da Dutuel, coglieva il pareggio. A nove minuti dal termine il Marsiglia concretizzava la pressione esercitata per tutta la ripresa nuovamente con una combinazione fra Dutuel e Durand, che segnava così una doppietta. In testa alla classifica il Bordeaux, costretto alla divisione della posta dal Montpellier — che a un minuto dal termine con **Perilleux** pareggiava la rete segnata venti minuti prima da **Lizarazu** su rigore — è stato raggiunto dal Paris Saint Germain, vittorioso al Parco dei Principi sul Lens con un gol di Le Guen, e dal Cannes che si è aggiudicato in rimonta il derby con il Martigues: al gol di **Tholot,** hanno replicato **Priou** su rigore e, proprio allo scadere, **Ferhaoui.** Due autoreti hanno contrassegnato la sfida fra Monaco e Lione, due squadre che si stanno esprimendo un po' al di sotto delle loro possibilità. **Flachez,** battendo il proprio portiere Olmeta, regalava il vantaggio ai monegaschi, i quali due minuti più tardi restituivano la cortesia con **Grimandi** che gelava Ettori deviando nella propria rete un centro di Gava. La gara è stata molto nervosa e combattuta: cinque gli ammoniti e due gli espulsi, Flachez e Colacioco, entrambi del Lione. Una doppietta del promettente **Ouedec** negli ultimi sette minuti di gara ha consentito al Nantes di battere un Metz salito in Bretagna con l'intento di strappare un pari. Nelle altre gare da segnalare il largo successo del Saint Etienne sul Caen, 5-0 con doppietta del cecoslovacco **Moravcik,** una delle stelle del campionato francese. L'ivoriano **Tiehi** si è consolato della mancata qualificazione della sua nazionale al mondiale segnando il gol che ha permesso al Le Havre di piegare l'Auxerre. Intanto è scoppiato l'ennesimo caso di irregolarità finanziaria: Rolland **Courbis,** allenatore del Bordeaux, è sotto inchiesta per essere risultato il «tesoriere» di una «cassa nera» ai tempi in cui lavorava per il Tolone. Il tecnico, già detenuto nel 1990 per 103 giorni sempre per frode fiscale, si è difeso sostenendo che le «casse nere» sono ormai una regola nel calcio transalpino. □

Sopra (fotoFlash-Press), Jean-Pierre Durand, due reti per il Marsiglia. In alto (fotoEmpics), Rolland Courbis

Francia

12. GIORNATA
Nantes-Metz 2-0
Ouedec 83' e 85'
Tolosa-Angers 2-1
Daury (A) 6', Nemecek (T) 67', Bancarel (T) 85'
St. Etienne-Caen 5-0
Moravcik 3' rig. e 35', Wohlfarth 7', Silva aut. 52', Camara 83'
Bordeaux-Montpellier 1-1
Lizarazu (B) 69' rig., Perilleux (M) 89'
Marsiglia-Strasburgo 2-1
Hasek (S) 35', Durand (M) 46' e 81'
Lilla-Sochaux 3-1
Assadourian (L) 9', Vos (S) 28', Etamé (L) 30', Rollain (L) 72'
Paris SG-Lens 1-0
Le Guen 55'
Cannes-Martigues 2-1
Tholot (M) 35', Priou (C) 76' rig., Ferhaoui (C) 90'
Le Havre-Auxerre 1-0
Tiehi 17'
Monaco-Lione 1-1
Flachez (M) aut. 40', Grimandi (L) aut. 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**17**	12	7	3	2	18	8
Bordeaux	**17**	12	7	3	2	18	8
Cannes	**17**	12	6	5	1	18	13
Marsiglia	**16**	12	6	4	2	14	10
Monaco	**15**	12	6	3	3	16	9
Nantes	**15**	12	5	5	2	11	6
Sochaux	**13**	12	4	5	3	13	10
Auxerre	**13**	12	5	3	4	14	12
Strasburgo	**12**	12	2	8	2	13	12
Metz	**12**	12	4	4	4	12	11
St. Etienne	**11**	12	3	5	4	13	11
Montpellier	**11**	11	4	3	4	12	13
Lione	**11**	12	4	3	5	13	15
Martigues	**10**	12	2	6	4	13	14
Caen	**10**	12	4	2	6	8	18
Lens	**8**	12	2	4	6	7	10
Le Havre	**8**	12	1	6	5	6	13
Angers	**8**	12	2	4	6	11	20
Lilla	**7**	12	1	5	6	11	16
Tolosa	**7**	11	1	5	5	6	18

MARCATORI: **7 reti:** Zitelli (Metz), Ginola (Paris SG); **6 reti:** Priou (Cannes), Ouedec (Nantes), Vercruysse (Bordeaux).

Olanda

RECUPERO
Heerenveen-Feyenoord 1-3
Witschge (F) 6', Keur (H) 8', Van Loen (F) 75', Blinker (F) 84'
ANTICIPO
VVV Venlo-Vitesse 2-1
Pothuizen (Vi) 62', Graaf (Ve) 74', Polman (Ve) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**16**	8	8	0	0	16	3
Ajax	**15**	8	7	1	0	18	2
Vitesse	**13**	9	6	1	2	21	7
Roda JC	**12**	9	5	2	2	17	12
NAC Breda	**11**	9	5	1	3	16	10
PSV	**11**	8	4	3	1	12	7
Heerenveen	**10**	9	4	2	3	7	9
Twente	**9**	9	4	1	4	16	12
Willem II	**9**	8	4	1	3	13	9
VVV Venlo	**8**	8	4	0	4	9	11
Sparta	**7**	9	2	3	4	7	12
Go Ahead E.	**6**	9	2	2	5	12	14
MVV	**6**	9	1	4	4	9	16
Utrecht	**6**	9	2	2	5	12	20
Volendam	**5**	8	2	1	5	12	18
RKC	**5**	9	1	3	5	8	18
Groningen	**4**	8	2	0	6	8	18
Cambuur	**1**	8	0	1	7	4	19

COPPA
2. TURNO: IJsselmeervogels-Go Ahead Eagles 1-2 dts; Helmond Sport-Achilles '29 3-1; SDVB-SC Heerenveen 1-5; ADO Den Haag-ACV 5-2; Veendam-Lunteren 2-3; VVV Venlo-Geldrop 5-3; FC Den Bosch-TONEGIDO 3-0; Heracles Almelo-Quick '20 2-0; Katwijk-Fortuna Sittard 2-5; Excelsior-Kozakken Boys 6-0; NEC Nijmegen-FC Lisse 2-1; AZ Alkmaar-Huizen 2-1; NAC Breda-AFC 5-2; Emmen-FC Zwolle 2-0; Eindhoven-De Graafschap 1-2; RBC-Groningen 1-0; Cambuur Leeuwaarden-Sparta Rotterdam 0-1; Halsteren-Dordrecht '90 0-2; De Treffers-Vitesse 2 Arnhem 2-1 dts; Holland-TOP 3-3 dts 5-4 rig.; Haarlem-Telstar IJmuiden 1-2.

N.B.: questi gli accoppiamenti per il terzo turno, in programma il 10 novembre: Helmond Sport-Roda JC; MVV-Lunteren; De Graafschap-Vitesse; Heracles-Willem II; Excelsior-Feyenoord; Holland-Twente; Telstar-Volendam; Sparta-PSV; Ajax-Heerenveen; RKC-RBC; Utrecht-Den Bosch; Dordrecht '90-Emmen; NAC-VVV Venlo; De Treffers-NEC; AZ-Fortuna Sittard; Go Ahead Eagles-ADO Den Haag.

Ucraina

8. GIORNATA: Tavrija Simferopol-Chernomorets Odessa 0-0; Torpedo Zaporozhe-Karpaty Lvov 1-1; Dnepr-Niva Vinnitsa 1-0; Shakhtjor Donetsk-Niva Ternopol 2-1; Kremen Kremenchuk-Krivbass Krivoj Rog 0-1; Veres Rovno-Temp Shepetovsk 0-0; Metallurg Zaporozhe-Zarja Lugansk 1-1; Metallist Kharkov-Volyn Lutsk 1-1; Dinamo Kiev-Bukovina Chernovtsj 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**15**	8	7	1	0	17	7
Shakhtjor D.	**12**	8	5	2	1	13	6
Dnepr	**11**	8	5	1	2	11	6
Veres Rovno	**10**	8	4	2	2	11	4
Chernomor. O.	**10**	8	4	2	2	11	8
Tavrija S.	**9**	8	3	3	2	10	5
Volyn Lutsk	**8**	8	3	2	3	6	5
Karpaty Lvov	**8**	8	2	4	2	6	6
Krivbass K.	**8**	8	3	2	3	5	5
Niva Ternopol	**7**	8	3	1	4	11	9
Temp S.	**7**	8	1	5	2	6	6
Torpedo Z.	**7**	8	2	3	3	4	6
Zarja Lugansk	**7**	8	3	1	4	7	13
Bukovina C.	**6**	8	2	2	4	8	9
Metallist K.	**6**	8	1	4	3	6	14
Kremen K.	**5**	8	2	1	5	3	7
Niva Vinnitsa	**4**	8	1	2	5	3	12
Metallurg Z.	**4**	8	1	2	5	4	14

Spagna

6. GIORNATA
Logroñés-Ath. Bilbao 4-2
Salenko (L) 14' rig., 34' e 75', Herrero (L) 23', Ciganda (A) 39', Garitano (A) 42' rig.
Valencia-Rayo Vallecano 3-1
Orejuela (R) 44', Pizzi (V) 47', Arroyo (V) 52', Eloy (V) 90'
Celta Vigo-Lleida 1-0
Losada 87'
Sp. Gijón-Tenerife 1-2
Juanele (S) 1', Pier (T) 18', Chano (T) 50'
Real Madrid-Santander 2-1
Radchenko (S) 38', Butragueño (R) 80', Michel (R) 89' rig.
Siviglia-At. Madrid 2-1
Moacir (S) 51', Simeone (S) 72' e 90'
Real Sociedad-Oviedo 2-2
Jokanovic (O) 33' e 69', Kodro (R) 43', Loren (R) 84'
Albacete-La Coruña 0-0
Barcellona-Valladolid 3-0
Beguiristain 5' e 9', Romario 70'
Saragozza-Osasuna 2-1
Esnaider (S) 20' e 22', Medino (O) 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**10**	6	4	2	0	13	3
Valencia	**10**	6	4	2	0	13	6
Ath. Bilbao	**9**	6	4	1	1	12	8
Siviglia	**9**	6	3	3	0	9	5
Real Sociedad	**8**	6	3	2	1	8	7
La Coruña	**7**	6	2	3	1	6	1
Tenerife	**7**	6	3	1	2	10	8
Santander	**7**	6	3	1	2	5	3
At. Madrid	**7**	6	2	3	1	8	7
Rayo Vallec.	**6**	6	3	0	3	10	10
Celta Vigo	**6**	6	1	4	1	4	4
Valladolid	**5**	6	2	1	3	6	8
Real Madrid	**5**	6	2	1	3	7	10
Albacete	**5**	6	1	3	2	4	7
Sp. Gijón	**5**	6	2	1	3	4	7
Logroñés	**4**	6	2	0	4	7	10
Saragozza	**4**	6	1	2	3	8	12
Oviedo	**4**	6	1	2	3	4	9
Lleida	**1**	6	0	1	5	3	8
Osasuna	**1**	6	0	1	5	6	14

Slovacchia

9. GIORNATA: Presov-Lokomotiva Kosice 1-1; FC Kosice-Prievidza 3-1; Zilina-Dunajská Streda 0-3; Slovan Bratislava-Inter Bratislava 1-0; Spartak Trnava-Banská Bystrica 0-4; Nitra-Humenné 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan B.	**17**	9	8	1	0	19	6
Inter B.	**12**	9	6	0	3	23	11
Dunajská S.	**12**	9	5	2	2	19	7
FC Kosice	**11**	9	4	3	2	12	12
Presov	**9**	9	3	3	3	13	14
Zilina	**9**	9	3	3	3	12	13
Nitra	**7**	9	3	1	5	9	9
Humenné	**7**	9	1	5	3	9	11
Prievidza	**7**	9	3	1	5	12	18
Spartak T.	**7**	9	2	3	4	8	14
Banská B.	**5**	9	2	1	6	10	16
Lokomotiva K.	**5**	9	1	3	5	6	21

Lettonia

17. GIORNATA: Pardaugava-Olimpia Ljepaia 6-0; Gauja-Vidus 0-3; Vairogs-SKDAG Riga 2-0; Olimpia Riga-Skonto Riga 0-2; Auseliks-RAF Jelgava rinviata.
RECUPERO: Olimpia Ljepaia-RAF Jelgava 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto	**24**	12	12	0	0	43	5
Pardaugava	**19**	15	8	3	4	28	14
RAF Jelgava	**18**	13	8	2	3	28	11
Vidus	**18**	14	6	6	2	19	7
Olimpia R.	**16**	13	7	2	4	22	19
Auseliks	**14**	13	5	4	4	19	14
SKDAG Riga	**10**	15	4	2	9	14	27
Olimpia L.	**9**	14	2	5	7	19	38
Vairogs	**7**	13	2	3	8	9	26
Gauja	**1**	14	0	1	13	12	52

Austria

14. GIORNATA
Vorwärts Steyr-St. Pölten 2-0
Dubajic 53', Music 62'
Austria Vienna-Rapid Vienna 2-1
A. Ogris (A) 19', Narbekovas (R) 51', Steiger (A) 64'
Wr. Sportclub-Sturm Graz 0-0
VfB Mödling-SV Salisburgo 1-1
Artner (S) 34', Dragoslavic (M) 56'
FC Tirol-Admira/Wacker 2-1
Westerthaler (I) 43' e 48', Schiener (A) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Admira/W.	**20**	14	9	2	3	21	12
Austria Vienna	**18**	14	9	0	5	28	17
SV Salisburgo	**18**	14	8	2	4	17	9
FC Tirol	**18**	14	6	6	2	21	14
Rapid Vienna	**13**	14	5	3	6	17	16
VfB Mödling	**13**	14	4	5	5	13	17
Vorwärts Steyr	**12**	14	4	4	6	21	19
Sturm Graz	**11**	14	4	3	7	15	21
St. Pölten	**10**	14	4	2	8	10	19
Wr. Sportclub	**7**	14	1	5	8	8	27

MARCATORI: **6 reti:** Danek e Westerthaler (Tirol), Music (Vorwärts); **5 reti:** A. Ogris e Hasenhüttl (Austria Vienna), Sliwowski (Rapid).

Rep. Ceca

9. GIORNATA: Bohemians Praga-Viktoria Zizkov rinviata; Banik Ostrava-Svit Zlin 0-0; Sparta Praga-Česke Budejovice 0-1; Olpran Drnovice-Viktoria Plzen 3-0; Union Cheb-Slovan Liberec 0-1; Boby Brno-Slavia Praga 2-1; Hradec Kralové-Vitkovice 2-2; Sigma Olomouc-Dukla Praga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**15**	9	7	1	1	26	8
Česke B.	**14**	9	5	4	0	10	5
Banik Ostrava	**12**	9	4	4	1	14	6
Olpran D.	**12**	9	5	2	2	17	12
Slavia Praga	**11**	9	4	3	2	16	10
Svit Zlin	**10**	9	4	2	3	12	7
Boby Brno	**10**	9	4	2	3	15	14
Bohemians P.	**10**	8	4	2	2	14	13
Union Cheb	**9**	9	4	1	4	10	12
Sigma O.	**8**	9	3	2	4	10	11
Slovan Liberec	**8**	9	2	4	3	7	9
Viktoria Zizkov	**7**	8	2	3	3	6	7
Viktoria Plzen	**5**	9	1	3	5	9	17
Vitkovice	**5**	9	1	3	5	9	18
Hradec K.	**4**	9	1	2	6	6	15
Dukla Praga	**2**	9	0	2	7	8	25

MARCATORI: **7 reti:** Siegl (Sparta):

COPPA

OTTAVI: Liberec-Olomouc 0-1; Teplice-Sparta Praga 1-2; Brno-Zlin 4-0; Libus-Ostrava 0-1; Bohemians-Vitkovice 0-0 dts 6-5 rig.; Benesov-Plzen 1-2; Slavia Praga-Drnovice 6-1; Hradec Kralové-Zizkov 0-1.

Albania

5. GIORNATA: Elbasani-Albpetrol 3-0; Teuta-Apolonia 4-0; Dinamo-Flamurtari 2-2; Beselidhja-Lushnja 2-1; Vllaznia-Partizani 2-1; Besa-Laci 2-0; SK Tirana-Sopoti 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Elbasani	**8**	5	4	0	1	7	3
Partizani	**7**	5	3	1	1	9	3
Flamurtari	**7**	5	2	3	0	5	3
Vllaznia	**6**	5	2	2	1	6	4
Beselidhja	**6**	5	3	0	2	6	5
Teuta	**5**	5	1	3	1	7	4
Lushnja	**5**	5	2	1	2	7	5
Laci	**5**	5	2	1	2	6	8
SK Tirana	**4**	5	1	2	2	6	6
Dinamo	**4**	5	0	4	1	4	5
Albpetrol	**4**	5	1	2	2	6	8
Apolonia	**4**	5	1	2	2	2	7
Besa	**3**	5	1	1	3	3	6
Sopoti	**2**	5	0	2	3	2	9

Inghilterra

PREMIERSHIP

RECUPERO 10. GIORNATA
Manchester City-Oldham 1-1
Sharp (O) 57', Sheron (M) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**25**	10	8	1	1	22	8
Arsenal	**20**	10	6	2	2	12	6
Leeds	**19**	10	6	1	3	14	10
Norwich	**18**	10	5	3	2	19	11
Tottenham	**18**	10	5	3	2	17	10
Blackburn	**18**	10	5	3	2	14	10
Newcastle	**16**	10	4	4	2	15	10
Aston Villa	**16**	10	4	4	2	12	9
Wimbledon	**16**	10	4	4	2	11	11
Everton	**15**	10	5	0	5	13	14
Coventry	**14**	10	3	5	2	12	10
QPR	**14**	10	4	2	4	16	17
Liverpool	**13**	10	4	1	5	13	8
Chelsea	**13**	10	3	4	3	9	8
Manchester C.	**12**	10	3	3	4	10	9
Ipswich	**12**	10	3	3	4	10	14
West Ham	**11**	10	3	2	5	6	13
Sheffield Utd	**9**	10	2	3	5	15	20
Sheffield W.	**7**	10	1	4	5	11	17
Oldham	**7**	10	1	4	5	7	17
Southampton	**4**	10	1	1	8	10	18
Swindon T.	**3**	10	0	3	7	8	26

COCA-COLA CUP

2. TURNO (ritorno): Arsenal*-Hud-dersfield 1-1; Bournemouth-Blackburn* 0-0; Cambridge-Ipswich* 0-2; Charlton-Crystal Palace* 0-1; Chesterfield-West Ham* 0-2; Hartlepool-Grimsby* 0-2; Liverpool*-Fulham 5-0; Notts County-Newcastle* 1-7; Oxford-Tranmere* 1-1; Peterborough*-Barnsley 3-1; Portsmouth*-Rotherham 5-0; Sheffield Utd*-Blackpool 2-0; Wimbledon*-Hereford 4-1; Wolverhampton-Swindon Town* 2-1; Wycombe*-Coventry 4-2 dts; Aston Villa*-Birmingham 1-0; Brighton-Middlesbrough* 1-3; Chelsea*-West Bromwich 2-1; Derby*-Exeter 2-0; Everton*-Lincoln 4-2; Leeds-Sunderland* 1-2; Leicester*-Rochdale 2-1; Manchester United*-Stoke 2-0; Millwall*-Watford 4-3 dts; Nottingham Forest*-Wrexham 3-1; Oldham*-Swansea 2-0; Queen's Park Rangers*-Barnet 4-0; Reading-Manchester City* 1-2; Sheffield Wednesday*-Bolton 1-0; Shrewsbury*-Southampton 2-0; Tottenham*-Burnley 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Questi gli accoppiamenti per il terzo turno, in gara unica, in programma il 26 ottobre: Manchester Utd-Leicester; Manchester City-Chelsea; Sunderland-Aston Villa; Derby County-Tottenham; Oldham-Coventry; Blackburn-Shrewsbury; Liverpool-Ipswich; Everton-Crystal Palace; Middlesbrough-Sheffield Wednesday; Portsmouth-Swindon Town; Tranmere Rvs-Grimsby; Wimbledon-Newcastle; Arsenal-Norwich; Queen's Park Rangers-Millwall; Blackpool-Peterborough; Nottingham Forest-West Ham.

FIRST DIVISION

11. GIORNATA: Barnsley-Charlton 0-1; Derby County-Luton 2-1; Grimsby-Southend 4-0; Leicester-Crystal Palace rinviata; Millwall-West Bromwich 2-1; Notts County-Bristol City 2-0; Oxford-Stoke City 1-0; Peterborough-Portsmouth 2-2; Sunderland-Birmingham 1-0; Tranmere Rvs-Bolton 2-1; Watford-Middlesbro 2-0; Wolves-Nottingham F. rinviata.
RECUPERO 4. GIORNATA: Luton-Bristol City 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tranmere Rvs	**23**	11	7	2	2	17	11
Crystal Palace	**20**	9	6	2	1	20	7
Charlton	**20**	11	5	5	1	13	9
Leicester	**19**	9	6	1	2	16	9
Middlesbro	**18**	11	5	3	3	19	13
Derby County	**17**	10	5	2	3	17	15
Grimsby	**16**	11	3	7	1	19	14
Millwall	**15**	10	4	3	3	11	13
Southend	**14**	10	4	2	4	15	14
Bristol City	**14**	11	4	2	5	12	14
Notts County	**13**	9	4	1	4	15	14
Wolves	**12**	9	3	3	3	15	13
Watford	**12**	9	3	3	3	15	16
Portsmouth	**12**	11	2	6	3	15	19
Birmingham	**11**	10	2	5	3	15	15
Sunderland	**11**	9	3	2	4	10	12
Bolton	**11**	9	3	2	4	10	13
Stoke City	**11**	10	3	2	5	13	17
Oxford	**10**	9	3	1	5	14	18
Barnsley	**10**	11	3	1	7	11	21
Nottingham F.	**9**	9	2	3	4	15	17
Peterborough	**9**	10	2	3	5	12	16
West B.	**9**	10	2	3	5	15	20
Luton	**8**	10	2	2	6	11	15

N.B.: tre punti per la vittoria.

Sopra, David Platt prova una rovesciata sotto gli occhi di Alan Shearer in vista della sfida Inghilterra-Olanda

Scozia/Liam, addio Celtic

L'irlandese dopo 27 mesi lascia il club di Glasgow

ALLO STATO BRADY

Fine corsa. Dopo 27 mesi (era arrivato nel luglio 1991), Liam Brady ha dato le dimissioni da manager del Celtic. La decisione, non sorprendente ma che gli fa onore, è venuta giovedì scorso dopo l'ennesima sconfitta dei biancoverdi, messi maluccio in campionato. La squadra era stata temporaneamente affidata a Joe Jordan, vice dell'irlandese (e che molti giocatori consideravano il vero allenatore...), che ha però con grande signorilità declinato l'incarico dicendo *«Ero qui per dare una mano a Liam, non per prendere il suo posto»*. Ora l'ambita ma scomodissima poltrona potrebbe andare all'ex gloria Tommy Burns, attualmente in carica al Kilmarnock. Perché Brady ha fallito? Innanzitutto perché non aveva alcuna esperienza da manager (ma, in Inghilterra, non ce l'aveva neppure Keegan...): dopo il ritiro dalle scene si era messo a fare il procuratore e da lì era passato direttamente al Celtic. I suoi acquisti si sono rivelati disastrosi, ad esempio Gary Gillespie e Stuart Slater (di cui tra l'altro era stato agente...) comprato dal West Ham per 1,5 milioni di sterline e ceduto proprio dieci giorni fa all'Ipswich per la metà. Inoltre, Brady ha pagato per l'estrema pressione che c'è sui «Bhoys» (soprannome del club) in seguito ai grandi successi dei rivali cittadini dei Rangers (anch'essi peraltro in crisi) e alla scarsità di risorse finanziarie; lo stadio Parkhead, per rientrare nei canoni UEFA, deve essere ristrutturato, ma forse la contestatissima dirigenza (insidiata dal miliardario canadese di origine scozzese Fergus McCann, che dice di avere pronti 18 milioni di sterline) prenderà la decisione di trasferirsi in un nuovo impianto. Qualunque strada verrà scelta, ci vorranno tanti soldi, che in questo momento non ci sono, e allora il futuro non sembra davvero migliore del presente.

r.g.

Sopra, (fotoBT), Liam Brady: ha fallito con il Celtic

10. GIORNATA
Aberdeen-Hearts 0-0
Dundee FC-Partick Thistle 2-2
Shaw (P) 4', Dodds (D) 43', Pittman (D) 71', Taylor (P) 74'
Hibernian-Raith Rvs 3-2
Jackson (H) 21', Dair (R) 40', O'Neill (H) 48', Ronbotham (R) 52', McCallister (H) 70'
Kilmarnock-Dundee Utd 1-1
Roberts (K) 53', McKinlay (D) 60'
Rangers-Motherwell 1-2
Ferguson (R) 64', Arnott (M) 77' e 80'
St. Johnstone-Celtic 2-1
Davies (S) 7' e 16', Creaney (C) 22'
11. GIORNATA
Celtic-Dundee FC 2-1
Dodds (D) 54' rig., Creaney (C) 58', McGinlay (C) 64'
Dundee Utd-Rangers 1-3
Huistra (R) 13' e 45', Hateley (R) 32', Welsh (D) 51'
Hearts-St. Johnstone 1-1
Wright (S) 65' rig., Robertson (H) 71'
Motherwell-Hibernian 0-2
Johnson 20', Wright 83'
Partick Thistle-Aberdeen 3-2
Taylor (P) 4', Craig (P) 5', Paatelainen (A) 53', Shearer (A) 55', Grant (P) 71'
Raith Rvs-Kilmarnock 2-2
Graham (R) 7', Dair (R) 36', Williamson (K) 72', Mitchell (K) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	**15**	11	6	3	2	17	9
Aberdeen	**13**	11	4	5	2	13	8
Kilmarnock	**13**	11	4	5	2	11	8
Motherwell	**13**	11	5	3	3	13	11
Rangers	**12**	11	4	4	3	14	13
Celtic	**11**	11	3	5	3	12	10
St. Johnstone	**11**	11	3	5	3	13	14
Dundee Utd	**11**	11	2	7	2	9	11
Hearts	**11**	11	4	3	4	7	9
Partick Thistle	**10**	11	3	4	4	16	16
Raith Rvs	**7**	11	1	5	5	13	23
Dundee FC	**5**	11	1	3	7	9	15

Svezia

22. GIORNATA
Brage-AIK 2-1
Olle Wahlström (B) 15' rig., Mats Ferner (B) 51', Vadim Evtushenko (A) 64'
Öster Växjö-Trelleborg 2-0
Ludwig Ernstson 84', Hans Eklund 87'
Norrköping-Halmstad 1-0
Jan Hellström 91'
Västra Frölunda-Örebro 4-1
Tomas Andersson (Ö) 39', Rickard Tiberio (V) 43', 66' e 79', Stefan Öhman (V) 50'
Degerfors-IFK Göteborg 2-4
Mikael Martinsson (G) 18' e 62', Milenko Vukcevic (D) 25', Stefan Lindqvist (G) 32', Vujadin Stanojkovic (D) 55', Jesper Blomqvist (G) 72'
Örgryte-Häcken 0-1
Patrik Lessmark 54'
Malmö-Helsingborgs 0-2
Jörgen Olsson 33', Jörgen Pettersson 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**52**	22	17	1	4	52	17
IFK Göteborg	**51**	22	16	3	3	41	16
AIK	**37**	22	11	4	7	39	35
Öster Växjö	**33**	22	9	6	7	38	26
Trelleborg	**33**	22	9	6	7	35	33
Häcken	**33**	22	10	3	9	33	35
Helsingborgs	**32**	22	9	5	8	35	37
Västra F.	**31**	22	9	4	9	29	34
Malmö	**30**	22	9	3	10	33	27
Halmstad	**29**	22	8	5	9	40	33
Örebro	**23**	22	7	2	13	25	34
Örgryte	**18**	22	4	6	12	21	34
Degerfors	**17**	22	4	5	13	28	50
Brage	**15**	22	4	3	15	21	59

Moldavia

5. GIORNATA: CSS Amocom Chisinau-Cristal Falesti 4-0; Nistru Otaci-Codru Calarasi 0-1; Speranta Nisporeni-Agro Chisinau 0-2; Bugeac Comrat-Sinteza Causeni 3-0; Moldova Boroseni-Nistru Cioburciu 1-1; Dinamo Chisinau-Olimpia Balti 3-0; Tiligul Tiraspol-Vilia Briceni 3-0; Zimbru Chisinau-Tighina Bender 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbru C.	**10**	5	5	0	0	11	4
Dinamo C.	**9**	5	4	1	0	11	2
Tiligul Tiraspol	**8**	5	4	0	1	20	5
Bugeac C.	**8**	5	4	0	1	13	3
Codru C.	**8**	5	3	2	0	9	2
Nistru Otaci	**7**	5	3	1	1	13	4
CSS Am. C.	**7**	5	3	1	1	13	6
Nistru C.	**7**	5	3	1	1	11	7
Agro Chisinau	**4**	5	2	0	3	9	10
Cristal Falesti	**4**	5	1	2	2	2	7
Sinteza C.	**3**	5	1	1	3	3	7
Olimpia Balti	**2**	5	1	0	4	3	14
Speranta N.	**1**	5	0	1	4	6	16
Vilia Briceni	**1**	5	0	1	4	2	15
Moldova B.	**1**	5	0	1	4	1	15
Tighina B.	**0**	5	0	0	5	6	16

Slovenia

8. GIORNATA: Isola-Rudar Velenje 3-1; Primorje-Potrosnik Beltinci 1-3; Krka Novoterm-Optimizem Svoboda 0-1; Istragas Jadran-Olimpija Lubiana 1-2; AM Cosmos-Koper 1-2; Mavrica-Branik Maribor 2-1; Mura Murska Sobota-Zivila Naklo 2-0; Publikum Celje-HIT Gorica 3-0.

CLASSIFICA: Olimpija L. 14; Mura M.S. 13; Publikum C. 13; Koper 13; Zivila Naklo 13; Branik M. 10; HIT Gorica 9; Isola 8; Optimizem S. 7; Potrosnik B. 7; AM Cosmos 5; Mavrica 4; Primorje 4; Istragas J. 3; Rudar Velenje 2; Krka N. 1.

MARCATORI: **8 reti:** Gliha (Mura).

Turchia

7. GIORNATA
Besiktas-Karsiyaka 2-0
Oktay 18', Mehmet 87'
Trabzonspor-Galatasaray 1-2
Hamza (T) 8', Yusuf I (T) 32' rig., Mert (G) aut. 72'
Kocaelispor-Karabükspor 2-1
Tarik (Ka) 62', Arif (Ko) 68', Mirkovic (Ko) 89'
Gaziantep-Ankaragücü 1-2
Hasan (G) 42', Bülent (A) 56', Serhat (A) 89'
Altay-Samsunspor 2-3
Ertugrul (S) 12', Orhan (A) 30', Timofte (S) 48', Kasim (S) 55', Hakan (A) 73'
Genclerbirligi-Zeytinburnu 3-0
Engin 41' rig., Kona 70' e 80'
Kayserispor-Bursaspor 2-1
Mehmet (K) 43', Levent (K) 56', Tunahan (B) 59'
Sariyer-Fenerbahçe 2-5
Bülent (F) 13' rig., 21', 33' e 89', Erdi (S) 34' rig., Sercan (S) 66', Oguz (F) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kocaelispor	**18**	7	6	0	1	13	8
Fenerbahçe	**17**	7	5	2	0	19	9
Galatasaray	**14**	7	4	2	1	12	6
Genclerbirligi	**13**	7	4	1	2	16	11
Besiktas	**12**	7	3	3	1	10	5
Samsunspor	**12**	7	3	3	1	11	10
Trabzonspor	**9**	7	2	3	2	9	5
Gaziantep	**8**	7	2	2	3	12	11
Ankaragücü	**8**	7	2	2	3	13	14
Kayserispor	**8**	7	2	2	3	8	13
Karsiyaka	**7**	7	2	1	4	5	8
Bursaspor	**6**	7	1	3	3	8	12
Zeytinburnu	**6**	7	1	3	3	6	11
Altay	**5**	7	1	2	4	8	11
Sariyer	**5**	7	1	2	4	6	13
Karabükspor	**3**	7	0	3	4	4	13

Grecia

RECUPERO 7. GIORNATA
Naussa-Olympiakos 0-5
Tsaluhidis 40', Amanatidis 45', Christensen 56', Pachaturidis 83', Batista 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**17**	7	5	2	0	14	3
AEK Atene	**17**	7	5	2	0	13	3
Aris	**14**	7	4	2	1	14	8
Panathinaikos	**13**	7	4	1	2	14	8
Apollon	**13**	6	4	1	1	8	7
Larissa	**10**	7	3	1	3	9	12
PAOK	**9**	6	2	3	1	7	4
Athinaikos	**9**	6	3	0	3	6	6
Levadiakos	**9**	7	3	0	4	6	12
Iraklis	**8**	6	2	2	2	7	6
Doxa	**8**	6	2	2	2	6	8
Xanthi	**7**	6	2	1	3	11	13
OFI Creta	**6**	6	1	3	2	9	7
Kalamaria	**6**	6	2	0	4	9	12
Edessaikos	**5**	6	1	2	3	7	10
Panionios	**4**	6	1	1	4	8	10
Panachaiki	**4**	7	1	1	5	10	19
Naussa	**3**	7	1	0	6	10	20

Lituania

6. GIORNATA: Tauras Siauliai-Inkaras Kaunas 2-2; Sakalas Siauliai-Gelezinis Vilnius 1-0; Neris-Aras Klaipeda 0-3; Ekranas Panevezys-Romar Jovaras 2-0; Banga Kaunas-Zhalgiris Vilnius 0-3; Sirijus Klaipeda-Panerys Vilnius 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romar J.	**10**	6	5	0	1	18	4
Panerys V.	**8**	5	3	2	0	11	3
Aras Klaipeda	**8**	6	3	2	1	12	5
Zhalgiris V.	**8**	5	4	0	1	12	5
Ekranas P.	**7**	5	3	1	1	4	1
Sirijus K.	**6**	6	2	2	2	5	7
Banga Kaunas	**5**	6	2	1	3	7	6
Inkaras K.	**5**	6	1	3	2	6	14
Sakalas S.	**4**	6	2	0	4	6	13
Tauras S.	**4**	6	1	2	3	4	11
Gelezinis V.	**2**	6	0	2	4	2	8
Neris	**1**	5	0	1	4	2	12

Svizzera

13. GIORNATA
Lugano-Servette rinviata
Kriens-Yverdon 2-0
Heitzmann 38', Brugnoli 41'
Zurigo-Young Boys 1-2
Markovic (Y) 32' e 37', Blättler (Z) 33'
Aarau-Sion 0-2
A. Rey 28', Hottiger 83'
Neuchatel X.-Grasshoppers 0-0
Losanna-Lucerna 0-2
Güntenspergr 33' e 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**17**	12	7	3	2	21	8
Sion	**15**	12	5	5	2	16	8
Lugano	**15**	12	6	3	3	16	12
Young Boys	**14**	13	5	4	4	20	11
Zurigo	**14**	12	5	4	3	17	8
Losanna	**14**	13	6	2	5	15	17
Lucerna	**13**	12	5	3	4	17	17
Servette	**12**	12	4	4	4	18	23
Neuchatel X.	**11**	12	3	5	4	17	19
Aarau	**10**	12	4	2	6	13	20
Yverdon	**8**	13	2	4	7	13	21
Kriens	**5**	13	1	3	9	10	29

Galles

8. GIORNATA: Briton Ferry-Conwy 2-4; Connah's Quay-Haverfordwest 2-3; Cwmbran Town-Newtown 1-0; Ebbw Vale-Caersws 3-2; Holywell-Afan Lido 4-0; Inter Cardiff-Mold 3-0; Llanelli-Flint Town 1-2; Maesteg Park-Llansantffraid 1-2; Porthmadog-Aberystwyth 2-1; Ton Pentre-Bangor 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**24**	9	8	0	1	19	6
Ebbw Vale	**19**	8	6	1	1	19	10
Cwmbran T.	**17**	9	5	2	2	10	9
Bangor	**15**	8	5	0	3	17	9
Ton Pentre	**15**	8	4	3	1	14	9
Aberystwyth	**14**	8	4	2	2	12	8
Haverfordwest	**14**	8	4	2	2	13	11
Holywell	**13**	8	4	1	3	18	12
Porthmadog	**13**	8	4	1	3	19	15
Maesteg Park	**11**	8	3	2	3	16	15
Afan Lido	**11**	8	3	2	3	15	15
Conwy	**11**	8	3	2	3	14	16
Flint Town	**11**	8	3	2	3	10	14
Llansantffraid	**10**	8	3	1	4	8	10
Connah's Q.	**8**	8	2	2	4	15	14
Briton Ferry	**6**	8	1	3	4	14	21
Newtown	**5**	8	1	2	5	6	15
Caersws	**4**	8	0	4	4	7	13
Llanelli	**4**	8	1	1	6	11	23
Mold	**1**	8	0	1	7	14	26

N.B.: tre punti per la vittoria.

Croazia

8. GIORNATA: Sibenik-Dubrava 2-0; Primorac-Rijeka 1-1; Dubrovnik-Radnik Velica Gorica 1-0; Pazinka Pisino-Zagreb 2-4; Osijek-Belisce 0-2; Croatia Zagabria-Cibalia Vinkovci 0-0; Inker Zapresic-Istra Pola 2-0; Segesta Sisak-Zadar 3-1; Varteks Varazdin-Hajduk Spalato 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zagreb	**14**	8	6	2	0	23	8
Varteks V.	**12**	8	5	2	1	15	6
Hajduk S.	**11**	8	4	3	1	21	11
Inker Zapresic	**10**	8	4	2	2	11	9
Croatia Z.	**9**	8	3	3	2	18	10
Cibalia V.	**9**	8	3	3	2	10	5
Rijeka	**9**	8	2	5	1	10	7
Belisce	**9**	8	3	3	2	11	9
Primorac	**9**	8	3	3	2	10	9
Segesta Sisak	**8**	8	3	2	3	14	15
Istra Pola	**8**	8	3	2	3	4	5
Dubrovnik	**8**	8	3	2	3	5	9
Zadar	**7**	8	2	3	3	5	9
Osijek	**6**	8	2	2	4	10	17
Pazinka Pisino	**5**	8	1	3	4	6	13
Sibenik	**5**	8	2	1	5	6	14
Dubrava	**3**	8	1	1	6	3	11
Radnik V.G.	**2**	8	1	0	7	3	18

La Palestina torna e vince

Michel Platini, in alto, e il Variétés Club hanno tenuto a battesimo a Gerico il ritorno della Nazionale palestinese, sopra al giro d'onore dopo la vittoria per uno a zero

Danimarca

11. GIORNATA
Viborg-Lyngby 1-1
Jesper Schau (V) 15', Sören Lyng (L) 38'
Ikast-Naestved 5-2
Marek Czakon (N) 6', Ove Hansen (I) 14', 24' e 61', Markus Pedersen (I) 31', Alex Nielsen (N) 84', Thomas Mathiesen (I) 88'
OB Odense-Copenaghen 1-0
Jess Thorup 61'
Bröndby-Silkeborg 3-0
Jesper Christensen 27', Kjeld Bordingaard aut. 69', Thomas Thögersen 77'
AaB Aalborg-AGF Aarhus 4-1
Henrik Rasmussen (AaB) 27' rig., Peter Rasmussen (AaB) 31', Henrik Vandet Kristensen (AaB) 56', Henrik Bo Andersen (AaB) 75', Martin Nielsen (AGF) 81' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**16**	11	7	2	2	25	13
OB Odense	**15**	11	6	3	2	15	8
Copenaghen	**12**	11	5	2	4	13	13
Lyngby	**11**	11	3	5	3	12	19
AaB Aalborg	**10**	10	3	4	3	15	10
Ikast	**10**	11	3	4	4	21	20
Bröndby	**10**	11	3	4	4	16	16
AGF Aarhus	**8**	10	3	2	5	18	19
Viborg	**8**	10	3	2	5	14	26
Naestved	**6**	10	2	2	6	19	24

COPPA

OTTAVI: Bröndby-OB Odense 2-1.
QUARTI: Bröndby-AaB Aalborg rinviata al 27-10; Silkeborg-B 1909 4-0; Naestved-Fremad Amager 3-1; Lyngby-AGF Aarhus 3-3 dts 4-7 rig.

Russia

29. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-KAMAS 1-1; Dinamo Stavropol-Spartak Vladikavkaz 2-0; Rotor Volgograd-Dinamo Mosca 3-2; Tekstilshchik Kamyshin-Spartak Mosca 0-0; Okean Nakhodka-Asmaral Mosca 1-0; CSKA Mosca-Uralmash Ekaterinburg 2-1; Rostselmash Rostov-Zhemchushina Soci 3-2; Luch Vladivostok-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 1-0; Torpedo Mosca-Krylija Sovetov rinviata.

RECUPERO: Uralmash Ekaterinburg-Spartak Mosca 2-8.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**43**	27	17	9	1		
Rotor V.	**34**	27	14	6	7	45	28
Tekstilshchik	**33**	28	12	9	7	36	26
Dinamo Mo-	**32**	27	12	8	7	45	32
Torpedo M.	**32**	27	13	6	8	27	30
Lokomotiv M.	**30**	27	11	8	8	35	24
Uralmash	**29**	28	13	3	12	42	45
Zhemchuzhina	**26**	28	8	10	10	42	43
Spartak Vl.	**25**	26	10	5	11	31	38
Dinamo St.	**24**	27	8	6	11	30	34
KAMAS	**24**	27	10	4	13	32	40
CSKA Mosca	**23**	28	10	3	15	34	38
Okean	**23**	27	8	7	12	19	28
Krylija S.	**23**	27	7	9	11	29	39
Lokomotiv N.	**23**	27	9	5	13	27	39
Luch	**23**	27	8	7	12	23	37
Rostselmash	**20**	27	7	8	12	28	43
Asmaral	**19**	26	7	5	14	19	32

Estonia

7. GIORNATA: Ezdak Tartu-Norma Tallinn 0-3; Flora Tallinn-EP Johvi 0-0; Tallina Sadam-Merkuur Tartu 3-0; Kalev Sillamae-Vigri Tallinn 1-2; Nikol Tallinn-Tervis Piarnu 4-2; Dünamo Tallinn-Trans Narva 1-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**14**	7	7	0	0	29	1
Vigri Tallinn	**12**	7	6	0	1	12	6
Nikol Tallinn	**11**	7	5	1	1	20	7
Flora Tallinn	**10**	7	4	2	1	16	3
Trans Narva	**9**	7	3	3	1	22	9
EP Johvi	**7**	7	3	1	3	10	5
Tallina Sadam	**7**	7	3	1	3	10	12
Tervis Piarnu	**5**	7	2	1	4	10	16
Ezdak Tartu	**5**	7	2	1	4	7	14
Dünamo T.	**3**	7	1	1	5	6	20
Merkuur Tartu	**1**	7	0	1	6	1	29
Kalev S.	**0**	7	0	0	7	5	26

San Marino

2. GIORNATA: Folgore-Juvenes 0-1; Murata-Domagnano 0-1; Montevito-Cailungo 1-1; Libertas-Faetano 0-0; Tre Fiori-Cosmos 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**4**	2	2	0	0	7	1
Cailungo	**3**	2	1	1	0	2	1
Domagnano	**3**	2	1	1	0	2	1
Juvenes	**2**	2	1	0	1	2	2
Montevito	**2**	2	0	2	0	2	2
Faetano	**2**	2	0	2	0	0	0
Cosmos	**2**	2	1	0	1	5	7
Murata	**1**	2	0	1	1	0	1
Libertas	**1**	2	0	1	1	2	5
Folgore	**0**	2	0	0	2	0	2

Romania

9. GIORNATA: Dacia Unirea-Univ. Cluj 0-0; Dinamo-Poli Timisoara 4-1; Electroputere-Univ. Craiova 2-2; Inter Sibiu-UT Arad rinviata; Sportul-Ceahlaul 2-1; FC Brasov-Progresul 2-1; Steaua-Rapid 0-0; Otelul-Farul 2-0; Gloria-Petrolul 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**14**	8	6	2	0	14	0
Univ. Craiova	**13**	9	5	3	1	22	12
Farul	**12**	9	5	2	2	12	7
Gloria	**11**	8	5	1	2	12	8
Sportul	**10**	9	4	2	3	13	10
UT Arad	**10**	8	4	2	2	10	10
Inter Sibiu	**9**	8	3	3	2	9	8
FC Brasov	**8**	9	3	2	4	8	8
Dacia Unirea	**8**	9	2	4	3	7	7
Petrolul	**8**	8	3	2	3	8	9
Progresul	**8**	9	4	0	5	9	12
Electroputere	**7**	9	3	1	5	9	9
Univ. Cluj	**7**	9	2	3	4	12	14
Dinamo	**7**	8	3	1	4	11	13
Otelul	**7**	9	3	1	5	9	14
Rapid	**6**	9	2	2	5	5	9
Poli Timisoara	**6**	9	3	0	6	10	21
Ceahlaul	**5**	9	1	3	5	5	14

Fär Öer

16. GIORNATA: VB Vagur-B71 Sandur 0-1; GI Gota-B36 Thorshavn 2-1; HB Thorshavn-IF Fuglafjördur 4-1; LIF Lorvik-TB Tvoroyri 0-2; KI Klakksvik-B68 Toftir 1-0.
17. GIORNATA: KI Klakksvik-VB Vagur 1-0; B68 Toftir-GI Gota 0-1; B36 Thorshavn-HB Thorshavn 1-1; IF Fuglafjördur-LIF Lorvik 3-3; TB Tvoroyri-B71 Sandur 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI Gota	**26**	17	10	6	1	29	13
HB Thorshavn	**23**	17	8	7	2	36	16
KI Klakksvik	**23**	17	9	5	3	23	12
B71 Sandur	**21**	17	9	3	5	26	24
B36 Thorshavn	**17**	17	6	5	6	18	14
B68 Toftir	**16**	17	5	6	6	26	23
IF Fuglafjördur	**13**	17	5	3	9	25	37
TB Tvoroyri	**12**	17	3	6	8	21	30
LIF Lorvik	**11**	17	3	5	9	22	43
VB Vagur	**8**	17	3	2	12	18	32

Messico

9. GIORNATA: Universidad Autonoma de Guadalajara-Toluca 0-0; Universidad Nuevo León-Cruz Azul 1-0; Veracruz-UNAM 1-4; Morelia-Atlante 3-2; Tamaulipas-Atlas 1-2; Guadalajara-Universidad de Guadalajara 1-1; Necaxa-León 1-1; Puebla-Monterrey 1-0; América-Querétaro 3-0; Neza-Santos 0-2.
RECUPERO: Necaxa-Neza 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U. de Guad.	**11**	9	4	3	2	15	13
Necaxa	**9**	8	3	3	2	13	14
UN Leon	**9**	9	2	5	2	9	11
Santos	**9**	8	3	3	2	13	13
Puebla	**7**	8	2	3	3	10	12
GRUPPO 2							
UNAM	**9**	9	4	1	4	16	11
Morelia	**8**	9	3	2	4	13	15
Leon	**8**	8	2	4	2	10	13
Atlante	**5**	9	2	1	6	13	18
Queretaro	**3**	9	0	3	6	6	20
GRUPPO 3							
Toluca	**12**	9	4	4	1	13	6
Cruz Azul	**10**	9	4	2	3	13	8
America	**9**	9	4	1	4	16	12
Tamaulipas	**8**	9	3	2	4	9	13
Veracruz	**4**	8	1	2	5	11	20
GRUPPO 4							
UAG	**13**	8	5	3	0	11	3
Guadalajara	**12**	8	5	2	1	18	7
Monterrey	**10**	8	4	2	2	16	13
Neza	**8**	8	3	2	3	12	14
Atlas	**8**	7	3	2	4	11	11

Cile

13. GIORNATA: Cobreloa-Colo Colo 2-0; La Serena-Concepción 3-3; Univ. Chile-Everton 2-0; Unión Española-Melipilla 0-0; Coquimbo-Univ. Católica 2-3; Iquique-Temuco 1-4; Palestino-Antofagasta 0-1; O'Higgins-Osorno 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**20**	14	8	4	2	24	11
Univ. Chile	**18**	13	6	6	1	19	6
Cobreloa	**18**	13	6	6	1	20	14
Unión E.	**17**	13	7	3	3	22	9
O'Higgins	**16**	12	6	4	2	16	12
Antofagasta	**15**	13	4	7	2	17	14
Coquimbo	**13**	14	4	5	5	18	22
Temuco	**12**	13	2	8	3	18	15
Osorno	**12**	12	4	4	4	12	13
Univ. Católica	**11**	12	4	3	5	19	20
Everton	**11**	13	3	5	5	10	17
Palestino	**10**	13	4	2	7	12	18
Melipilla	**10**	13	2	6	5	8	14
Iquique	**8**	13	3	2	8	15	24
La Serena	**8**	13	1	6	6	7	19
Concepción	**7**	12	1	5	6	10	19

Coppa Afro-Asiatica

Giappone-Costa d'Avorio 1-0
Kazu Miura 16'

N.B.: questo trofeo viene messo in palio tra le Nazionali campioni continentali in carica.

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A

7. GIORNATA
Botafogo Rio-São Paulo 0-4
Cerezo 4', Valdeir 51', Palhinha 56' e 77'
Inter Porto Alegre-Cruzeiro 3-0
Paulinho 39', Adilson 56' e 67'
Bahia-Bragantino 1-0
Marcelo 66'
Corinthians-Flamengo 1-0
Rivaldo 73'
RECUPERO
Bahia-Botafogo Rio 1-0
Marcelo 12'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**10**	7	4	2	1	10	4
Corinthians	**10**	6	4	2	0	8	2
São Paulo	**8**	6	3	2	1	10	5
Inter P. A.	**7**	6	3	1	2	8	7
Bragantino	**6**	6	1	4	1	3	3
Bahia	**5**	7	2	1	4	5	10
Cruzeiro	**3**	6	1	1	4	4	9
Botafogo Rio	**1**	6	0	1	5	0	8

GRUPPO B

7. GIORNATA
Santos-Vasco da Gama 1-1
Valdir (V) 2', Neizinho (S) 59'
Fluminense-Palmeiras 2-4
Edilson (P) 11' e 46', Zinho (P) 48', Evair (P) 55', Julinho (F) 60', Nilson (F) 65'
At. Mineiro-Grêmio 0-0
Sport Recife-Guarani 0-0
RECUPERO
Fluminense-Vasco da Gama 1-2
França (V) 3', Lira (F) 6', Geovani (V) 37' rig., Hernande (V) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**8**	6	3	2	1	11	7
Santos	**8**	7	3	2	2	9	7
Guarani	**8**	7	2	4	1	8	6
Sport Recife	**8**	7	3	2	2	4	6
Grêmio	**7**	7	2	3	2	10	9
Vasco da G.	**6**	6	2	2	2	6	7
Fluminense	**5**	7	2	1	4	11	13
At. Mineiro	**4**	7	1	2	4	2	6

GRUPPO C

8. GIORNATA: Remo-Paysandu 1-1; Ceará-Fortaleza 1-0; Santa Cruz-Naútico 1-2; Vitória-Goiás 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitória	**13**	8	6	1	1	15	5
Remo	**11**	8	5	1	2	17	11
Ceará	**10**	8	5	0	3	10	8
Paysandu	**9**	8	3	3	2	9	7
Naútico	**7**	8	2	3	3	7	9
Santa Cruz	**6**	8	3	0	5	11	10
Goiás	**5**	8	1	3	4	6	13
Fortaleza	**3**	8	0	3	5	4	16

GRUPPO D

8. GIORNATA: Coritiba-Desportiva 0-0; América Belo Horizonte-Paraná 2-2; U. São João-Atlético Paranaense 0-1; Criciúma-Portuguesa 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. São João	**10**	8	4	2	2	14	6
Paraná	**10**	8	3	4	1	12	6
Portuguesa	**9**	8	4	1	3	16	11
América	**9**	8	3	3	2	13	11
Coritiba	**9**	8	2	5	1	7	5
Criciúma	**8**	8	4	0	4	13	16
Atlético	**5**	8	1	3	4	3	12
Desportiva	**4**	8	1	2	5	6	17

Ecuador

GIRONE FINALE

1. GIORNATA: Nacional-Dep. Quito 0-0; Delfín-Barcelona 2-0; Emelec-Dep. Cuenca 5-0; LDU Quito-Green Cross 2-2.

2. GIORNATA: Barcelona-LDU Quito 4-0; Green Cross-Dep. Quito 2-1; Dep. Cuenca-Delfín 1-0; Nacional-Emelec 1-0.

La Bolivia e il tè proibito

LA COCA CALA

I popoli sudamericani sono gentili per natura: *«Chi arriva a casa mia all'improvviso, come un re sarà trattato»*, recita un vecchissimo detto delle genti che discendono dagli Incas. Laggiù, gli ospiti sono sempre graditi. I boliviani, ad esempio: se capitate da quelle parti, capirete. Ma appena si scende all'aeroporto internazionale di La Paz e si apre il portellone dell'aereo, ecco che basta respirare un secondo per capire cosa significa abitare sulle Ande. Come tutte le città del Paese, anche La Paz si trova ben oltre i duemila metri d'altitudine. Nel salone d'accoglienza per i passeggeri, una gentile signora offre un bicchiere di una bevanda fumante, una specie di tè. Eccolo, è il famoso tè alla coca. Anzi, alle foglie di coca, un nome conosciuto nel mondo più per la polvere bianca che per le foglie di questa pianta. Al fine di «anestetizzare» gli effetti dell'altitudine, la bevanda è offerta a tutti coloro che arrivano qui. E ormai da anni questo accade anche con le squadre di calcio. Alcune settimane fa, mentre si giocavano le qualificazioni mondiali per Usa '94, il portiere brasiliano Zetti (prossimo avversario del Milan nella Coppa Intercontinentale con il Sao Paulo) e il boliviano Rimba vennero trovati positivi al controllo antidoping dopo Bolivia-Brasile. Le tracce della sostanza proibita rimandavano proprio al tè alla coca. Quando, qualche giorno addietro, il presidente della federcalcio boliviana, Guido Laoayaza, ha annunciato alla stampa sudamericana che dall'anno prossimo questa bevanda sarà considerata legale per gli sportivi di quel Paese, la sorpresa è stata grande, considerando il fatto che il dirigente rientrava da una riunione della Fifa a Zurigo. Da dove, su precisa domanda, l'addetto stampa Keith Cooper, smentisce categoricamente: *«Non c'è stata da parte nostra nessuna dichiarazione ufficiale riguardo il tè alle foglie di coca, che sappiamo essere in uso in Bolivia. La Fifa continua a sconsigliare fortemente questa bevanda, che al momento è considerata a tutti gli effetti vietata dai nostri regolamenti»*. Non si conosce ancora la reazione dei boliviani, ma nei giorni scorsi la Nazionale brasiliana di pallavolo, impegnata a La Paz, ha gentilmente respinto l'offerta all'aeroporto.

Ricardo Setyon

HIT parade

1 **Klaus TOPPMÖLLER**
Allenatore Eintracht

Lo avevano preso per tappare il buco dopo l'addio di Dragoslav Stepanovic. Per risposta, lui sta guidando la squadra nella stagione più trionfale di sempre. E questo nonostante l'assenza di Yeboah, infortunato.

2 **Sérgio ZARATE**
Norimberga

In Italia ce lo ricordiamo tutti, «el ratón». Ma da quando è tornato in Germania sembra un altro: nove gol in undici partite, implacabile su punizione, spettacolo da vero sudamericano. E allora, dove sta l'errore?

3 **Oleg SALENKO**
Logroñes

Uno dei numerosissimi rappresentanti della pattuglia di ex-sovietici in Spagna. In settimana ha infilato in rete tre palloni all'Athletic Bilbao capolista. La Nazionale russa potrebbe farne un cardine al prossimo Mondiale.

Dietro la lavagna

Jantra GABROVO

La squadra bulgara è stata espulsa dal campionato per provata corruzione: il suo giocatore Bachev è stato pescato con le mani nel sacco. Vuol dire che Marsiglia non è stato un buon esempio?

Il ritorno di Maradona in Argentina

Il Newell's Old Boys è squadra davvero modesta: nemmeno la presenza del campionissimo è servita a rilanciarla

DIEGO, UNA VOCE NEL DESERTO

Non ce l'ha fatta Diego Maradona a tenere a galla il Newell's Old Boys, sconfitto per 3-1 dall'Independiente. Maradona però ha dimostrato, per la seconda volta nel giro di pochi giorni, di avere ritrovato la classe di un tempo e una forma fisica più che buona. Tutto questo però non è bastato a evitare la sconfitta alla sua nuova squadra. Dopo i dodici anni trascorsi in Europa, fra Spagna (Barcellona), Italia (Napoli) e nuovamente Spagna (Siviglia), Maradona aveva sorpreso favorevolmente pubblico e critica argentini qualche giorno prima al suo debutto con la maglia del Newell's in amichevole contro gli ecuadoregni dell'Emelec. Era stato proprio lui a segnare la rete che aveva deciso il confronto, con una conclusione vincente di destro, evento per lui abbastanza inusuale. Nel corso della gara Maradona aveva deliziato il pubblico con giocate di grande classe.

Lo show si è ripetuto al debutto in campionato davanti ai 40 mila spettatori che hanno gremito lo stadio dell'Independiente. Per 72 volte Maradona ha toccato la palla, indovinando 55 passaggi, uno dei quali, verso il novantesimo, ha consentito al suo compagno Carlos Morales Santos di realizzare l'unico gol dei rossoneri di Rosario. Nonostante il risultato, Maradona ha dimostrato di essere in grado di rafforzare notevolmente la Nazionale argentina diretta da Alfio Basile, che deve contendere all'Australia la qualificazione al mondiale statunitense. Contro l'Independiente la sua è stata una voce nel deserto: il Newell's si è confermato formazione estremamente modesta, come dimostra chiaramente la classifica. Nelle prime cinque giornate di campionato la squadra diretta da Jorge Solari ha ottenuto solo tre punti. Maradona per il suo totale recupero meriterebbe ben altro contorno, almeno sotto il profilo tecnico. C'è molta curiosità intorno a Diego Maradona: per il pubblico argentino rappresenta un richiamo irresistibile. Senza di lui gli spettatori per una partita come quella fra Independiente e Newell's non sarebbero stati più di 20 mila.

La partecipazione di Diego Maradona alla prima gara di spareggio che si svolgerà a Sydney il 31 ottobre è messa in forse da una legge australiana che impedisce l'ingresso nel Paese degli ex drogati. Un altro grattacapo per Diego, un ostacolo in più sulla strada della difficile rinascita. È un grosso problema per Alfio Basile, che dopo avere chiuso in faccia a Maradona le porte della Nazionale gliele aveva letteralmente spalancate in seguito alla sconfitta con la Colombia che aveva compromesso la corsa verso Usa '94 e fatto traballare la sua panchina. □

A fianco, Diego Maradona con le figlie Dalma e Giannina prima della partita con l'Independiente. Sotto, in azione

Argentina

RECUPERI 4. GIORNATA
Gimnasia y Tiro-Gimnasia y Esgrima 0-0
Estudiantes-Platense 3-0
A. Paz 26', Gaitan 67', G. Gonzalez 71'
Ferrocarril-Argentinos Jrs 1-0
Biazotti 45'
San Lorenzo-Dep. Español 1-2
Spallina (E) 23', Biaggio (S) 29', Castillo (E) 55'
5. GIORNATA
Boca Jrs-Dep. Español 2-0
S. Martinez 80' rig. e 89'
Mandiyú-Estudiantes 3-1
A. Benitez (M) 25' e 65', J. Garcia (M) 61', G. Gonzalez (E) 68'
Argentinos Jrs-Lanús 1-1
Acuña (A) 43', Galletto (L) 76'
Independiente-Newell's O.B. 3-1
Alfaro Moreno (I) 46', 75' e 78', Morales Santos (N) 89'
Huracán-Gimnasia y Tiro 0-1
Herrera 87'
Platense-San Lorenzo 2-2
Amodeo (P) 70' e 80', Gorosito (S) 67', Netto (S) 79'
Rosario Central-Racing 0-0
Banfield-Ferrocarril 0-1
Forte 81'
Gimnasia y Esgrima-Belgrano 3-0
Guerra 30', Ostolaza 31', Barros Schelotto 60'
Vélez Sarsfield-River Plate 0-1
Medina Bello 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**8**	5	3	2	0	6	1
Ferrocarril	**8**	5	3	2	0	4	1
Independiente	**7**	5	2	3	0	11	5
Lanús	**7**	5	2	3	0	7	3
Vélez S.	**7**	5	3	1	1	4	2
Gimnasia y E.	**6**	5	2	2	1	4	1
River Plate	**6**	5	2	2	1	5	4
Mandiyú	**5**	5	2	1	2	8	6
Banfield	**5**	5	1	3	1	3	3
Boca Jrs	**5**	5	2	1	2	3	3
Belgrano	**5**	5	1	3	1	4	5
Estudiantes	**4**	5	1	2	2	4	4
San Lorenzo	**4**	5	1	2	2	5	6
Dep. Español	**4**	5	1	2	2	2	4
Gimnasia y T.	**4**	5	1	2	2	2	6
Huracán	**3**	5	1	1	3	3	4
Argentinos Jrs	**3**	5	0	3	2	1	4
Newell's O.B.	**3**	5	0	3	2	4	8
Rosario C.	**3**	5	0	3	2	2	6
Platense	**3**	5	0	3	2	3	9

Verso Usa '94/I verdetti africani

Saranno Nigeria, Marocco e Camerun a volare negli States: lo Zambia non ce l'ha fatta

DALLE AQUILE AI LEONI

Erano partiti in trentotto, sono arrivati in tre. Questi i numeri secchi della terribile selezione africana per conquistare un posto al sole nel prossimo Mondiale statunitense. Nigeria, Camerun e Marocco sono le tre «elette»: una matricola assoluta e due habitué. Le «aquile verdi» nigeriane entrano per la prima volta nell'élite del calcio mondiale dopo aver dominato la scena a livello giovanile. Camerun e Marocco, invece, parteciperanno per la terza volta a un Mondiale, record vantaggio sui padroni di casa del Marocco. Bastava un pari, per strappare il biglietto per l'America, ma un gol del centravanti marocchino Abdessalem Laghrissi al quinto minuto del secondo tempo ha bruscamente interrotto i sogni dello Zambia. Peccato, il miracolo era arrivato a un passo dalla realizzazione.

La maratona africana per qualificarsi a Usa '94 è durata sedici mesi. Sulla carta si sarebbero dovute giocare 128 partite, dallo scontro preliminare del 12 giugno 1992 tra Togo e São Tomé alle due partite di domenica scorsa. In realtà, poi, le trentotto partecipanti si sono ridotte per problemi organizzativi, logistici e soprattutto politici. Resta il fatto che la divisione dei 24 posti disponibili si può per certi versi definire iniqua, se confrontata ad esempio con i tre del Sudamerica, che conta dieci iscritte. Certo, rispetto alla partecipazione solitaria dell'Egitto nel 1934 (sconfitto per 4-2 dall'Ungheria negli ottavi di finale), del Marocco nel 1970, dello Zaire nel 1974 o della Tunisia nel 1978, le cose sono migliorate. Ma non di molto: nel 1982 in Spagna la Coppa del Mondo è stata allargata a 24 squadre, e all'Africa è stato assegnato un posto in più per il prossimo anno, la Fifa ha allargato a tre il numero. In queste condizioni, è difficile per il calcio africano emergere definitivamente, ma probabilmente il 1994 sarà l'anno buono. Dopo l'exploit dei Leoni indomabili camerunesi a Italia '90, potrebbe essere quello della definitiva consacrazione di questa nuova frontiera calcistica.

per il continente. Purtroppo resta fuori lo Zambia, che dopo aver perduto diciotto giocatori nel tristissimo incidente aereo lo scorso 28 aprile era riuscito a ricostruire una selezione competitiva. La Nazionale di Kalusha Bwalya si è presentata a Casablanca per la partita decisiva con un punto di

Due considerazioni prima di dare un'occhiata ai gironi eliminatori: il Marocco, eliminando lo Zambia, ha salvato la reputazione della cosiddetta «Africa bianca», da tempo attaccata e spesso sconfitta dall'Africa nera. Inoltre è senz'altro positivo che delle tre formazioni che parteciperanno al Mondiale solamente la Nigeria ha un allenatore europeo, l'olandese Clemence Westerhof che, miracolosamente, siede sulla panchina delle aquile dal 1989.

Quattro anni con la stessa squadra, in Africa, sono veramente tanti. Camerun ed Egitto sono invece allenate da tecnici indigeni: Leonard Nseke per il Camerun, coadiuvato da un'équipe di dodici persone, e Abdellah Blinda che è subentrato ad Abdel-Khalek Louzani lo scorso 5 agosto, per il Marocco.

Esaminiamo ora i singoli gironi di finale. Nel gruppo A la Nigeria ha dovuto dimostrare tutto il suo valore per imporsi sulla Costa d'Avorio, campione continentale, e sull'Algeria, la squadra che a sorpresa aveva eliminato nel turno precedente i favoritissimi ghanesi. La Nigeria era comunque la numero uno nei pronostici: è il Paese più popoloso d'Africa e

può contare su un serbatoio inesauribile, sia a livello locale (tanto che per tre anni fa è stato istituito un campionato professionistico, una rarità a quelle latitudini) che a livello europeo, visto che ha ben ventinove professionisti che militano nelle prime divisioni del nostro continente, dalla Danimarca alla Turchia, oltre a tantissimi altri elementi impegnati nelle serie minori. Esperienza dunque, più tanta tecnica: queste le caratteristiche degli uomini di Westerhof.

Nel gruppo B, domenica scorsa allo stadio Mohammed V di Casablanca c'erano ottantamila spettatori, compreso il figlio del re Hassen II, tutti impegnati a sostenere i leoni dell'Atlante nella conquista degli ultimi due punti, ma soprattutto a lottare contro la scaramanzia: i marocchini erano convinti, probabilmente non a torto, che tutto il mondo si fosse unito a tifare Zambia, la sfortunata Nazionale ricostruita a tempo di record.

Gruppo C, senz'altro il meno valido, dal punto di vista tecnico, con il Camerun favorito d'obbligo. E anche se i Leoni indomabili non sono più quelli di un tempo, tanto che sono stati clamorosamente eliminati dal Gabon nelle qualificazioni della Coppa d'Africa, la squadra di Nseke non ha dovuto faticare più di tanto per imporsi. Tra mille polemiche sull'opportunità o meno di utilizzare i professionisti impegnati in Europa, il Camerun è riuscito a costruire un gruppo decente, trovando l'amalgama tra la vecchia guardia «europea» e i giovani impegnati in patria, e recenti vicecampioni africani Under 20. A Yaoundé ora si aspettano una nuova cavalcata trionfale come a Italia '90, ma il prossimo anno mancherà un certo Roger Milla. A meno che, a quarantadue anni...

Filippo Ricci

In alto, la Nigeria. Nella pagina accanto da sinistra, François Omam-Biyik, autore di una doppietta allo Zimbabwe; Adbelhamid Bouyboub, pilastro della retroguardia marocchina; il nigeriano George Finidi, in gol ad Algeri

Risultati e classifiche

GRUPPO A

Algeria-Costa d'Avorio 1-1
Costa d'Avorio-Nigeria 2-1
Nigeria-Algeria 4-1
Costa d'Avorio-Algeria 1-0
Nigeria-Costa d'Avorio 4-1
Algeria-Nigeria 1-1
Finidi (N) 20', Zerrouki (A) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	5	4	2	1	1	10	5
Costa d'Av.	5	4	2	1	1	5	6
Algeria	2	4	0	2	2	3	7

GRUPPO B

Marocco-Senegal 1-0
Zambia-Marocco 1-0
Senegal-Marocco 1-3
Senegal-Zambia 0-0
Zambia-Senegal 4-0
Marocco-Zambia 1-0
Laghrissi 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco	6	4	3	0	1	7	3
Zambia	5	4	2	1	1	6	2
Senegal	1	4	0	1	3	1	8

GRUPPO C

Camerun-Guinea 2-1
Guinea-Zimbabwe 3-0
Zimbabwe-Camerun 1-0
Guinea-Camerun 0-1
Zimbabwe-Guinea 1-0
Camerun-Zimbabwe 3-1
Omam-Biyik (C) 15' e 28', A. Ndlovu (Z) 85', Maboang (C) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun	6	4	3	0	1	7	3
Zimbabwe	4	4	2	0	2	3	6
Guinea	2	4	1	0	3	4	5

Le africane ai Mondiali

1934 **Egitto**
1970 **Marocco**
1974 **Zaire**
1978 **Tunisia**
1982 **Algeria e Camerun**
1986 **Algeria e Marocco**
1990 **Camerun e Egitto**
1994 **Marocco, Nigeria e Camerun**

I protagonisti delle qualificate

Nigeria

GIOCATORE	RUOLO	CLUB
WILFRED Agbonavbare	P	R. Vallecano (Spa)
Benedict IROHA	D	Vitesse A. (Ola)
Agustine EGUAVON	D	Courtrai (Bel)
Uche UKECHUKWU	D	Bröndby (Dan)
Stephen KESHI	D	RWDM (Bel)
Augustine OKOCHA	C	Eintracht (Ger)
Emanuel AMUNIKE	C	Zamalek (Egi)
George FINIDI	C	Ajax (Ola)
Samson SIASIA	C	Nantes (Fra)
Thomson OLIHA	A	Africa Sports (Civ)
Daniel AMOKACHI	A	FC Bruges (Bel)
Rashid YEKINI	A	Vitoria Setubal (Por)
Mutiu ADEPOIU	A	Santander (Spa)
Christopher NWOSU	A	Beerschot (Bel)
Viktor IKPEBA	A	Monaco (Fra)
Chidi NWANU	D	Beveren (Bel)
Reuben AGBOOLA	D	Swansea (Gal)
Mike OBIKU	A	Feyenoord (Ola)

All. **Clemence WESTERHOF**

Camerun

GIOCATORE	RUOLO	CLUB
Joseph-Antoine BELL	P	St. Etienne (Fra)
Emmanuel KUNDE	D	Olympic Mwolye
Viktor NDIP	D	Olympic Mwolye
Hans AGBO	D	Unisport Bafang
Kissang MABOANG	D	Racing Bafoussam
Emile MBOUH	C	Castelo Branco (Por)
Jacob EWANE	C	Mouscron (Bel)
Jules ONANA	C	Racing Bafoussam
David EMBE	A	Racing Bafoussam
François OMAN-BIYIK	A	Lens (Fra)
Alphonse TCHAMI	A	OB Odense (Dan)
Jean-Claude PAGAL	C	Martigues (Fra)
Williams ANDEM	P	Olympic Mwolye
Stanilas EMO	C	Unisport Bafang
Stephen TATAW	D	Olympic Mwolye
André KANA-BIYIK	C	Le Havre (Fra)
Guy Noel TAPOKO	C	Laval (Fra)
Roger FEUTMBA	C	Courtrai (Bel)

All. **Leonard NSEKE**

Marocco

GIOCATORE	RUOLO	CLUB
Khalil AZMI	P	WAC Casablanca
Rachid AZZOUZI	D	KAC Marrakech
Abdelkrim HADRIUOUI	D	KAC Marrakech
Tahir EL KHALEJ	D	Kawkab Marrakech
Nourredine NAYBET	D	Nantes (Fra)
Abdelhamid BOUYBOUB	C	WAC Casablanca
Mohamed CHAOUCH	C	Nizza (Fra)
Youssef FERTOUT	A	WAC Casablanca
Mustafa EL HADDAOUI	C	Angers (Fra)
Abdel MESTOURI	C	WAC Casablanca
Fakharradine RATHY	C	WAC Casablanca
Abdellah NACER	C	Waregem (Bel)
Lahcen ABRAMI	A	WAC Casablanca
Mataoui TIJANI	D	KAC Marrakech
Hassan NADER	D	Farense (Por)
Abdessalem LAGHRISSI	A	Ryan (Qat)
Rachid DAOUDI	D	WAC Casablanca
Said ROKBI	A	Kawkab Marrakech

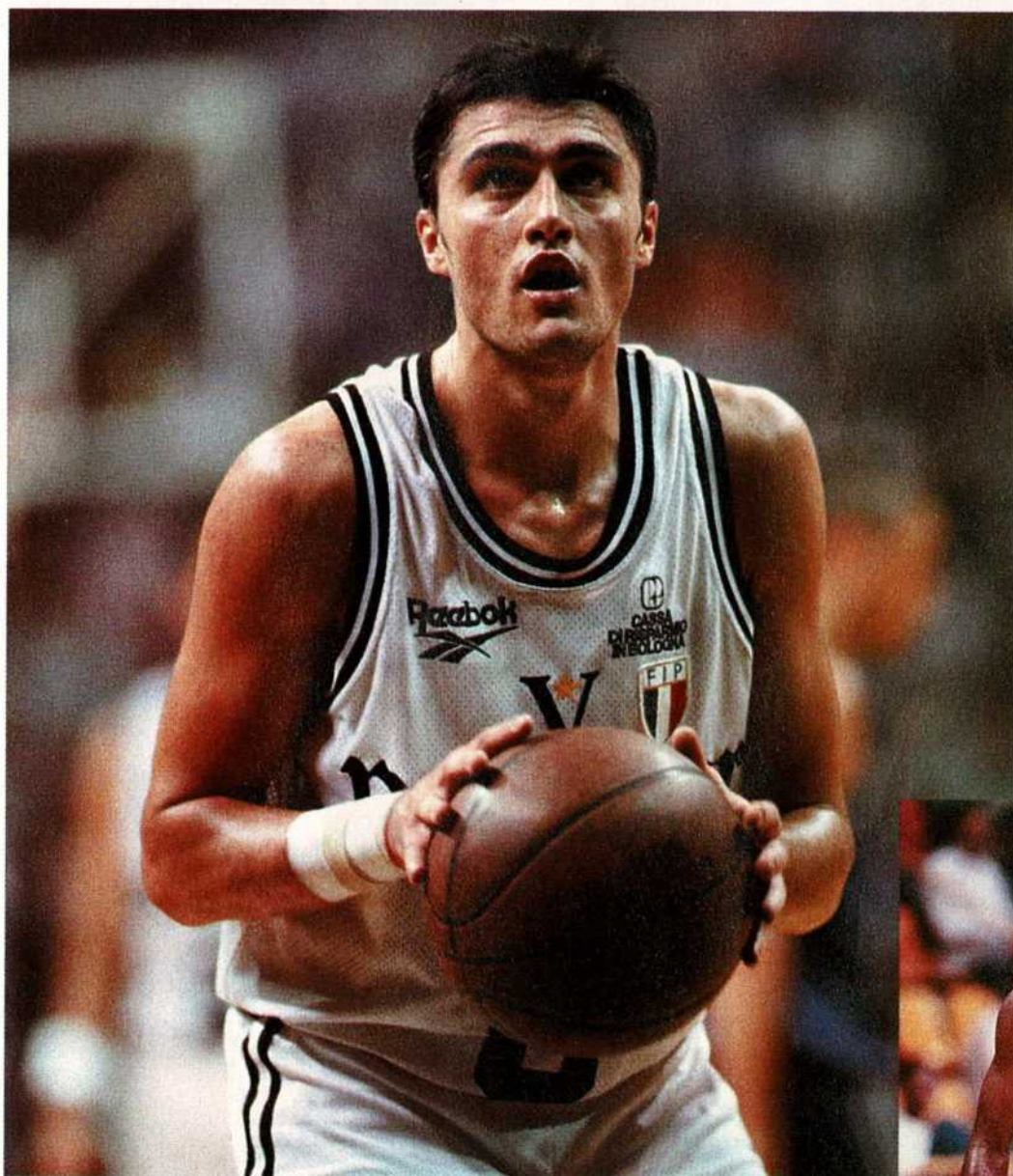
All. **Abdellah BLINDA**

BASKET La sorpresa di Verona

Trascinata da Williams, la squadra veneta ha ridimensionato la Scavolini e si è confermata rivelazione del momento

GLAXO NELLA MANICA

La grandezza di Michael Jordan evidenzia anche la miseria del basket italiano. Perché per spiegare il significato del suo ritiro, cosa perdono NBA, televisioni e sponsor sono stati tirati in ballo nomi illustri. È come se nella musica leggera avesse annunciato il suo abbandono Michael Jackson. E, visto che l'anno passato hanno salutato la compagnia anche Larry Bird e Magic Johnson, ecco altri paragoni eccellenti: lasciano il canto Pavarotti, Carreras e Domingo; appendono le scarpe al chiodo (parliamo di calcio, che ai lettori del Guerino suona meglio) Baggio, Baresi e Van Basten. Nessuno ha usato il basket italiano per raccontare il vuoto. Forse perché il basket italiano è vuoto: di personaggi, soprattutto. Michael Jordan, la sua maglia numero 23, le sue scarpe nere appartengono ai ragazzi dei playground, non alla pallacanestro organizzata. Non a quella che in 70 anni non ha mai saputo proporre miti «nostrani» né simboli e che ultimamente ha perso anche il senso dell'orientamento. No, più semplicemente: ha perso e basta. A partire dagli insuccessi della Nazionale, per arrivare al ruolo incerto della Federazione e alla spaccatura di una Lega che non sa più nemmeno che ruolo giocare, come proporsi, cosa rappresentare, da chi farsi rappresentare.

La Lega, appunto. Il fiore all'occhiello degli anni '80 (un fiore preciso, se vogliamo: il garofano. Ma questo col basket c'entra poco, così come aveva poco a che fare con il basket De Michelis). Oggi è divisa sul suo stesso futuro e anche se nell'assemblea della scorsa settimana le 32 squadre di vertice hanno riconfermato totale appoggio a Giulio Malgara c'è odore di insurrezione, nell'aria circostante la sede bolognese. All'apparenza, l'attacco dei peones (le società minori) si è concluso nella più classica delle festicciole: a tarallucci e vino. Ma siccome la Federazione non abbandonerà il progetto di riduzione del numero degli stranieri e le società maggiori non si prive-

Sopra (fotoAmaduzzi), Predrag Danilovic della Buckler, grande protagonista contro la Kleenex. A fianco (fotoLaMonaca), Henry Williams, trascinatore di una sorprendente Glaxo contro la Scavolini nella partita di Pesaro

A fianco (fotoLaMonaca), Antonello Riva della Recoaro Milano

Il calendario dell'Euroclub

1. GIORNATA **(28/10-13/1). Girone A:** Barcellona-Limoges, Real Madrid-Benetton, Leverkusen-Olympiakos, Guilford-Malines. **Girone B:** Panathinaikos-Benfica, Buckler-Cibona, Efes Pilsen-Pau-Ortez, Clear-Joventut.

2. GIORNATA **(4/11-20/1). Girone A:** Benetton-Barcellona, Limoges-Leverkusen, Malines-Real Madrid, Olympiakos-Guilford. **Girone B:** Cibona-Panathinaikos, Benfica-Efes Pilsen, Joventut-Buckler, Pau-Orthez-Clear.

3. GIORNATA **(25/11-27/1). Girone A.** Barcellona-Leverkusen, Malines-Benetton, Guilford-Limoges, Real Madrid-Olympiakos. **Girone B:** Panathinaikos-Efes Pilsen, Joventut-Cibona, Clear-Benfica, Buckler-Pau-Orthez.

4. GIORNATA **(2/12-3/2). Girone A:** Barcellona-Malines, Leverkusen-Guilford, Benetton-Olympiakos, Limoges-Real Madrid. **Girone B:** Panathinaikos-Joventut, Efes Pilsen-Clear, Cibona-Pau-Orthez, Benfica-Buckler.

5. GIORNATA **(9/12-10/2). Girone A:** Guilford-Barcellona, Olympiakos-Malines, Real Madrid-Leverkusen, Limoges-Benetton. **Girone B:** Clear-Panathinaikos, Pau-Orthez-Joventut, Buckler-Efes Pilsen, Benfica-Cibona.

6. GIORNATA **(16/12-17/2). Girone A:** Barcellona-Olympiakos, Guilford-Real Madrid, Malines-Limoges, Leverkusen-Benetton. **Girone B:** Panathinaikos-Pau-Orthez (rit. 15/2), Clear-Buckler, Joventut-Benfica, Efes Pilsen-Cibona.

7. GIORNATA **(6/1-24/2). Girone A:** Real Madrid-Barcellona, Olympiakos-Limoges, Benetton-Guilford, Leverkusen-Malines. **Girone B:** Buckler-Panathinaikos, Pau-Orthez-Benfica, Cibona-Clear, Efes Pilsen-Joventut.

ranno di un americano solo per far bella una Nazionale di cui non frega niente (o quasi) a nessuno, ecco che lo scontro è solo rimandato. Ne riparleremo. È una promessa, tanto più d'attualità pensando a come tratta il basket la RAI. Attenzione, il nostro non è un atto di narcisismo: non siamo gli unici depositari della verità (il noi è riferito all'intera carta stampata). Però che pensare dell'assurdo silenzio dei telecronisti di Stato (Decleva e Lauro, tanto per non fare nomi, ma solo cognomi) di fronte agli incidenti accaduti prima dell'anticipo Recoaro-Glaxo? Un tifoso viene accoltellato, ma i due cronisti RAI non dicono nulla. Il g.m. canturino Gianni Corsolini, interpellato in un time out, accenna alla cosa: Franco «Tremebondo» Lauro svicola e riporta la discussione sul tema della direzione tecnica del match. Poi ancora silenzio fin quando, negli spogliatoi, Piero Montecchi informa i telespettatori dell'accaduto. Piero Montecchi è un giocatore. Decleva e Lauro due giornalisti che non informano e non spiegano. E poi lamentiamoci dell'orario...

No, lamentiamoci anche di un quotidiano autorevole che nella pagina degli spettacoli, sabato 9, non mancava di sottolineare il prestigio degli invitati a «Scommettiamo che?»: Francesca Neri, Giovanna Ralli e James Coburn (quante star da Milly e Frizzi). Poi il Corriere della Sera del pur incisivo e corrosivo Aldo Grasso precisava che una delle scommesse riguardava una «sfida di basket fra un cestista e un cane». Bene: il cestista era Dino Meneghin e lo si sapeva da giorni. Non lo sapeva il Corriere della Sera. Torniamo in Italia per un terzo turno che non ha proposto scossoni alla classifica, ma qualche emozione sì, visto che Benetton e Stefanel hanno vinto a fatica in trasferta e ora inseguono la Buckler a due punti. Distacco fittizio, perché i bolognesi in settimana hanno vinto l'anticipo del quinto turno, contro la Glaxo Verona: una partita in programma il 24 ottobre, un giorno dopo la chiusura del già citato Open. A proposito di Verona: dopo aver impegnato i campioni d'Italia, la squadra di Marcelletti ha ridimensionato, forse definitivamente, le ambizioni della Scavolini. Sono crollate anche le azioni della Clear, surclassata dalla Recoaro: un k.o. che preoccupa anche in chiave europea. L'accenno alle gare continentali non è casuale, visto che sono stati sorteggiati i gironi e i calendari dell'Euroclub. Ve li proponiamo, facendoli precedere dalla considerazione che la Buckler Bologna, fra le favorite, è stata inserita nel girone all'apparenza più facile. Real Madrid e Olympiakos Pireo nel Gruppo A sono le avversarie più temibili.

Franco Montorro

Grande equilibrio in A2

SERIE A1

ANTICIPO 5. GIORNATA: Buckler Bologna-Glaxo Verona 81-71. 3. GIORNATA: Buckler Bologna-Kleenex Pistoia 114-83; Reyer Venezia-Viola Reggio Calabria 89-91; Juventus Caserta-Stefanel Trieste 89-90; Scavolini Pesaro-Glaxo Verona 76-89; Recoaro Milano-Clear Cantù 93-74; Baker Livorno-Benetton Treviso 79-81; Bialetti Montecatini-Fortitudo Bologna 78-96; Pall. Reggiana-Burghy Roma 98-106.

CLASSIFICA: Buckler p. 8; Benetton e Stefanel 6; Recoaro, Glaxo, Juventus e Burghy 4; Viola, Bialetti, Clear, Scavolini e Kleenex 2; Reggiana e Reyer 0; Baker -1; Fortitudo -2. Buckler e Glaxo una partita in più.

SERIE A2

3. GIORNATA: Auriga Trapani-Napoli Basket 84-74; Pallacanestro Pavia-Pulitalia Vicenza 98-92 d. 2 t.s.; Teorematour Milano-Telemarket Forlì 86-85; Banco di Sardegna Sassari-Aurora Desio 94-100 (d. 2 t.s.); Cagiva Varese-Monini Rimini 73-72; Carife Ferrara-Goccia di Carnia Udine 87-102; Petrarca Padova-Auxilium Torino 99-98 (d. 2 t.s.); Mens Sana Siena-Teamsystem Fabriano 101-92.

CLASSIFICA: Aurora p. 6; Monini, Mens Sana, Telemarket, Pavia, Teamsystem, Cagiva e Auriga 4; Auxilium, Napoli, Petrarca, Teorematour, Banco di Sardegna e Carife 2; Pulitalia 0; Goccia di Carnia -1.

HIT *parade*

1 **Predrag DANILOVIC**
Buckler

Non sbaglia nulla al tiro, ma si esalta e esalta soprattutto nel gioco corale. L'anno prossimo finirà ai Warriors, nella NBA. E non fallirà, anche perché sta vivendo l'esperienza italiana con lo spirito di chi ha tutto da imparare.

2 **Charles SHACKLEFORD**
Caserta

La Phonola dello scudetto non esiste più: c'era il rischio di ritrovarsi solo a predicare in un deserto di giovani senza esperienza. Lui ha alzato le spalle e si è messo a dominare i rimbalzi come ai bei tempi, come nel 1991.

3 **Giampiero HRUBY**
All. Desio

Nessuna esperienza da capoallenatore, una partenza senza sconfitte. Da assistente ha imparato molto da Bianchini e Scariolo. Soprattutto ha imparato a vincere con quello che passa il convento: che a Desio è un po' avaro.

Dietro la lavagna

Dado LOMBARDI
All. Baker

«Mi sono addormentato a 14 secondi dalla fine, con la mia squadra che vinceva. Mi sono risvegliato e avevamo perso». **Bello slogan per la Permaflex, non per un tecnico.**

Primo in Lazio, in Romagna e a Monza: è stato Pascal il dominatore di fine stagione

RICHARD CUOR DI LEONE

Giro di Lombardia al campione d'autunno: così nessuno potrà eccepire. Irresistibile e inarrestabile, Pascal Richard. Freddo e puntuale anche nel negare qualsiasi regalo al compagno di squadra Giorgio Furlan che l'ha accompagnato fin sul traguardo all'insegna d'una fuga davero regale dei giallorossi dell'Ariostea. Il gruppo sportivo merita d'entrare nella storia del ciclismo moderno sono riusciti a compiere il miracolo. Ma anche agganciando la coppia giallorossa al comando, probabilmente avrebbero dovuto arrendersi alla potenza di Richard in volata. È lui, non ci sono dubbi, il campione d'autunno, in una stagione di ciclismo più che mai frammentaria e discussa.

È difficile scegliere il campione dell'anno intero, pur tornando con la memoria all'accoppiata storica di Indugare del calendario, a tappe e in linea, valutandole a seconda dell'importanza. Tanto per gradire, Merkx per ben sette anni vinse il Superprestige. Sette stagioni di trionfi in cui fu davvero il più forte. Hinault primeggiò in quattro annate. Un solo italiano dal '61 all'87 risultò il migliore, Francesco Moser nel '78. Bene, così per gioco abbiamo provato ad applicare i punteggi del Superprestige alla stagione '93.

A sinistra, Pascal Richard sul podio del Giro di Lombardia insieme a Maurizio Fondriest, vincitore della Coppa del Mondo. A destra, lo sprint vincente dell'elvetico su Furlan

al fianco dei grandi squadroni di ieri, la Salvarani, la Molteni, la Faema, la Sanson, la Brooklyn. L'Ariostea chiude perché i nuovi proprietari non credono al ciclismo. Ma per 8 anni è stata presente sulla scena mondiale con entusiasmo e brillantezza. Sino al Giro di Lombardia di sabato scorso.

Pascal Richard per l'intera giornata ha pedalato in prima fila, allo scoperto sulle montagne lombarde, nella classica più impegnativa e selettiva del mondo, su Esino Lario e sul Colle Balisio, sul Ghisallo, sul Colle Brianza e sul Lissolo. Sino all'approdo di Monza.

Chiappucci e Sciandri non rain al Giro e al Tour de France. Più che un campione dell'anno ci sono tanti campioni delle differenti stagioni, la primavera, l'estate e l'autunno. Indurain su tutti, ma anche Fondriest re di Coppa e delle classiche; anche Armstrong, campione del Mondo ad Oslo a 22 anni non ancora compiuti; anche Richard, irresistibile in autunno. Però, attenzione: c'è un dato che deve far riflettere. Negli anni '60, '70, '80, per definire il campione dell'anno si prendeva in esame il Superprestige, una challenge ideata dai francesi che teneva contro con una graduatoria a punteggio di tutte le principali Sapete chi avrebbe vinto? Non Indurian, bensì Maurizio Fondriest, 830 punti contro i 400 di Miguelón.

Il tutto per significare quanto sia stata dispersiva e discutibile la stagione appena conclusa, fra campioni fortissimi e grintosi, quanto mai spettacolari ma in un settore dell'anno molto ridotto.

Beppe Conti

GIRO DI LOMBARDIA: 1. Richard (Svizzera); 2. Furlan (Italia); 3. Sciandri (Italia); 4. Chiappucci (Italia); 5. Mottet (Francia).

COPPA DEL MONDO: Fondriest (Italia) p. 237; Museeuw (Belgio) 137; Sciandri (Italia) 114; Chiappucci (Italia) 100; Furlan e Volpi (Italia) 75.

HIT *parade*

1 Pascal RICHARD

Irresistibile il campione d'autunno: al Giro di Lombardia come a quello del Lazio, in Romagna e sugli altri traguardi della parte finale dell'annata. E soprattutto è un campione completo che può vincere in differente maniera.

2 Maurizio FONDRIEST

Ha fallito il pratica solo l'ultima recita sulle strade di Lombardia. Però nelle corse di un sol giorno è stato certamente il più forte, completo e in grado di vincere sia per distacco sia in volata, da Sanremo alla Freccia Vallone e a Zurigo.

3 Giorgio FURLAN

Nell'ultimo mese ha ridicolizzato due eterni piazzati del passato come Belloni e Poulidor. Secondo al Veneto, alla Placci, al Lazio, alla Sabatini e al Giro di Lombardia. Se insiste con un po' di grinta in più, diventerà un protagonista.

Dietro la lavagna

Gianni BUGNO

Al Giro di Lombardia s'è fermato ai piedi del Ghisallo, come un comprimario. Per fortuna è finita questa disastrosa stagione dell'ex iridato, che ora deve programmare la rinascita.

Rivoluzionata, ma già competitiva: la squadra di De Rocco sta compiendo un piccolo miracolo

MONTICHIARI E FORTI

Nella giornata degli ex, Luca Cantagalli e Stefano Margutti hanno trascinato al successo la Daytona Modena e il Milan. I gialloblù hanno espugnato il Palaverde di Treviso, piegando la Sisley con un netto 3-0, mentre i rossoneri si sono imposti d'autorità con lo stesso punteggio a Ravenna sul Porto, l'ex Messaggero (e questa sfida si ripeterà a Bologna giovedì 11 novembre, nella Supercoppa Europea). Il campionato dopo appena tre giornate sta emettendo i primi verdetti. Al vertice della classifica si trova una coppia inedita, formata dalla sorprendente Gabeca Montichiari, capace di piegare senza eccessivi patemi davanti al proprio pubblico il Jockey Verona Schio, e la sempre più convincente Daytona, riuscita a scatenare un entusiasmo incredibile nell'ex capitale della pallavolo italiana, dove il nuovo patrón Giovanni Vandelli ha dichiarato di essersi divertito più in tre settimane passate alla presidenza della Panini che nei sei anni vissuti alla guida della Reggiana Calcio. I geminiani, se riusciranno a mantenersi sui livelli espressi fino a questo momento, sapranno entrare fin da quest'anno nel gruppo delle pretendenti allo scudetto.

Non bisogna comunque dimenticare Milano, nonostante il passo falso di sette giorni fa proprio a Modena, e il Maxicono, costretto a un sofferto tie break da un sempre più concreto Petrarca, un'altra delle novità di questo inizio di stagione. E poi c'è Treviso, ancora indietro nella preparazione, ma sicuramente in grado di lottare per il tricolore quando avrà inserito al meglio il brasiliano Negrao. Sono rimaste invece in tre a chiudere la classifica a quota zero: la Toscana Prato, e questo lo si prevedeva, visto il suo organico insufficiente, il Jockey e la Sidis Falconara. E questo nessuno in verità se lo aspettava. Soprattutto per quanto concerne la squadra marchigiana, anche se qualcuno aveva avvertito la società che il sestetto base era un po' troppo giovane e inesperto. A punirlo, domenica, è stata la Giglio Reggio Emilia, stoica nell'aggiudicarsi il secondo tie break consecutivo in una settimana (prima a Verona e questa volta a Falconara, sempre per 15-13), mantenendosi in marcia per uno degli otto posti disponibili per giocare i playoff. Ha conquistato punti importanti anche il Mia tornato per una volta a Mantova per piegare l'Alpitour. E anche questo risultato nessuno l'aveva messo in preventivo. In Serie A2, continua la fuga solitaria dell'accoppiata Macerata-Napoli. La Lube ha espugnato proprio in volata il campo della Lazio, imponendosi a Roma per 20-18 al quinto set, mentre il Com Cavi non ha concesso nulla al Les Copains Ferrara. In fondo rimangono fermi a quota zero Lazio, Valdagno (battuto 3-1 nello scontro salvezza dal Brugherio) e Città di Castello: evitare la retrocessione sarà arduo.

Sopra (fotoLaMonaca), Jan Posthuma, centrale della Gabeca Montichiari

Lorenzo Dallari

Parma supera Padova solo al tie break

SERIE A1
3. GIORNATA: Maxicono Parma-Petrarca Padova 3-2 (15-9, 16-14, 12-15, 9-15, 15-10); Sisley Treviso-Daytona Modena 0-3 (13-15, 14-16, 8-15); Porto Ravenna-Milan 0-3 (11-15, 9-15, 4-15); Gabeca Montichiari-Jockey Schio 3-0 (15-10, 15-13, 15-7); Mia Verona-Alpitour Cuneo 3-2 (15-7, 11-15, 12-15, 15-5, 15-11); Fochi Bologna-Toscana Firenze 3-0 (15-4, 15-7, 15-6); Sidis Falconara-Giglio Reggio Emilia 2-3 (15-13, 14-16, 5-15, 15-6, 13-15).
CLASSIFICA: Gabeca e Daytona p. 6, Milan, Petrarca, Maxicono, Sisley, Giglio e Porto 4; Alpitour, Fochi e Mia 2; Sidis, Jockey e Toscana 0.

SERIE A2
4. GIORNATA: Lazio Roma-Lube Macerata 2-3 (10-15, 12-15, 15-10, 15-13, 18-20); Venturi Spoleto-Gioia del Colle 3-1 (15-11, 10-15, 15-11, 15-9); Carifano Fano-Banca Popolare di Sassari 0-3 (14-16, 7-15, 9-15); Traco Catania-El Campero Città di Castello 3-0 (15-13, 15-6, 15-3); Bipop Brescia-Catania 3-0 (15-7, 15-10, 15-7); Com Cavi Napoli-Les Copains Ferrara 3-0 (15-5, 15-9, 15-10); Gividi Milano-Gierre Valdagno 3-1 (8-15, 15-8, 15-12, 15-12); Moka Rica Forlì-Uliveto Livorno 1-3 (12-15, 15-9, 13-15, 15-17).
CLASSIFICA: Lube e Com Cavi p. 8; Banca Popolare Sassari, Bipop e Uliveto 6; Traco, Gioia del Colle, Les Copains, Venturi, Moka Rica, Carifano e Catania 4; Gividi 2; Lazio, Gierre e El Campero 0.

HIT *parade*

1 Luca CANTAGALLI
Daytona Modena

Evidentemente l'aria di Modena gli fa bene. Appena tornato sotto la Ghirlandina ha ritrovato la grinta e l'incisività dei bei tempi, trasformandosi di nuovo in «bazooka». E adesso qualcuno a Treviso lo rimpiangerà.

2 Stelio DE ROCCO
All. Gabeca

Ogni anno gli rifanno la squadra, ma sa sempre renderla competitiva dandole una precisa identità tecnica e tattica. Ci piacerebbe vederlo su una panchina importante, senza nulla togliere alla Gabeca, attuale leader della classifica.

3 Stefano MARGUTTI
Milan

Messo stabilmente in panchina nel Messaggero, ha trovato a Milano la continuità di rendimento. E sta ripagando la fiducia concessagli da Lozano con grandi partite. E pensare che doveva contendersi il posto con Vergnaghi.

Dietro la lavagna

LAZIO ROMA

Il caso Kuznetov ha messo in risalto la difficile situazione economica della società debitrice di diversi milioni nei confronti di molti giocatori. E dire che doveva rilanciare il volley nella capitale.

Nella finale mondiale contro il Portogallo, gli azzurri si sono arresi dopo i rigori

LA BEFFA ITALIA

Grande delusione per l'Italia ai Mondiali di hockey su pista: nella finale, disputata a Sesto San Giovanni (Milano), gli azzurri guidati dal tecnico Giovanni Innocenti hanno perso ai rigori la finale contro il Portogallo, terminata col risultato di 4-3. Per i lusitani, che si sono aggiudicati anche l'edizione precedente, si tratta della quattordicesima medaglia d'oro, contro le tre dell'Italia. Anonimo il primo tempo della finale, conclusosi sul risultato di 0-0. Brillante la ripresa, con tre reti dell'Italia tutte siglate da un Enrico Mariotti in splendida forma, e tre dei portoghesi, doppietta di Aleida e gol di Lopes. Tutti giocati in difesa i supplementari, con le due squadre intente più a salvare il risultato che a tentare di sbloccare l'incontro: tattica poco gradita dal pubblico, 6.500 appassionati, un record nella storia dell'hockey italiano, che hanno cominciato a fischiare anche gli azzurri. Si arrivava così ai rigori, ma mentre il Portogallo è riuscito a mettere a segno un tiro, realizzato da Santos, per l'Italia la porta difesa da Silva Guilherme è rimasta inviolabile. Una delusione, quella degli azzurri, che ha il sapore della beffa: l'Italia aveva infatti battuto il Portogallo per 6-0 nell'ultimo incontro di qualificazione prima dei quarti di finale. In un'intervista rilasciata al termine dell'incontro decisivo, il capitano Colamaria è scoppiato in lacrime: *«Ci sentivamo già la vittoria in tasca. Chissà quando si ripresenterà un'occasione del genere»*. Più ottimista il Ct Innocenti *«Ho visto i miei ragazzi stupendi e combattivi fino all'ultimo»* ha detto *«Ci sentiamo vincitori per l'impegno di tutti»*. Il cammino degli azzurri: Italia-Argentina 3-3; Italia-Svizzera 7-0; Italia-Francia 19-1; Italia-Usa 14-1; Italia-Portogallo 6-0. Quarti di finale: Italia-Andorra 11-2. Semifinali: Italia-Argentina 4-3. Finale: Italia-Portogallo 3-4 (ai rigori). □

Gli inglesi Nigel Benn e Chris Eubank esultano al termine del loro match: il verdetto sarà di parità (fotoAnsa)

● **Boxe.** Il britannico Nigel Benn ha conservato la corona iridata dei pesi supermedi categoria WBC e il connazionale Chris Eubank il titolo della WBO: il match che metteva in palio l'unificazione dei titoli, disputato dai due pugili inglesi sul ring di Manchester (GB), si è infatti concluso in parità, con un giudice favorevole a Eubank e uno a Benn, mentre il terzo ha attribuito a entrambi lo stesso punteggio. Nella stessa riunione, il venezuelano Cristano España ha mantenuto il titolo mondiale dei pesi welters, versione WBA, battendo il canadese Donovan Boucher per arresto del combattimento alla decima ripresa. ● A San Juan (Portorico), il pugile di casa John Molina ha conservato la corona iridata dei pesi superpiuma IBF, sconfiggendo lo statunitense Bernard Taylor all'ottavo round. ● **Baseball.** Play-off, finali. Risultati delle Gare 1 e 2: CFC Nettuno-Telemarket Rimini 1-4; 5-1. ● **Rugby.** Serie A1, 5. giornata: Dublo Roma-Benetton Treviso 19-61; Milan-Panto San Donà 13-15; Osama Mirano-Catania 31-6; Record Casale-Simod Padova 16-28; Tegolaia Tarvisium-MDP Roma 16-26; L'Aquila-Lloyd Italico Rovigo 49-10. Classifica: Benetton p. 10; L'Aquila e Simod 8; Panto, Milan, MDP, Lloyd e Catania 6; Osama 4; Record, Tegolaia e Duplo 0. ● **Calcio femminile.** Serie A1, 5. giornata: Carrara-Napoli Chirico 0-2; Geas Sesto S. Giovanni-Gravina Etna 3-0; Lazio-Bologna Standa 1-1; Lugo Zambelli-Torino Berretti 2-2; Milan-Agliana Imbalpaper 2-4; Pordenone Albatros-Verona 0-2; Riva Garda-Delfino Cagliari 2-1; Torres Fos-Fiammamonza Preca 2-0. Classifica: Torres p. 9; Geas 8; Napoli e Zambelli 7; Torino, Agliana e Lazio 6; Gravina, Milan e Riva Garda 5; Fiammamonza, Bologna e Standa 4; Delfino e Carrara 2; Pordenone 0. ● **Tennis.** Il peruviano Jaime Yzaga ha vinto gli Australian Indoors di Sydney battendo in finale il ceco Petr Korda per 6-2 4-6 7-6 7-6. ● Il francese Arnaud Boetsch si è imposto nel Grand Prix di Tolosa, superando in finale il connazionale Cédric Pioline per 7-6 3-6 6-3. ● La svizzera Manuela Maleeva si è aggiudicata gli European Indoors di Zurigo battendo in finale l'americana Martina Navratilova per 6-3 7-6. ● **Automobilismo.** Il ventunenne bresciano Christian Pescatori, su Dallara Fiat Abarth, ha conquistato il titolo italiano di F3.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Beppe Conti, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Giovanni Egidio, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Nicola Nucci, Raffaello Paloscia, Adalberto Scemma.
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sà, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

espresso
Pocket Coffee®
la carica
del caffè
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO